

# Comune di Montoro

Sindaco Salvatore Antonio Carratù  
RUP arch. Massimo Izzo



# P.U.C. - Piano Urbanistico Comunale



## Geologia

geol. Angelo Di Rosario  
geol. Vincenzo Sessa  
geol. Fulvio Formica  
geol. Francesco Torello

## uso agricolo del suolo

Progetto Verde scarl  
agr. Fabrizio Cembalo Sambiase

## PCAint Pica Ciamarra Associati

www.pcaint.eu  
prof. Arch. Massimo Pica Ciamarra  
arch. Patrizia Bottaro

### collaboratori

arch. Enrico Borrelli  
arch. Michelangelo Galeota  
Francesco Damiani

## Arch. Fausto Germanò

al 29.10.2025

Zonizzazione Acustica  
Studio Tecnico Associato Ianniciello  
Ing. Nicolina Ianniciello  
Ing. Luigi Ianniciello

PCA int srl - PICA CIAMARRA ASSOCIATI 80123 Napoli – Posillipo 176 pbx +39 081 5752223 fax +39 081 5755952	www.pcaint.eu email pca@pcaint.eu	CERTIFICATO ISO 9001:2015 n° reg. 18968-A
---	--------------------------------------	--

Relazione			data	maggio 2019	PIANO STRUTTURALE
REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	prog	0702int	Tav. N°
01	novembre 2022	rif. delibera G.C. n° 111 del 25/05/2022	file		PSU R
02	dicembre 2025	rif. delibera G.C. n° 193 del 02/12/2025		REDATTO	
03				VERIFICATO	PB
elaborato di proprietà PCAint.srl vietato riprodurlo o renderlo noto a terzi senza autorizzazione.			Legge 22.04.41 n.633		art. 2575 e sgg. C.C.
BOZZA			Percorso file		

## Premessa

### **PARTE PRIMA: QUADRO CONOSCITIVO**

#### **1. presupposti del PUC**

- 1.1 gli indirizzi Programmatici e il processo di costruzione del PUC
- 1.2 il PUC e il quadro normativo attuale
- 1.3 elenco degli elaborati del puc

#### **2. quadro normativo e la pianificazione sovraordinata**

- 2.1 la legislazione regionale
- 2.2 Piano Territoriale Regionale
- 2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- 2.4 Piano stralcio dell'Autorità di Bacino
- 2.5 pianificazione comunale pregressa
- 2.6 indicazioni del PTCP per la pianificazione comunale coordinata

#### **3. uso ed assetto del territorio: matrici storiche e trasformazioni recenti**

- 3.1 caratteristiche geografiche e fisiche
- 3.2 mobilità e infrastrutture
- 3.3 uso e assetto storico del territorio comunale
- 3.4 edifici di interesse storico

#### **4. ambiente e paesaggio: risorse e problematicità**

- 4.1 uso agricolo del suolo
- 4.2 caratteristiche geologiche
- 4.3 vincoli e tutela
- 4.4 carta della naturalità e rete natura 2000
- 4.5 carta delle Unità di Paesaggio

#### **5. struttura socio-economica**

- 5.1 analisi demografica
- 5.2 settori produttivi
- 5.3 patrimonio abitativo

#### **6. attrezzature e servizi esistenti**

- 6.1 attrezzature e servizi distinti per tipologie
- 6.2 attrezzature e servizi per frazioni

## **PARTE SECONDA: IL PROGETTO DEL PUC**

### **7. metodologia di redazione del piano**

- 7.1 principi e criteri d'impostazione del piano
- 7.2 il processo di formazione delle decisioni: la partecipazione
- 7.3 la nuova domanda di pianificazione e la riforma urbanistica: la perequazione

### **8. trasformabilità ambientale ed insediativa: strategie per un processo di cambiamento**

- 8.1 reti insediative
  - 8.1.1 la logica reticolare e i sistemi insediativi
  - 8.1.2 rete di frazioni: ruolo e aggregazioni
- 8.2 reti di centralità e servizi
  - 8.2.1 mobilità e accessibilità
  - 8.2.2 centralità e servizi: rete di aree di condensazione sociale
  - 8.2.3 risorse e criticità del territorio
  - 8.2.4 ecologia e qualità insediativa
  - 8.2.5 mixità di funzioni e mixità sociale
- 8.3 reti di verde e paesaggio
  - 8.3.1 ambiti di tutela e naturalità
  - 8.3.2 elementi di paesaggio
  - 8.3.3 sostenibilità ambientale: produzione di energia e tutela del territorio
- 8.4 reti storico-culturali

### **9. obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali**

- 9.1 criteri per la stima dei fabbisogni insediativi
- 9.2 previsione di crescita demografica al 2029
- 9.3 stima del fabbisogno di alloggi
- 9.4 criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni residenziali, dei servizi e della produzione
- 9.5 stima del fabbisogno di attrezzature
- 9.6 Il Sistema della mobilità

### **10. logica del Piano tra tutela e trasformabilità del territorio**

- 10.1 Sistema della mobilità e centralità urbane
- 10.2 Sistema insediativo
- 10.3 Sistema della produzione
- 10.4 Sistema ambientale
- 10.5 Sistema dello spazio pubblico

### **11. criteri attuativi**

- 11.1 Le invarianti e la trasformabilità del territorio
- 11.2 criteri perequativi nell'attuazione del PUC
- 11.3 Utilizzazione dei diritti edificatori: natura e funzione

## premessa

La crisi ambientale degli ultimi decenni, il crescente fabbisogno energetico e il territorio sempre più compromesso da logiche espansive aggressive e divoratrici di suolo, hanno determinato l'esigenza di ripensare profondamente le vecchie logiche di pianificazione ai vari livelli, mirando a piani strutturati in modo da rispondere alle sempre più pressanti istanze di sostenibilità ambiente, di tutela del paesaggio e delle risorse naturali, oltre a quelle di qualità e vivibilità urbana, di mobilità, di attività produttive e di servizi collettivi.

Attraverso le direttive europee e la ristrutturazione del quadro normativo nazionali e regionale, si sono andati ridefinendo gli strumenti di governo del territorio, orientati a promuovere l'equilibrio tra necessità antropiche e necessità di tutela e conservazione della natura.

La Regione Campania con la legge n. 16 del 2004, come modificata dalla legge 1/2011, disciplina "la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale". Con il Regolamento n° 5 del 2011 la Regione detta altresì le modalità di formazione ed approvazione di Piani e varianti, in stretta connessione con la procedura di valutazione ambientale strategica, e indica i contenuti minimi degli strumenti di pianificazione e della Vas.

In particolare ai piani urbanistici comunali è demandato il compito di tutelare e valorizzare le risorse territoriali disponibili, quali espressioni del patrimonio naturale e culturale delle comunità, mediante un'urbanistica sensibile alle istanze di protezione delle risorse fondamentali (aria, acqua, suolo) e quindi tale da porre uguale attenzione al sistema edificato e al territorio aperto, per lungo tempo oggetto di trasformazioni irrazionali e a volte distruttrici.

In tale ottica l'Amministrazione Comunale ha definito gli Indirizzi Programmatici cui attenersi nella predisposizione del PUC.

A seguito della trasmissione del PUC il 23 maggio 2019, il presente Progetto Definitivo del PUC tiene conto delle richieste di modifiche, integrazioni e rettifiche richieste dall'Amministrazione Comunale nell'arco di tempo 9.11.2019 / 25.05.2022 di cui alla Relazione 06.10.2020 a cura di consulenti nominati dall'AC e alla Delibera di Giunta n.111 del 25.05.2022.

A seguito della trasmissione del PUC del 21.11.2022, gli elaborati sono stati modificati come da Delibera di GC n. 193 del 02.12.2025 avente ad oggetto *"Rivisitazione e aggiornamento delle attività inerenti il PUC del Comune di Montoro. Approvazione delle conseguenziali indicazioni, intese come indirizzo politico e strategico, da sottoporre alla valutazione dei progettisti del Piano Urbanistico, indispensabili per un corretto ed equilibrato sviluppo del territorio comunale"*.

Inoltre con Legge Regionale n.5/2024 viene integrata e modificata la LR n.16/2004 introducendo modifiche relative all'"Oggetto della legge" (Art. 1) e agli "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica" (Art.2).

Le modifiche introdotte dalla LR n.57/2024 riguardano gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica volta a "perseguire le finalità di rigenerazione territoriale e urbana, di sostenibilità ambientale, ecologica, urbanistica, economica e sociale, di rafforzamento della resilienza urbana, di

contrasto al consumo di suolo e di incremento del suolo permeabile, anche ai fini della prevenzione degli effetti indotti dai cambiamenti climatici (...)" (Art.2).

In particolare, la nuova Legge urbanistica considera prioritaria la "limitazione dell'espansione e della dispersione degli insediamenti attraverso processi di riuso, di recupero delle aree degradate e di densificazione urbana, garantendo al contempo il soddisfacimento delle dotazioni territoriali e urbane e dei servizi ecosistemici" oltre a promuovere il risparmio energetico e le fonti rinnovabili, il verde urbano, la mobilità sostenibile, l'edilizia residenziale pubblica finalizzata alla coesione sociale.

Pertanto, con riferimento ai contenuti dell'Allegato A alla Delibera di GC 03.12.2025, alla trasmissione del RUP con email del 29.09.2025 e alla luce delle modifiche legislative intercorse di cui alla LR n.5/2024, gli elaborati sono così modificati:

A. Eliminazione di aree di trasformabilità a seguito di per aggiornamento dati di base e considerazioni circa la possibilità di realizzare i compatti in specifiche aree: C1.2 (san Bartolomeo), C1.3 (Piano), C1.10 (Preturo), C2.5 (Caliano), C3.3 (Torchiatì).

B. Modifica destinazione aree di proprietà comunale e individuazione nuove attrezzature

- Area stadio (Piano): individuazione nuove aree per attrezzature sportive e di supporto allo stadio comunale (parcheggi,...) individuate su aree di minore pregio agricolo. Tali aree sono individuate nel PSU1\_Piano Strutturale Urbanistico, in con conformità con la LR 5/2024 (Art.31bis commi 5-6) secondo cui "Le previsioni del PSU, nella parte in cui incide su beni determinati e assoggettati a procedure espropriative o che comportano l'inedificabilità, perdono efficacia se, entro cinque anni dalla data di approvazione del PSU, non è stato emanato il provvedimento che comporta la dichiarazione di pubblica utilità. Il Comune può riconfermare, una sola volta per ulteriori cinque anni, le previsioni sui beni di cui al comma 5, qualora ricorrono concrete esigenze urbanistiche e di soddisfacimento delle dotazioni territoriali urbanistiche, previa corresponsione di un indennizzo."
- Area campo sportivo (Torchiatì) individuazione nuove aree per attrezzature sportive e di supporto al campo sportivo utilizzando lo spazio libero delimitato dalla viabilità (Cfr. PSU1\_Piano Strutturale Urbanistico).
- Area scolastica (Piano): individuazione nuove aree per attrezzature (verde, sport,...) a servizio dell'area scolastica, utilizzando le aree agricole di minore pregio (Cfr. PSU1\_Piano Strutturale Urbanistico).
- Area di proprietà comunale (san Felice): è in corso la realizzazione di campo sportivo pertanto l'area classificata nel PUC 2022 Aree di trasformabilità-Cp Housing sociale viene modificata come Aree e attrezzature urbane e territoriali – G Standard urbanistici (Cfr. PSU1\_Piano Strutturale Urbanistico).
- Area di proprietà comunale (Sant'Eustachio): l'area classificata nel PUC 2022 Aree e attrezzature urbane e territoriali – G Standard urbanistici viene modificata come Aree di trasformabilità-Cp Housing sociale (Cfr. PSU1\_Piano Strutturale Urbanistico).
- Area scolastica (Piano): individuazione nuove aree verde pubblico on posizione baricentrica rispetto all'intero territorio comunale per realizzare un Parco attrattivo (Cfr. PSU1\_Piano Strutturale Urbanistico).

C. Introduzione di nuovi tracciati finalizzati al miglioramento della viabilità esistente

## PARTE PRIMA: QUADRO CONOSCITIVO

### 1. presupposti del PUC

#### 1.1 gli indirizzi Programmatici e il processo di costruzione del PUC

L'Amministrazione Comunale ha definito, con gli Indirizzi Programmatici, i criteri generali per la progettazione del Piano Urbanistico Comunale.

In conformità a tali indirizzi e nel quadro normativo nazionale e regionale vigente, la proposta del Preliminare di Piano fissava alcuni punti cardine su cui avviare la redazione del PUC, quali:

- l'identità e la riconoscibilità della struttura territoriale, articolata per frazioni;
- relazioni e specificità che legano tra loro i nuclei abitati esistenti;
- il “capitale verde” inquadrato in un’ottica di opportunità e non di limitazione alla trasformazione e all’uso anche a fini energetici;
- i sistemi a forte rischio ambientale;
- il territorio della produzione agricola;
- il sistema della viabilità da adattare alle esigenze odierne, anche in un’ottica di modalità di trasporto alternative (navette elettriche, biciclette, ...) e di supporto alle attività di svago e di tempo libero;

In conformità a quanto indicato nel PTCP di Avellino, il Piano fissa il quadro dimensionale in termini di nuovi alloggi per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo e in termini di attrezzature e servizi pubblici per rispondere ai fabbisogni pregressi e per l’incremento della popolazione insediata.

#### 1.2 il PUC e il quadro normativo attuale

Il Piano Urbanistico Comunale, secondo quanto delineato dalla L.R. n.16/2004 (Norme sul governo del territorio), come modificata dalla LR 5/2025 si compone di **Piano Strutturale Urbanistico (PSU)** e **Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)**. Il PSU e il RUE recepiscono e dettagliano le previsioni del PTR e del PTCP.

##### Il PSU in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l’attuazione degli stessi, definendo i criteri e le strategie territoriali di rigenerazione urbana e territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio, contrasto del consumo di suolo, mitigazione dei rischi naturali e antropici, ordinato assetto degli insediamenti, anche mediante la trasformazione dello stato dei luoghi, ricomposizione degli ecosistemi;

b) definisce le parti del territorio urbanizzato e rurale di cui all’articolo 2 bis della presente legge, equiparandole alle zone territoriali omogenee di cui all’articolo 2 del DM 1444/1968. In sede di elaborazione del PSU i Comuni possono classificare parte dei suddetti territori secondo una loro funzione prevalente, raccordando le eventuali previsioni di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e

storico-culturali, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili definite in riferimento all'articolo 2 bis, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

d) definisce gli interventi necessari all'attuazione della strategia prevista all'articolo 2ter;

e) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, anche attraverso il ricorso a concorsi di progettazione, così come previsto dalla legge regionale 11 novembre 2019, n. 19 (Legge per la promozione della qualità dell'architettura);

f) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

g) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

h) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico, geomorfologico, sismico e idrogeologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il PSU indica le destinazioni d'uso, gli interventi ammissibili, gli indici e i parametri relativi alla densità insediativa, turistica, produttiva ai fini della collocazione delle dotazioni territoriali e urbanistiche in un'ottica di sostenibilità urbanistica, in coerenza con le finalità, gli obiettivi e le disposizioni della presente legge.

Il PSU, determina i fabbisogni pregressi non soddisfatti in termini di dotazioni ecologiche, attrezzature di cui al decreto ministeriale 1444/1968 e servizi di interesse collettivo, quali attività di interesse pubblico svolte in regime di convenzione, nonché le potenzialità insediative, attraverso processi di riuso, rigenerazione e densificazione all'interno del territorio urbanizzato.

Il RUE è lo strumento normativo e regolamentare che è approvato obbligatoriamente insieme al Piano Strutturale Urbanistico (PSU). Il RUE è composto da:

a) disposizioni urbanistiche e norme tecniche di attuazione del PSU;

b) Regolamento Edilizio Tipo (RET) regionale elaborato ai sensi dell'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata il 20 ottobre 2016 sul RET.

Il RUE è articolato secondo gli aspetti specifici del territorio comunale e definisce in particolare i criteri di progettazione dell'edificato e degli spazi aperti e la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano e le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, comprese le norme igieniche di interesse edilizio e in materia energetico-ambientale e di rischi naturali e antropici.

Gli interventi previsti conseguono obbligatoriamente il miglioramento dei livelli di qualità edilizia, architettonica e ambientale e di sicurezza rispetto ai rischi naturali, della resilienza con la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, di drenaggio urbano e diffusione delle

infrastrutture verdi e blu, e di sviluppo della mobilità sostenibile.

Il RUE stabilisce la disciplina d'uso e trasformazione delle singole parti del territorio, così come individuate all'articolo 2 bis, e definisce le modalità di attuazione:

- a) degli interventi finalizzati al recupero e alla conservazione del patrimonio edilizio esistente e degli edifici in stato di degrado o comunque da riqualificare, al riuso di immobili o complessi edilizi dismessi e a interventi di nuova edificazione in ambito consolidato nonché dei ruderi;
- b) degli interventi complessi che richiedono la definizione di un progetto urbanistico coinvolgendo uno o più lotti;
- c) per il potenziamento e la realizzazione della rete degli spazi pubblici, delle infrastrutture urbane sostenibili e delle dotazioni urbane funzionali alla resa dei servizi ecosistemici.

### 1.3 elenco degli elaborati del Piano

#### QUADRO CONOSCITIVO

QC 1	Inquadramento territoriale	1/50.000
QC 2	Attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti	1/10.000
QC 3	La rete delle infrastrutture esistenti	1/10.000
QC 4	L'uso e assetto storico del territorio	1/10.000
QC 5	Ambiente e paesaggio: criticità e risorse	1/10.000
QC 6	Gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio	1/10.000
QC 7	Attrezzature e Standard	1/ 5.000
QC 8	Proprietà e beni pubblici	1/ 5.000
QC 9	Mappa dell'edilizia abusiva	1/10.000
QC 10	La carta unica del territorio: vincoli, tutele e vulnerabilità	1/10.000

#### Piano Strutturale Urbanistico (PSU)

#### QUADRO DEGLI OBIETTIVI

**PSU R** Relazione

#### QUADRO DELLE REGOLE

**PSU QR** Quadro delle regole Contenuto normativo del PUC

#### QUADRO DELLE SCELTE

<b>PSU 0</b>	sub a/b	Inquadramento generale	1/10.000
<b>PSU 1</b>	sub a/d	Piano Strutturale	1/5.000
<b>PSU 2</b>	sub a/d	Vincoli, tutele e vulnerabilità	1/5.000
<b>PSU 3</b>	sub a/d	Classificazione del suolo	1/5.000

#### Programma Operativo (PO)

<b>PO1</b> sub a/f	Programma operativo nuclei urbani e frazioni	1/5.000
<b>PO2</b> sub a/d	Morfologie e disegno dello spazio pubblico	1/5.000

<b>PO NSc</b>	Programma Operativo - Schede comparti
<b>RUE</b>	NTA/ RET

#### ZONIZZAZIONE ACUSTICA

R1	Relazione Acustica Illustrativa	
R2	Regolamento Acustico	
A1	Zonizzazione Acustica	1:10.000
A2	Preturo-Piano-Figlioli-San Bartolomeo	1:5.000
A3	Borgo-S.Felice-Caliano-San Pietro-Misciano-Piazza di Pandola	1:5.000
A4	S. Eustachio-Torchiati-Aterrana-Chiusa	1:5.000
A5	Banzano	1:5.000

## 2. Il quadro normativo e la pianificazione sovraordinata

### 2.1 La legislazione regionale

Con la LR n° 16 del 22 dicembre 2004 e successiva modifica introdotta con la LR 5/2024 la Regione Campania ridefinisce in modo organico il settore della pianificazione territoriale ed urbanistica, fissandone gli strumenti di programmazione e le competenze degli enti locali.

Vengono previsti tre livelli di pianificazione: quello regionale, demandato al Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo dei Piani di Settore Regionale; quello provinciale, demandato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), comprensivo dei Piani di Settore Provinciali, quello comunale, demandato al piano generale costituito dal Piano Urbanistico Comunale (PUC), dal Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUE) e dai Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

Viene previsto poi che tutte le fasi riguardanti l'adozione e l'approvazione della suddetta strumentazione di pianificazione sia accompagnata dalla pubblicizzazione, consultazione e partecipazione della cittadinanza. A tal riguardo l'Amministrazione precedente, dopo aver adottato lo Schema preliminare di Piano, convoca una Conferenza di pianificazione a cui possono partecipare Enti, organizzazioni sociali, culturali, economiche, professionali, sindacali, ambientaliste, ecc., i quali possono proporre eventuali modifiche.

In merito alle competenze, spettano alla Regione ed alle Province le funzioni pianificatorie relative ad interessi generali di carattere sovracomunale. Spettano ai Comuni programmazione e gestione delle risorse del proprio territorio, nel quadro della normativa nazionale e regionale vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale sovraordinata.

La legge introduce, inoltre, gradi di flessibilità tali da consentire che le scelte di pianificazione fatte da un Ente territoriale, possano andare a modificare lo strumento di pianificazione di livello superiore.

Altro aspetto innovativo della Legge Regionale è quello che l'approvazione degli strumenti di pianificazione non è più subordinata al rigido controllo di conformità e, in particolare, i Comuni assumono il ruolo di soggetti unici nelle scelte degli usi del proprio territorio, mentre la provincia vigila sulle scelte incidenti col livello sovra comunale.

Ai punti successivi vengono illustrati gli aspetti fondamentali della pianificazione sovra comunale.

## 2.2 Piano Territoriale Regionale

Con la Legge Regionale 13.10.2008 n.13 la Regione ha approvato il PTR che, come disposto dalla LR 16/2004, disegna l'assetto dell'intero territorio regionale, dando il quadro generale di riferimento alla pianificazione provinciale e a quella comunale, attraverso le linee fondamentali dell'armatura territoriale di area vasta. In particolare si occupa:

- delle grandi infrastrutture della mobilità su ferro, su gomma, via mare e aerea;
- delle reti per il trasporto di energia;
- delle telecomunicazioni;
- dei grandi insediamenti produttivi e commerciali;
- del risanamento dei siti inquinati di interesse regionale;
- della salvaguardia e tutela ambientale.

Il PTR si propone, altresì, come piano di inquadramento, d'indirizzo e di sviluppo di azioni integrate.

Esso contiene l'indicazione di 5 Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province, coerentemente al disposto della L.R n. 16/04.

I cinque **Quadri Territoriali di Riferimento** sono i seguenti:

- **Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale. Tale Quadro costituisce un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antro-pica.

Con l'individuazione della rete ecologica si tende a costruire un efficace strumento per la conservazione della biodiversità e la salvaguardare gli equilibri ecosistemici.

L'agricoltura assume qui un ruolo centrale nell'assetto e nella tutela del territorio e delle tradizioni culturali e contribuisce in modo significativo alla conservazione ed alla valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente.

Le articolazioni e le sovrapposizioni spaziali di queste reti individuano punti critici sui quali concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

- **Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali ritrovano utili elementi di connessione.

- **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

Si sono individuati 45 sistemi ciascuno dei quali si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici.

- **Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)**, nei quali la sovrapposizione-intersezione dei Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
- **Quadro delle modalità per la cooperazione** istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche". Il PTR risponde a quanto richiesto dalla L.R n. 16/04, definendo i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

L'obiettivo dello sviluppo sostenibile è affidata ad azioni di:

- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- difesa e recupero della diversità territoriale;
- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;
- miglioramento del sistema della mobilità.

Particolare importanza viene attribuita dal PTR alle **Linee guida per il paesaggio**, a cui anche la pianificazione comunale deve rapportarsi, che rispondono a tre esigenze specifiche:

- adeguare le procedure di pianificazione paesaggistica in Campania alla legislazione internazionale (Convenzione Europa del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14), ed a quella nazionale, con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall'art. 14 del D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157);
- definire direttive, indirizzi ed approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e del sistema costiero, contenuti nella legge L.R. 16/04;
- dare risposta alle osservazioni avanzate in seno alle Conferenze provinciali di pianificazione, richiedenti l'integrazione del PTR con un quadro di riferimento strutturale, supportato da idonee cartografie, con valore di statuto del territorio regionale.

## Il Comune di Montoro nei cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR)

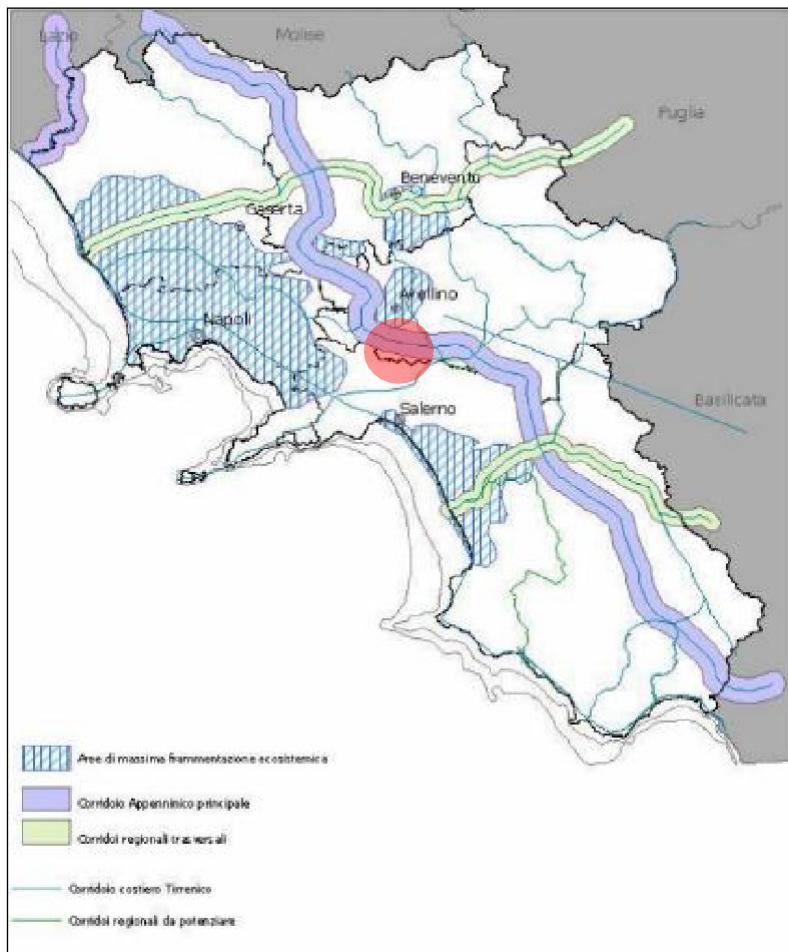
### Primo Quadro Territoriale di Riferimento: le Reti

#### Rete ecologica

La pianificazione paesistica va perseguita attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), partendo dalla considerazione che i paesaggi naturali e i paesaggi umani sono

strettamente interrelati, per cui gli interventi tesi al mantenimento o alla riqualificazione dell'ambiente naturale assumono il ruolo di ricostruzione e riqualificazione dei paesaggi antropici e di conservazione attiva dei paesaggi in generale.

“Lo stretto legame tra agricoltura e ambiente ha prodotto nel corso dei secoli ecosistemi specifici e particolarmente ricchi, che sarebbero minacciati in caso di abbandono dell'agricoltura, e là dove, nel nostro tempo, alcuni particolari sistemi agricoli potrebbero produrre effetti sull'ambiente negativi, intervengono a prevenirli le norme europee sulle pratiche agricole ecocompatibili.”



La tutela, la manutenzione, il risanamento dell'ambiente, il restauro della natura, del paesaggio e dei siti culturali stabiliscono una connessione forte tra le ragioni della conservazione e le ragioni dello sviluppo, prendendosi cura del territorio e della sua identità, e costruendo intorno a tali azioni nuovi e forti sistemi di attività economiche, che possono costituire in alcuni casi l'asse portante, l'idea forte di una nuova politica di “sviluppo sostenibile”, da perseguire attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale e delle attività a ridotto impatto ambientale, legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo, ecc.), alla realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, alla riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. Queste azioni sono particolarmente significative nelle aree, storicamente

- modellate dall'azione antropica, oggi in profondo declino ed abbandono e interessate da gravi fenomeni di dissesto e di erosione;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
  - sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie, intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali sia riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico.
  - sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, stori-culturali) disponibili, abbia possibilità di svilupparsi.

Il PTR pone poi in evidenza la particolare fragilità del territorio regionale e a sua esposizione a numerosi rischi.

Tra questi vanno ricordati quelli derivanti da:

- Sorgenti antropiche;
- incidenti industriali;
- gestione dei rifiuti;
- attività estrattive;
- sorgenti naturali;
- rischio sismico;
- rischio idrogeologico.

### Rete delle interconnessioni

Gli obiettivi possono riassumersi nei seguenti punti:

- garantire l'accessibilità a persone e merci sull'intero territorio regionale, in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree;
- assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente;
- ridurre i costi di produzione del trasporto privato e pubblico;
- garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo (frequenza, integrazione oraria e tariffaria, informazione all'utenza, ecc.);

- aumentare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale;
- garantire condizioni idonee di mobilità alle persone con ridotta capacità motoria;
- garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli.

1. settore Ferroviario:

Tra gli interventi previsti, quelli di interesse per il territorio di Montoro sono:

- realizzazione della stazione Salerno-Avellino di interscambio sulla linea Salerno-Mercato S. Severino-Avellino;
- adeguamento linea Mercato S. Severino-Avellino-Benevento;
- collegamento ferroviario con Università di Fisciano e adeguamento linea Salerno-Mercato S. Severino;
- aumento di accessibilità alla rete mediante nuove fermate sulle linee storiche di RFI.
- settore stradale:
- conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16.

## Secondo Quadro Territoriale di Riferimento: gli Ambienti Insediativi

Fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l’emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. Il PTR individua 9 Ambienti Insediativi.

Il comune di Montoro ricade nell’A.I. n. 6 – **Avellinese**, per il quale viene attribuita priorità al riassetto idrogeologico e alla difesa e salvaguardia dell’ambiente.

Altro aspetto importante è quello della valorizzazione e del potenziamento delle colture tipiche, anche ai fini di una integrazione con forme di turismo innovativo e compatibile con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti.

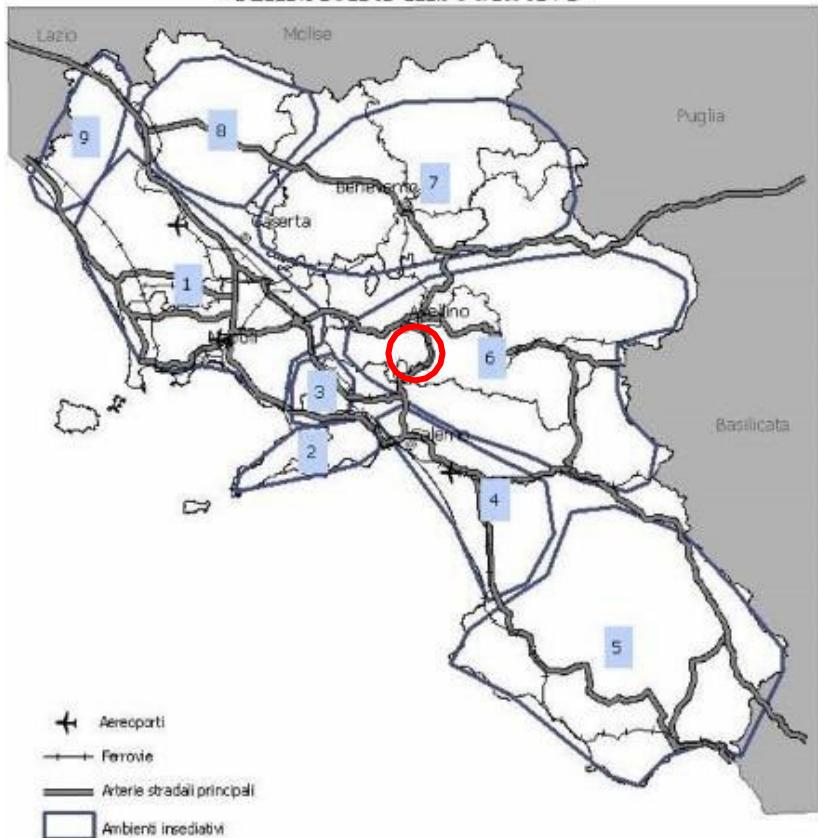
Vengono tuttavia evidenziati problemi infrastrutturali e insediativi, e cioè:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi e attrezzature diffuse, con concentrazione nel capoluogo provinciale.

Le strategie di fondo per l’Ambiente n. 6 è un *visioning* che, superando le tendenze in atto verso un capoluogo sempre più polarizzante e il conseguente abbandono delle aree deboli e dei centri storici minori, promuova una riorganizzazione unitaria della “città dell’Irno” attraverso politiche di mobilità capaci di sostenere l’integrazione dei centri, cui assegnare ruoli complementari, funzioni superiori e terziarie, nella logica di un sistema urbano multicentrico.

Altri aspetti qualificanti sono da individuare nella incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e nella articolazione della offerta turistica connessa ai parchi territoriali e al patrimonio storico-ambientale, mediante la riorganizzazione della accessibilità interna dell’area.

### -Ambienti insediativi-



### Terzo Quadro Territoriale di Riferimento: i Sistemi Territoriali di Sviluppo

Il PTR individua le seguenti categorie di Sistemi:

- A** - a Dominante Naturalistica a cui appartengono dodici Sistemi;
- B** - a Dominante Rurale-Culturale a cui appartengono otto Sistemi;
- C** - a Dominante Rurale -Manifatturiera a cui appartengono otto Sistemi;
- D** - Urbani a cui appartengono cinque Sistemi;
- E** - a Dominante Urbano-Industriale a cui appartengono quattro Sistemi;
- F** - Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale.

Il Comune di Montoro ricade, assieme ai comuni di Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, Forino, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino e Solofra, nella categoria C, **Sistema C3 – Solofrana**.

Nel suo complesso, il Sistema C è caratterizzato da una certa dinamicità, che ha portato a incrementi significativi sia della popolazione che del patrimonio abitativo. Nel decennio 81-91 l'incremento demografico è stato del +8,72% e in quello successivo del +7,26. In conseguenza di ciò, si è assistito a una crescita altrettanto spiccata del numero di abitazioni, che nei due periodi considerati è stata rispettivamente del +36,4 e 11,9%.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre “immagini strategiche”:

- A - interconnessione come collegamento complesso, sia tecnico che socio istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- B - difesa della biodiversità e costruzione della rete ecologica regionale;
- C - rischio ambientale, in particolare quello vulcanico.
- D - Assetto policentrico ed equilibrato;
- E - Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

La matrice degli indirizzi strategici e i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).



Gli indirizzi strategici pongono il quadro di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale

## Indirizzi strategici:

- A. Interconnessione**
  - A.1. Accessibilità attuale**
  - A.2. Programmi**
- B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica**
  - B.1. Difesa della biodiversità**
  - B.2. Valorizzazione dei territori marginali**
  - B.3. Riqualificazione della costa**
  - B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio**
  - B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione**
- C. Governo del rischio ambientale**
  - C.1. Rischio vulcanico**
  - C.2. Rischio sismico**
  - C.3. Rischio idrogeologico**
  - C.4. Rischio incidenti rilevanti nell'industria**
  - C.5. Rischio rifiuti**
  - C.6. Rischio da attività estrattive**
- D. Assetto policentrico ed equilibrato**
  - D.2. Riqualificazione e “messa a norma” delle città**
- E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale**
  - E.1. Attività produttive per lo sviluppo - industriale**
  - E.2a. Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – delle filiere**
  - E.2b. Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – diversificazione territoriale**
  - E.3. Attività produttive per lo sviluppo – turistico**

### Matrice:

Il PTR, ai fini di orientare la co-pianificazione, ha predisposto una matrice esplicativa delle relazioni tra STS e indirizzi strategici, mettendo in evidenza il peso che tali indirizzi assumono in ciascun Sistema. Il peso viene attribuito secondo la seguente scala:

<b>1 punto</b>	<i>ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.</i>
<b>2 punti</b>	<i>ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.</i>
<b>3 punti</b>	<i>ai STS per cui l' indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.</i>
<b>4 punti</b>	<i>ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.</i>
?	<i>Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.</i>

Sulla base degli indirizzi strategici sopra riportati, per la STS C3 è stata predisposta la seguente matrice di riferimento:

### C3 Dominante rurale-manifatturiera: matrice degli indirizzi strategici

#### **Quarto Quadro Territoriale di Riferimento: Campi Territoriali Complessi**

I Campi Territoriali Complessi riguardano quelle aree del territorio regionale che presentano un significativo stato di trasformazione di progetto o, in alcuni casi, già in fase di realizzazione, a seguito di provvedimenti istituzionali (delibere, finanziamenti, provvedimenti, ecc.).

L'area Solofrana e, in particolare, il comune di Montoro, non sono direttamente interessati dal presente Quadro.

#### **Quinto Quadro Territoriale di Riferimento: Indirizzi per le intese istituzionali e buone pratiche**

Il PTR, attraverso questo documento di indirizzi, attribuisce un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale. L'attenzione nasce dalla consapevolezza della molteplicità e intersezione degli ambiti di amministrazione del territorio e delle problematiche che tale situazione produce.

In particolare, gli indirizzi per la perequazione territoriale, muovendo dall'assunto "che, nell'epoca della trasformazione urbana e non più dell'espansione, quello espropriativo non può essere considerato lo strumento principale per attuare i piani urbanistici", ravvisano la soluzione a tale problematica nella perequazione urbanistica che, se da una parte riesce a coinvolgere i privati nell'iter attuativo dei piani, dall'altra attenua la disparità di trattamento tra i proprietari fondiari, già messa in crisi dalla sentenza n. 5/1980 della Corte Costituzionale.

### 2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino, è stato redatto sulla base degli indirizzi approvati dalla Giunta Provinciale con la delibera n° 196 del 21/10/2010.

Nella sua stesura definitiva approvata con Delibera del Commissario Straordinario n.42 del 25 febbraio 2014 individua quattro indirizzi programmatici e specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definendo le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale.

Detta inoltre le linee di indirizzo e le direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale.

Oltre a ciò, ai sensi dell'articolo 3 lettera d) della Legge Regionale n.13/2008, il PTCP approfondisce le linee guida per il paesaggio, contenute nel Piano Territoriale Regionale.

Sulla base degli indirizzi programmatici il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

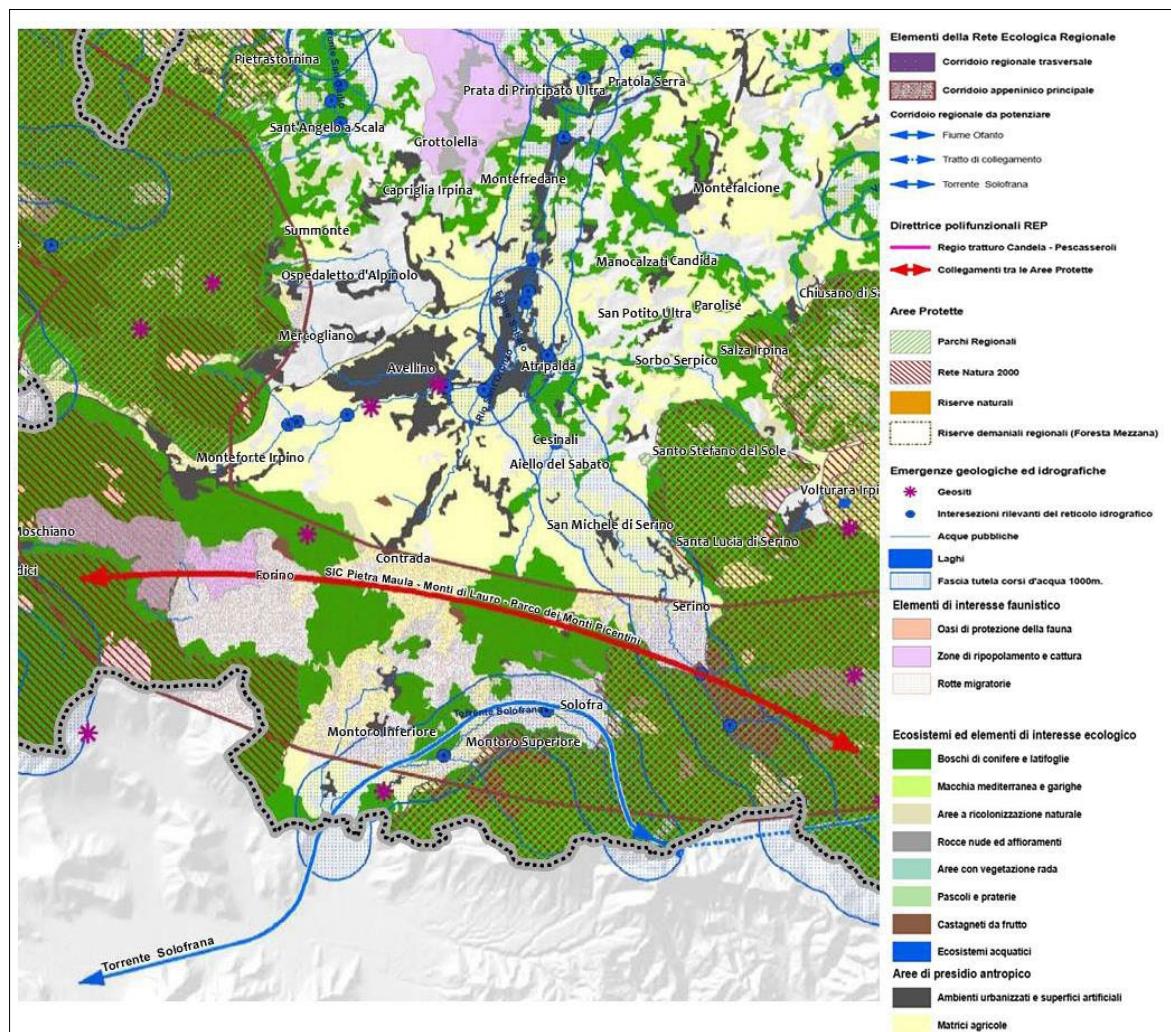
- Il contenimento del Consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale:
- La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguitamento della sicurezza ambientale.

### I quattro indirizzi programmatici del PTCP

Indirizzo	Articolazione	Macro-obiettivi
1 <b>Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa. Interessa in Sistema Ambientale</b>	<b>Aspetti paesaggistici e ambientali</b>	tutela e la valorizz. delle risorse territoriali prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione.
	<b>Protezione dai rischi</b>	preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio
2 <b>Sviluppo equilibrato e cultura del territorio. Interessa il Sistema Insediativo</b>	<b>Strategie di sviluppo</b>	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico.
		Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti
		Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia
	<b>Sistema insediativo</b>	Promozione di un assetto urbano - territoriale policentrico
		Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale
		Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale
3 <b>Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive. Interessa il Sistema Produttivo</b>	<b>Riordino dell'offerta di spazi produttivi</b>	Favorire lo sviluppo industriale.
		Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali.
		Promuovere l'efficienza delle aree industriali
		Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale
		Sviluppo dei "Turismi"
		Sviluppo delle attività agricole
		Risparmio energetico
4 <b>Accessibilità e mobilità nel territorio. Interessa il Sistema Infrastrutturale e della Mobilità</b>	<b>Sviluppo del corridoio est-ovest</b>	Favorire le province interne come cerniera tra il Tirreno e l'Adriatico
	<b>Sviluppo del corridoio nord-sud</b>	Favorire le province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud
	<b>Integrazione dei territori delle province di Avellino, Benevento e Salerno</b>	Sviluppo assi longitudinali
		Sviluppo assi trasversali
	<b>Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo</b>	Trama di connessione dei "sistemi di città – città dei borghi"
		Permeabilità delle aree interne
		Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive
		Infrastrutture logistiche di scala provinciale

Il PTCP definisce la **Rete ecologica primaria** di livello provinciale rinviano ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete ecologica di livello provinciale (REP) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000. Questi elementi costituiscono le Core areas (Aree nucleo) della Rete Ecologica. La Rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

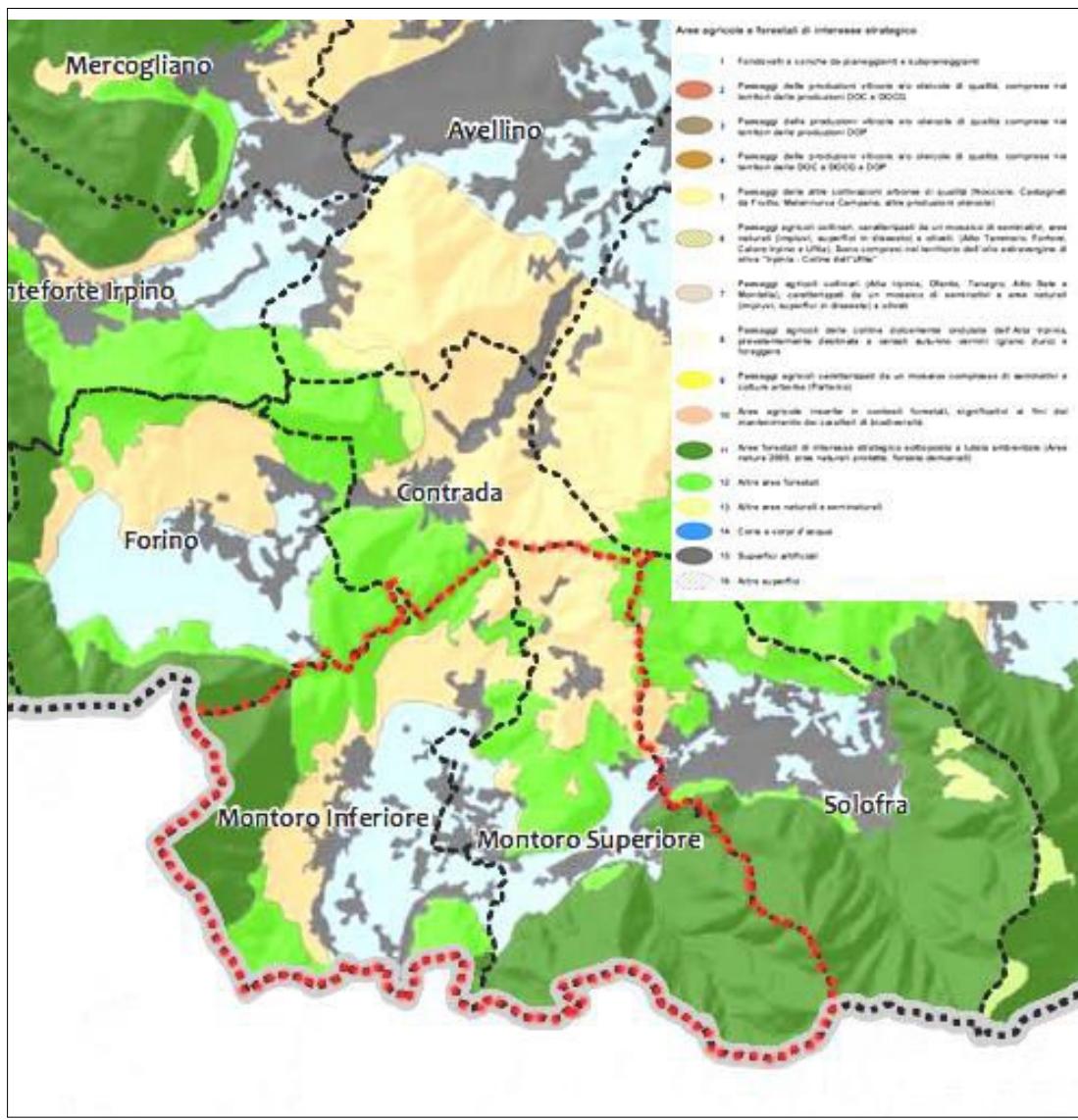
Tra le ipotesi di sviluppo promosse dal PTCP di particolare interesse per Montoro è la tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali montane presenti nel Parco dei Monti Picentini e nei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) con particolare attenzione alla tutela e al miglioramento dei boschi e del patrimonio faunistico, alla salvaguardia delle acque e delle sorgenti, quali le sorgenti Pelosi - Urciuoli (Acquedotto del Serino), e al potenziamento di attività rurali silvo-pastorali. Questo insieme di valori deve essere consolidato e promosso in connessione con l'ipotesi di realizzare un parco fluviale, quale attrattore turistico integrato al Parco dei Monti Picentini. Tale configurazione potrebbe peraltro costituire una interessante "porta d'accesso" verso tutta l'Irpinia e verso la Città capoluogo.



Gli indirizzi del PTCP di Avellino per la redazione dei PUC, ai sensi dell'art. 3 della legge 16/2004, si articolano in disposizioni strutturali e programmatiche. I contenuti delle disposizioni, in coerenza con le indicazioni della citata legge e del Regolamento regionale n. 5 del 2011 sono regolati dalle norme del PTCP. La componente programmatica del PUC conterrà anche gli Atti di programmazione degli interventi di cui all. Art. 25 della legge 16/2004.

Tra le province campane, quella di Avellino, per le sue caratteristiche agro ambientali e forestali, si conferma tra quelle vociate all'attività agricola e forestale e per cui la difesa degli elevati valori ambientali rappresenta una priorità coerente come le sue strategie di sviluppo.

Tra le **aree agricole e forestali strategiche** individuate dal PTCP quelle ricadenti all'interno del territorio comunale montorese risultano le seguenti:



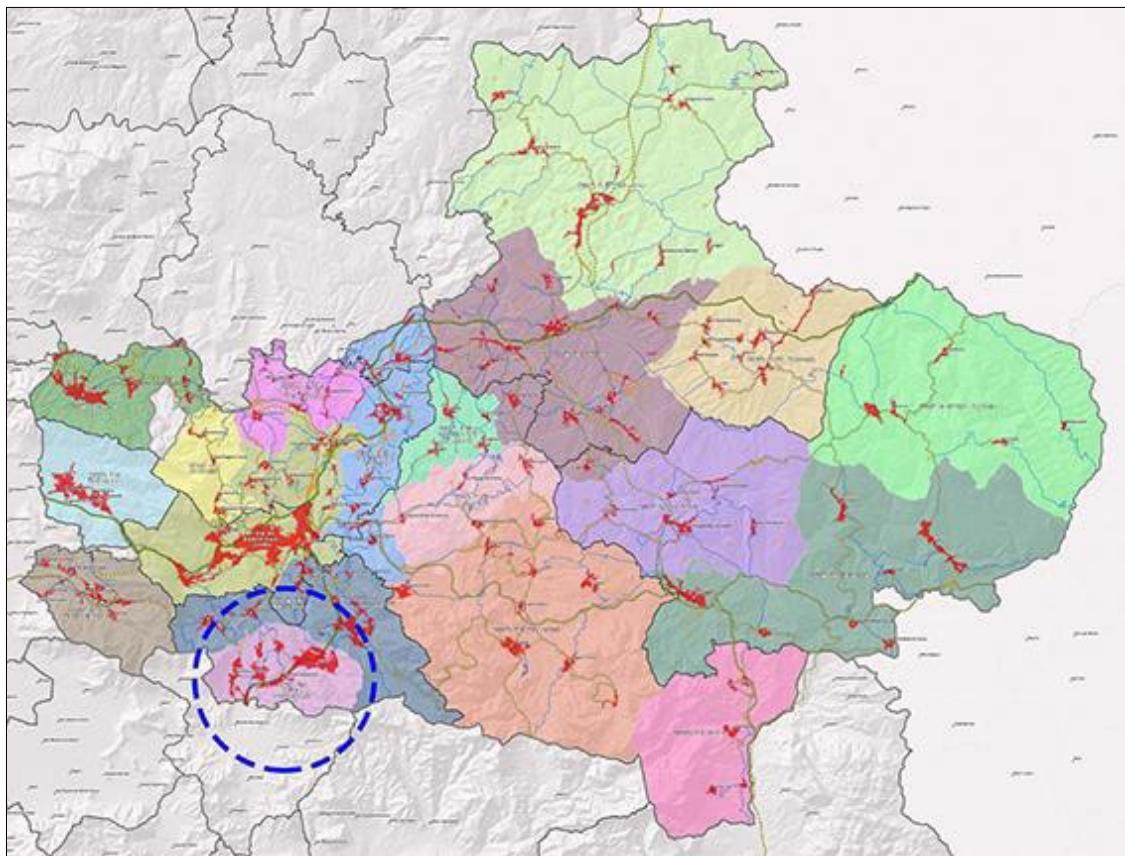
COD.	DESCRIZIONE	NOTE
1	<b>Fondovalli e conche da pianeggianti a subpianeggianti</b>	Fondovalli e conche da pianeggianti e subpianeggianti, risorse territoriali soggette a pressioni e minacce sui suoli quali: diminuzione di materia organica, contaminazione locale o diffusa, l'impermeabilizzazione (sealing) compattazione, calo di biodiversità od a perdita della risorsa a causa dei processi di consumo di suolo. L'eccesso di frammentazione comporta inoltre la perdita di identità del paesaggio ed incentiva l'abbandono della pratica agricola
5	<b>Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole). Altri</b>	Altri paesaggi agricoli ove sono diffuse coltivazioni di qualità riconosciuta e tutelata
11	<b>Aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali)</b>	Aree boscate inserite in aree sottoposte a tutela (SIC, ZPS, AANNPP, Foresta demaniale). Tali aree possono non corrispondere in alcuni casi con le superfici forestali così come previste dal regolamento regionale.
12	<b>Altre aree forestali</b>	Aree boscate non inserite in aree sottoposte a tutela (SIC, ZPS, AANNPP, Foresta demaniale). Tali aree possono non corrispondere in alcuni casi con le superfici forestali così come previste dal regolamento regionale

Allo scopo di pianificare funzioni, servizi e attrezzature sia pubbliche che private adeguate ad una dimensione demografica più consistente, anche in base alle caratteristiche geografiche, storiche e della tradizione di ogni realtà municipale, il PTCP ipotizzata una proposta di aggregazione dei Comuni del territorio provinciale in 19 **Sistemi di Città**.

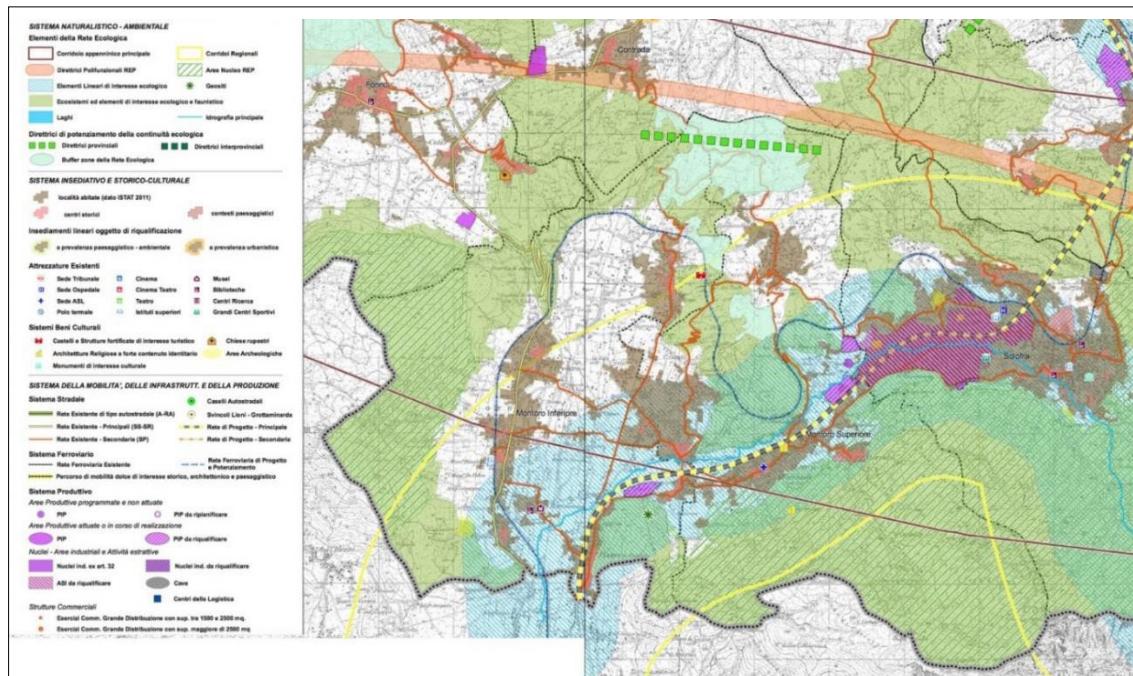
Montoro, assieme al comune di Solofra, appartiene alla "Città tra i Due Principati", con una dimensione demografica di circa 32.000 abitanti.

Tra i II **"sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico"** il PTCP annovera tra i centri storici di notevole interesse (LR 26/02, art. 2) le frazioni di Aterrana e San Pietro.

Nella figura "Schema di assetto strategico strutturale" che segue sono individuati, in rapporto al sistema naturalistico-ambientale, gli insediamenti storico-culturali, le attività produttive (PIP esistenti e programmati a valenza territoriale e di interesse locale, nuclei industriali e Agglomerati ASI) e le aree commerciali per la grande e media distribuzione.



PTCP Avellino: i Sistemi di Città

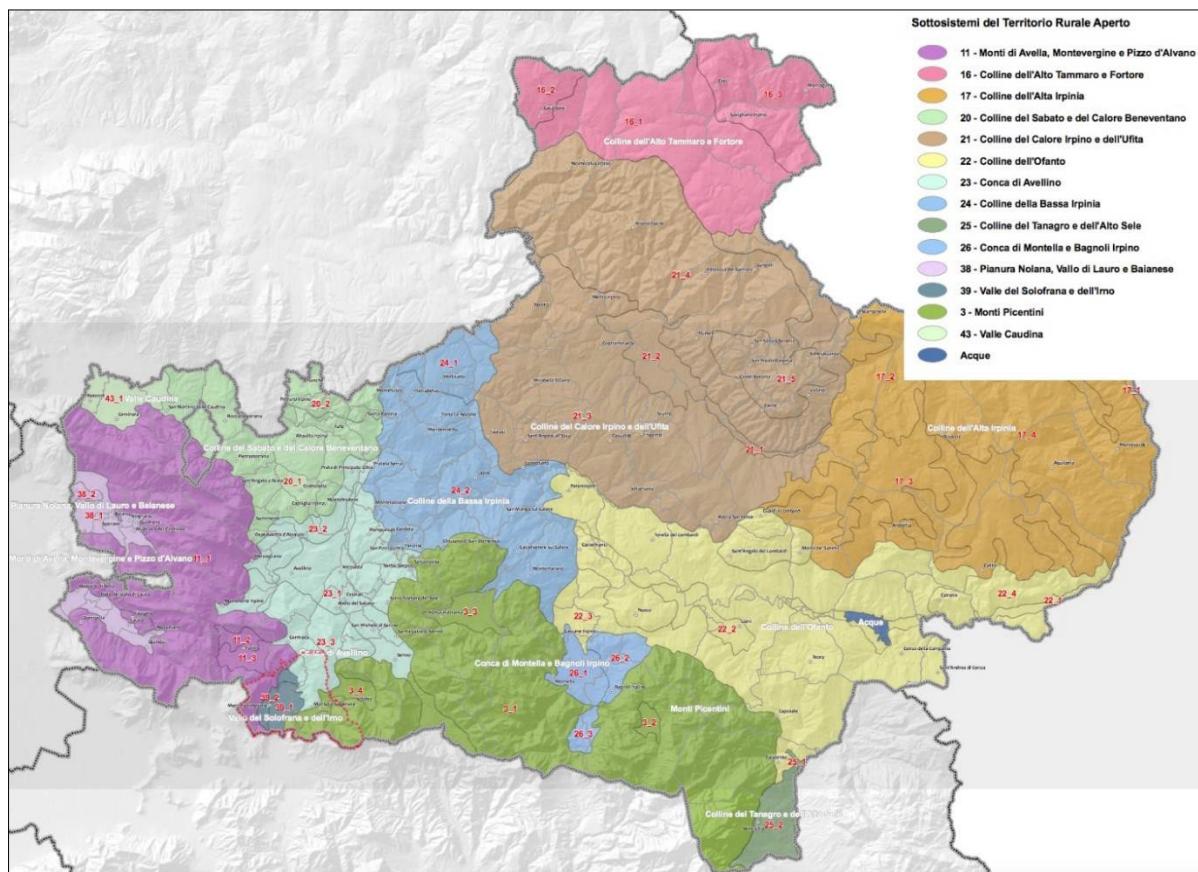


PTCP Avellino: Schema di assetto strategico strutturale

Le **Unità di Paesaggio** vengono inserite dal PTCP all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto, già definiti dal Piano Territoriale Regionale, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione. L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei beni culturali, in

quanto la definizione delle Unità di paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici obiettivi di qualità paesaggistica.

Per l'individuazione delle Unità di paesaggio sono state applicate tecniche di cartografia tematica territoriale ormai ampiamente testate e validate in ambito scientifico e tecnico, facendo riferimento principalmente a criteri strutturali, fisiografici, fisionomici. La componente pedologica vi è compresa assumendo che ambienti simili abbiano suoli con caratteristiche e distribuzioni simili, pur con il limite di non poter ancora disporre di una banca dati pedologica alla scala di dettaglio, la cui predisposizione e acquisizione costituirebbe un significativo rafforzamento della base informativa e valutativa del Piano.



Il comune di Montoro ricade in sei differenti Unità di paesaggio, e precisamente:

### 3\_1 Monti Picentini

Versanti dei rilievi calcarei dei Monti Picentini a pendenza da forte a scoscesa, prevalentemente boscati: massicci del Mai, Terminio Cervialto, Polveracchio.

Area protetta ed Area Natura 2000	Grado di copertura *
	(%)
Parco Regionale – “Monti Picentini”	85%
SIC-IT8040010 Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	29%
SIC-IT8050052 Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetto e Vallone della Caccia di Senerchia	11%
SIC-IT8040011 Monte Terminio	25%
SIC-IT8040012 Monte Tuoro	6%
SIC-IT804009 Monte Accellica	1%
SIC-IT8050027 Monte Mai e Monte Monna	7%
ZPS – It8040021 Picentini	89%
<b>Totale</b>	<b>91%</b>

**La valenza ecologica:** nel disegno della Rete ecologica l’unità di paesaggio svolge complessivamente un ruolo rilevante per i suoi valori naturalistici, ecologici e di connettività anche a scala regionale e sovraregionale. Il paesaggio non si presenta frammentato e minacciato dagli interventi antropici. I Monti Picentini, con le loro propaggini occidentali, costituiscono un importante anello di congiunzione tra la dorsale appenninica (progetto APE), il Parco Nazionale del Vesuvio e il Parco Regionale dei Monti Lattari. Rilevante il fenomeno del carsismo, che ha fortemente modellato i Picentini, determinando la presenza di suggestivi piani chiusi tra contrafforti e caratterizzati da inghiottiti per lo scorrimento sotterraneo delle acque meteoriche. Le parti alte, per la limitata antropizzazione, racchiudono un considerevole patrimonio floristico e faunistico, testimoniando la ricchezza biologica che contraddistingue la dorsale appenninica. La copertura vegetazionale, su larga scala, è così definita: boschi di latifoglie (grande prevalenza), castagneti da frutto, pascoli e praterie, aree a ricolonizzazione naturale. Limitate le aree con vegetazione rada e le aree che presentano affioramenti di rocce così come le aree agricole. Rilevata la presenza di piccoli nuclei urbanizzati ai limiti ovest della UDP, in corrispondenza dei centri di Montoro Superiore, Serino, Volturara Irpina e ad Est, in corrispondenza di Calabritto.

**Elementi di pregio del paesaggio:** il gruppo dei Monti Picentini dell’Appennino campano, protetto dal Parco Regionale dei Picentini, separato dal Partenio dal profondo solco del corso superiore dei fiumi Sarno e Sabato, limitato ad oriente ed a settentrione dai fiumi Sele e Calore, è formato da calcari e dolomie interessati dalla profonda circolazione dell’acqua.

Coperto da boschi, dalle alte valli del Calore si articola in vari massicci, tra i quali il Cervialto, il Raiamagra, l’Accellica, il Terminio, che conseguono quote tra i 1.600 ed i circa 1.800 metri s.m., ed il meno elevato Montagnone di Nusco (1.492 metri).

Al sistema montuoso si associa un territorio collinare con valli e gole di valore paesaggistico: le pareti di roccia del Terminio, la cresta dell’Accellica, le grandi faggete del Cervialto, le sorgenti di Serino e Caposele, le forre (il vallone della Neve a Montella), le grotte del Caprone a Montella e del Diavolo a Senerchia, come antichi luoghi di culto, ruderi di fortificazioni e castelli longobardi come Bagnoli Irpino e Montella. Caratterizzano l’unità di paesaggio ampi bacini, quali i piani d’Ischia, di Verteglia, di Campolaspinto nel serinese ed il Piano Migliato a Calabritto. Nel comune di Senerchia, il torrente Acqua Bianca, nella Valle delle Tavole, versante irpino del Monte Polveracchio, caratterizza l’Oasi di Valle della Caccia.

Sul versante nord l’area è attraversata dalla direttrice di interesse turistico “da Avellino a Potenza” ed assume per questo una valenza anche interregionale, sia sotto il profilo paesaggistico, che turistico-culturale.

#### **Obiettivi di paesaggio**

**Aree naturali e agroforestali:**

- controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco
- tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo

**Beni storico-archeologici:**

- mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico e dei loro contesti paesaggistici
- tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi storici e dei castelli
- creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico

**Corpi idrici:**

- mantenimento e conservazione delle fasce ripariali
- controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un elevata qualità degli habitat

**Direttive e indicazioni programmatiche**

**Considerazioni generali**

La sua elevata qualità paesaggistica e naturalistica, e l'essere inserita in rilevanti contesti di protezione, quali il Parco dei Monti Picentini e le numerose aree Natura 2000, fanno dell'unità di paesaggio, insieme alla ricchezza di elementi di pregio storico e di produzioni enogastronomiche di qualità, un contesto di particolare interesse paesaggistico e turistico.

**Direttive agro-economiche**

La diffusa presenza di prodotti tipici deve essere salvaguardata attraverso un'attenta politica urbanistica, tesa anche a salvaguardare le unità minime funzionali delle aziende.

Per garantire una adeguata permanenza del presidio agricolo e del suo ruolo sociale ed economico è essenziale promuovere aziende agricole multifunzionali, in grado di svolgere attività di interesse turistico e sociale, quali: manutenzione di sentieri e di aree di sosta, attività agrituristiche, vendita diretta dei prodotti, attività didattiche e di educazione ambientale, attività di assistenza sociale (Fattorie sociali).

**Raccomandazioni programmatiche**

Integrare le politiche territoriali e di sviluppo economico con le politiche di conservazione anche attraverso gli strumenti di pianificazione del Parco dei Monti Picentini (Piano del Parco e Piano Pluriennale di Sviluppo). Promuovere forme di coordinamento tra i comuni e integrare gli strumenti di pianificazione comunale con studi e previsioni progettuali intercomunali riguardanti il Sistema e le attrezzature di fruizione turistica, ambientale e culturale del territori.

Promuovere l'integrazione delle politiche agricole ed in particolare delle produzioni tipiche e di qualità con le politiche di sviluppo turistico.

Promuovere il coinvolgimento delle Aziende agricole multifunzionali nella gestione di servizi anche attraverso specifiche convenzioni con gli enti locali.

### 3\_4 Monti Picentini

Aree pedemontane dei monti Picentini. Superfici da pianeggianti a pendenza rilevante. Prevalenti le aree urbanizzate e le superfici artificiali.

Conca di Solofra, le Piane di Montoro Inferiore e Superiore, Valle del torrente Solofrana.

Aree protette ed Area Natura 2000	Grado di copertura (%)***
Parco Regionale – “Monti Picentini”	8%
SIC-IT8050027 -Monte Mai e Monte Monna	2%
ZPS-IT8040021 - Picentini	9%
<b>Totale</b>	<b>10%</b>

La valenza ecologica dell'unità di paesaggio, pur con l'attraversamento del Corridoio regionale da potenziare Torrente Solofrana e i relativi gangli, risulta limitata, essendo un'area di piccola estensione e a forte antropizzazione. La conservazione e la corretta gestione del patrimonio agricolo e boschivo ai fini della difesa dal rischio ambientale resta un obiettivo prioritario. In tal senso assumono particolare rilevanza le aree protette SIC Monte Mai e Monte Monna e ZPS Picentini, quali luoghi di integrazione per la valorizzazione e conservazione del patrimonio ecologico ambientale, che tuttavia interessano limitate porzioni di suolo ai

margini dell'unità di paesaggio. Ancor meno significativa l'area interessata dal Parco dei Monti Picentini. Le aree non antropizzate sono quasi completamente destinate all'attività agricola. Minime le estensioni di castagneti e boschi di conifere e latifogli.

Il suolo urbanizzato e le superfici artificiali caratterizzano fortemente il paesaggio dell'area. L'unità di paesaggio è attraversata dal raccordo Salerno Avellino che la taglia longitudinalmente. A sud est di questa si trova l'abitato di Solofra che costituisce l'ambito di maggior urbanizzazione. Più centralmente si trova la zona industriale, anch'essa di importante dimensione. Altre abitazioni, in formazione più sparsa, si trovano nei dintorni del centro di Solofra e a nord del raccordo. Sempre lungo questa infrastruttura, più ad ovest, si trova il centro di Montoro Superiore con le relative frazioni il quale, meno esteso di Solofra e con un'urbanizzazione meno intensa, si relaziona maggiormente con le aree verdi che lo circondano.

#### Obiettivi di paesaggio

Aree naturali e agroforestali:

- preservare e valorizzare gli ambiti naturalistici presenti
- tutela e conservazione delle colture che identificano il residuo paesaggio agricolo e che si trovano comprese nell'urbanizzato di Solofra e a ridosso dello stesso

Corpi idrici:

- mantenimento e conservazione delle fasce ripariali del torrente Solofrana
- controllo della qualità delle acque

Superfici urbanizzate:

- controllo dell'espansione e dello sfruttamento di aree naturali residue.

### 11\_1 – Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano

Versanti dei rilievi calcarei carsificati, prevalentemente boscati

La valenza ecologica: forte valenza ecologica dell'unità di paesaggio, con superficie corrispondente in ampia parte alle aree protette del Parco Regionale Partenio e dei SIC Monti di Lauro, Pietra Maula, Dorsale Monti del Partenio, i quali, complessivamente, coprono l'81% del suolo. E' interessata dal Corridoio Appenninico Principale e dalla direttrice polifunzionale SIC Pietra Maula – Monti di Lauro – Parco dei Monti Picentini, in corrispondenza della quale ricade la Zona di ripopolamento e cattura Forino – Moschiano – Monteforte. E' attraversata dal Torrente Clanio e dai Regi Lagni di Acqualonga e di Quindici.

Il disegno della Rete ecologica, data l'estensione dell'unità di paesaggio, individua ambiti di naturalità il cui valore in termini ecologici e di connettività risulta preminente anche su scala regionale e non solo su scala provinciale. L'area, per ben l'89%, risulta coperta da boschi di latifoglie. Il resto del territorio è a prevalente uso agricolo, con la presenza di frutteti e oliveti. Rilevante la presenza di tre geositi, due dei quali localizzati all'interno delle aree boscate del SIC Dorsale Monti Picentini.

#### Criticità ambientali:

- insufficiente grado di salvaguardia della risorsa idrica;
- abbandono silvo-culturale e/ o carenza manutentiva del bosco che comporta il degrado strutturale delle formazioni boschive, la perdita delle zone umide, una carenza di gestione delle formazioni forestali e/o interventi di pratiche forestali non corrette (ceduazione a taglio raso di ampie porzioni di versante) che comporta l'erosione irreversibile dei suoli forestali;
- presenza diffusa di attività estrattive in aree di versante e di fossa;
- domanda crescente per la localizzazione di servizi, attrezzature, impianti tecnologici e produttivi;
- criticità legate alla gestione dei rifiuti.

#### Obiettivi di paesaggio

Aree naturali e agroforestali:

- controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco
- tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo

Beni storico-archeologici:

- mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico
- creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico

Corpi idrici:

- mantenimento e conservazione delle fasce ripariali
- controllo della qualità delle acque

### Direttive e indicazioni programmatiche

#### *Considerazioni generali*

*L'unità di paesaggio racchiude un territorio di particolare interesse e importanza territoriale: per la sua rilevante estensione e per l'elevato numero di comuni coinvolti, per il suo ruolo di transizione tra territori retrocostieri fortemente urbanizzati e aree rurali interne, perché custodisce luoghi di elevato interesse naturalistico e beni culturali dal forte contenuto identitario. Per queste ragioni rappresenta un riferimento essenziale per le politiche territoriali e paesaggistiche anche alla scala regionale.*

#### *Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione*

*L'unità di paesaggio custodisce numerosi elementi da tutelare, sia sotto il profilo naturalistico che culturale. Li unisce l'appartenenza e il comune valore strutturante di un paesaggio prevalentemente montano. Queste caratteristiche rendono essenziale lo sviluppo di progetti d'insieme che integrino una corretta gestione delle risorse naturali e lo sviluppo di servizi per la fruizione dei principali beni culturali presenti, in particolare di castelli e santuari.*

#### *Direttive agro-economiche*

*L'area racchiude un'estensione limitata di aree agricole, ma con presenza di produzioni di qualità in campo oleicolo e piccole produzioni del melannurca campana. Si tratta di produzioni che vanno promosse valorizzando la presenza di un ambiente e un paesaggio di particolare qualità.*

*L'interesse fruitivo di vaste aree dell'unità di paesaggio suggerisce accordi tra aziende agricole e servizi di accoglienza turistica. Le aziende poste nei contesti boscati di interesse fruitivo possono sviluppare attività di manutenzione e gestione territoriale (boschi, sentieri, aree sosta), previo riconoscimento del loro ruolo e del valore economico del servizio da parte delle pubbliche amministrazioni e dei gestori dei principali attrattori turistici.*

#### *Raccomandazioni programmatiche*

*L'unità di paesaggio "merita" per la sua importanza e per il suo ruolo sovraprovinciale, che interessa anche un bacino di utenza vastissimo come quello dell'area metropolitana di Napoli, una specifica considerazione nella programmazione e pianificazione territoriale e paesaggistica della Regione Campania.*

*In relazione alla programmazione regionale sono in particolare da promuovere:*

- progetti unitari legati alla fruizione dei beni identitari presenti (castelli e santuari) e alla corretta gestione e fruizione dei contesti naturali e delle aree boscate;*
- servizi per la mobilità integrati alle reti di percorsi e sentieri;*
- politiche attive di gestione forestale ai fini del corretto mantenimento degli ambienti boschivi e degli ambienti umidi presenti.*

### 23\_3 - Conca di Avellino

Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Avellino. Superfici da moderatamente a molto fortemente pendenti. Uso del suolo agricolo (noccioleti), con presenza significativa di aree naturali.

*All'interno dell'unità di paesaggio sono presenti il Parco dell'Angelo con aspetti naturalistici e storico-archeologici nel comune di Montoro Inferiore, e il Parco urbano Materdomini, di interesse regionale, nel Comune di Aiello del Sabato.*

*Oltre ai tracciati storici di epoca romana e successiva, sono presenti i castelli di Monocalzati, Montoro Inferiore e Atripalda.*

*La rilevanza degli elementi storico-architettonici e naturalistici dell'area è coerente con la sua collocazione lungo il corridoio turistico-culturale "da Avellino a Potenza", nel tratto da Avellino a Sant'Andrea di Conza, individuato dal PTCP.*

#### *Obiettivi di paesaggio*

##### *Aree naturali e agroforestali:*

- preservare gli spazi agroforestali e gli ambiti naturalistici persistenti*
- contrastare la parcellizzazione e la diffusione insediativa nelle aree agricole*

##### *Beni storico-archeologici:*

- mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico*

- *creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico*

*Attività estrattive:*

- previsione di opere di rimodellamento del suolo in accordo con la morfologia dei luoghi*
  - *mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interni all'ambito*
  - impiego di strutture vegetali per mitigare le visuali in contrasto con il paesaggio circostante*
- Corpi idrici:*
- *controllo e monitoraggio della qualità delle acque - conservazione e tutela delle fasce ripariali dei corpi idrici presenti, in particolare lungo il torrente Salzola, che costituisce un importante corridoio ecologico*

### 39\_1 - Valle del Solofrana e dell'Irno - Valle del Torrente Solofrana.

Superfici da pianeggianti a debolmente pendenti. Uso del suolo prevalente agricolo (Ortive e sistemi culturali e particellari complessi). Aree urbanizzate e superfici artificiali 21%. Valle montorese del Rio Laura e del torrente Solofrana.

*La valenza ecologica:* *L'area è interessata dall'attraversamento del Corridoio appenninico principale nonché dal Corridoio regionale da potenziare Torrente Solofrana. La fascia vegetazionale del torrente, che pure interessa un breve tratto dell'unità, con la sua vegetazione ripariale costituisce un utile elemento significativo, in un contesto intensamente artificializzato e coltivato, di connessione biologica. Si registra l'attraversamento di un altro corso d'acqua, il Rio Laura, il quale è però canalizzato. La consistente antropizzazione dello spazio centrale, con la presenza di diversi elementi di separazione fisica e di "perforazione" delle matrici paesaggistiche, data da strade, canali, capanni industriali e abitazioni, nonché l'interclusione dell'area stessa tra contesti urbanizzati, limitano la capacità del territorio di svolgere funzioni di carattere ecologico, a sostegno della conservazione e protezione biologica delle specie animali e vegetali.*

*Il suolo urbanizzato:* *Il territorio presenta una significativa presenza di superfici artificiali. Gli ambiti abitativi maggiori sono dati dalle frazioni dei comuni interessati dall'unità di paesaggio, posti sui limiti est e ovest dell'area dove in parte ricade lo stesso nucleo di Montoro inferiore. Una quota rilevante della percentuale di suolo artificiale è presente anche nella parte centrale dell'unità di paesaggio, all'interno dello spazio agricolo. Qui si registra infatti una forte frammentazione, data da abitazioni sparse che seguendo la rete stradale locale interferiscono con continuità con tutto l'ambito agricolo. Sono presenti diversi depositi e fabbricati che ospitano attività industriali, artigianali e trasportistiche, anche questi distribuiti in ordine sparso nel territorio. La maglia stradale costituisce un ulteriore elemento di divisione degli spazi. La presenza a sud del Raccordo autostradale Salerno-Avelino, ha evidentemente favorito qui la localizzazione di diversi impianti produttivi e aziende trasportistiche. Ad essa si aggiunge la presenza di più strade di collegamento extraurbano, nonché la già menzionata rete stradale locale, appesantita, sotto l'aspetto fisico strutturale, dalla canalizzazione che ne segue il tracciato.*

#### *Obiettivi di paesaggio*

*Aree naturali e agroforestali:*

- tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo*
- promozione di parchi agricoli per la difesa e qualificazione ambientale delle produzioni*
- identificazione di reti ecologiche locali*

*Beni storico-archeologici:*

- tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi storici*

*Corpi idrici:*

- mantenimento e conservazione delle fasce ripariali*
- *controllo della qualità delle acque*

### 39\_2 - Valle del Solofrana e dell'Irno

Fascia pedemontana intermedia tra i versanti montani calcarei e la valle del Torrente Solofrana. Superfici con pendenza da debole a rilevante. Uso del suolo prevalente agricolo (prev. nocciioleti e ortive). Aree urbanizzate e superfici artificiali 23%. Fascia pedemontana intermedia tra i versanti montani calcarei dei monti Romola e Salto e la Valle del torrente Solofrana.

*La valenza ecologica:* *L'area è interessata dall'attraversamento del Corridoio appenninico principale. Non è attraversata da corsi d'acqua, mentre le superfici boscate riguardano un piccolo lembo di suolo posizionato*

a sud. L'elemento di maggior valore, sotto l'aspetto ecologico è la presenza dei nocciolati, che costituiscono un corpo boschivo compatto in grado di fungere da elemento di protezione per diverse specie faunistiche, facendo da ponte verso aree a maggior naturalità.

Il suolo urbanizzato: Il territorio vede una significativa presenza di superfici artificiali. Le abitazioni si sviluppano lungo il margine est dell'area dove ricade gran parte del nucleo di Montoro Inferiore, seguendo il tracciato stradale della SS 88, che attraversa l'area da nord a sud, nel punto di congiunzione tra lo spazio pianeggiante e la dorsale montuosa. I borghi storici hanno struttura urbanistica compatta, inseriti all'interno di un unico e più grande contesto, con le nuove urbanizzazioni che hanno portato ad una saldatura tra la parti storiche di Montoro e le sue frazioni, originariamente tra loro separate. Gli spazi occupati a nocciolato hanno bassa frammentazione data da case sparse, mentre l'area agricola pianeggiante, più a nord, vede una maggior presenza di nuclei insediativi. Nel complesso, la separazione tra contesto propriamente urbano e spazi agricoli, si verifica con una progressiva diradazione degli insediamenti. In corrispondenza di Montoro, è stata realizzata una struttura di contenimento per i fenomeni franosi che interessano una delle gole del versante montuoso.

#### Obiettivi di paesaggio

Aree naturali e agroforestali:

- tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo
- promozione di parchi agricoli per la difesa e qualificazione ambientale delle produzioni
- identificazione di reti ecologiche locali

Beni storico-archeologici:

- tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi storici

Corpi idrici:

- mantenimento e conservazione delle fasce ripariali
- controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un elevata qualità degli habitat

Una delle funzioni cardine del PTCP, ad esso attribuita dalla legislazione nazionale, è quella di svolgere il ruolo di Carta Unica del Territorio, cioè di essere di riferimento per offrire una visione d'insieme del territorio nelle sue strategie generali e nei suoi vincoli. In tal senso:

*“La Regione, con legge regionale, prevede che il piano territoriale di coordinamento provinciale di cui all'art. 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142, assuma il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori: - della protezione della natura - della tutela dell'ambiente - delle acque - della difesa del suolo*

*- della tutela delle bellezze naturali sempreché la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intesa fra la provincia e le amministrazioni, anche statali, competenti.”* (Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, art. 57, comma 1).

Con riferimento a questa precisa funzione, il PTCP di Avellino, oltre alla definizione dello Schema di Assetto Strategico Strutturale ha previsto due specifiche famiglie di elaborati di sintesi:

1. La Carta dei **Vincoli** che riporta tutti i vincoli derivanti da precise disposizioni di legge e dalle cosiddette pianificazione separate:

- Vincoli Geologici, Ambientali, Archeologici, Paesistici, Vincoli Naturali.

2. La Carta della **trasformabilità**, si differenzia dalla Carta dei vincoli in quanto riporta insieme sia indicazioni di natura e fonte vincolistica, sia indicazioni sulla presenza di situazioni critiche, sia indicazioni di natura strategica riferite alle vocazioni agro-ambientali dei territori di analisi.

## Trasformabilità



### 1 Aree non trasformabili

- 1.1 Aree a rischio/pericolosità frana Molto Elevata/a -Elevata/a (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.) \*
- 1.2 Aree a rischio/pericolosità idraulica Molto Elevata/a -Elevata/a (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)\*\*
- 1.3 Aree di rispetto Pozzi e Sorgenti ad uso potabile (vedi elab.: P.07.1 - D.Lgs. 152/2006)
- 1.4 Vincoli archeologici (vedi elab.: P.07.2 - D.Lgs. 42/2004 - L. 1089/39)
- 1.5 Parchi Regionali - Zona A (vedi elab.: P.07.2 - L.R. 33/93)
- 1.6 Piano Territoriale Paesistico (Terminio Cervialto) (vedi elab.: P.07.2 - D.Lgs. 42/2004 - L. 431/85)



### 2 Aree a trasformabilità condizionata da nulla osta

- 2.1 Aree a rischio/pericolosità frana Medio - Moderato (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)\*\*\*
- 2.2 Aree a rischio/pericolosità idraulica Medio - Moderato (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)\*\*\*\*
- 2.3 Vincoli art. 136 e art. 142 D.Lgs. 42/2004 (vedi elab.: P.07.2)
- 2.4 Parchi Regionali Zona B e C (vedi elab.: P.07.2 - L.R. 33/93)
- 2.5 Aree a rischio incidenti rilevanti (vedi elab.: P.07.1 - D.Lgs. 334/1999)
- 2.6 Aree Natura 2000 - SIC e ZPS (vedi elab.: P.07.2)
- 2.7 Riserve naturali regionali - L.R. 33/93 - e demaniali - Foresta Mezzana (vedi elab.: P.07.2)



### 3 Aree a trasformabilità orientata allo svilup. agro amb.

- 3.1 Ecosistemi ed elementi interesse ecologico e faunistico  
(vedi elab.: P.03 - da: Preliminare PTCP Prov. AV 05/2012)
- 3.2 Fascia tutela corsi d'acqua 1000 m  
(vedi elab.: P.03 - da: PTR L.R. 13/2008 e Preliminare PTCP Prov. AV 05/2012)



### 4 Aree di attenzione e approfondimento

- 4.1 Aree in frana Progetto IFFI  
(vedi elab.: P.07.3 - da: Conv. 18/01/2011 Reg. Campania - Serv.Geo.Naz. - ISPRA)
- 4.2 Aree riconosciute franose da studio dell'Aut. di Bacino della Puglia mediante analisi stereoscopica  
(vedi elab.: P.07.3 - da: Aut. di Bacino della Puglia)°
- 4.3 Aree perimetrate come Rischio Potenziale su Unità Territoriali di Riferimento (utr) soggette a pericolosità potenziale (Rutr\_5) (vedi elab.: P.07.3 - da: Aut. Bac. Campania Sud e interr. Sele)°°
- 4.4 Aree con pendenza superiore al 20% (vedi elab.: P.07.3)

\* 1.1 Per l'ambito relativo all'Aut.Bac. della Puglia sono state ricomprese solo le aree classificate a pericolosità PG3 "aree a pericolosità geomorfologica molto elevata" (art. 13 delle NTA PAI Puglia – novembre 2005). Per l'ambito relativo all'Aut.Bac. Campania Centrale per il territorio dell'Ex AdB Nord Occid. della Campania sono state inserite anche le tre classi di suscettibilità all'innesto da frana (Area a suscettibilità Elevata, Media e Bassa all'innesto da frana) del PSAI ex AdB Nord Occidentale della Campania, Attest. C.R. n. 200/2 del 24/01/2011 (B.U.RC n.74 del 5/12/2011).

\*\* 1. 2 Per l'ambito relativo all'Aut.Bac. della Puglia sono ricomprese le "Aree ad Alta Pericolosità Idraulica (AP)" (art. 7 delle NTA PAI Puglia – novembre 2005) e gli "alvei fluviali in modellamento attivo" (art. 6 delle NTA PAI Puglia – novembre 2005). Per l'ambito relativo all'Aut.Bac. Campania Centrale per il territorio dell'Ex AdB Nord Occidentale della Campania sono state inserite anche le classi di pericolosità per fenomeni di allagamento ed esondazione P2, P3, P4 del PSAI ex AdB Nord Occidentale della Campania, Attest. C.R. n. 200/2 del 24/01/2011 (B.U.RC n.74 del 5/12/2011).

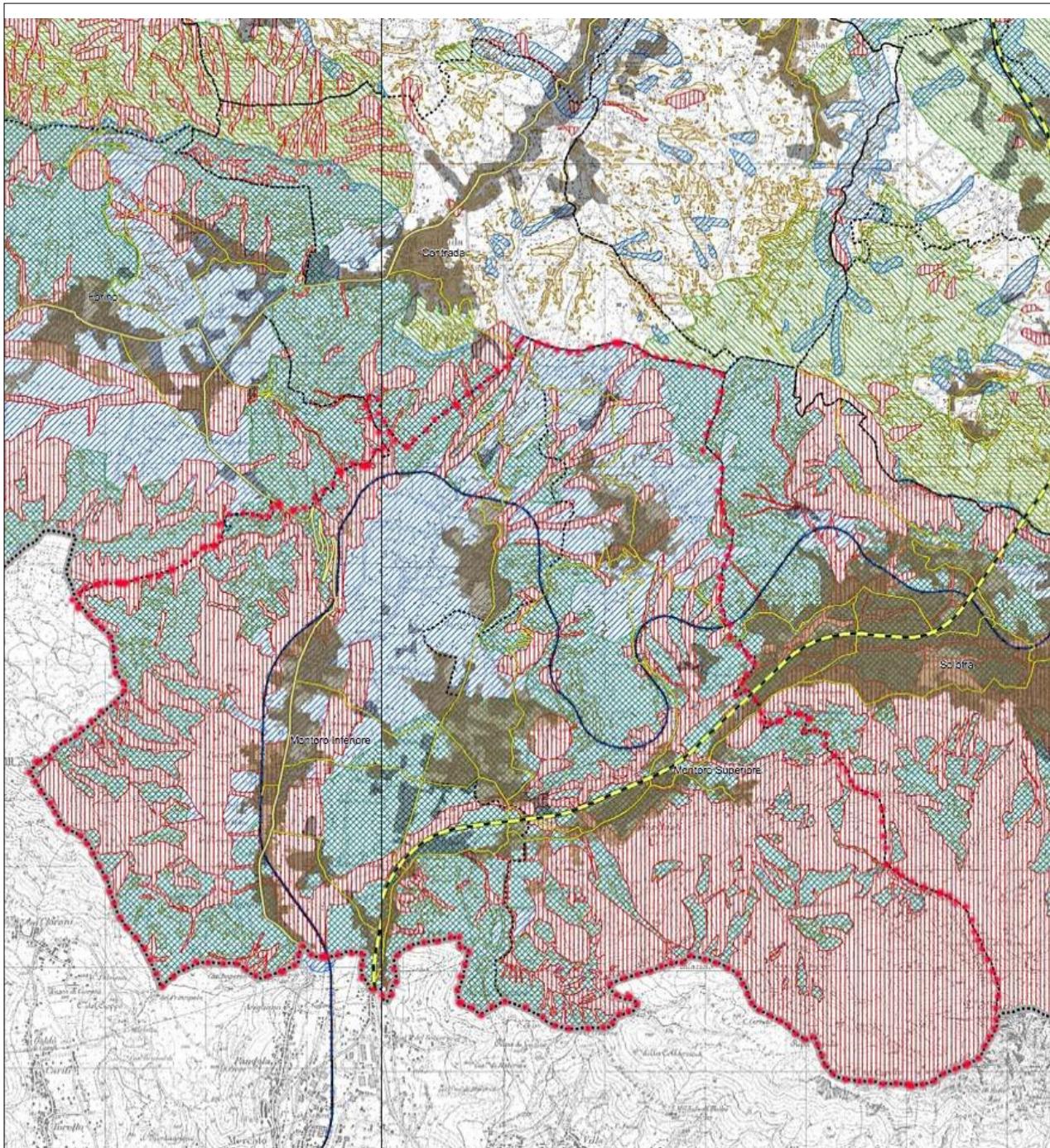
\*\*\* 2.1 Per l'ambito relativo all'Aut. Bac. della Puglia sono state ricomprese le aree classificate a pericolosità PG2 "aree a pericolosità geomorfologica elevata" oltre che quelle classificate a pericolosità PG1 "aree a pericolosità geomorfologica media e moderata" (art. 14 e 15 delle NTA PAI Puglia – novembre 2005).

\*\*\*\* 2.2 Per l'ambito relativo all'Aut.Bac. della Puglia sono ricomprese le "Aree a Media Pericolosità Idraulica (MP)" e le "Aree a Bassa Pericolosità Idraulica (BP)" (artt. 8 e 9 delle NTA PAI Puglia – novembre 2005) e le "fasce di pertinenza fluviale" (art. 10 delle NTA PAI Puglia – novembre 2005). Per l'ambito relativo all'Aut.Bac. Campania Centrale per il territorio dell'Ex AdB Nord Occidentale della Campania sono state inserite anche le classi di pericolosità per fenomeni di allagamento ed esondazione P1 del PSAI ex AdB Nord Occidentale della Campania, Attest. C.R. n. 200/2 del 24/01/2011 (B.U.RC n.74 del 5/12/2011).

° 4.2 Tali aree sono fornite dall'Aut.Bac. della Puglia e sono state inserite nella cat. 4 a seguito di quanto concordato con le Aut.Bac. competenti e di quanto comunicato dalla stessa AdB Puglia con la nota del 17/04/2013 prot. 5294.

°° 4.3 Tali aree sono state inserite nella categoria 4 a seguito di quanto concordato con le Aut.Bac. competenti e di quanto comunicato dalla stessa AdB Campania Sud ed interregionale fiume Sele con la nota del 18/04/2013 prot. n. 1248.

**Il presente elaborato ha valore di inquadramento conoscitivo generale, si rimanda agli specifici elaborati di Piano e, per le aree a rischio/pericolosità da frana o idraulica, ai relativi PSAI vigenti.**



PTCP: *Carta della Trasformabilità*

Con Decreto Ministeriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell'11 gennaio 2013 è stato approvato l'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui all'art. 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal comma 1 dell'art. 36-bis della legge 7 agosto 2012, n. 134 e che pertanto non sono più compresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale, ma che divengono oggetto di verifica ed eventuale bonifica regionale. Tra questi rientra il "Bacino Idrografico del Fiume Sarno" nel quale sono ricompresi i territori dei seguenti comuni della Provincia di Avellino:

Contrada – Forino - Monteforte Irpino - Montoro - Moschiano - Quindici - Serino - Solofra.

L'art. 55 delle NTA del PTCP prevede: "...nelle aree di cui ai siti oggetto di bonifica o potenzialmente contaminati tra cui quelli ricadenti nell'ambito del Bacino idrografico del Fiume Sarno, riportati nell'allegato QC01D dell'elaborato QC01 e che i PUC avranno cura di localizzare, sono sottoposte alla disciplina del citato piano di bonifica regionale ove cogente. Per esse l'insediamento di ogni nuova funzione dovrà essere preceduto dal controllo e dal monitoraggio dell'eventuale grado di contaminazione dei suoli e, dove necessario, da adeguate azioni di bonifica.".

### **Indirizzi del PTCP per la redazione dei PUC**

Ai fini del dimensionamento dei carichi insediativi, ferma restando la stima dei carichi insediativi residenziali definita dal PTCP per i diversi Sistemi di Città, i PUC dovranno precisare i dimensionamenti delle diverse componenti e funzioni del sistema insediativo secondo i seguenti criteri:

#### **Fabbisogno residenziale**

La stima del fabbisogno residenziale andrà misurata in numero di famiglie e di abitazioni e predisposta secondo la valutazione del fabbisogno pregresso al momento della redazione del Piano e del fabbisogno aggiuntivo, riferito all'arco temporale di riferimento assunto in sede di disposizioni programmatiche del Piano.

Il fabbisogno pregresso va misurato in rapporto:

- alle famiglie che abitano alloggi impropri,
- famiglie in coabitazione e alle famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento (abitazioni occupate di una sola stanza, abitazioni di due stanze occupate da famiglie di tre o più componenti, abitazioni di tre stanze occupate da famiglie di cinque e più componenti, abitazioni di quattro stanze occupate da famiglie di sei o più componenti).
- famiglie che vivono in alloggi malsani.

Il fabbisogno aggiuntivo andrà misurato attraverso la proiezione del numero di famiglie stimato per l'arco temporale di riferimento del Piano in base alla proiezione demografica delle componenti naturali e migratorie e degli indici di crescita delle famiglie, e della loro dimensione media stimata. I Comuni potranno motivatamente documentare, in base a dati anagrafici, a risultati di analisi specifiche sul patrimonio edilizio esistente e su anagrafi edilizie aggiornate, dimensionamenti diversi rispetto alle stime sui carichi insediativi effettuate dal PTCP.

Il dimensionamento delle abitazioni potrà anche considerare una stima documentata di quote di popolazione che, anche saltuariamente, risiedono nel Comune per motivi di studio, lavoro e turismo.

#### **Fabbisogni di attrezzature pubbliche.**

Le attrezzature pubbliche da prevedere derivano dalla differenza tra le attrezzature necessarie a soddisfare il fabbisogno totale in base agli standard prescritti dalla legge e quelle esistenti. Fermi restando gli aspetti quantitativi degli standard per attrezzature pubbliche, nei PUC

si porrà anche attenzione, ove possibile, ai loro aspetti prestazionali e alla loro efficienza funzionale e localizzativa.

Ai fini del risparmio del consumo di suolo, si favorirà, ove possibile la polifunzionalità degli edifici destinati ad attrezzature, anche ai fini del calcolo delle relative superfici.

Potranno esser considerate, ai fini del soddisfacimento di standard urbanistici, anche aree private oggetto di apposite convenzioni per il loro utilizzo pubblico tra Comune e proprietari.

Fabbisogni per le attività produttive industriali e artigianali e commerciali.

Il fabbisogno per aree produttive va documentato in rapporto alla potenzialità della domanda d'insediamento di attività industriali e artigianali, o all'esigenza di delocalizzazione di attività giudicate incompatibili con gli abitati. Le aree per le attività industriali ed artigianali dovranno essere localizzate dai PUC prevalentemente nelle aree industriali e artigianali già esistenti e non ancora saturate anche nei Comuni appartenenti allo stesso Sistema di Città.

Edificabilità delle aree agricole.

Il PTCP nella normativa e in coerenza con le disposizioni legislative vigenti detta norme per l'edificabilità nelle aree agricole.

Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi.

Nei PUC, ai fini della limitazione del consumo di suolo agricolo e naturale, il soddisfacimento dei fabbisogni urbanistici (residenziali, per servizi e attrezzature, per attività produttive, ecc.), va orientato secondo i seguenti criteri di priorità e verifica:

- prioritariamente verso il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate;
- in seconda istanza verso il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente caratterizzate da bassa densità;
- in terza istanza, in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri, o in caso di attività produttive giudicate incompatibili con l'abitato, si potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione privilegiando, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche, e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche del rischio naturale e antropico, le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti. La densità territoriale dei nuovi insediamenti non può essere inferiore ai 150 abitanti/ettaro.

*In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali (favorendo quando possibile e attraverso le forme dell'Housing sociale e l'integrazione dell'edilizia economica e popolare la compresenza nelle stesse aree di ceti sociali differenti), attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico.*

Il PTCP promuove tutte le forme di sostegno all'intervento anche con l'aiuto dell'azione di privati. In particolare si richiamano:

- la perequazione urbanistica come strada per acquisire suoli da destinare all'edilizia residenziale sociale;
- l'individuazione nelle aree di nuova previsione di quote di alloggi per l'ERS, come obbligo convenzionale di gestione per gli attori delle trasformazioni ovvero come obbligo di cessione al comune;
- la costituzione di partnership fra comuni, università, istituti di credito o previdenziali, fondazioni bancarie, per realizzare nuovi alloggi per gli studenti con soluzioni tipologiche adeguate ed affitti calmierati;
- il riorientamento verso tali politiche degli operatori tradizionali (IACP, Cooperative di abitazione, etc.) e la verifica delle potenzialità dei nuovi operatori emergenti, come le agenzie di investimento e gestione immobiliare, i fondi etici, etc.

Il PTCP recepisce le Linee Guida della Regione Campania in materia di edilizia residenziale sociale, laddove per la Provincia di Avellino venivano indicati come direttive d'azione per investimenti di risorse per l'edilizia residenziale sociale finalizzate a:

- rafforzare le centralità del Comune di Avellino;
- bloccare lo sprawl edilizio e le espansioni lineari lungo le strade.

Si tratta di due obiettivi particolarmente condivisi dal PTCP che fa dell'area urbana di Avellino uno dei tre poli di riorganizzazione del territorio provinciale e della riqualificazione degli insediamenti lineari un elemento importante delle scelte del Piano.

Inoltre le Linee Guida della Regione proponevano di promuovere investimenti nel settore dell'edilizia residenziale sociale che per la Città tra i Due Principati riguarda il territorio dell'ex comune di Montoro Inferiore.

La stima che fa il PTCP al 2011 del disagio abitativo attuale da affollamento (minimo e massimo) si basa su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio tra il valore minimo del 45% e quello Massimo del 30%. I valori calcolati sono i seguenti:

n° Città	Denominazione città	n° comune	Fabb. Pregresso	
			max	min
10	Città tra i Due Principati	3	285	203

Per quanto riguarda il disagio pregresso derivante da famiglie che occupano alloggi inadatti o che coabitano, la stima operata dal PTCP in assenza di dati al 2011 è la seguente:

n° Città	Denominazione città	Popolaz. 2011	Fabb. Pregresso	
			2001	2011
10	Città tra i Due Principati	31.945	366	256

Per la terza componente di stima il PTCP effettua una previsione del numero di famiglie al 2020. Per la Città di nostro interesse la previsione ammonta a:

n° Città	Denominazione città	Famiglie al 2010	Incremento famiglie al 2020	Totale famiglie al 2020
10	Città tra i Due Principati	10.546	1.627	12.173

Pertanto la stima dei carichi insediativi, riferita ai tre criteri di calcolo adottati, per la Città tra i due Principati ammonta:

n.	Denominazione Città	fabbisogno pregresso		Fabbisogno Aggiuntivo 2020	Totale	
		min	max		min	max
10	Città tra i due principati	459	541	2.089	2.548	2.630

Il PTCP prevede che nei PUC dei Sistemi di Città si possano attivare Intese con l'IACP per la riqualificazione urbanistica e l'integrazione funzionale, sociale ed energetica dei quartieri di edilizia popolare particolarmente obsoleti.

#### **Indicazioni del PTCP per la pianificazione comunale coordinata**

Il progetto della “Città tra i due Principati” va perseguito attraverso la costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l’assetto del suo territorio.

Di seguito si riportano le indicazioni che il PTCP ha inteso porre a base della pianificazione comunale coordinata.

#### **reti ecologiche**

La valenza ecologica, con l’attraversamento del Corridoio regionale da potenziare “Torrente Solofrana” ed i relativi gangli, risulta di limitata rilevanza essendo anche un’area fortemente antropizzata. La conservazione e la corretta gestione del patrimonio agricolo e boschivo ai fini della difesa dal rischio ambientale resta un obiettivo prioritario. In tal senso assumono particolare rilevanza le aree protette SIC “Monte Mai e Monte Monna” e ZPS “Picentini” quali luoghi di integrazione per la valorizzazione e conservazione del patrimonio ecologico ambientale.

Nell’insieme il territorio del Sistema di città è destinato dal PTCP a svolgere un importante ruolo di connessione ecologica, partecipando significativamente alla costruzione di una direttrice polifunzionale della Rete ecologica Provinciale. Di fatto si dovrà garantire la connessione tra l’area del Terminio e dei Picentini con i monti del Vallo di Lauro e con il Partenio. In questo quadro assume particolare importanza la salvaguardia delle fasce fluviali e di estesi areali caratterizzati da ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, collocati tra il Montorese ed il sistema collinare e montano di Solofra.

### **rete dei beni culturali**

La rilevanza storica architettonica e naturalistica dell'area ha reso doveroso il passaggio del corridoio turistico-culturale “da Monteforte a Solofra – S. Potito Ultra”. Nella valle del Salzola, col territorio in parte collinare ed in parte pianeggiante, si possono ammirare vecchi mulini e ferriere, che oggi rappresentano notevoli testimonianze di archeologia industriale tipiche di una economia fluviale. Per la sua particolare valenza storico-culturale, è da citare il centro storico di Aterrana, nonché quello di Borgo di origine medioevale, dove si trovano i ruaderi del Castello. Alla frazione Misciano, la Chiesa di S. Stefano ed il Palazzo Pironti, dove visse il patriota irpino Michele Pironti, che patì le persecuzioni borboniche, a Piano, la Chiesa di S. Nicola e l'ex Convento Agostiniano, attuale sede del Municipio di Montoro Inferiore, a Piazza di Pandola, la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, a Preturo, la Chiesa di S. Maria del Carmine e la Grotta di S. Michele, a San Bartolomeo, la Chiesa di S. Bartolomeo, ed, infine, a San Felice, la Chiesa di S. Felice.

### **armatura urbana**

Il sistema insediativo dei centri della “Città tra i due Principati”, si articola lungo l'importante infrastruttura stradale costituita dall'asse autostradale Avellino-Salerno. È una delle grandi infrastrutture che ha caratterizzato e caratterizzerà l'assetto della Provincia di Avellino. Un migliore collegamento sulla direttrice AV-SA dell'area del montorese con i due capoluoghi di provincia può essere assicurato dall'ipotesi di un tracciato di viabilità interprovinciale integrativo alla SS.88 soprattutto nel caso di una eventuale sospensione del raccordo autostradale AV-SA, quest'ultimo già individuato dal PTR come tracciato da potenziare con attribuzione di caratteristiche autostradali.

Si evidenzia che, nell'ambito dei Sistemi di Città tra i Due Principati, del Serinese, di Abellinum e della Bassa Valle del Sabato, il collegamento BN-SA risulta essere di importanza strategica. Il Sistema ferroviario è distinto in due tronchi:

- Linea Avellino-Mercato S. Severino-Salerno verso Sud che si connette alla “rete lunga” AV/AC Monte del Vesuvio-Salerno-Battipaglia e quindi alla direttrice nazionale tirrenica AV/AC Roma –Napoli;
- Linea Avellino–Benevento in direzione Nord che si aggancerà alla AV/AC attraverso il potenziamento della direttrice Napoli-Caserta-Benevento–Foggia-Bari programmata e con tratte già in realizzazione, di miglioramento della connessione anche sulla relazione Roma-Bari.

In particolare Il primo tronco, ovvero l'adeguamento della Linea RFI Salerno-Mercato S. Severino, col collegamento all' Università di Fisciano, insieme alla realizzazione della Stazione Salerno–Avellino, in località Pellezzano, di interscambio sulla citata linea Salerno-Mercato S.S. sono interventi principali /invarianti individuati dallo scenario del PTR. L'adeguamento della tratta ferroviaria “Benevento - Avellino - Mercato S. Severino” sarà uno degli interventi fra le infrastrutture da potenziare nell'ambito del sistema ferroviario.

### **attrezzature di interesse sovracomunale**

Per quanto riguarda la dotazione di servizi di interesse sovra comunale, il PTCP ritiene che un sistema, pur suddiviso in tre centri, debba funzionare unitariamente, come una città di quasi 32.000 abitanti.

Dal punto di vista delle attrezzature scolastiche allo stato attuale sono presenti istituti a vario indirizzo:

- due Istituti Tecnici Commerciali, di cui uno statale ed uno paritario;
- due Istituti Alberghieri (di cui uno statale ed uno paritario);
- un Istituto Tecnico Industriale con indirizzo Meccanico (paritario) a Montoro;
- un Istituto Tecnico Commerciale, Industriale ed un Liceo Scientifico a Solofra.

Nel territorio sono presenti quattro biblioteche, di cui due a Montoro. Nel comune di Solofra, abbiamo la presenza dell’Ospedale, mentre l’ASL ha sede nel comune di Montoro.

Per quanto riguarda lo sport il territorio di Solofra ospita un grande centro sportivo.

Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull’idea di organizzazione del territorio in sistemi urbani integrati, “con la ‘messa in rete’ di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l’attrattività complessiva del sistema insediativo”. Spetta ai singoli sistemi di Città la scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della “Città dei due Principati”, che il PTCP suggerisce di individuare in alcune categorie di servizi, quali:

- *gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;*
- *struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);*
- *creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;*
- *promozione di strutture ricettive;*
- *strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;*
- *potenziamento/miglioramento della SS. 88;*
- *Eventuali ipotesi di nuovi tracciati e/o di potenziamento di quelli esistenti, da approfondire in sede di Conferenze tecniche di Copianificazione;*
- *potenziamento della tratta ferroviaria Salerno - Mercato S. Severino – Avellino;*
- *raccordi con il territorio della vicina Provincia di Salerno ed in particolare il Comune di Mercato San Severino ed il Polo Universitario di Fisciano, da considerare nella redazione coordinata dei PUC.*

### **Rischi e vincoli**

Il PTCP definisce “Particolarmente delicata è la situazione del rischio idrogeologico”.

Il rischio moderato e elevato coinvolge estese parti del territorio collinare e vallivo. E’ da evidenziare che per tutto il Sistema Città le zone di maggiore rischio sono collocate in prossimità dei centri abitati. Le scelte dei PUC dovranno, ovviamente, evitare “trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti”.

I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori montani delle pendici del Faliesi, Monte Mai e Monte Monna e dei Monti Picentini, i territori boschivi, in gran parte rientranti nella costruzione della rete ecologica prima richiamata, e le fasce di rispetto fluviale del rio Laura, affluente del torrente Solofrana.

#### attività produttive

Allo stato attuale sul territorio della Città tra i Due Principati si registrano le seguenti attività:

Tipologia	Comune	Stato d'attuazione aree		Aree a valenza	
		insediate	In corso	Territoriale	Locale
		Ubicazione	Ubicazione		
Aree P.I.P.	Montoro	-	S.P. 90	-	X
		Fraz. Misciano	-	X	
		Fraz. Torchietti	-	X	
	Solofra	Loc. Selva piana	-	X	
Agglomerati industr. ASI	Solofra			X	

Il distretto industriale di Solofra ha, negli anni passati, occupato un ruolo importante per l'economia provinciale essendo stato un polo di riferimento a livello internazionale nel settore conciario. Oggi risultano in esercizio solo poche aziende del settore.

Il PTCP prevede di confermare e potenziare, sul piano infrastrutturale e dei servizi, le aree industriali già attuate, con particolare priorità a quelle collocate lungo il sistema infrastrutturale principale.

“C’è da considerare che, in rapporto all’interferenza con la rete ecologica, le aree industriali di Solofra e di Montoro presentano esigenze di riqualificazione. L’azione di riqualificazione delle aree industriali potrebbe essere finalizzata, oltre alla mitigazione degli elementi di interruzione della continuità ecologica, anche in favore della creazione di aree per la produzione di energia, o per servizi alla scala territoriale”.

#### gradi di trasformabilità del territorio

Il PTCP opera una valutazione dei diversi gradi di trasformabilità del territorio ponendo ampi vincoli sull’intero territorio collinare e montano.

Pertanto il PUC privilegia la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

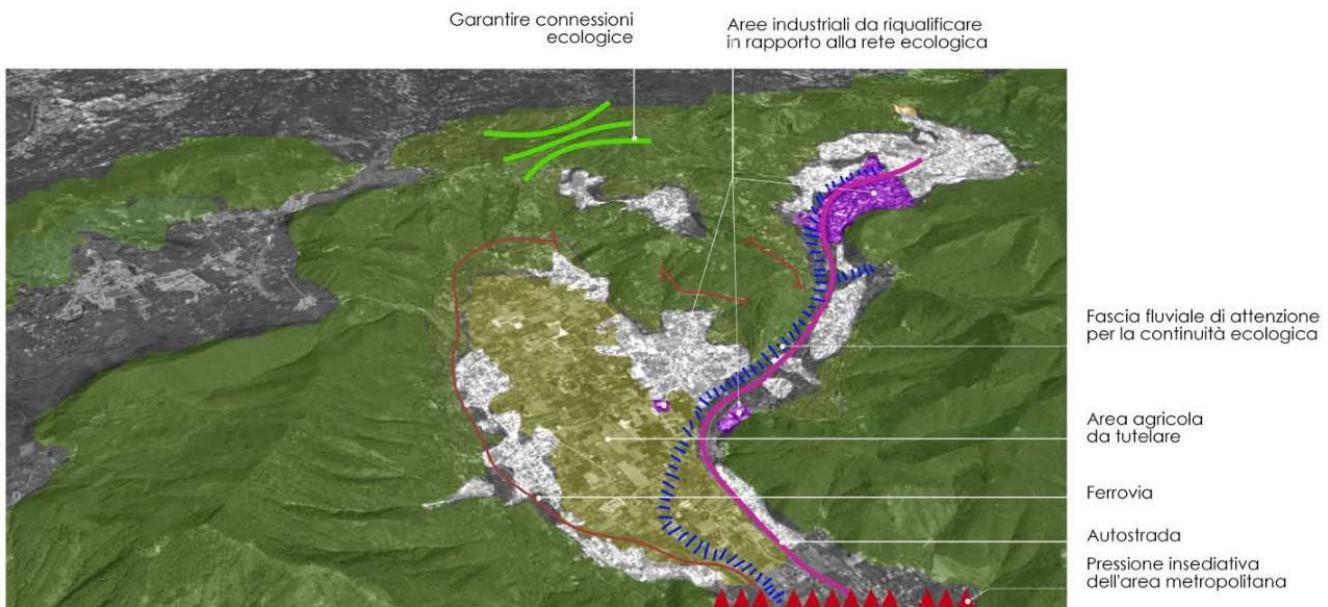
In termini generali, ed in coerenza con l’obiettivo di rafforzamento dell’armatura urbana dei centri, si è teso anche ad evitare la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani e la ricucitura degli insediamenti in zone urbane e periurbane. In questo quadro si è teso

alla riqualificazione e al riutilizzo delle aree degradate e/o abbandonate, o già destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma.

Nelle aree libere di proprietà pubblica si è previsto l'utilizzo per servizi generali e sovra comunali.

### temi della pianificazione sovracomunale

Al fine di facilitare la comunicazione dei principali elementi della pianificazione sovra comunali previsti dal PTCP, la seguente figura riporta una sintesi grafica di tali elementi e nelle sue definizioni e delimitazioni non assume carattere normativo e di efficacia giuridica in quanto per l'effettiva definizione delle zone e delle indicazioni progettuali si rimanda alle tavole del PTCP.



## 2.4 Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Campania Centrale

Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico costituisce Piano Stralcio di Bacino, ai sensi dall'articolo 12 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, e possiede, per effetto dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e dell'art.9 della legge della Regione Campania 7 febbraio 1994, n.8, valore di piano territoriale di settore. Il piano stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza.

Obiettivo principale del PSAI è la salvaguardia dell'incolumità delle persone, la protezione del territorio, delle infrastrutture, delle attività antropiche esistenti, dei beni culturali ed ambientali dai fenomeni di dissesto da versante e da alluvione, nel rispetto dei principi dello "sviluppo sostenibile".

Nel 2012 il previgente PSAI dell'ex Autorità di bacino del Sarno è stato unificato a quello Nord-Occidentale in un'unica Autorità, ed adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23/02/2015-B.U.R.C. n. 20 del 23/03/2015 , attestato C.R. n. 437/2 del 19 febbraio 2016 e, tra il 23 marzo 2015 ed il 17 febbraio 2017 è stato aggiornato con alcune varianti puntuali alle perimetrazioni delle aree a pericolosità e rischio, entrate in vigore a seguito delle adozioni definitive del Comitato istituzionale.

Il Piano definisce gli scenari di pericolosità e rischio da frana e da alluvione, rappresentando attraverso carte di sintesi la perimetrazione delle aree interessate da possibili eventi calamitosi (Carte della Pericolosità) ed il relativo danno atteso (Carte del Rischio). La pericolosità connessa ai fenomeni alluvionali, ai fini della determinazione del rischio idraulico, è integrata dalla "carta della vulnerabilità idraulica a carattere topografico", che specifica la vulnerabilità degli elementi esposti ai fenomeni di tipo idraulico articolandola in 4 livelli. Le mappe del rischio, "Carta del rischio alluvioni" e "Carta del rischio frana" contengono la classificazione degli elementi antropici secondo i quattro livelli R1 , R2 , R3 ed R4 di cui al D.P.C.M. 29.09.1984, corrispondenti ad altrettante possibilità di danno. Le Norme di Attuazione del PSAI, danno le prescrizioni per le diverse zone di pericolosità e rischio.

In particolare il piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

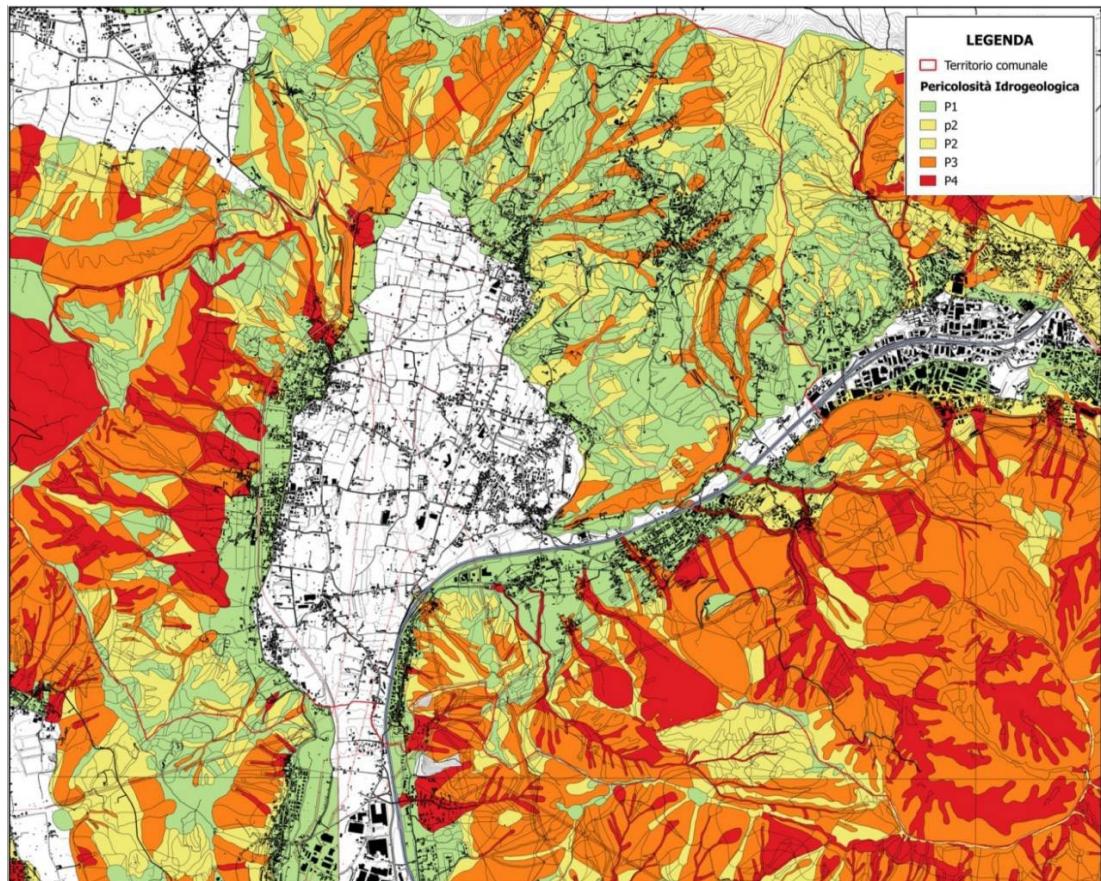
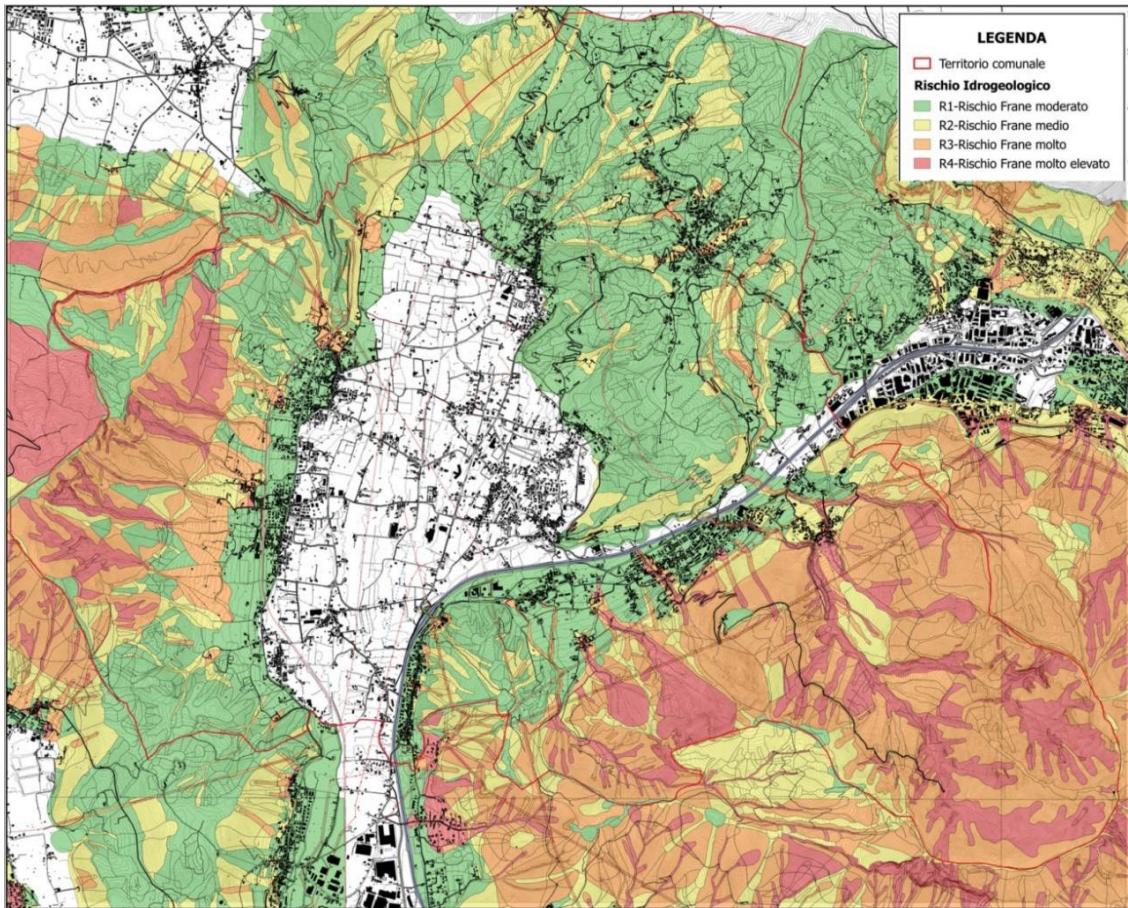
- a) individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- b) delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- c) indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- d) individua le tipologie, la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

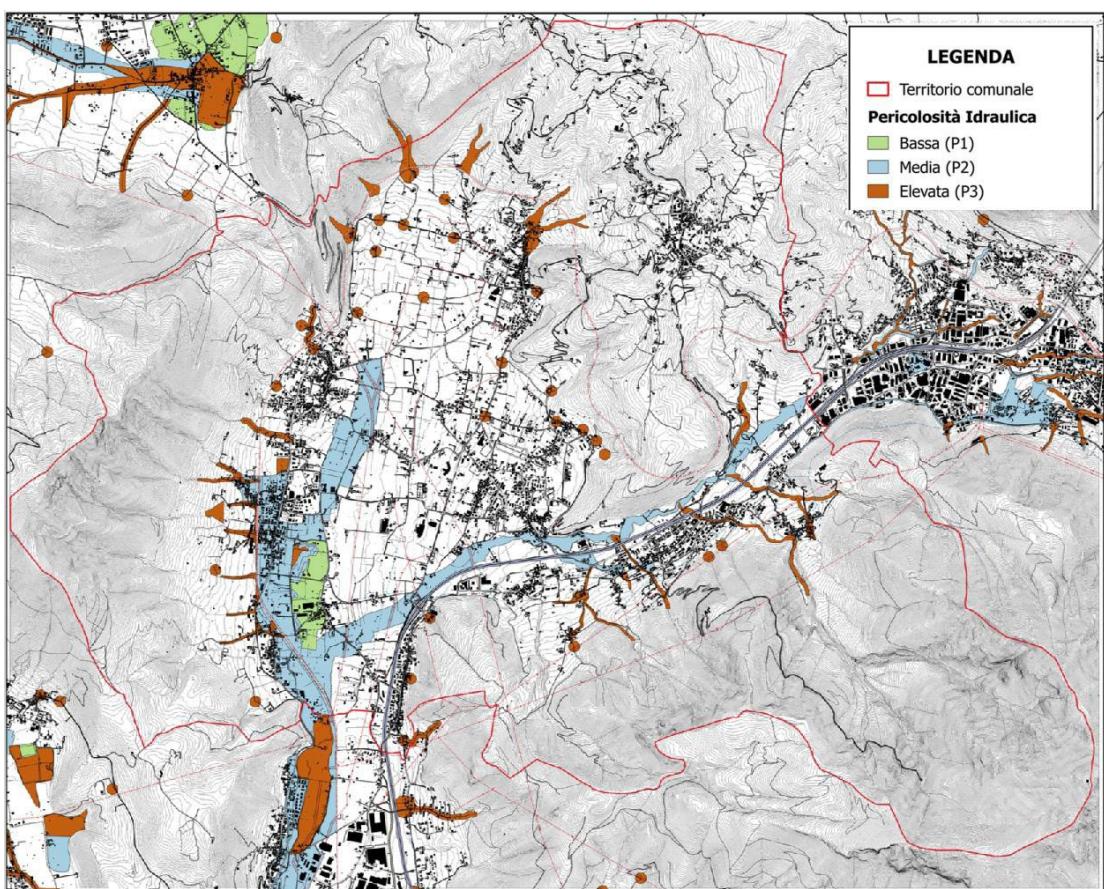
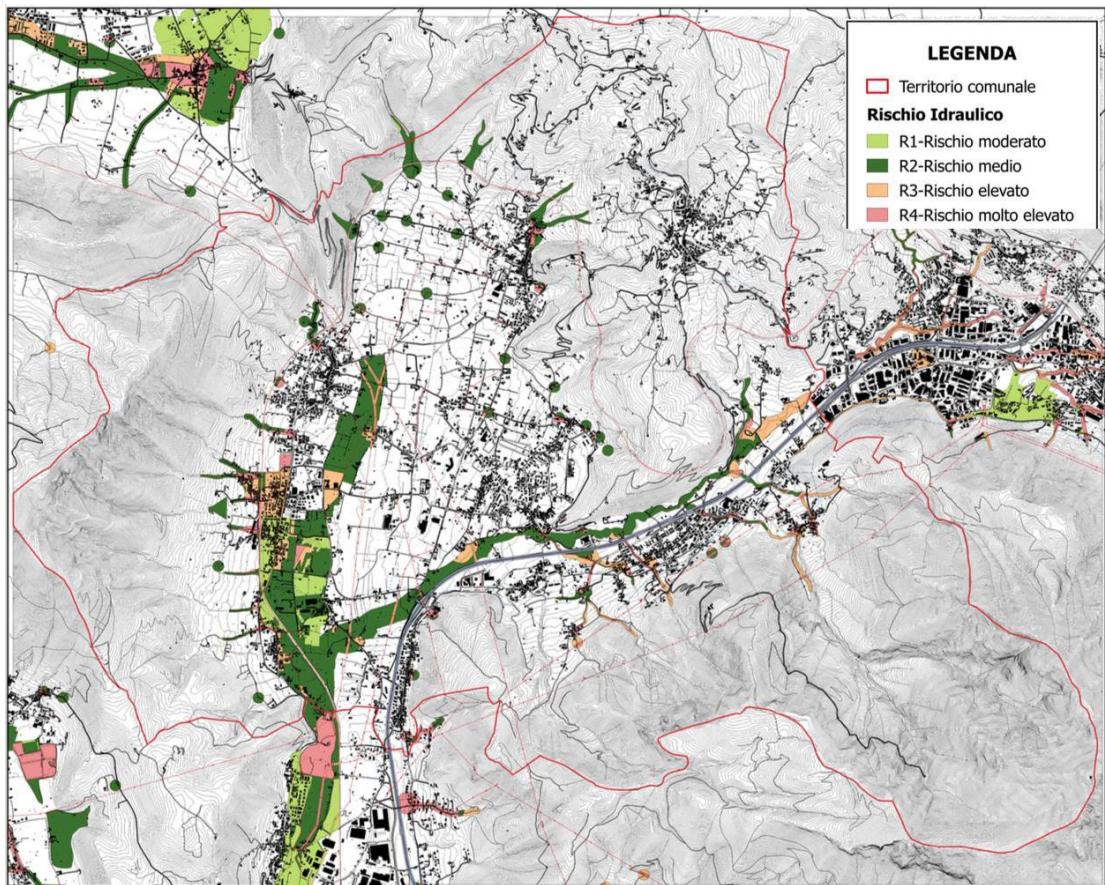
In tutte le aree perimetrati con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue in particolare gli obiettivi di:

- a) salvaguardare l'incolumità delle persone, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- b) impedire l'insorgere o l'aumento dei livelli di rischio oltre la soglia del rischio accettabile, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
- c) prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
- d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- e) porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso in relazione ai diversi gradi di rischio;
- f) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- g) di conseguenza programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- h) programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- i) definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;
- j) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

A questi scopi inoltre il piano Stralcio:

- a. costruisce un quadro conoscitivo dei processi di versante e fluviali attraverso la raccolta, l'organizzazione e l'integrazione delle conoscenze disponibili, in modo da rappresentare il quadro dei fenomeni dell'intero bacino su elaborati cartografici normalmente alla scala 1:25.000 o, per i casi particolarmente complessi, alla scala 1:5.000;
- b. produce la definizione del quadro della pericolosità, del danno potenziale e del rischio idrogeologico esistente considerando le perimetrazioni dei dissesti e le rispettive interferenze con la presenza di beni e interessi vulnerabili;
- c. contiene un atlante delle perimetrazioni alle scale indicate delle aree soggette a quattro livelli di rischio a gravità crescente.





## 2.5 pianificazione comunale pregressa

I comuni di Montoro Inferiore e Montoro Superiore, prima della loro unificazione, erano dotati di PRG, redatti entrambi a metà degli anni novanta del secolo scorso.

A Montoro inferiore il Piano faceva riferimento al dimensionamento di una popolazione stimata alla fine dell'arco previsionale (2006) di 10.549 unità. Riguardo alle previsioni, lo stato di attuazione del Piano risulta ancora parziale. Nella parte che prevedeva la razionalizzazione della rete viaria, permangono ancora irrisolti gli obiettivi assunti per il miglioramento dei collegamenti tra Figlioli, Piano, Petrelle e Preturo, mediante il raccordo tra i vecchi e nuovi tratti, capaci di garantire, attraverso due assi portanti (il primo: P.zza di Pandola-Borgo-S. Felice e il secondo: S. Bartolomeo-Figlioli-Piano-Preturo) anche lo smaltimento del traffico extra comunale e la connessione dei grandi servizi di scala comunale, quali il polo sportivo, il polo scolastico, il PIP e il centro commerciale. Riguardo alla dotazione di attrezzature e servizi pubblici, a tutt'oggi si rilevano carenze significative. Il deficit complessivo risulta di ben 101.541 mq, e riguardano principalmente quelle del verde e del gioco (53.502 mq) e le scolastiche (31.405 mq). Le aree per gli insediamenti produttivi (PIP) sono tutte edificate e in gran parte già sature, tranne qualche piccola area destinata ad insediamenti di tipo artigianale e il PIP ubicato lungo la SP 90, che allo stato attuale risulta completa nelle opere di urbanizzazione ma edificata solo per circa il 40%. In merito alle aree residenziali, si è rilevato che quelle destinate al completamento (zto B) sono praticamente tutte sature, salvo qualche residuo volumetrico ancora edificabile, mentre in quelle di espansione (zto C) permangono residui di edificabilità anche consistenti. In particolare quest'ultime si trovano nelle sottozone destinate all'edilizia residenziale pubblica (zto Cp) ubicate nelle frazioni di Piazza di Pandola, di Preturo e di Piano.

Il deficit di attrezzature pubbliche oggi riscontrato sul territorio dell'ex comune di Montoro Inferiore è pari a 94.348 mq, in prevalenza imputabile al Verde e gioco (56.553 mq) e a quelle scolastiche (25.941 mq).

Per Montoro Superiore il dimensionamento di piano faceva riferimento ad una popolazione di 10.650 abitanti. Tra gli obiettivi venivano poste come prioritarie la necessità della salvaguardia delle aree ad alta produttività agricola, la dotazione di attrezzature pubbliche e quella di aree attrezzate per la produzione artigianale e piccolo industriale, con ubicazione delle attività inquinanti connesse alla lavorazione delle pelli a debita distanza dai centri abitati. Altro obiettivo riguardava la tutela e la salvaguardia del territorio dal dissesto idrogeologico e l'applicazione di vincoli e limitazioni d'uso su varie aree sensibili. In particolare si demandava ad adeguati interventi di difesa del suolo l'area in frana di Banzano, su cui veniva applicato divieto assoluto di edificazione.

La nuova volumetria di espansione veniva distribuita in parte in aree già compromesse da edificazione, con l'obiettivo della ricucitura dell'esistente tessuto edilizio, in parte in nuove zone di espansione da sottoporre a lottizzazione convenzionata o ad intervento unitario convenzionato.

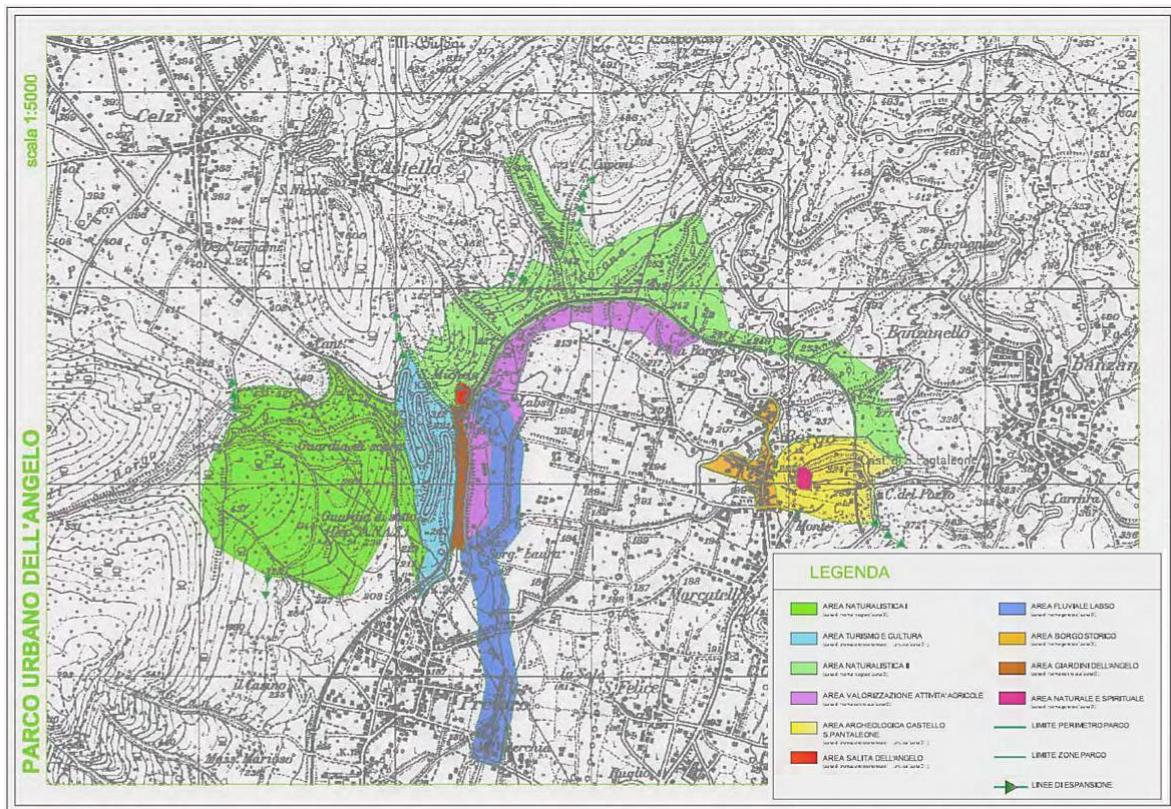
L'edilizia residenziale pubblica, ove possibile, andava ad interessare le aree precedentemente occupate dalle baracche post-terremoto del 1980 e già acquisite al patrimonio comunale.

Il deficit di attrezzature pubbliche oggi riscontrato sul territorio dell'ex comune di Montoro Sup. è pari a 101.541 mq, co prevalenza di Verde e gioco (53.502 mq) e scolastiche (31.405 mq).

## Il Parco Urbano Dell'Angelo

Con Deliberazione n. 1308 del 31 luglio 2009 la Regione Campania riconosceva i “profilo di interesse regionale del Parco Urbano del comune di Montoro Inferiore (AV) denominato Parco dell’Angelo”.

L’area ricadente nel Parco è sottoposta a particolare regime di tutela in relazione ai suoi valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali, pur mantenendo, in quanto compatibili, gli usi e i diritti legittimi su di essa preesistenti.



Per la finalità di tutela ambientale e paesaggistica il comune mette in atto tutte le azioni idonee a garantire la difesa dell’ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell’identità storico-culturale, la valorizzazione ambientale anche in chiave economico-produttiva ecocompatibile soprattutto attraverso il sostegno all’agricoltura.

Obiettivo primario del parco è la tutela della risorsa ambientale intesa come integrazione dell’uomo con la natura per uno sviluppo che, dovendosi confrontare con le esigenze ambientali, territoriali e della società, tocca necessariamente le problematiche dello sviluppo sostenibile che coniugano miglioramento e tutela, proiettandosi a lungo termine e richiedendo cambiamenti radicali negli stili di vita dei cittadini.

Altra considerazione riguarda la nuova visione delle aree naturali: da spazi chiusi e confinati, ad aree interconnesse al territorio circostante. Il Parco tende a rispondere alle esigenze culturali, sportive, di intrattenimento, didattiche e di relax, in un unico scenario naturale.

## Il Piano Colore

La Legge Regionale n. 26 del 18/10/2002 “Norme ed incentivi per la valorizzazione dei Centri storici della Campania e per la Catalogazione dei Beni Ambientali di Qualità Paesistica”, ha come finalità la conoscenza approfondita del patrimonio edilizio esistente, il suo recupero e la sua conservazione. Nel quadro di tale legge e del suo successivo regolamento, l'ex Comune di Montoro Inferiore ha predisposto il Piano del Colore per l'edilizia storica, definendone i criteri per la riqualificazione estetica delle facciate, attraverso un trattamento cromatico dei paramenti esterni che corrispondesse ai caratteri identificativi del centro storico, del nucleo antico o del quartiere urbano antico. Il Piano del Colore per l'edilizia storica concorre quindi, assieme al Programma di Valorizzazione e di Catalogazione, a costituire il Programma Integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale. Il Piano Colore, col suo Regolamento, costituisce parte integrante del presente PUC e ne integra le NTA del PUC e il RUEC.

## Lo Strumento di interventi per l'apparato distributivo (SIAD)

Il Comune si è dotato di SIAD in ottemperanza al Decreto legislativo n. 114/98 e alla L.R. n. 1/2014. Lo studio evidenzia che la struttura distributiva del Comune è costituita attualmente da 222 esercizi di vicinato e 6 Medie strutture, mentre sono assenti le Grandi strutture di vendita. Di questi 80 riguardano la vendita di prodotti alimentari e 148 di prodotti non alimentari. Sono inoltre presenti 80 unità appartenenti ad altri settori di vendita merceologica, Bar, Pizzerie, Ristoranti, Ricevitorie, Pub, Caffetterie, Centri scommesse, Sale gioco, ecc. Lo studio censisce anche 99 “esercizi potenziali” riguardanti attività dismesse, locali disponibili all'affitto, ecc. Sono presenti “altri esercizi” comprendenti 16 Sale e tabacchi, 5 farmacie e 6 distributori di carburante.

La distribuzione degli esercizi nelle varie frazioni è la seguente:

razioni	Tipologia di esercizio	settore merceologico		Altro settore (*)
		Alimentare	Non alimentare	
Aterrana	vicinato	2	2	3
Banzano	vicinato	11	17	12
Borgo	vicinato	9	5	4
Caliano	vicinato	7	4	4
	media struttura	1	0	0
Chiusa	vicinato	2	5	3
	media struttura	1	0	0
Figlioli	vicinato	1	1	2
Misciano	vicinato	1	2	4
Piano	vicinato	12	45	10
	media struttura	2	1	0
Piazza di Pandola	vicinato	9	18	10
Preturo	vicinato	7	8	5
San Bartolomeo	vicinato	0	1	0
San felice	vicinato	2	2	2
	media struttura	0	1	0
San Pietro	vicinato	7	15	7
Sant'Eustachio	vicinato	2	0	4
Torchiatì	vicinato	3	21	10
	media struttura	1	0	0
	TOTALI	80	148	80

## 2.6 Indicazioni del PTCP per la pianificazione comunale coordinata

Per l'attuazione delle forme di pianificazione coordinata a livello sovra comunale dei PUC e per la definizione degli interventi di livello sovra comunale da parte dei Comuni, Il PTCP prevede l'attivazione di Conferenze Tecniche di copianificazione a livello di Sistema di Città.

IL PTCP per il progetto “Città dei due Principati” indica strategie per una visione comune dello sviluppo e l’assetto territoriale dei comuni di Montoro e Solofra, fornendo in modo dettagliato i principali elementi della pianificazione sovracomunale mediante l’elaborato P.11.10, a cui si rimanda per un maggior dettaglio di conoscenza. Tali elementi vengono ricondotti ai seguenti temi:

- definizione delle reti ecologiche;
- rete dei Beni Culturali;
- armatura urbana;
- Aree industriali;
- rischi e vincoli;
- carichi insediativi;
- trasformabilità del territorio;

tutti elementi approfonditi e dettagliati dal Piano, descritti in modo puntuale nella presente relazione e rappresentati nelle carte di analisi in quanto cartografabili.

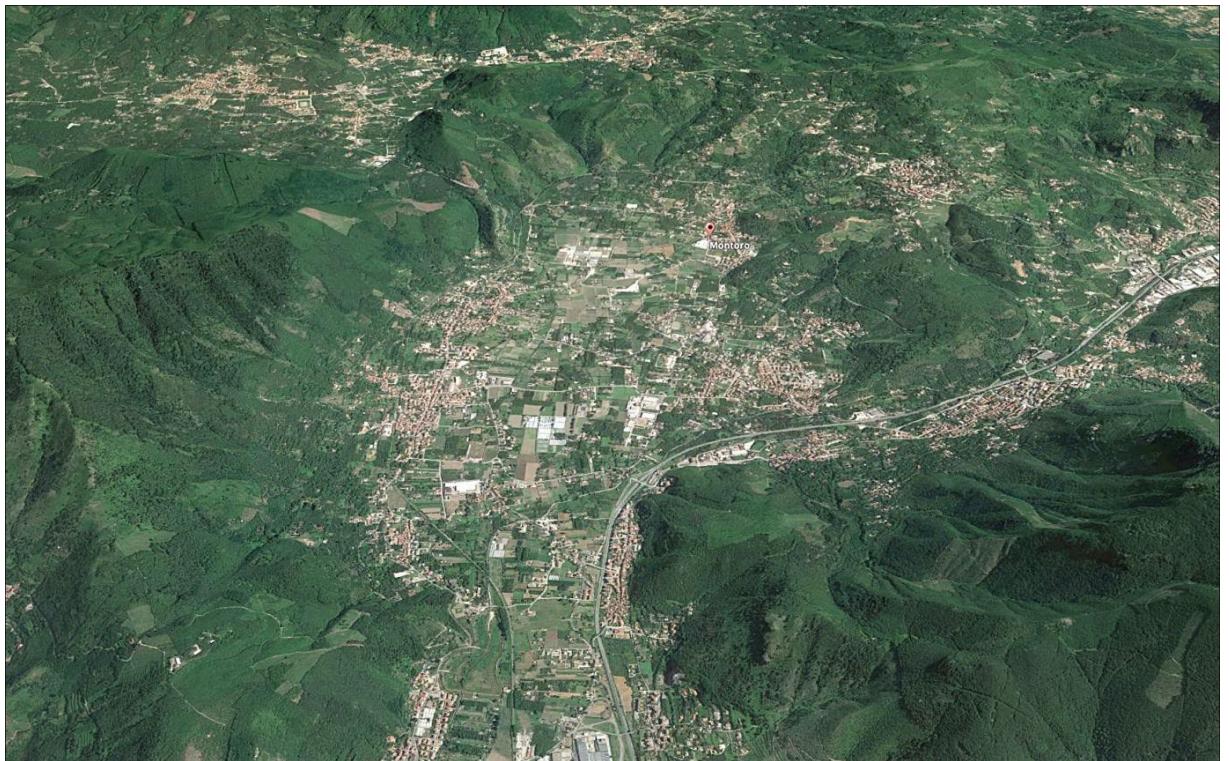
### 3. uso ed assetto del territorio: matrici storiche e trasformazioni recenti

#### 3.1 caratteristiche geografiche e fisiche

Il territorio di Montoro si estende per 4.014 ettari, con un'altitudine che varia da un minimo di 168 a un massimo di 1567 metri s.l.m., ed è composto in parte da un territorio medio collinare e in parte dall'antico bacino alluvionale di origine vulcanica, che prende il nome di Piana di Montoro, ponendosi a mo' di cerniera tra la provincia di Avellino e quella di Salerno. Confina con il comune di Bracigliano (SA), Calvanico (SA), Contrada (AV), Fisciano (SA), Forino (AV), Mercato San Severino (SA), Solofra (AV).

La popolazione è distribuita in quindici frazioni maggiori: Aterrana, Banzano, Borgo, Caliano, Chiusa, Figlioli, Misciano, Piano, Piazza di Pandola, Preturo, San Bartolomeo, San Felice, San Pietro, Sant'Eustachio e Torchiali, oltre a piccoli nuclei e una miriade di case sparse, che testimoniano le antiche origini rurali.

Dal punto di vista geografico, il comune rientra nella regione appenninica facente parte del sub-appennino Dauno, presentando esposizioni prevalentemente meridionali.



Dei circa quattromila ettari di superficie, circa il 70% è occupato dal sistema collinare e montuoso, mentre la superficie rimanente è occupata per circa il 10% da insediamenti urbani e per la restante parte destinata ad uso agricolo intensivo di qualità.

Il sistema collinare, costituiti da formazioni calcaree con coperture piroclastiche sciolte, è separato dalla pianura dalla linea ferroviaria sul lato occidentale e settentrionale, mentre su quello sud-orientale dal tracciato autostradale e il torrente Solofrana.

Il clima è tipicamente mediterraneo, caratterizzato da precipitazioni autunnali-primaverili, e da siccità prolungata nei periodi estivi, a volte interrotta da precipitazioni brevi ma di notevole intensità.

Le escursioni termiche non sono rilevanti, in quanto le temperature si mantengono su valori oscillanti tra un minimo di 4°C ed un massimo di 37°C ed un valore medio di 16-17°C. I minimi termici raramente vengono raggiunti ed hanno comunque breve durata.

In un anno cadono 1000-1200 mm di pioggia concentrati principalmente nel periodo autunnale-primaverile.

Nonostante la carenza di precipitazioni nel periodo estivo, l'umidità relativa dell'aria si mantiene piuttosto alta, aggirandosi mediamente intorno al 65%.

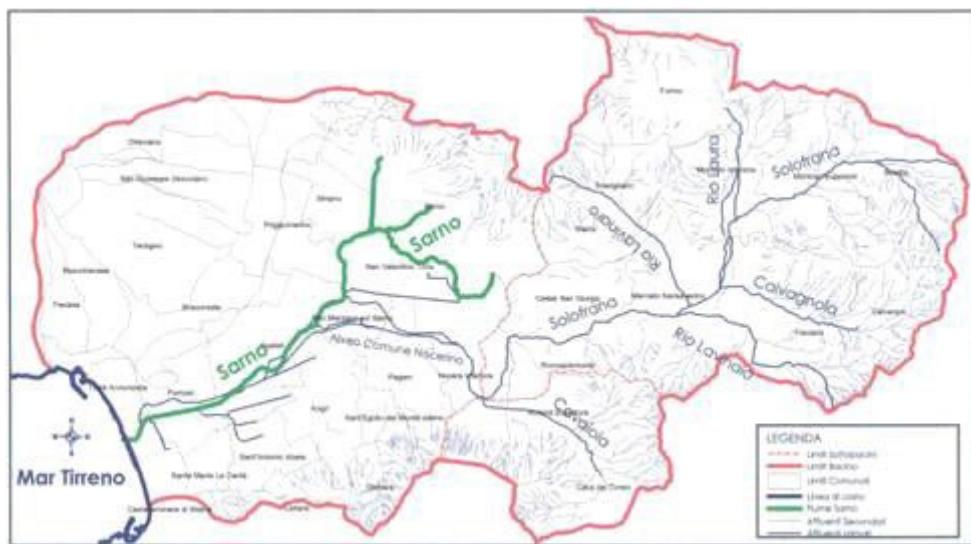
La grandine è un evento climatico piuttosto raro, mentre frequenti sono le brinate, particolarmente temute nella stagione primaverile.

La zona è dominata dai venti provenienti da sud: come il Maestrale e lo Scirocco.

La primavera, spesso, anticipa con effimeri tepori, seguiti da ritorni di freddo, conseguenze, spesso, distruttive per le piante erbacee e la fioritura delle colture legnose.

## Stato della qualità ambientale delle acque

La geomorfologia comunale ne determina la rete idrografica superficiale caratterizzata da una rete di valloni che scendono dai monti a carattere torrentizio. Il reticolo idrografico è dominato dal torrente Solofrana, che ha origine dal monte Garofano nei Picentini occidentali, dove vi è il gruppo sorgentizio Bocche Soprane e Bocche Sottane, alimentato da numerosi fossi che drenano il territorio sovrastante. Il torrente ha un bacino imbrifero di circa 213 kmq, una lunghezza di circa 29 Km, dalla sorgente in comune di Solofra, e raccoglie le acque di una serie di torrenti e rii che scorrono lungo le pendici poste a settentrione, a oriente e accidente della pianura alluvionale, per poi confluire nel fiume Sarno. Tale reticolo, con regime a carattere stagionale, nei periodi di massima piovosità, divenendo impetuoso costituisce reale pericolo di inondazione per il territorio e gli abitati.



Secondo uno studio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (2010) lo stato qual-quantitativo delle acque superficiali in Campania presenta situazioni di rilevante criticità, desunti sia da dati di monitoraggio che da un esame speditivo dei corpi idrici. La classificazione dello stato

qualitativo dei corsi d'acqua ha evidenziato che solo l'1% dei tratti monitorati ricade nella classe di qualità "elevata" e quasi un terzo nelle classi "scadente" e "pessimo", rispettivamente per l'8% ed il 23%. Di contro, il 36% dei dati fornisce risultati di stato qualitativo "buono" ed il 32% di "sufficiente".

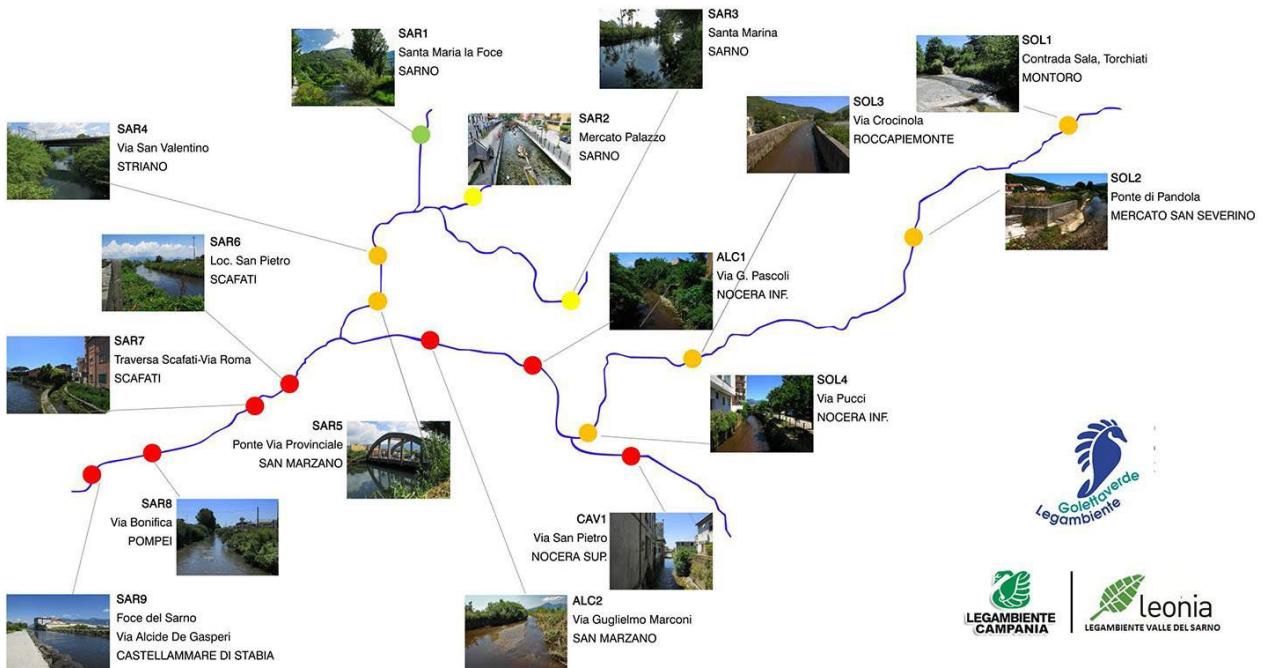
I risultati ottenuti per le stazioni poste su tratti montani di corso d'acqua hanno rivelato un significativo impatto antropico presente già nella parte alta della rete idrografica. Il 94% delle stazioni con classifica di "scadente" o "pessimo" ricade nei bacini situati a Nord – Ovest del territorio regionale, caratterizzati da elevata densità abitativa e forte industrializzazione del territorio.

La classificazione data al torrente Solofrana è quella di "Stato ambientale: Pessimo"

Il fiume Sarno è recettore di acque reflue provenienti da intensa attività agricola dalla quale deriva un inquinamento determinato dai pesticidi, dai fitofarmaci e dai concimi chimici utilizzati in nella pratica agricola. I carichi inquinanti di origine industriale sono veicolati all'interno del corso d'acqua principalmente da due tributari, la Cavaiola ed il Solofrana, entrambi fluenti attraverso agglomerati industriali. In particolare, il Solofrana attraversa il polo conciario di Solofra. A tali scarichi vanno aggiunti quelli delle industrie conserviere. I carichi di origine civile derivano dalla mancata o comunque non efficace depurazione delle acque reflue di aree densamente popolate, oltre agli scarichi in alveo abusivi.

A conferma di ciò, da un successivo studio (2014) di Legambiente Campania e Leonia si rileva testualmente che "Su sedici punti campionati lungo gli oltre 24 chilometri del fiume Sarno soltanto i tre prelievi effettuati alle sorgenti meritano un giudizio di 'buono' o 'sufficiente' mentre per tutti gli altri – man mano che ci si avvicina alla foce – il giudizio è di 'sciarso' e 'cattivo'.

• Mappa dei punti di campionamento



I risultati del monitoraggio chimico-fisico di Goletta del Sarno confermano, dunque, il grave grado di sofferenza del Bacino, dovuto ancora alla presumibile presenza di scarichi di reflui urbani e industriali per nulla o non opportunamente depurati che confluiscono direttamente nelle acque del

fiume. Una situazione sostanzialmente ancora molto critica - soprattutto se si pensa che oramai è vicina la data in cui è stato fissato l'obiettivo di raggiungere uno stato di qualità dei corsi d'acqua 'buono' dalla direttiva quadro sulle acque della UE (2015)" Il bacino imbrifero del Sarno, a cui appartiene il Solofrana, è costituito da "un territorio sottoposto al più dissennato consumo di suolo e ad una espansione insediativa estremamente disordinata e afflitta da abusivismo edilizio, su cui grava una diffusa vulnerabilità al dissesto idrogeologico. Di contro c'è un territorio di straordinario valore paesaggistico e ambientale, storico e culturale, pervaso da aree archeologiche di rilevanza mondiale, localizzazione di produzioni orticole a denominazione protetta."

Le città di Solofrana e Montoro, dal gennaio 2014, sono state messe particolarmente in crisi per la contaminazione da tetrachloroetilene delle acque sotterranee, con conseguenze di disagio grave per le persone residenti nei due comuni. A seguito di tale contaminazione molti pozzi sono stati inibiti all'uso, penalizzando purtroppo le attività agricoltura e costringendo all'uso di acqua potabile per le necessità industriali, specie nel distretto industriale di Solofrana che ospita oltre a numerose aziende conciarie, anche aziende chimiche, meccaniche, per la lavorazione del legno e di trasporti.

I principali fattori antropici a cui va attribuito un livello di pressione negativo sulle acque sono:

- inquinanti da acque reflue urbane;
- inquinanti da acque reflue zootecniche;
- inquinanti da acque reflue industriali;
- inquinanti da fertilizzanti e fitosanitari;
- consumi delle acque superficiali;
- consumi delle acque sotterranee oltre la capacità di ricarica delle falde;

Il fabbisogno solo di acqua potabile per il comune di Montoro, applicando alla popolazione gli 89,3 mc/pro-capite/anno rilevati dall'Istat, ammonta a circa 1.800.000 mc/anno.

Già da alcuni anni, con l'approssimarsi dei mesi estivi, la disponibilità d'acqua entra sensibilmente in affanno e il fenomeno sembra andare sempre più acutizzandosi.

A una diminuzione di disponibilità d'acqua, dovuta alla riduzione in Campania di ben il 30% delle precipitazioni, va aggiunto la consistente perdita dell'acqua erogata, e ciò a causa della fatiscente rete idrica. In provincia di Avellino tale perdita, secondo l'ISPRA, raggiunge addirittura il 46%.

Ad aggravare ulteriormente la situazione vi è stata la sostenuta urbanizzazione degli ultimi decenni, che ha determinato un forte incremento della superficie di suolo impermeabilizzato. Un recente studio, sempre dell'ISPRA, stima in Campania una superficie complessiva di 145.872 ettari, pari quindi al 10,67% dell'intero territorio regionale. Sempre da tale studio emerge che le pianure alluvionali risultano urbanizzate per il 25% della loro totale estensione, le pianure pedemontane per il 26%, i complessi vulcanici per il 28%, fino ad arrivare al 31% della fascia costiera.

La riduzione al massimo di ulteriore consumo di suolo ha caratterizzato, attraverso le NTA e il RUEC, il presente Piano, come peraltro raccomandato dal PTCP e dall'Autorità di Bacino.

Il confronto tra gli obiettivi di qualità e i valori del SECA risultanti dalle attività di monitoraggio condotte da Arpac, fa emergere con chiarezza le forti criticità delle acque superficiali a livello regionale e in particolare nella piana del Sarno.

Per il Solofrana l'obiettivo 2008 ex direttiva 200/60/CE è risultato "sufficiente"; l'obiettivo di qualità fissato nel PTA al 2008 "scadente"; coerenza con l'obiettivo 2008 NO; obiettivo 2015 ex direttiva 200/60/CE "buono"; obiettivo di qualità fissato dal PTA "sufficiente" e coerenza con l'obiettivo 2015 "NO".

Riguardo ai corpi idrici sotterranei, i risultanti di uno studio Sogesid del 2006, aggiornato da Arpac nel 2007, davano la seguente situazione:

Corpo idrico sotterraneo	Conducibilità elettrica specifica [ $\mu\text{S}/\text{cm}$ ]	Cloruri [mg/L]	Magnesio [ $\mu\text{g}/\text{L}$ ]	Ferro [ $\mu\text{g}/\text{L}$ ]	Nitrati [mg/L]	Solfati [mg/L]	Ioni e Ammonio [mg/L]
Valle del Solofrana	480	29,2	8	85	28,5	28,3	0,00

La qualità delle acque sotterranee, riscontrata ed evidenziata nella prima stesura dell'Analisi Ambientale di Distretto è stata confermata da uno studio dell'Ente Parco dei Monti Picentini, "Studio finalizzato alla caratterizzazione del bilancio idrico, alla determinazione del Deflusso Minimo Vitale (D.M.V.) e del corpo idrico di riferimento del bacino idrografico Alto Sarno Solofrana, a supporto della programmazione e gestione del territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini" concluso nel 2009.

I risultati ottenuti dal calcolo del bilancio idrico hanno evidenziato una situazione molto delicata nella quale i prelievi risultano molto prossimi alla potenzialità del corpo idrico sotterraneo, determinando condizioni di sovra sfruttamento della falda e il conseguente abbassamento del livello della falda carbonatica profonda.

#### La qualità dell'aria

La norma quadro in materia di controllo dell'inquinamento atmosferico è rappresentata dal Decreto legislativo n. 155/10 che introduce le definizioni di: valore limite; valore obiettivo; soglia di allarme e individua le Regioni quali autorità competenti per effettuare la valutazione della qualità dell'aria. Il Decreto stabilisce che per le aree nelle quali sono superati i valori limite siano redatti, a cura delle Regioni, piani finalizzati al risanamento della qualità dell'aria.

Nel 2016 l'andamento della qualità dell'aria in Campania è stato caratterizzato da situazioni molto diversificate con riferimento alle concentrazioni dei singoli inquinanti e ai superamenti dei limiti di legge.

In coerenza con la nuova zonizzazione del territorio, a partire dal 2015 è stata attivata la nuova rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria, con un numero totale di stazioni previsto a regime pari a 42 a fronte della precedente rete di 20 stazioni ubicate esclusivamente nei capoluoghi di provincia.

I dati misurati nel 2016 mostrano che per alcuni inquinanti (CO, Benzene, SO<sub>2</sub>) le concentrazioni sono ampiamente entro i limiti di legge e non si osservano superamenti. Le variazioni sono prevalentemente dovute ai cicli diurni e stagionali dei flussi emissivi, causati da tutte le tipologie di mezzi di trasporto. Maggiore attenzione meritano, in ordine di criticità crescente, l'Ozono, l'NO<sub>2</sub>, le polveri sottili.

Per quanto riguarda l'Ozono, trattandosi di un inquinante secondario, per il quale oltre alle emissioni dei precursori sono molto importanti le condizioni di irraggiamento solare e temperatura, il 2016, rispetto al 2015, ha mostrato un livello di criticità inferiore non essendosi verificate importanti ondate di calore. In particolare nel 2016 per l'area avellinese non si sono osservati superamenti della soglia di informazione. Analogamente per quanto riguarda il Biossido di Azoto non si sono verificati superamenti del limite orario.

Relativamente al PM10 il numero di giorni di superamento del limite di 50 microgrammi/metro cubo ad Avellino è stato di 43.

In merito all'inquinamento, Irpinia News dà notizia di un incontro voluto dall'assessore competente al fine di stilare un protocollo d'intesa finalizzato a contrastare l'inquinamento ambientale. "Si tratta di un problema che riguarda più Comuni, anche se il ruolo principale lo recita Avellino, sia perché è il centro abitato principale, sia perché costituisce un attrattore per il territorio provinciale". La bozza di protocollo prevede tre campi d'intervento:

- divieto o riduzione di abbruciamento delle biomasse;
- interventi di riduzione della temperatura interna degli edifici;
- riduzione del flusso veicolare del traffico.

Se tali provvedimenti antismog interessassero solo Avellino sarebbero inefficaci, l'intervento quindi coinvolgerà tutti i comuni, specie per quel che riguarda la riduzione del traffico veicolare.

L'idea non è bloccare il traffico, ma ridurre i veicoli abilitati a circolare e farlo per tutti i giorni, in base al grado di inquinamento. Man mano che aumenta la gravità della situazione, diminuiranno le categorie di veicoli che possono circolare.

In contemporanea sono previste anche azioni a medio e lungo termine sulle politiche di trasporto pubblico.

Gli impatti sullo stato di qualità ambientale dell'aria, per Montoro sono essenzialmente legati alle attività antropiche quali:

1. emissioni da riscaldamento civile
2. emissioni da processi produttivi industriali
3. inquinanti da trasporto su gomma
4. inquinamento da esalazione dal torrente Solofrana, le cui conseguenze sulla popolazione si esprimono con gravissime patologie.

Gli impatti sui collegamenti derivanti dalle iniziative provinciali volte a ridurre i veicoli abilitati a circolare, potranno trovare risposta nella rete ciclabile prevista dal PUC a collegamento delle frazioni di pianura e delle attività e servizi.

#### La pericolosità sismica

Nell'ambito della classificazione sismica regionale il comune di Montoro ricade tra quelli a media sismicità. Per la provincia di Avellino il rischio sismico è uno dei pericoli naturali che associato agli insediamenti antropici presenti, definisce un elevato livello di rischio comune all'intera area appenninica interna della Campania.

La storia sismica del territorio provinciale registra che in ben 43 Comuni sono stati registrati nel passato scuotimenti del X grado della scala MCS, in 65 del IX ed in 11 dell'VIII. Montoro appartiene al secondo gruppo con scosse del IX grado.

La Regione Campania, con la Delibera di Giunta Regionale n. 5447 del 2002, ha aggiornato la classificazione sismica del suo territorio, sulla base dei criteri generali e delle risultanze del Gruppo di Lavoro costituito dal Servizio Sismico Nazionale, dall'Istituto Nazionale di Geofisica e dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti. Ha altresì emanato una serie di provvedimenti al fine di accompagnare gli enti locali nella corretta applicazione della disciplina sismica in vigore, in particolare per quello che riguarda la realizzazione, integrazione e adeguamento degli strumenti urbanistici.

Nella provincia di Avellino 58 Comuni sono stati classificati in "Zona Sismica 1 ad elevata sismicità" e 61 in "Zona Sismica 2 a media sismicità".

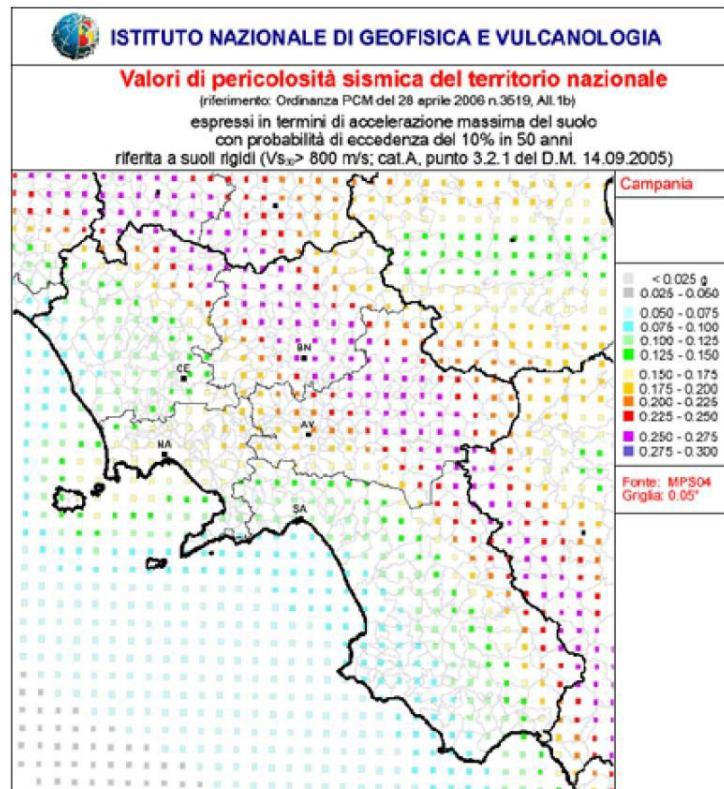
Il territorio del comune di Montoro ricade per tutta la sua estensione nella Z.S. 2.

In particolare per la zona 2, in cui possono verificarsi terremoti anche di forte intensità, i criteri prevedono un'accelerazione orizzontale ( $a$  ag/g) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni tra 0,15 e 0,25 a ag/g. Mentre le norme tecniche presenti nell'O.P.C.M. 3274/2003 indicano una accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico di 0,25 a ag/g.

Allo stato attuale, la pericolosità sismica su reticolo di riferimento è quella indicata dalla figura a fianco, dove il territorio di Montoro ricade nella fascia di accelerazione del suolo compresa tra 0,150 e 0,175.

#### Il rischio vulcanico

La provincia di Avellino è soggetta al rischio vulcanico dovuto alle eruzioni dei complessi vulcanici del Somma-Vesuvio e dei Campi Flegrei.

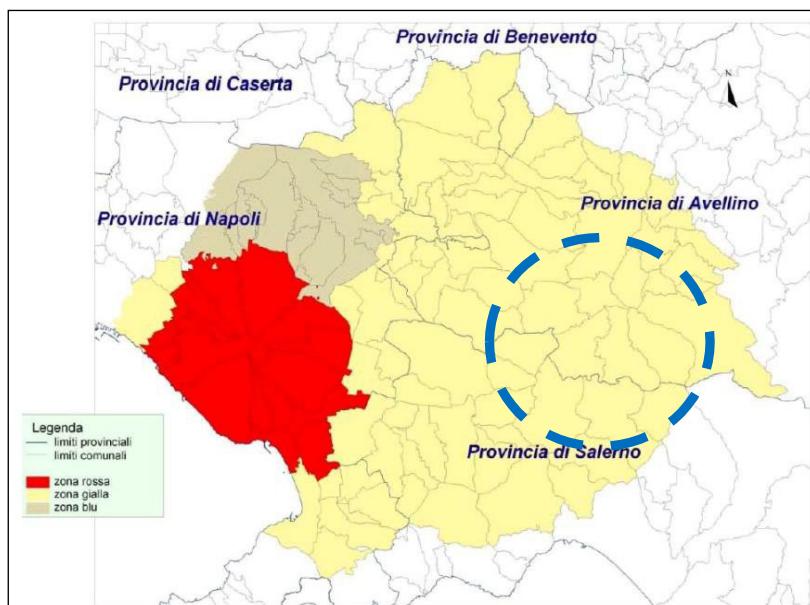


Il Vesuvio, in particolare, rappresenta uno tra i vulcani attivi italiani più pericolosi. Dopo la distruzione di Pompei ed Ercolano, per i successivi mille anni, fino al 1139, il vulcano continuò, con frequenti eruzioni, a riversare i suoi prodotti nelle aree circostanti. Seguì poi un lungo periodo di quiescenza che durò per circa cinque secoli, fino alla tragica eruzione del dicembre del 1631. Dopo tale data ha avuto inizio un periodo di attività eruttiva di tipo stromboliano, alternata a periodi di riposo, non superiori a sette anni e da violente eruzioni miste (sia effusive che esplosive) che si è concluso con l'eruzione del 1944.

Alla luce del comportamento del passato si prevede che, in caso di ripresa di attività vulcanica, la prossima eruzione sarebbe di tipo sub-pliniano, simile a quella del 1631. Lo scenario dei fenomeni attesi prevede la formazione di una colonna eruttiva di diversi chilometri, la caduta di prodotti piroclastici quali bombe vulcaniche e blocchi nell'intorno del cratere e di particelle minori (ceneri e lapilli) anche a diverse decine di chilometri di distanza, nonché la formazione di flussi piroclastici lungo le pendici del vulcano. Sono state quindi individuate, con il Piano Nazionale di Emergenza per il Vesuvio, le zone potenzialmente soggette ai diversi fenomeni vulcanici attesi:

- **zona rossa**, immediatamente circostante il vulcano, è quella a maggiore pericolosità, per le miscele di gas e materiale solido ad elevata temperatura che, scorrendo lungo le pendici del vulcano ad alta velocità, possono distruggere quanto si trova sul loro cammino
- **zona gialla**, interessata da ricaduta di ceneri e lapilli
- **zona blu**, ricadente all'interno della zona gialla ma con l'aggravante delle sue caratteristiche idrogeologiche soggette ad inondazione oltre alla ricaduta di ceneri e lapilli.

Il territorio comunale di Montoro ricade interamente nella zona gialla che potrebbe essere interessata dalla ricaduta di particelle piroclastiche (ceneri e lapilli) che possono, fra l'altro, apportare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo.



La ricaduta di particelle, inoltre, può causare problemi alle vie respiratorie, in particolare in soggetti predisposti non adeguatamente protetti, danni alle coltivazioni e problemi alla circolazione aerea, ferroviaria e stradale.

#### I siti di bonifica

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell'11 gennaio 2013 è stato approvato l'elenco dei siti di bonifica di competenza regionale. Nell'allegato 1 al suddetto DM ricadono anche i siti di bonifica che riguardano il "Bacino Idrografico del Fiume Sarno", nel quale sono ricompresi i territori dei seguenti comuni facenti parte della Provincia di Avellino:

*Contrada, Forino, Monteforte Irpino, Montoro (Montoro Inferiore e Montoro Superiore), Moschiano, Quindici, Serino, Solofra.*

A tale scopo l'art. 55 delle NTA del PTCP ha previsto, nello specifico, quanto segue:

“...nelle aree di cui ai siti oggetto di bonifica o potenzialmente contaminati tra cui quelli ricadenti nell'ambito del Bacino idrografico del Fiume Sarno, riportati nell'allegato QC01D dell'elaborato QC01 e che i PUC avranno cura di localizzare, sono sottoposte alla disciplina del citato piano di bonifica regionale ove cogente. Per esse l'insediamento di ogni nuova funzione dovrà essere preceduto dal controllo e dal monitoraggio dell'eventuale grado di contaminazione dei suoli e, dove necessario, da adeguate azioni di bonifica....”. Per il comune di Montoro i siti sono i seguenti:

Codice	Denominazione	indirizzo	Proprietà	Tipologia sito	Tipologia attività	mq
4061S500	Matamar Snc	Via Ponte Leone	Privata	Autodemolitore	Rifiuti	6.345
4061S503	P.V.C. TotalErg (ex Erg n. AV 025)	Via Roma 6 - SS 88 km 18.500	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	1.500
4061S504	P.V.C. Esso	Via Leone 11	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	10.000
4061S505	P.V.C. Agip n. 08223	Via P. Ascolese n.18	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	700
4061S507	Donniacuo Sabatino	Via Ruglio	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	6.998
4061S508	Ex Azzurra SpA	Via Starzagrande 1	Privata	Attività Dismessa		6.267
4061S509	M.L.S. Montefusco Srl	Via Ferriera	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	2.846
4061S510	Autotrasporti F.Ili montefusco Srl	Via Ferriera 5	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	2.389
4061S511	Cartiera Confalone Spa (Ex Crispo)	Via Maggiore Citro 1	Privata	Attività Dismessa		28.007
4061S512	Green Beton Srl	Via Puzzone	Privata	Attività Produttiva	Produzione calcestruzzi	8.503
4061S513	Sip & R. SpA	Via Turci 33	Privata	Attività Produttiva	Lav. metalmeccaniche	1.341
4061S514	Lina Brand Srl	Via Contraone 13	Privata	Attività Produttiva	Industria alimentari	7.192
4061S515	Raffael Srl	Via Leone 416	Privata	Attività Produttiva	Industria alimentari	24.472
4061S516	Torello Trasporto Srl	Via Ariella	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	15.908
4061S517	Ex Alexia (Ex Vital Skins)	Via Ferriera 9	Privata	Attività Dismessa		4.428
4061S518	Autotrasporti Donniacuo Snc	Via Vernuccio 2	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	1.028
4061S519	Officina Meccanica Torello	Via Padula	Privata	Attività Produttiva	Officina meccanica	7.266
4061S520	Officine Meccaniche Donniacuo Carmine	Via Ruglio 4	Privata	Attività Produttiva	Officina meccanica	1.037
4061S521	Carmine Laudato	Via Ruglio	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	3.320
4061S522	Gran Service Srl	Via E. De Amicis 3	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	5.537
4061S523	Mella Srl Unipersonale	Via Macchioni 7	Privata	Attività Produttiva	Lavorazione tabacchi	5.367
4062S500	Trasporti Internazionali Aliberti - Donniacuo Srl	Via Crocifisso Fraz. Caliano	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	32.465
4062S501	Cellublok Srl	Via Nocelletto 28 fraz. San Pietro	Privata	Attività Produttiva	Produzione calcestruzzi	13.570
4062S502	D&D Moto Snc	S.P. San Pietro - Torchiati	Privata	Attività Produttiva	Lavorazioni laminati	2.261
4062S503	Ex mattatoio Comunale	S.P. 104	Pubblica	Attività Dismessa		2.040
4062S504	Ex Depuratore Comunale	Contrada Vignalonga	Pubblica	Attività Dismessa		1.835
4062S505	Ex Conceria Maffei	Via Greci 5	Privata	Attività Dismessa		12.300
4062S506	P.V.C. Shell n. 10048026	S.P. 5 Loc. Chiusa	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	3.500
4062S507	P.V.C. Q8 n. 7532	S.P. 18 Loc. Torchiati	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	800
4062S508	Ex P.V.C. Esso	Via Municipio	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	300
4062S509	Ex P.V.C. Caserta Anna	Via Roma loc. San Pietro	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	100

### Inquinamento elettromagnetico

La problematica dell'inquinamento elettromagnetico negli ultimi anni ha assunto una crescente importanza a livello nazionale e nella realtà regionale campana. Il fatto che si tratti di un argomento relativamente nuovo fa sì che le informazioni disponibili siano ancora piuttosto vaghe. E', tuttavia, in via di attuazione il censimento delle fonti di radiazioni elettromagnetiche, nonché delle aree critiche. Pur non disponendo ancora di dati precisi sulla popolazione esposta, i superamenti dei limiti normativi rilevati nel corso dei controlli sono in quantità irrilevante. La Campania, inoltre, si distingue

per avere una legislazione in materia molto restrittiva. Negli ultimi anni, i potenziali effetti dei campi magnetici sulla salute umana sono stati oggetto di numerosi studi, anche se sino ad oggi non si è ancora in grado di stabilire alcuna relazione causa-effetto tra esposizione a campi elettromagnetici e insorgenza di patologie accertate.

Con il termine inquinamento elettromagnetico si designa il presunto inquinamento causato da radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, quali quelle prodotte da emittenti radiofoniche, cavi elettrici percorsi da correnti alternate di forte intensità, reti per telefonia cellulare.

La Legge quadro 36/01 prevede per le intensità dei campi: un limite di esposizione; un valore di attenzione; un obiettivo di qualità.

Il limite di esposizione è il valore che non deve mai essere superato per le persone non professionalmente esposte; il valore di attenzione si applica agli ambienti residenziali e lavorativi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere e loro pertinenze esterne che siano fruibili come ambienti abitativi (balconi, terrazzi e cortili esclusi i lastrici solari); l'obiettivo di qualità si configura come il valore da raggiungere nel caso di nuove costruzioni.

Le normative vigenti in materia di tutela della popolazione alle esposizioni ai campi elettromagnetici (C.E.M.) prodotti dagli impianti operanti sia a bassa che ad alta frequenza (ELF da 0 a 10 KHz, RF da 30 KHz a 300 MHz, MW da 300 Mhz a 300 Ghz) quali le linee elettriche, le Stazioni Radio Base (SRB), gli impianti radiotelevisivi, affidano alle Regioni le competenze in materia di controllo e di vigilanza sul territorio.

Per esercitare le funzioni di controllo e vigilanza le Regioni si avvalgono delle Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale che forniscono il supporto tecnico-scientifico.

L'ARPAC sviluppa, in accordo con l'Assessorato Regionale alle Politiche del Territorio e dell'Ambiente, un programma di attività per il controllo dei campi elettromagnetici sul territorio con la realizzazione di un archivio informatizzato delle sorgenti di campi elettromagnetici, in modo tale da conseguire un livello di conoscenza sistematico dei valori di C.E.M., con particolare riguardo ad eventuali situazioni critiche, al fine di verificare il rispetto dei limiti di esposizione, fissati dalla vigente normativa, e di promuovere uno sviluppo sostenibile delle tecnologie.

Il territorio del Comune di Montoro è interessato dal passaggio di un Elettrodotto ad Alta Tensione che si sviluppa lungo la pianura, dalla periferia nord di Preturo, lungo la pianura alluvionale fino a Misciano, da dove si dirige verso il confine con Fisciano.

### Inquinamento da rumore

Il riferimento normativo fondamentale in materia di inquinamento acustico è rappresentato dalla Legge quadro n. 447 del 26 ottobre 1995, come modificata dal Decreto lgs 17 febbraio 2017, n. 42, che stabilisce i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo da tale particolare inquinante.

La citata legge n. 447, dopo aver focalizzato le finalità e definito l'inquinamento acustico, ha definito i valori limite, stabilendo le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli Enti gestori o proprietari delle infrastrutture di trasporto in materia di inquinamento acustico, fornendo altresì indicazioni per la predisposizione di piani di risanamento e per le valutazioni

dell'impatto acustico. Trattandosi di una legge quadro, essa fissa dunque i principi generali demandando ad altri Organi dello Stato e agli Enti Locali l'emanazione di leggi, decreti e regolamenti di attuazione, stabilendo, altresì, l'obbligo della redazione del Piano di zonizzazione acustica comunale (art. 6) tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso del territorio e procedono alla classificazione del proprio territorio nelle zone previste dalle vigenti disposizioni per l'applicazione dei valori di qualità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera h) (...) secondo i criteri generali stabiliti dal DPCM 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore).

Nel comune di Montoro, in parallelo con la redazione del PUC, è stato redatto il Piano di Zonizzazione acustica che individua per ciascuna area del territorio comunale le soglie di tolleranza, e a cui si rimanda per ogni approfondimento.

#### Inquinamento luminoso

Sull'inquinamento luminoso recenti studi scientifici hanno dimostrato che le implicazioni sugli ecosistemi sono di notevole impatto e che riguardo alla salute umana portano ad incrementi del rischio di insorgenza di patologie neoplastiche.

Possiamo definire come inquinamento luminoso "ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e in particolare modo verso la volta celeste" e come inquinamento ottico "qualsiasi illuminamento diretto su oggetti e soggetti che non necessitano di illuminazione".

È indubbio il vantaggio che ha portato l'illuminazione notturna delle città e delle strade, specie in termini di sicurezza, ma è altrettanto indubbio che l'esposizione a una quantità di luce superiore a quanto necessario, produca effetti molto negativi, che vanno dallo spreco di energia, all'abbigliamento e all'impatto sfavorevole sull'ambientale.

Nel marzo 1999 è stata emanata una normativa UNI (UNI 10819 Impianti di illuminazione esterna Requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso) che si occupa di inquinamento luminoso e che si preoccupa soprattutto delle zone dotate di osservatori astronomici ma la mancanza di un sistema di controllo e di sanzioni ha fatto sì che questa norma fosse poco conosciuta ed ancor meno applicata.

Al contrario, le leggi regionali introducono per i nuovi impianti e in alcuni casi per gli impianti esistenti, prescrizioni molte severe, controlli e sanzioni.

In Campania la materia è regolata dalla LR 12/2002, che all'art. 3 prescrive testualmente:

*Gli impianti di illuminazione esterna sono progettati tenendo conto delle seguenti prescrizioni:*

- a) è vietata l'illuminazione diretta dal basso verso l'alto;
- b) è vietata l'illuminazione di elementi e monumenti del paesaggio di origine naturale;
- c) fanno eccezione alla prescrizione della lettera a) gli impianti di illuminazione di edifici pubblici e privati che abbiano carattere monumentale e gli impianti per la valorizzazione degli edifici monumentali e di quelli di particolare interesse architettonico per i quali nel progetto sia esplicitamente motivata l'impossibilità tecnica di evitare l'illuminazione dal basso verso l'alto. In ogni caso, gli impianti in oggetto sono progettati in modo da uniformarsi ai criteri disposti dall'art. 6, comma 1, lettere e) e f) e, per le zone di particolare protezione, ai criteri disposti dall'art. 11, lettere c) e d);
- d) è vietato l'uso di fasci di luce, roteanti o fissi, per meri fini pubblicitari o di richiamo. Analogi divieti si estende alla proiezione di immagini o messaggi luminosi nel cielo sovrastante il territorio regionale o sullo stesso territorio o su superfici d'acqua. E', altresì, vietato utilizzare le superfici di edifici e di altri soggetti architettonici o naturali per la proiezione o l'emissione di immagini, messaggi o fasci luminosi;
- e) per le strade con traffico motorizzato vale la norma UNI10439/1995 - o norma della Commissione Europea

di Normazione -CEN - per gli aspetti fotometrici, la norma CEI - 74-7 per gli aspetti elettrici;

f) per le aree urbane con traffico prevalentemente pedonale si fa riferimento alle raccomandazioni contenute nella pubblicazione della Commission International de l'Eclairage - CIE - n.136 del 2000 – Guida all'illuminazione delle aree urbane - o norma CEN.

L'art. 14 attribuisce ai comuni le seguenti competenze:

- a) l'integrazione del regolamento edilizio in conformità alle disposizioni della presente legge;
- b) la collaborazione con la Regione per la divulgazione delle problematiche e della disciplina relativa alla riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso;
- c) la promozione e l'incentivazione dell'adeguamento, della progettazione, installazione e gestione degli impianti pubblici e privati di illuminazione esterna alle norme tecniche fissate dalla presente legge;
- d) la vigilanza sul rispetto delle norme tecniche stabilite per gli impianti di illuminazione esterna;
- e) l'applicazione delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 19 ed all'allegato 1.

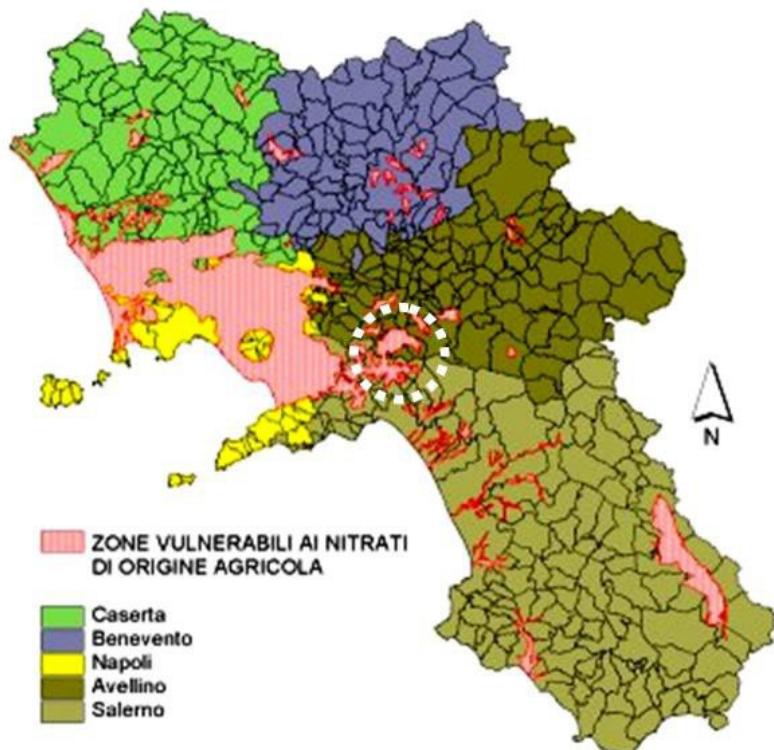
I proventi delle sanzioni introitati sono prioritariamente impiegati per l'adeguamento degli impianti di illuminazione pubblica alle norme della presente legge.

#### Inquinamento del suolo agricolo

I residui zootecnici ed i rifiuti di origine agricola riversandosi nei corsi d'acqua e quindi a mare, sono all'origine del fenomeno dell'eutrofizzazione, cioè uno stato di squilibrio dovuto ad un arricchimento delle acque di materiali organici, soprattutto fosfati, che determina lo sviluppo eccessivo di alghe. Queste ultime, subito dopo la morte, sono attaccate da batteri aerobi che le ossidano liberando anidride carbonica, causa di una notevole diminuzione dell'ossigeno nell'acqua che ne impedisce la vita.

In Campania le Zone Vulnerabili (ZV) all'inquinamento da nitrati di origine agricola definiscono "zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi".

Dalla corografia seguente emerge chiaramente come la gran parte del territorio di Montoro è da considerarsi vulnerabile ai nitrati di origine agricola.



A livello regionale le superfici vulnerabili, aggregate per provincie, sono indicate nella seguente tabella:

Provincia	N° comuni interessati	Superficie	incidenza %
Avellino	31	8.746,10	12,8
Benevento	20	4.267,90	7,7
Caserta	49	36.976,40	29,4
Napoli	73	68.436,70	69,0
Salerno	70	38.670,60	15,2

Il settore è oggi regolato dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" che ha sostituito il Decreto legislativo n. 152/99, già emanato in recepimento della Direttiva 91/676/CEE).

L'autorità competente regionale in merito ha emanato i seguenti provvedimenti:

- *Disciplina tecnica per lo spandimento dei reflui zootecnici (DGR 120/2007)*
  - *Rimodulazione del Programma d'Azione per la Campania (DGR 209/2007)*
- a cui gli operatori agricoli sono obbligati ad attenersi.

### 3.2 mobilità e infrastrutture

All'interno della Regione, storicamente lo sviluppo insediativo ha riguardato principalmente le aree a ridosso della città partenopea e della fascia costiera: nel periodo intercensuario i fenomeni di crescita più rilevanti hanno riguardato la fascia settentrionale dell'area metropolitana di Napoli, lungo l'asse casertano (32% di incremento), l'area Salernitana, tra Fisciano-Salerno e Battipaglia (15% di incremento), l'area Domiziana, l'area centrale della provincia di Caserta, il Nolano e la zona interna vesuviana. Il grande sviluppo insediativo ha portato, nel periodo compreso tra il 1981 e il 1991, non solo ad un aumento della mobilità extraurbana ma anche un notevole incremento della mobilità extra provinciale. Sono soprattutto le province di Caserta e Avellino a registrare il maggior numero di spostamenti verso altre province e il più alto tasso di mobilità extraurbana (14 spostamenti/100 abitanti ca.).

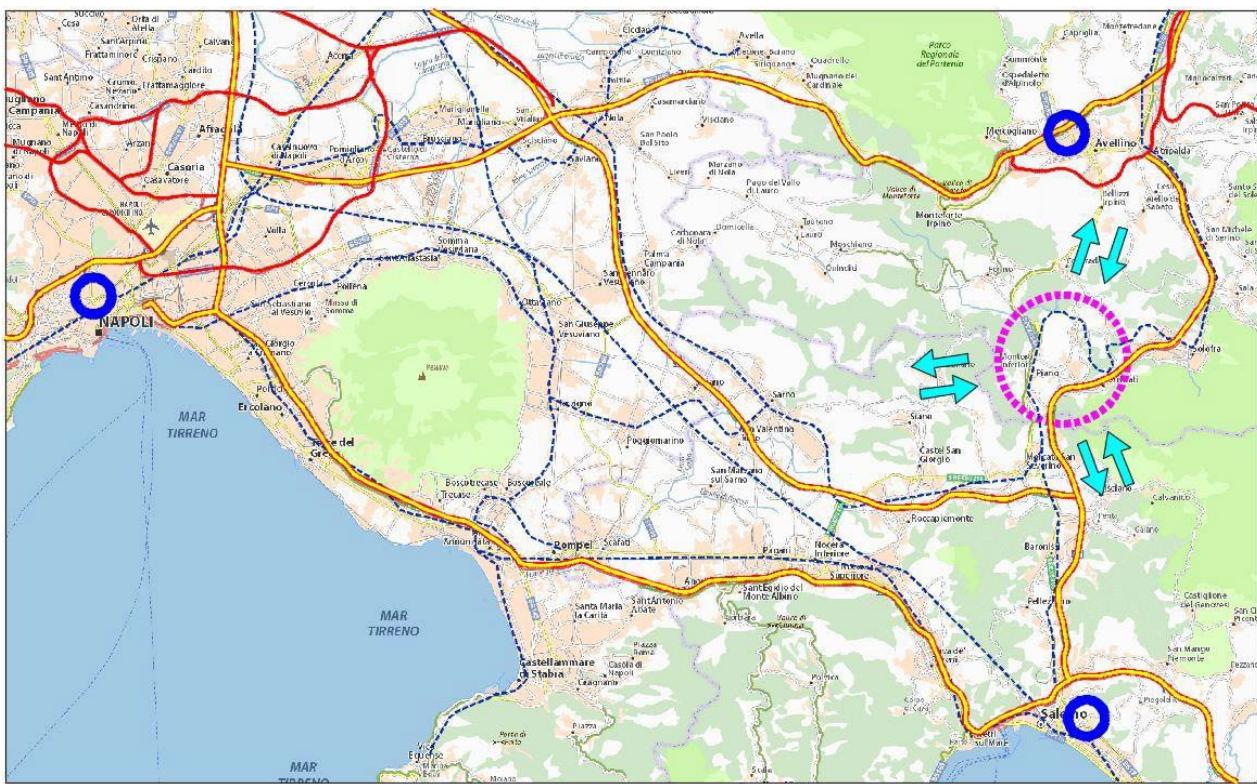
Nella provincia di Avellino, dei 119 comuni solo 18 superano i 5000 abitanti. Ciò comporta in tali centri la mancanza di alcuni servizi essenziali, determinando così un forte volume di traffico verso i grandi poli di attrazione.

I Comuni che generano maggiori spostamenti nella Provincia sono nell'ordine: Avellino, Ariano Irpino, Mercogliano, Atripalda e Solofra. Mentre i comuni più attrattivi sono: Avellino, Solofra, Ariano Irpino, Atripalda e S. Angelo dei Lombardi.

Il collegamento col Comune è garantito da una rete stradale di livello superiore, che coinvolge l'intero territorio, facente capo alla bretella Avellino-Salerno, che convoglia il traffico da una parte verso la fascia costiera e, dall'altra, verso l'entroterra campano, assolvendo alla funzione di scambiatore tra la A16 (Napoli-Bari) e la A3 (Napoli-Reggio Calabria), e sulla quale si innesta, all'altezza del comune di Fisciano, la A30 per Caserta.

Esiste poi una fitta rete di strade provinciali e comunali che connette tra di loro gli insediamenti, i nuclei e le case sparse interni e, esternamente al territorio comunale, una miriade di centri abitati disseminati a cavallo del confine provinciale Salerno-Avellino.

Affianco a questo sistema di viabilità su gomma, va aggiunto il collegamento costituito dalla linea ferroviaria Cancelllo-Codola-Mercato S. Severino-Avellino-Benevento, con all'interno del confine comunale attiva solo la stazione Montoro-Forino situata in frazione di Piano, mentre invece, allo stato attuale, risultano sopprese quelle di Borgo e di Banzano.



*La rete della mobilità*

Questo complesso sistema di collegamenti, nel tempo ha impresso all'intera area un importante ruolo di polo di servizi, con particolare riferimento all'organizzazione, programmazione e gestione della movimentazione dei materiali del mondo produttivo (materie prime, semilavorati e prodotti finiti), al Centro di Servizi alle Imprese, all'offerta di istituti di Istruzione Superiore, all'offerta turistico-gastronomica.

Un ulteriore importante ruolo del sistema dei collegamenti e del suo ottimo rapporto col territorio provinciale e regionale, è quello di supporto alle attività produttive. La buona accessibilità fornita, unita alle buone caratteristiche fisico-geografiche, ha contribuito non poco ad incentivare nel tempo l'insediamento di numerose unità piccolo industriali e artigianali, tanto da saturare l'offerta delle aree a loro riservate e far predisporre un nuovo PIP lungo la Strada Provinciale 90, attualmente in via di realizzazione.

Allo stato attuale, sul territorio comunale non esistono piste ciclabili separate dal traffico motorizzato. In una realtà territoriale come quella montorese, almeno per la parte di pianura, si ritiene di estremo interesse una previsione di tracciati volti al decongestionare il carico automobilistico locale e ad abbassare l'inquinamento. Per la realizzazione di tali infrastrutture la Legge di Stabilità del 2016 stanzia fondi per il triennio 2016-2018.

Nella tabella che segue sono riportati alcuni indicatori Istat sulla mobilità:

mobilità: spostamenti quotidiani

**INDICATORI AI CONFINI DEL 2011**

**CONFRONTI TERRITORIALI 2011**

Indicatore	1991	2001	2011	Montoro	Campania	Italia
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	52,65	53,90	55,25	55,25	50,50	61,40
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	20,30	26,10	28,45	28,45	19,50	24,20
Mobilità occupazionale	115,95	147,20	150,65	150,65	87,40	85,70
Mobilità studentesca	27,15	59,95	68,95	68,95	40,80	35,20
Mobilità privata (uso mezzo privato)	45,25	58,30	66,85	66,85	55,30	64,30
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo)	7,80	9,80	9,80	9,80	15,20	13,40
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	26,95	16,85	14,50	14,50	25,6	19,10
Mobilità breve	84,65	87,80	91,00	91,00	82,20	81,40
Mobilità lunga	1,80	1,30	2,65	2,65	5,30	5,00

*La “mobilità occupazionale” indica il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro all'interno del comune di dimora abituale;*

*La “mobilità studentesca” indica il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio all'interno del comune di dimora abituale;*

*Con “Mobilità breve” si intende il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e impiega fino a 30 minuti e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio;*

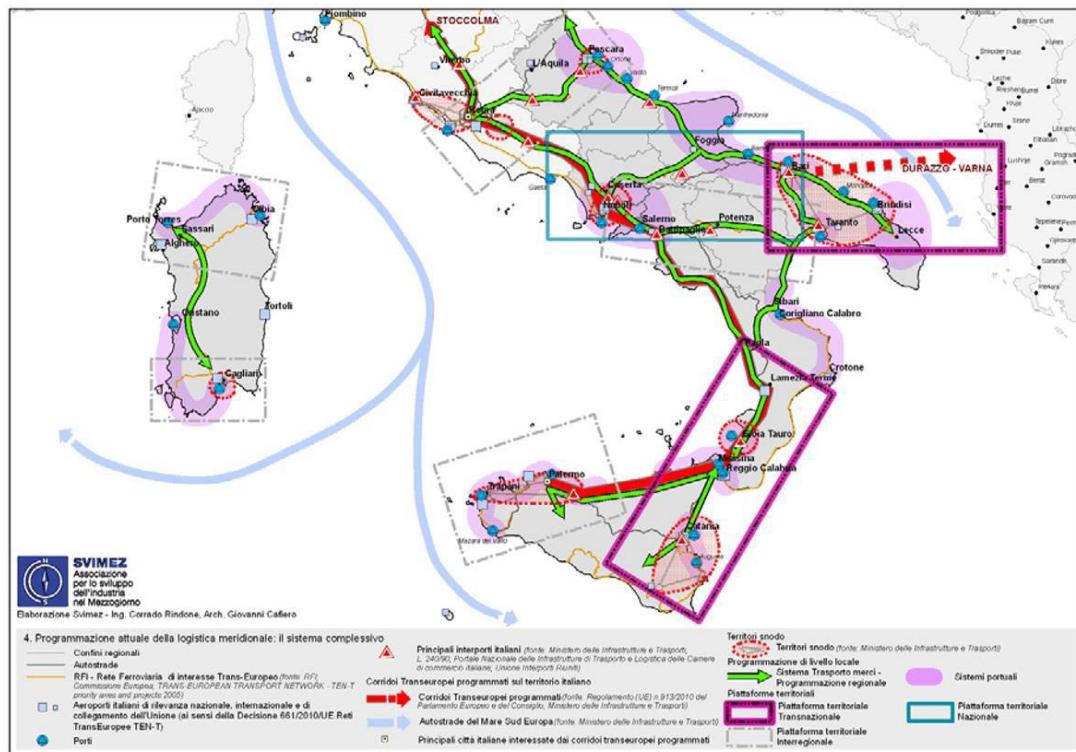
*Con “Mobilità lunga” si intende il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente dal luogo di dimora abituale per motivi di lavoro o di studio ed impiega oltre 60 minuti e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio.*

Dalla tabella precedente nell'arco dell'ultimo ventennio si rileva una sensibile crescita della mobilità, sia per motivi di studio che per motivi occupazionali. L'uso del mezzo pubblico per gli spostamenti, pur in crescita, risulta nel complesso alquanto modesto, con prevalente uso del mezzo privato. La stragrande maggioranza degli spostamenti è di tipo “breve”, cioè con tempi di percorrenza fino a 30'.

La programmazione del sistema della mobilità dei trasporti e della logistica, tende a valorizzare i sistemi territoriali intermedi, conferendo ad essi una centralità strategica e non più solo geografica. Principio ispiratore nella costruzione del Documento Strategico Preliminare Nazionale (DSN) è stato quello dell'individuazione di soglie dimensionali critiche per la formazione di economie di scala e reti di conoscenza, che consentano a specifici territori di competere sul mercato globale.

La questione ha trovato risposta nella identificazione di piattaforme territoriali strategiche, intese come “masse critiche territoriali che presentino caratteri endogeni e relazionali tali da facilitare l'intercettazione e il rafforzamento di filiere produttive di beni e servizi e, quindi, il conseguimento di livelli di eccellenza della “offerta territoriale”.

Nella programmazione nazionale il territorio italiano è stato così ripartito in "piattaforme territoriali strategiche" definite come quelle parti del territorio nazionale con i più alti livelli potenziali di competitività e di eccellenza. In questo scenario, la piattaforma strategica regionale Napoli - Bari è considerata una direttrice di attraversamento di fondamentale importanza per lo sviluppo del Sud, che collega due aree che rappresentano oltre il 40% della produzione totale del sud Italia: l'asse geo-economico Martina Franca - Bari - Barletta che conta il 16% della produzione del Sud, e l'asse Nola - Marcianise - Napoli - Salerno che raggiunge e supera il 28%. L'intero territorio, con una dotazione infrastrutturale superiore alla media del Sud, rappresenta un sistema urbano già "maturo",



ma con potenzialità di sviluppo elevate.

Nell'ambito di questa pianificazione la Regione Campania vuole riconquistare "il suo ruolo di bacino naturale di influenza e di scambi nel Mediterraneo, lungo entrambe le direttrici di traffico, nord-sud ed est-ovest". Le scelte individuate nel Documento Strategico Regionale perseguono l'obiettivo di migliorare la competitività territoriale attraverso il completamento del sistema primario e secondario delle reti viarie, ferroviarie, portuali, interportuali, aeree, informatiche ed energetiche lungo l'asse longitudinale Nord-Sud e lungo l'asse orizzontale Est-Ovest, e loro interconnessioni. Lungo tale innervatura verranno sviluppate, nel quadro di logiche finanziarie e gestionali di mercato, aree localizzative di eccellenza, integrate nel sistema logistico regionale e sovra regionale, specializzate nei settori produttivi ad alta specializzazione e con forte vocazione alla proiezione esterna di mercato.

### 3.3 uso e assetto storico del territorio comunale

La relativa apertura ai traffici, già in epoca abbastanza remota, la fertilità del territorio e le favorevoli condizioni climatiche, devono aver creato le condizioni più favorevoli al formarsi di insediamenti umani su questo territorio.

Per comprendere meglio le caratteristiche insediative appare utile considerare che il toponimo di Montoro definisce un'area alquanto vasta della valle attraversata dal torrente Solofrana, chiusa a nord e a sud dai rilievi collinari e montuosi che la delimitano, costituendo un complesso insediativo policentrico.

La stessa tipologia insediativa la troviamo in tutta la valle dell'Irno, a cui l'area si connette per un comune patrimonio storico e culturale, oltre che per caratteri fisico-geografici.

L'orografia del territorio ha infatti certamente contribuito ad orientare relazioni economico-sociali verso la vicina e meglio collegata Salerno piuttosto che verso le aree interne, così come testimoniano le vicende storiche.

L'intera vallata, confine naturale del sub-appennino Dauno, posta in luoghi di antica transumanza, è stata abitata in modo stanziale già a partire dalla preistoria.

Gli antichi insediamenti, denominati Casali, hanno costituito i nuclei frazionali degli originari comuni di Montoro Superiore ed Inferiore.

Le origini preistoriche sono riconducibili al periodo Mesolitico, come testimonia il ritrovamento di grotte con avanzi di pasti ed attrezzi litici di cacciatori e pastori presso Aterrana, nella zona denominata "Balzi del Guacci".

Nel periodo storico fu abitata da tribù Picentine e da genti Irpine di provenienza Sannitica.

Il toponimo di origine latina ha suscitato e suscita tuttora notevole dibattito; le ipotesi più probabili sono:

a) Mons Torus (il torus era per i romani la sopraelevazione che nel linguaggio militare assumeva la funzione di avvistamento o di osservatorio), avvalorerebbe tale ipotesi il nome della località Tuori alla frazione Banzano, così come le località Toro Sottano e Toro Soprano a Solofra e Tuoro Cappuccini ad Avellino;

b) Mons Taurus o del toro, in ragione di un'antica tradizione di fertilità del suolo;

c) Mons Aureus, considerando che la località Pandola, posta lungo la Solofrana, prende origine dal nome greco di una vela a forma di vello simile a quelli usati anticamente per captare le pagliuzze d'oro nei torrenti. A sostegno di tale ipotesi va il fatto che nella valle montorese-solofrana un tempo fu fiorente l'arte dei "battiloro".

Grazie alla sua posizione geografica la zona, è stata luogo di passaggio commerciale e militare, nonché oggetto di dominio di molti popoli.

Il Periodo Antico è testimoniato da tumuli in muratura della civiltà Villanoviana, da oggetti in bronzo e ferro (2500 - 500 a.C.), nonché da un abitato di origine Opica presso Torchiali, databile al secolo VII-VI a. C., da tombe preromane e romane di una prima necropoli e di una villa rustica romana presso l'odierna Figlioli, che confermano un continuo succedersi di culture che sfociano in quella degli Irpini e nell'egemonia romana degli Abellinati. E' stato inoltre luogo di passaggio dell'acquedotto Claudio (41- 54 d.C.), costruito dal grande architetto romano Cocco, che conduceva

le acque da Serino al porto di Miseno, per la flotta romana e le dimore estive della colonia Venera Livia Augusta Alessandriana Abellantium.

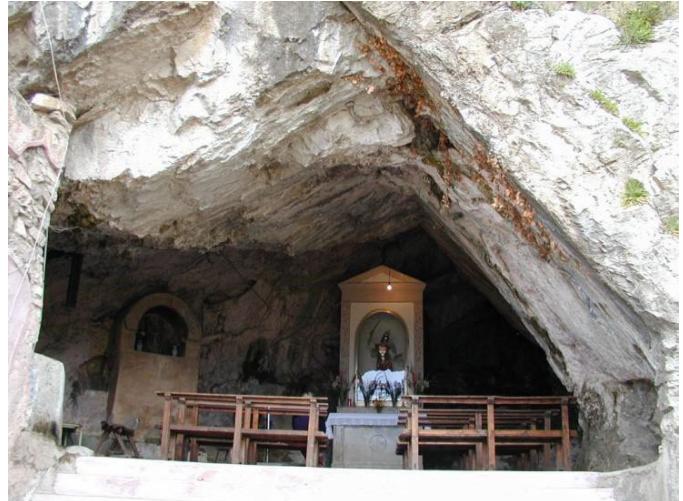
Del periodo Romano e Bizantino sono state rinvenute numerosissime monete in bronzo (321 a.C.), epigrafi (Momsen) del periodo imperiale e campo di battaglia tra Goti e Bizantini 504 505 d.C. (località campo dei Greci alla frazione San Bartolomeo).

Seguono i secoli bui, quasi da preistoria, del decadimento dell'Impero Romano, quando il locus si ridusse a mero territorio di paesaggio di transumanza di pastori, commerci e di scorrerie barbariche, prima contro l'esercito romano e poi contro quello bizantino.

Del periodo Medievale longobardo-normanno sono testimonianza:

- la grotta dell'Angelo (Preturo), di cui si ha notizia fin dall'841, poiché nominata nel "Cronico Cavense".

Costituita da un antro naturale con due aperture, nella prima è presente una conca dove si raccoglie l'acqua che gocciola dalle stalattiti che scendono dalla volta, raggiungendo talvolta il basamento. Presenti anche molte stalagmiti disseminate a terra. All'interno un altare con una piccola statua del Santo e affreschi bizantini raffiguranti uno la Vergine Maria col Bambino tra i santi e, l'altro, con S. Michele che abbatte il drago e un monaco orante.



Secondo una antica tradizione, ogni fedele deve recarsi almeno una volta nella vita e percorrere tre volte la Grotta, per essere salvaguardato da malattie e problemi di parto.

- il castello longobardo di Borgo, di cui si ha notizie a partire dall'anno 887. Dai suoi ruderi si intuisce quale poteva essere il ruolo militare durante il Medioevo.

Restano ancora visibili due torri quadrangolari e una parte del corpo centrale.

- il Santuario dell'Incoronata posto a 500 metri sul Monte San Michele. Nei secoli XVII-XVIII subisce profonde trasformazioni che lo porteranno alla configurazione odierna. Fin dalla sua fondazione, il Santuario è meta di pellegrinaggio, in particolare il martedì in albis e la domenica di Pentecoste, per l'antico rito della benedizione degli animali.



Altri monumenti di questo periodo sono: la chiesa di San Giacomo Maggiore alle Pannose (Sant'Eustacchio), il santuario di San Cipriano (Figlioli) e il santuario dell'Incoronata (Torchiai).

Nell'884 appare per la prima volta il nome di "Montorium".

Durante il periodo Aragonese-spagnolo e rinascimentale sorgono i monasteri Verginiano di Borgo e Agostiniano della SS. Annunziata di Piano e l'intero impianto urbanistico della frazione Aterrana.

In particolare l'antico borgo di Aterrana, conserva tutto il suo fascino e il grande interesse architettonico e d'impianto urbanistico, con intatta l'antica struttura di insediamento contadino, le stradine tortuose e lasticate in pietra, i portali gentilizi e i cortili con pozzo, nonché la bellissima edilizia sacra.

Nell'epoca normanna, attorno al 1000, Montoro diviene una pertinenza di S. Severino, occupata da Troisio capostipite del casale della famiglia dei San Severino. Montoro diventò confine tra i Due Principati. Il periodo Svevo assegnò in un primo tempo Montoro ancora ai San Severino Lauro di Caserta. Nel 1300 fu feudo di Bartolomeo Siginulfo. Nel 1400 vide conti di Montoro la famiglia Zurlo con Bernardo, Francesco I e, nel periodo aragonese, Bernardo II, Francesco II, Isabella Carafa.

Nel periodo spagnolo, per successione, la contea di Montoro passò nel 1500 alla famiglia de Capua che la possedette fino alla fine della feudalità.

A questo periodo risale la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, che conserva preziose tele del '700 ed un affresco raffigurante il Paradiso, opera del napoletano Francesco Palumbo.

Nel XVIII secolo viene eretto nella frazione di Torchiali Convento dei Frati Minori, con un bellissimo chiostro settecentesco e pitture e l'annessa Chiesa di Santa Maria degli Angeli al cui interno si trova un dipinto su tela del 1703 di Michele Ricciardi.

Un raro esempio di architettura tardo-barocca è la chiesa della Arciconfraternita del SS. Nome di Dio, in località San Pietro, caratterizzata dalla monumentale scala di accesso in cui si vorrebbe riconoscere la mano del Vanvitelli.

Nel periodo Barocco-neoclassico vengono erette le chiese delle Congreghe nelle varie frazioni di San Pietro, Banzano, Sant'Eustachio, ecc. e le dimore gentilizie di P. di Pandola, Misciano, Torchiali e San Pietro.



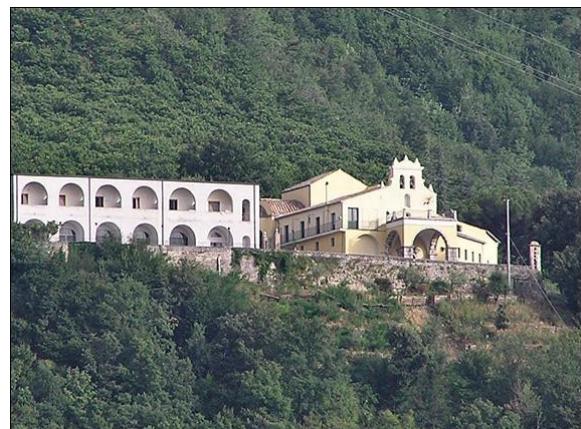
Madonna del Latte, F.Solimena (?)



Chiesa di San Valentino a Banzano



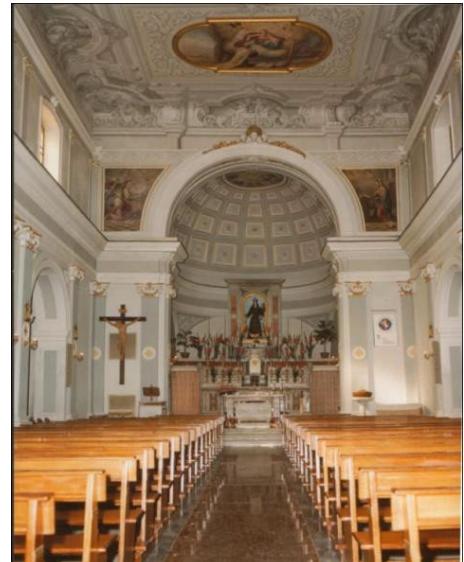
*Chiesa dei SS. Pietro e Paolo a S. Pietro*



*Santuario dell'Incoronata a Torchiai*



*Chiesa di S. Martino ad Aterrana*



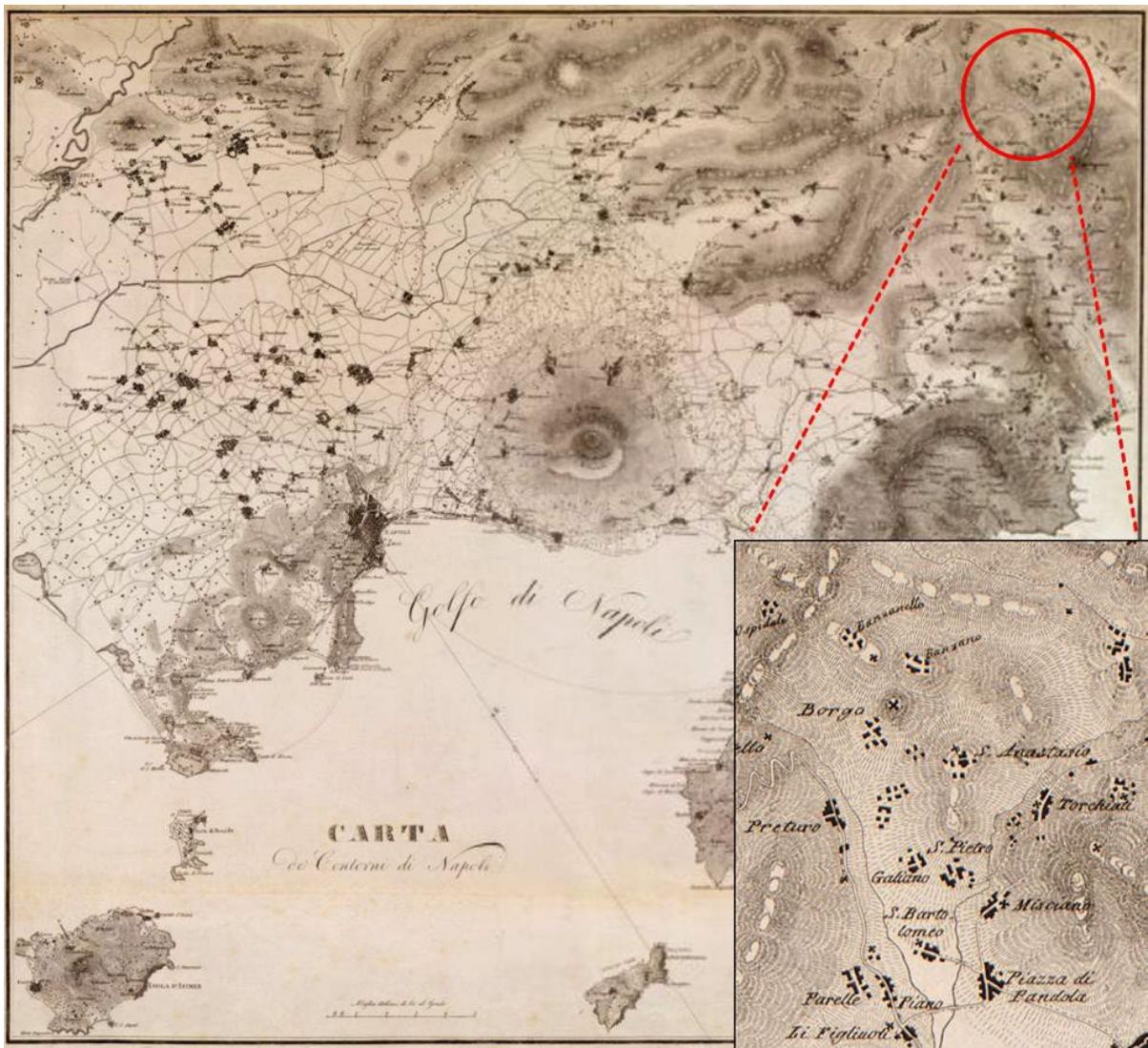
*Chiesa di S. Michele a Preturo*



*Chiesa e abazia di San Giacomo*

Nell'epoca moderna va ricordato il primo martire della libertà d'Italia Vincenzo Galiani nell'ottobre del 1794 e l'altro, Michele Pironti, nei moti risorgimentali per l'unità d'Italia.

Montoro, che fino al XVIII sec. costituiva un unico comune, con un solo organo amministrativo detto decurionato, nel 1829 si divideva in due comuni distinti: Montoro Inferiore e Montoro Superiore, rimasti separati fino al recente ricongiungimento, avvenuto il 3 dicembre 2013.



Pianta dei dintorni di Napoli - 1828

Con la caduta del regno delle Due Sicilie (1860) e l'unificazione dell'Italia, l'intero territorio montorese, appartenente all'Intendenza del Principato Citra (corrispondente alla provincia di Salerno), per iniziativa di Garibaldi, nel 1861 fu inserito nella provincia di Avellino (antico Principato Ultra di Benevento).

Soltanto dal punto di vista ecclesiastico il comune, come del resto la vicina Solofra, dipende ancora dall'Archidiocesi di Salerno.

## I riti, le feste e le tradizioni popolari:

- 17 gennaio "Falò in onore di Sant'Antonio Abate, detto o'foculario (in località Caliano)
- Carnevale: "Festeggiamenti del carnevale con carri allegorici"
- Lunedì dell'Angelo "Pellegrinaggio al santuario della Madonna Incoronata"
- Maggio "Sagra del carciofo" (in località Petruro)
- 29 giugno "Incendio del campanile di San Pietro e Paolo" (in località San Pietro)
- Luglio "Sagra del fungo porcino" (in località Torchiali)
- Luglio "Sagra della patata banzanese" (in località Banzano)
- Luglio "Sagra del cinghiale"
- 6 agosto "Festa del SS. Salvatore"
- 16 agosto "Festa di San Rocco"
- Agosto "Sagra dell'asparago" (in località Misciano)
- Agosto "Fiera antiquaria di Aterrana"
- 10 settembre "Festa patronale di San Nicola da Tolentino" (in località Borgo)
- 16 settembre "Festa di S. Cipriano di Figlioli"

### 3.4 edifici di interesse storico

L'ex comune di Montoro Inferiore nel 2007 ha condotto una catalogazione degli edifici di maggior pregio storico, secondo quanto definito dalla legge regionale 26/2002, sulla base dei caratteri identificativi richiamati all'art. 37 del regolamento attuativo della medesima legge, i cui risultati sono stati riportati in una apposita tabella matriciale.

La classificazione è avvenuta per ambiti antropici di appartenenza, quali: centro storico, nucleo antico e quartiere urbano antico, così come previsto all'articolo 2 comma 1 della suddetta legge regionale.

I risultati di tale analisi pongono in evidenza le caratteristiche che hanno condotto a definire e classificare gli edifici per nuclei urbani e contesto paesistico di appartenenza.

Per ogni nucleo candidato, sono state redatte le schede di sintesi riguardanti la documentazione cartografica, iconografica, l'evoluzione storico-urbanistica, così come previsto dalla circolare n. 1749/sp del 22 maggio 2007 per le richieste di riconoscimento di Centro Storico di Particolare Pregio.

Gli immobili classificati di interesse storico sono i seguenti:

- Piazza Di Pandola:

*cioè gran piazza, platea pandula, così chiamata dai Greci, fieri avversari dei Goti. Questo luogo fu teatro di scontri feroci, appunto, tra i Goti ed i Greci. A tutt'oggi esiste ancora il Campo dei Greci. Apparteneva per metà allo comune di Montoro e per l'altra metà a quello di Mercato S. Severino, e solo nel 1816 fu aggregato totalmente a Montoro. La chiesa parrocchiale era quella di S. Vito per gli abitanti appartenenti a Mercato S. Severino, mentre gli appartenenti all'altra parte della frazione, andavano con la chiesa di S. Bartolomeo. Nel 1730 vi fu il privilegio parrocchiale e quindi la unificazione giurisdizionale ecclesiastica.*

Edifici classificati come di interesse storico:

- |                     |                             |                     |
|---------------------|-----------------------------|---------------------|
| 1. Palazzo Federici | 2. Palazzo del Pozzo        | 3. Palazzo Ascolese |
| 4. Palazzo de Mari  | 5. Chiesa S. Vito e Stefano | 6. Palazzo Parente  |

- Borgo:

*l'antico Suburbio, a pie del castello, ove nelle vicinanze si istallarono i primi abitanti di Montoro.*

*Borgo fu sede del governatore dello Stato montorese. Fu anche sede della Catapania, ove convenivano i vari catapam uno per casale, che avevano la diretta sorveglianza sull'annona, i quali ritiravano i proventi dalle case del pane, coi quali si gestiva la riparazione di chiese, strade, ed altro.*

- |                        |                          |                                   |
|------------------------|--------------------------|-----------------------------------|
| 7. Palazzo Molinati    | 8. Palazzo D'Amore       | 9. Palazzo Tafuro                 |
| 10. Casale Fiorillo    | 11. Chiesa S. Leucio     | 12. Confraternita del SS. Rosario |
| 13. Convento S. Leucio | 14. Chiesa S. Pantaleone |                                   |

- Misciano:

*da miscere, miscuglio di case, o da misano, per le acque limpiddissime e salubri di una sorgente situata nei pressi del villaggio. In vari incarti antichi viene anche definito Bisciano, dalle bische che si annidano alle falde del monte Acquella, ove avvenne lo storico scontro tra le truppe rivoluzionarie e le truppe borboniche nel 1820.*

Edifici classificati come di interesse storico:

- |                     |                          |                   |
|---------------------|--------------------------|-------------------|
| 15. Palazzo Pironti | 16. Palazzo Macchiarelli | 17. Palazzo Testa |
|---------------------|--------------------------|-------------------|

- Figliuoli:

*dal domicilio dei giovani Goti, nella guerra coi Greci, nella chlna del monte soprastante si trova il piccolo santuario di S. Cipriano.*

Edifici classificati come di interesse storico:

- |                            |                                       |
|----------------------------|---------------------------------------|
| 18. Chiesa S. Maria a Zita | 19. Chiesa S. Maria di Costantinopoli |
|----------------------------|---------------------------------------|

- Piano:

*perchè nella pianura, circondata da una campagna estremamente fertile che si estende dal monte Scampata al territorio Macchioni. In questa frazione esisteva l'antico convento Agostiniano, oggi adibito a casa comunale (restaurato a seguito dei noti eventi sismici del 1980). Un'appendice di Piano è la contrada Parrelle.*

Edifici classificati come di interesse storico:

- |                             |                           |                       |
|-----------------------------|---------------------------|-----------------------|
| 20. Palazzo Vietri          | 21. Chiesa S. G. Battista | 22. Palazzo Cerrato   |
| 23. Municipio (ex convento) | 24. Palazzo Cipolletta    | 25. Palazzo De Felice |

- Preturo:

*perchè edificato sulla pietra dura del monte della Laura, o forse perchè fu sede pretoriale.*

*L'antico villaggio posto sulla Via nazionale Salerno-Avellino ancora nel 971 apparteneva alla chiesa di S. Massimo a Salerno.*

Edifici classificati come di interesse storico:

26. Palazzo Flodiola

27. Mulino Valerchia

28. Chiesa Maria SS. Del

Carmine

- San Felice:

Vigna Veterana, antica contrada, ora parte del villaggio S. Felice. Al soldato romano che aveva prestato a lungo servizio nelle milizie, venivano dati in dono dei lotti di terra da coltivare. Da ciò è probabile derivi il nome dell'antico villaggio.

Edifici classificati come di interesse storico:

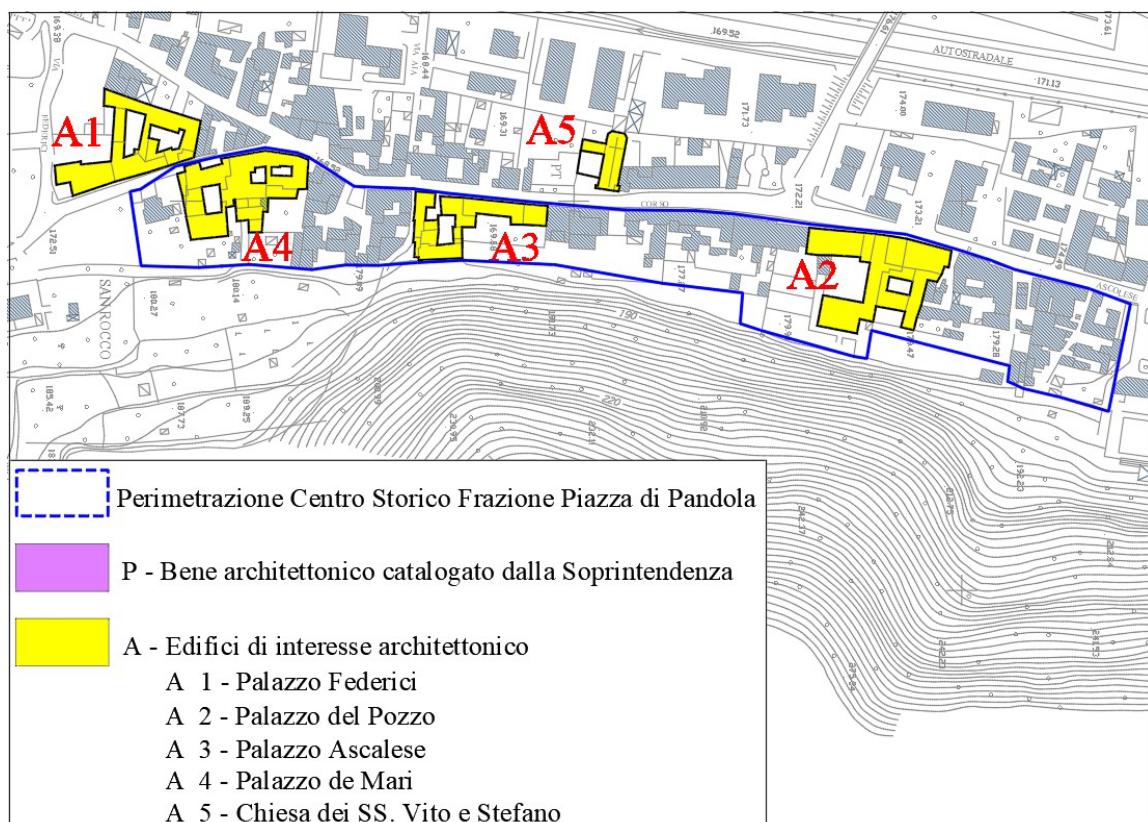
29. Chiesa S. Felice

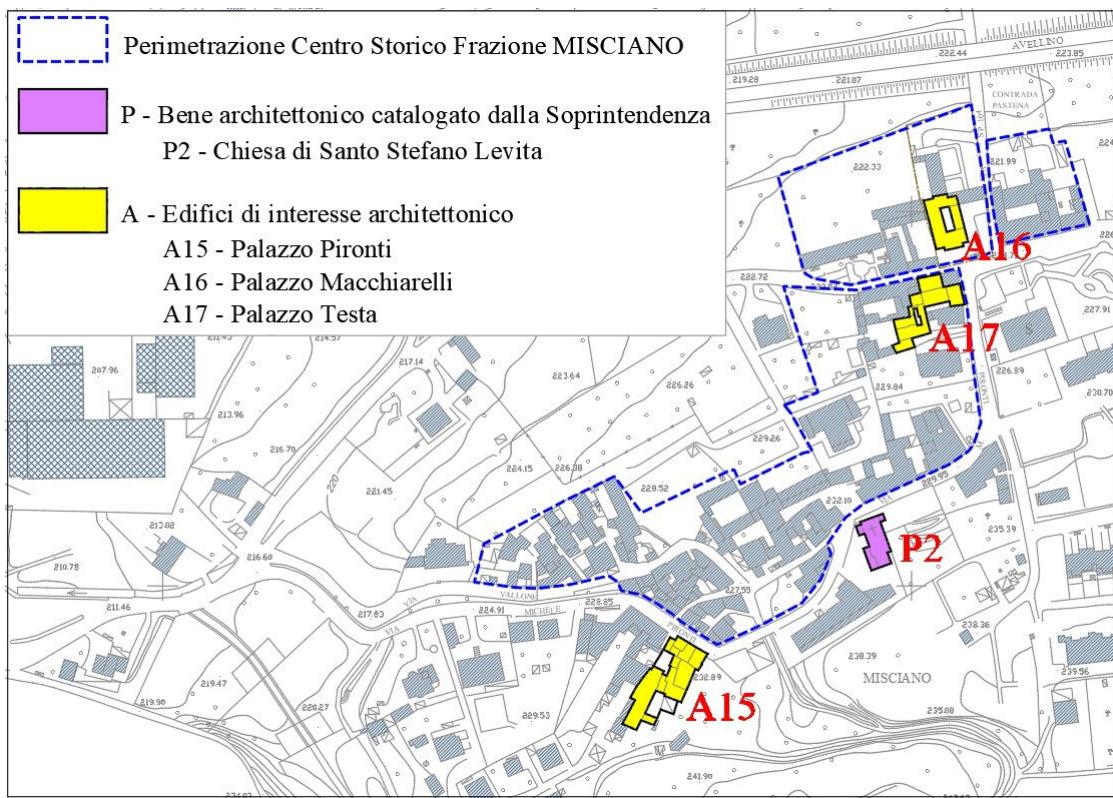
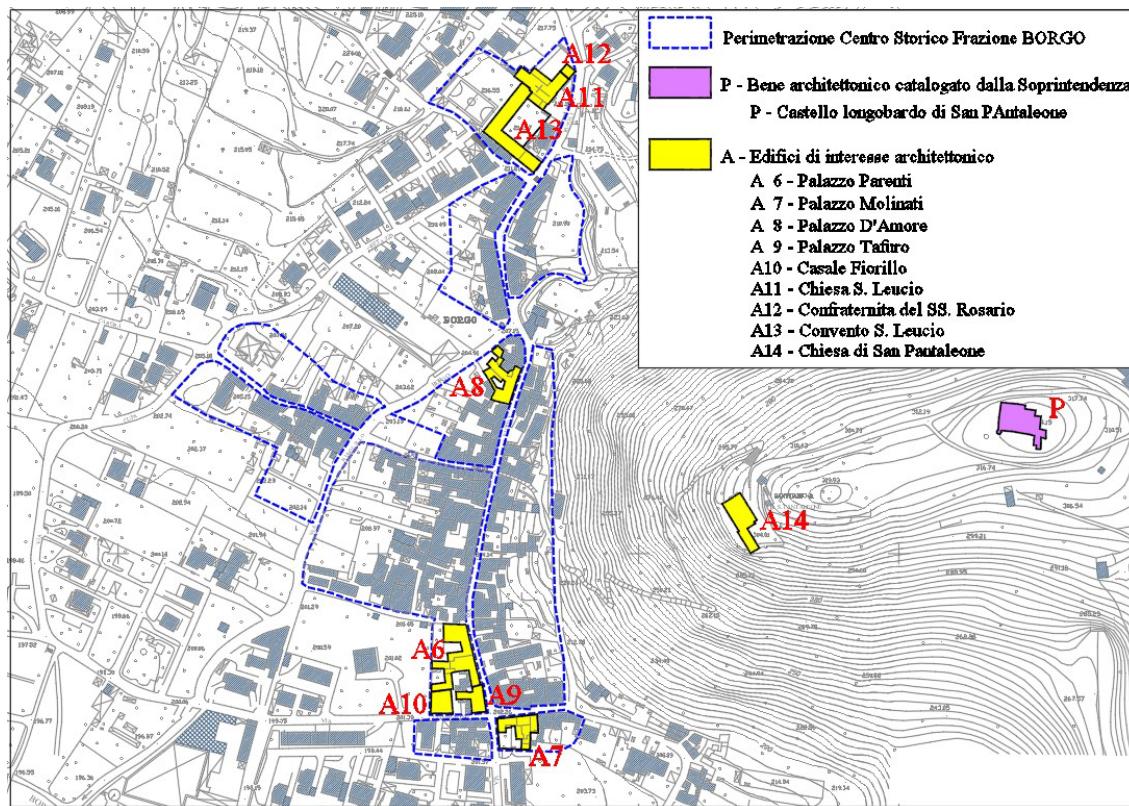
- San Bartolomeo:

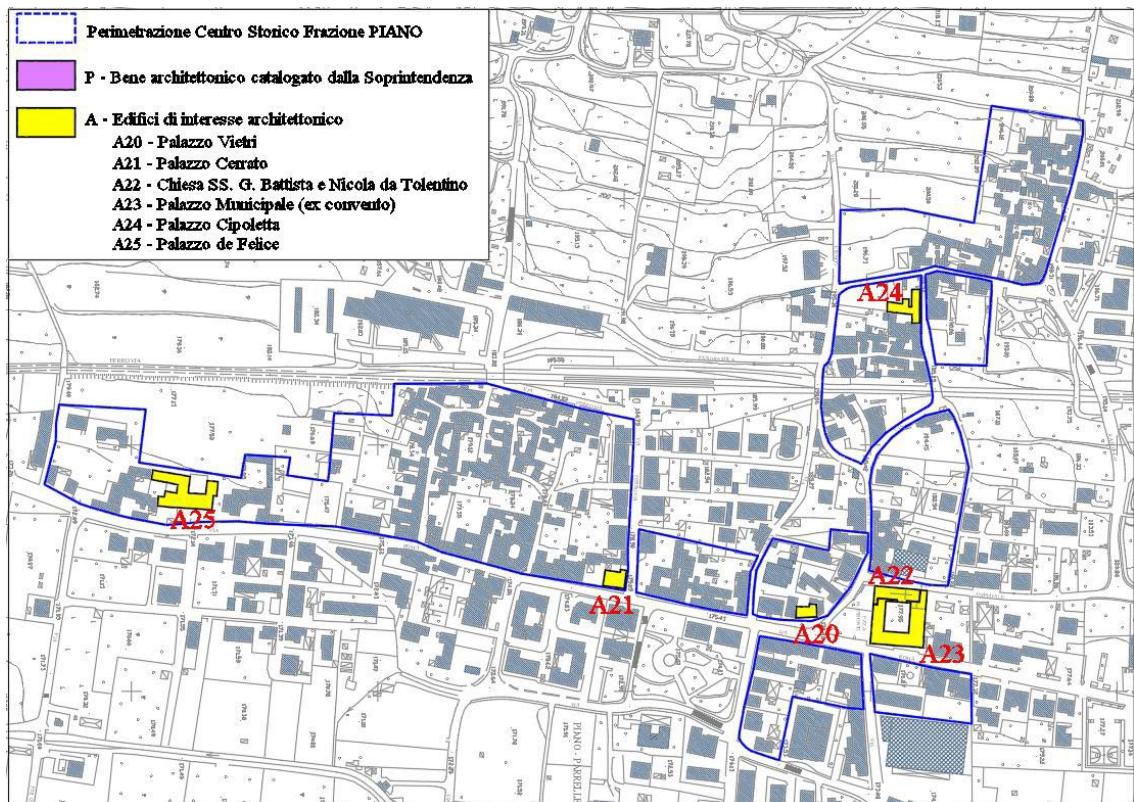
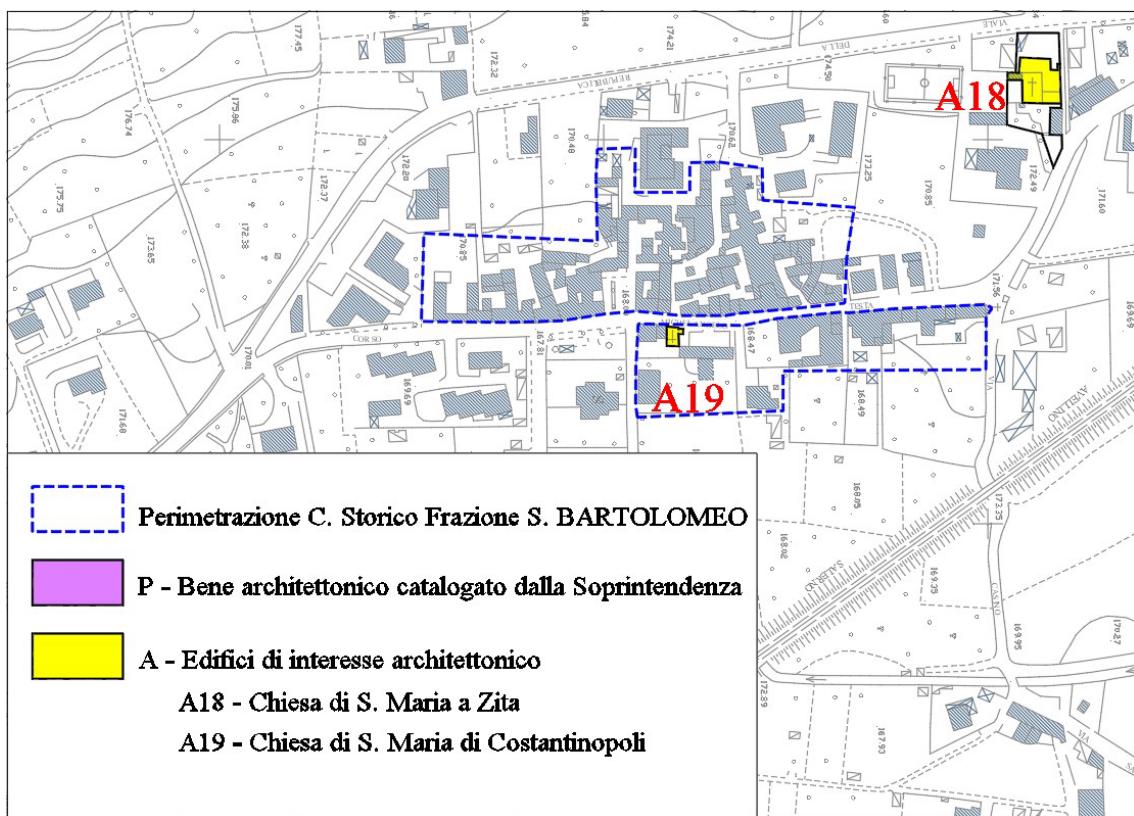
30. Chiesa S. Bartolomeo      31. Museo attività contadine (ex casale)

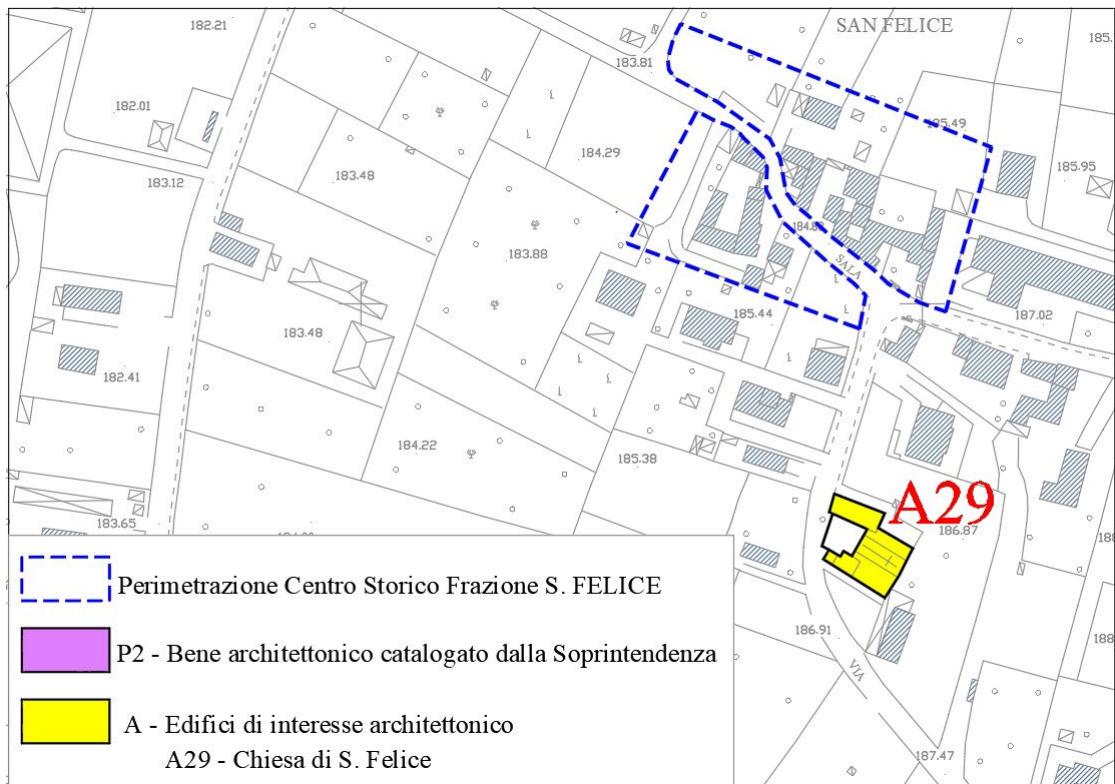
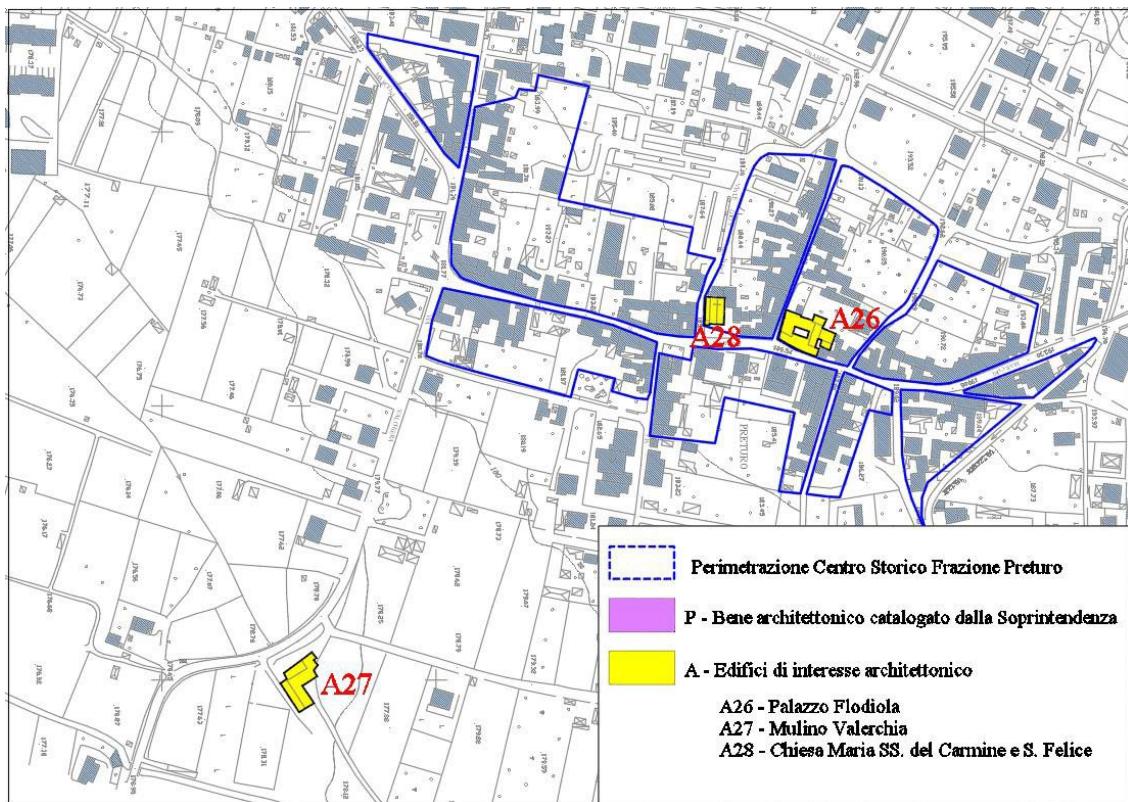
Non esistono più i casali di Castello, di Pesculi e di Fontana Vetere sulle colline del Borgo, come anche il Casale delle Potechelle e il rione Mirandoli, la cui scomparsa e da attribuire alle carestie del 1639, alle pestilenze ed ai diversi terremoti, l'ultimo disastroso risalente al 1694.

(note storiche: da A Galiani, Montoro nella storia e nel folklore, Tip. Rivellini, 1947).









## 4. ambiente e paesaggio: risorse e problematicità

### 4.1 uso agricolo del suolo<sup>1</sup>

Il territorio di Montoro è da ritenersi essenzialmente agricolo e forestale, con circa il 35% della superficie comunale occupata da colture agrarie e il 55% da boschi, arbustive e boschi in evoluzione.

Predominano i frutteti con predominanza di castagneti e nocciolati, localizzati sia nel pianoro che sulle pendici montuose. I seminativi, incluse le ortive coltivate in serra e i vivai, occupano circa il 18% della SAU, riducendosi notevolmente rispetto agli anni passati. Il rimanente 30% della SAT è rappresentato da un'agricoltura promiscua, considerando come tale, l'insieme dei sistemi culturali complessi e dell'agricoltura residuale in urbano.

Le aziende agricole sono fortemente frammentate e in forte decremento. Tra i due ultimi censimenti si è verificata una contrazione del numero di quasi il 79% e un conseguente aumento della SAU media passata da 0,63 a 2,62 Ha/azienda. La conduzione dell'azienda agricola ha subito significative trasformazioni: i terreni condotti in proprietà sono scesi dal 76% al 55%, in netta crescita (dal 8% al 22%) le aziende con titolo di possesso misto, parte in proprietà e parte in affitto e, infine, invariate le forme “in affitto” e “uso gratuito”.

L'assetto urbanistico ha avuto un forte sviluppo negli anni 70-80: il grado di urbanizzazione è elevato (circa 300 ha) con un'incontrollata utilizzazione di spazi, di aree, che ha portato a sovrapposizioni di forme, di volumetrie e di stili. Tale sviluppo non ha privilegiato la vocazione ecologica dei luoghi verso l'agricoltura, che ha visto così ignorate le sue possibilità di sviluppo produttivo. La città risulta frammentata e dispersa. Dai centri definiti e compatti del passato, si è passati ad insediamenti sempre più dilatati e diffusi sul territorio a causa di una crescita addittiva di tessuti urbani moderni e di dinamiche urbanizzatrici sempre più demodellanti. Le aree diventano sempre meno identificabili: confini, gerarchie e interazioni sono cambiati.

Nella stesura della legenda si è tenuto conto principalmente delle componenti strutturanti il territorio accorpando gli elementi predominanti.

La superficie, particolarmente frammentata, è stata così suddivisa:

#### Superficie Agricola Utilizzata

- Seminativi irrigui;
- Frutteti irrigui;
- Frutteti;
- Vigneti;
- Oliveti;
- Ortive speciali;
- Sistemi culturali complessi;
- Orti familiari;
- Attività vivaistica;
- Incolto;

<sup>1</sup> Studio a cura dell'agronomo dott. F. Cembalo

## Superficie forestale

- Bosco;
- Cespuglieti e aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione.

Ulteriori superfici coperte da vegetazione, non propriamente agricola sono state distinte in:

- Verde residuale;
- Verde ripariale;
- Verde stradale;
- Verde urbano.

Di seguito la ripartizione del territorio in termini di superficie, dalla Carta dell'uso del suolo:

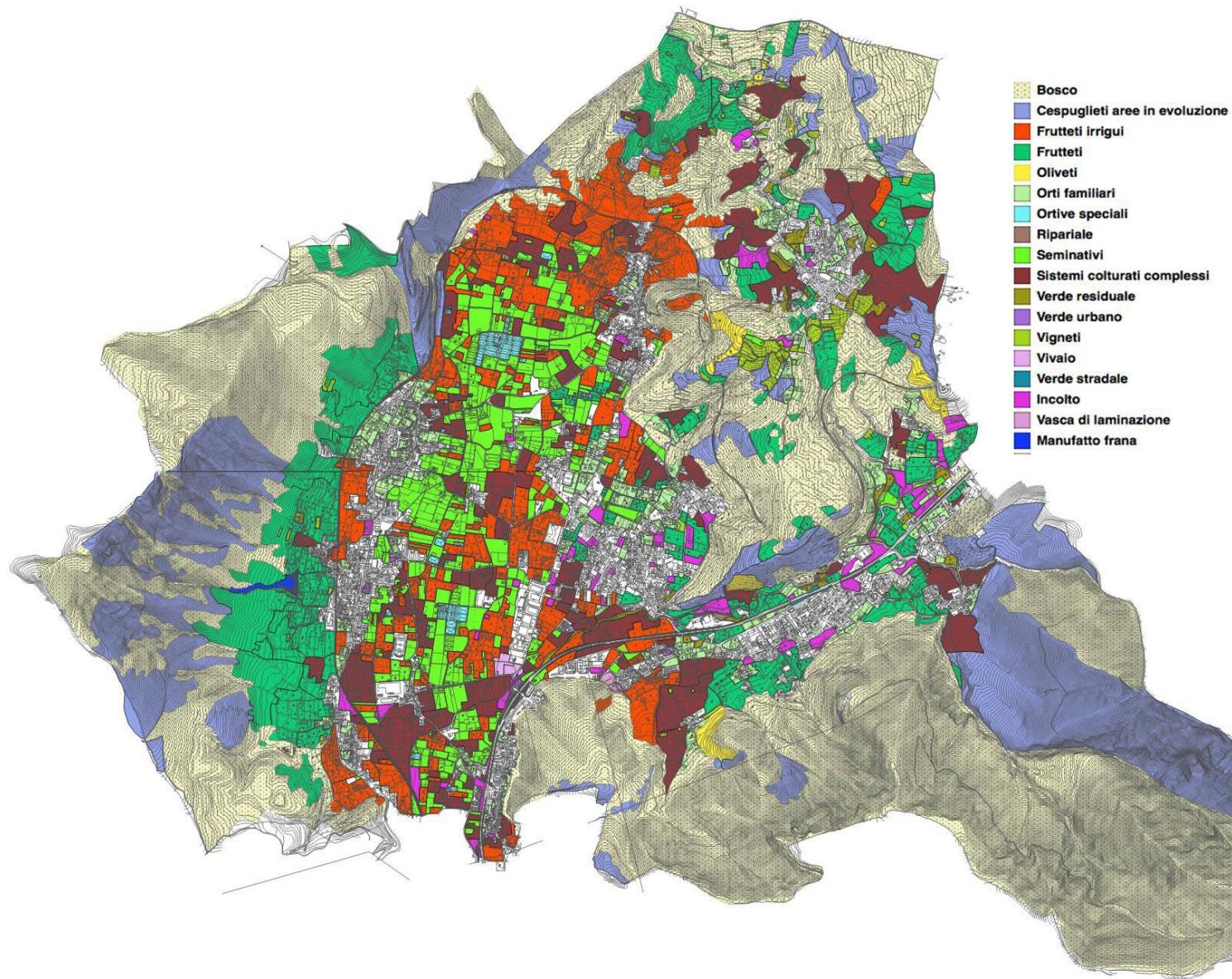
### **Ripartizione della superficie del territorio di Montoro**

USO DEL SUOLO	SUPERF. (ha)	%
Frutteti	365,97	9,40
Frutteti irrigui	291,09	7,48
Incolto	45,25	1,16
Oliveti	20,96	0,54
Orti familiari	125,14	3,21
Ortive speciali	14,29	0,37
Seminativi	224,33	5,76
Sistemi culturali complessi	257,61	6,62
Vigneti	28,7	0,74
Vivaio	2,68	0,07
<b>Superficie Agricola Totale</b>		<b>1.376,02</b>
Bosco	1651,55	42,42
Cespuglieti e aree in evoluzione	511,5	13,14
Manufatti frana	3,09	0,08
<b>Superficie forestale</b>		<b>2.166,14</b>
Ripariale	2,76	0,07
Vasca di laminazione	1,64	0,04
Verde residuale	19,33	0,50
Verde stradale	3,23	0,08
Verde urbano	1,46	0,04
Urbano	323,04	8,30
<b>Altra Superficie</b>		<b>351,46</b>
<b>TOTALE SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAT)</b>		<b>3.893,62</b>
		<b>100,00</b>

Va evidenziato come l'agricoltura di Montoro appare tuttora in trasformazione: appezzamenti destinati a fruttiferi, sono stati espiantati ed attualmente risultano investiti a seminativo o viceversa. Spesso anche la ruralità dei luoghi perde di identità al punto che spesso è difficile far afferire appezzamenti coltivati ad una vera e propria attività agricola in quanto risultano inglobati in giardini di abitazioni residenziali.

Dalla carta dell'uso del suolo è facile notare le differenze fra le varie parti di territorio con caratteristiche orografiche diverse. L'area di fondo valle appare fortemente urbanizzata e l'uso agricolo è soprattutto rivolto a seminativi e frutteti, legati alla presenza di acqua. Nel resto del territorio, con caratteristiche collinari e montane, trovano spazio soprattutto il bosco e i frutteti.

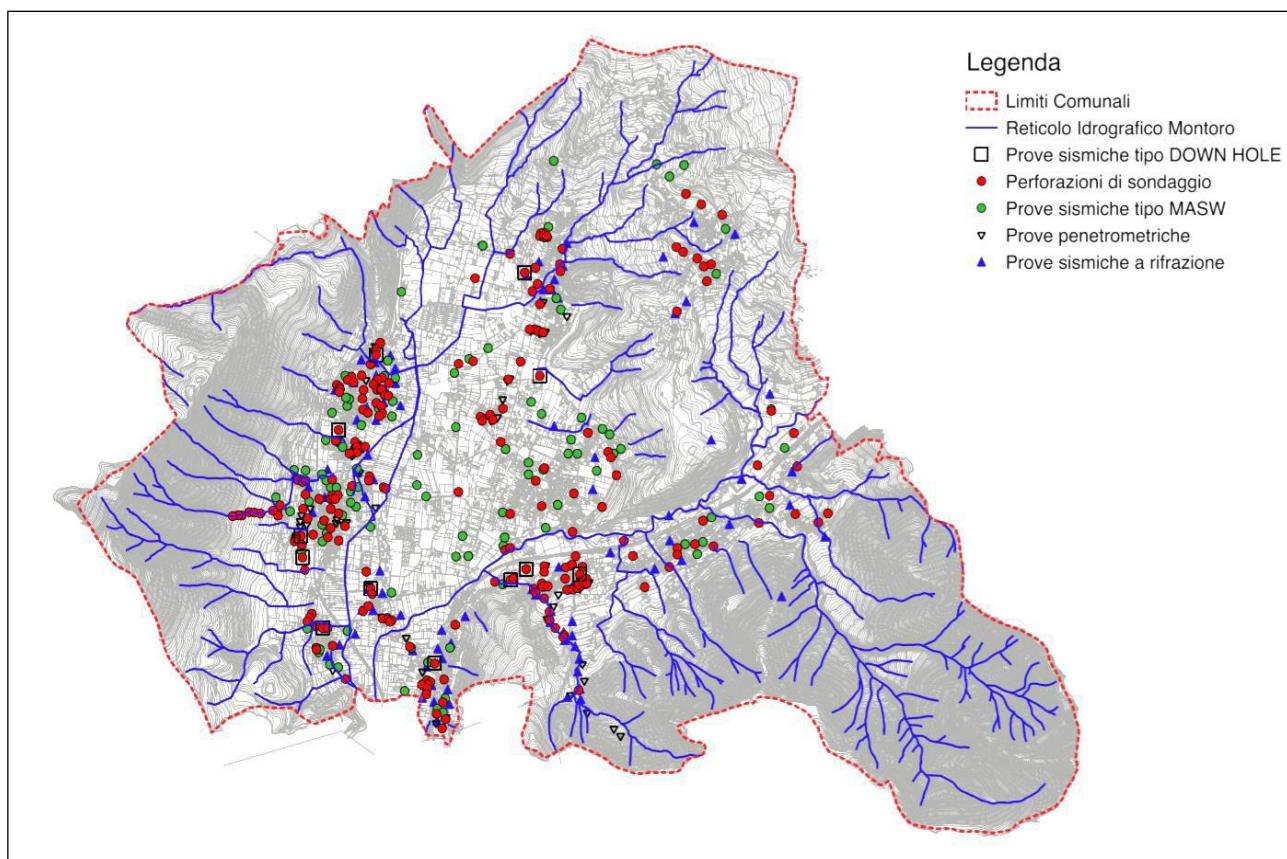
Per gli approfondimenti si rimanda allo studio specifico allegato.



Carta dell'Uso del Suolo

## 4.2. caratteristiche geologiche

La Relazione sulle caratteristiche geologiche del territorio comunale, descrive le fasi dello Studio effettuato sulla base delle numerose indagini pregresse, correlate ai dati in possesso dei professionisti e ai risultati di un mirato rilevamento geologico delle zone di maggiore interesse e del livello della falda acquifera. Ciò ha consentito di determinare le caratteristiche litostratigrafiche e geotecniche, gli aspetti geomorfologici e strutturali, nonché idrogeologici e sismici del comprensorio comunale, a cui si rimanda per ogni specifico approfondimento.



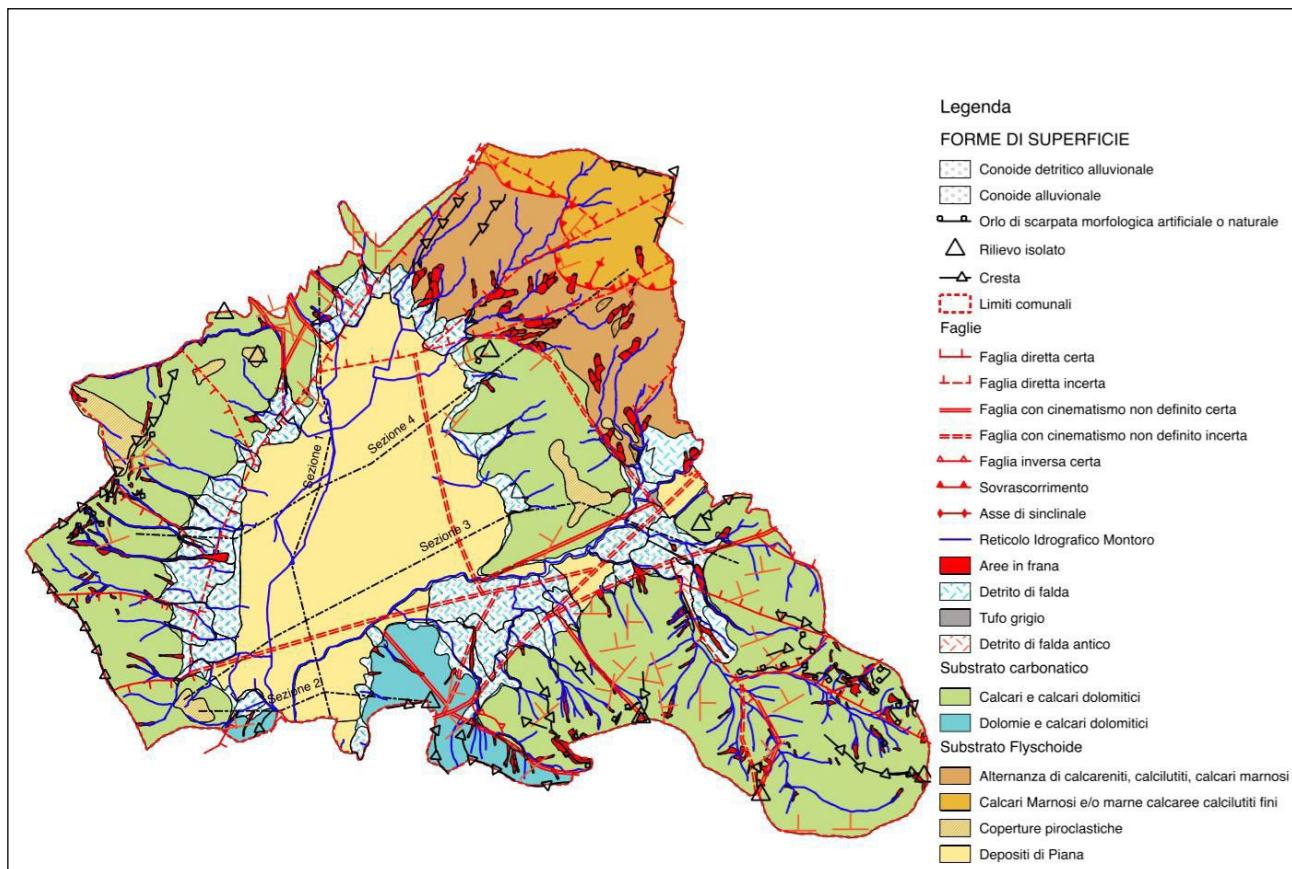
**Carta delle indagini**

Nel complesso le indagini hanno analizzato i risultati di sondaggi geognostici, prove penetrometriche, prove sismiche sia superficiali a rifrazione, MASW, che in foro Down hole, prove di laboratorio geotecnico.

### Carta Geolitologica

In virtù dei dati emersi dalle indagini disponibili, da una serie di sopralluoghi di verifica, nonché dall'esame dello studio geomorfologico e degli spessori delle coperture dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale, è stata redatta la Carta Geolitologica con le specifiche sezioni. In essa sono delimitati i depositi della piana, costituiti da depositi alluvionali e piroclastici riguardanti la zona centrale del territorio comunale, i detriti eluvio-colluviali di versante e di conoide costituiti da detriti

incoerenti disposti ai bordi dell'area pianeggiante e lungo il corso del torrente Solofrana, le coperture piroclastiche delle spianate sommitali che interessano piccole porzioni sul confine occidentale contenenti depositi piroclastici da caduta, detriti di falda antichi contenenti brecce calcaree.



**Carta geolitologica**

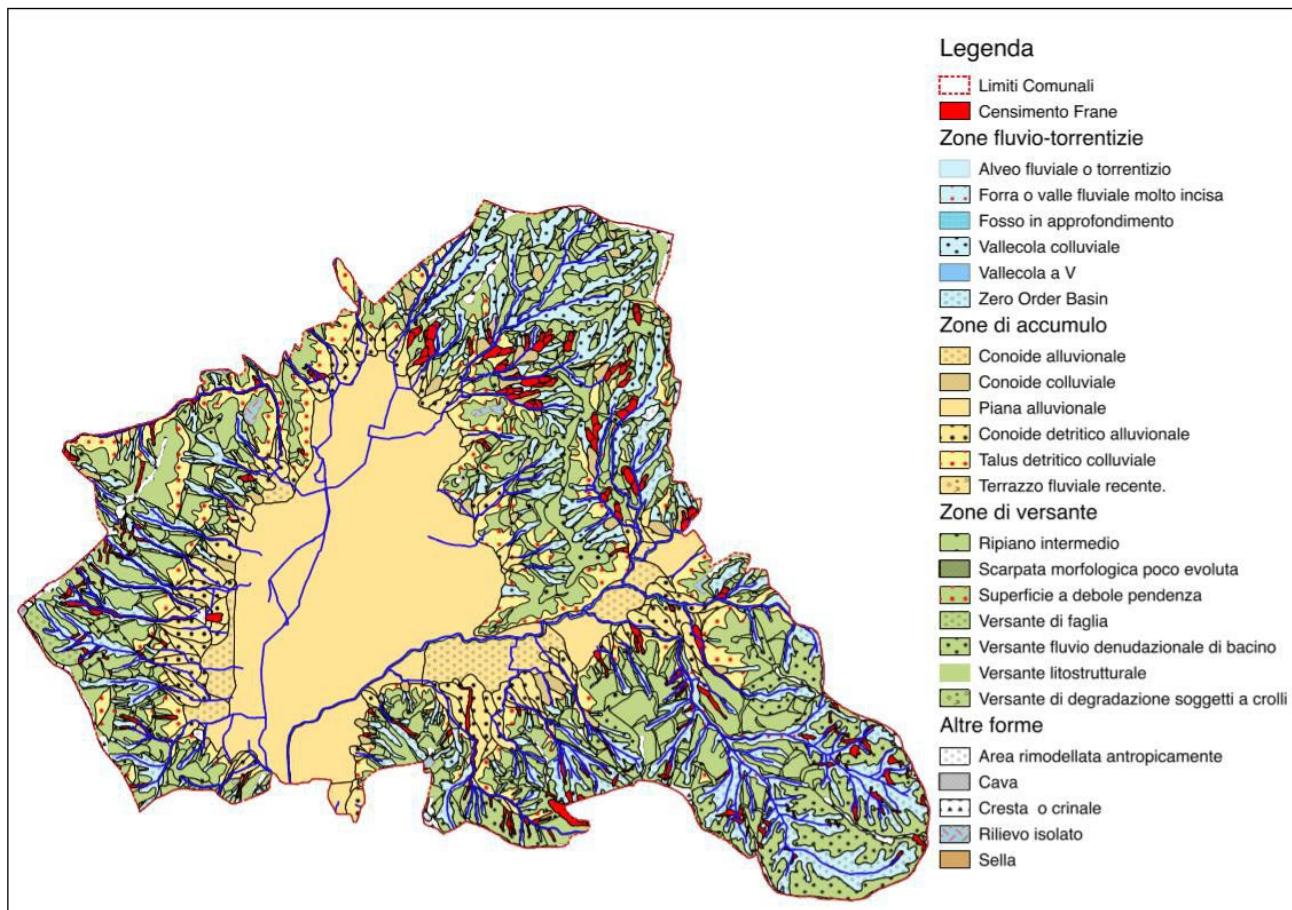
Ampie fasce di substrato carbonatico, formati da calcari dolomitici, interessano i due versanti orientale ed occidentale mentre sul confine meridionale è presente una fascia costituita da dolomie, e calcari dolomitici. Fasce di substrato flyschoide con alternanza di calcareniti, calciuliti e calcari, nonché calcari marnosi interessano l'area nord del territorio.

### **Carta Geomorfologica**

Partendo dalla Carta elaborata sempre dell'Autorità di Bacino, è stata redatta la Carta Geomorfologica. Poiché in quella dell'Autorità di Bacino la suddivisione in aree omogenee risultava particolarmente spinta, in fase di redazione della Carta comunale si è operato per accorpamenti di aree morfologicamente simili, per renderne più fruibile la lettura. In particolare sono state accorpate le aree di conoide, tralasciando lo stato di attività, le aree di cresta e di crinale, tralasciando la loro ubicazione, i ripiani intermedi, senza distinguerli per ubicazione, e i versanti di faglia, tralasciando lo stato evolutivo. Le zone morfologicamente omogenee sono:

- Zone di accumulo. Riguardante principalmente la piana alluvionale, i terrazzi fluviali e le aree di versante;

- Zone di versante. Riguardano le zone planari di versante o le zone di espluvio, dove si esplica l'erosione e il trasporto di sedimenti ad opera delle acque di ruscellamento superficiale;
- Zone fluvio-torrentizie. Qui l'azione di erosione e trasporto dei sedimenti è causata da acque di ruscellamento concentrato;
- Frane. Include le frane, comprese quelle di piccole dimensioni, nonché le scarpate in roccia soggette a colli e gli alvei di torrenti dove si incanalano flussi di detriti.
- Altre forme. Vengono raggruppate tutte le restanti forme non considerate nelle altre zone, come creste e crinali, rilievi isolati, selle e aree rimodellate antropicamente.



**Carta Geomorfologica**

### **Carta della Stabilità**

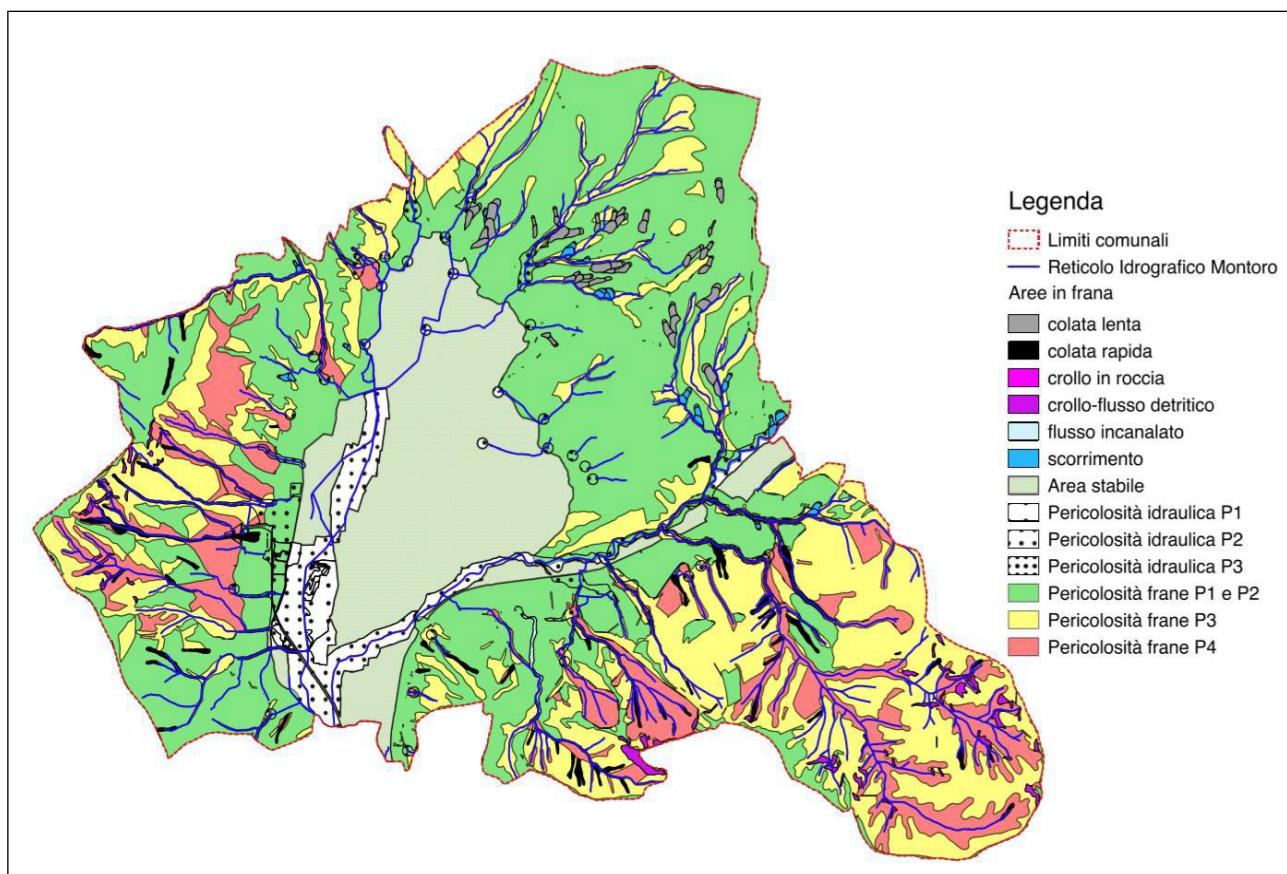
L'elaborato è stato redatto interpretando le caratteristiche meccaniche dei litotipi accertati e tutti i fattori di tipo idrogeologico e morfologico. In essa viene schematizzato il grado di sicurezza offerto dai terreni attraverso categorie di stabilità intesa in senso areale, poiché localmente si potrebbero verificare condizioni differenti dal grado di stabilità cartografato.

La carta perimetrata:

le *zone stabili*, che presentano affioramenti di rocce carbonatiche con caratteristiche di giacitura e strutturali tali garantire la stabilità, affioramenti di depositi detritici carbonatici ad elevata compattezza, aree della piana alluvionale e fascia pedemontana prive di morfodinamismo in atto controllate da attività agricola.

Le *zone a stabilità incerta o potenzialmente instabili*, comprendenti depositi di materiali piroclastici su substrato carbonatico, posti lungo pendii accentuati e quindi soggetti a scivolamento, zone della fascia pedemontana alla base di rilievi o di aste torrentizie.

Le *zone instabili*, tutte le aree in frana, sia a colata lenta o rapida, di crollo in roccia, di flusso incanalato e di scorrimento.



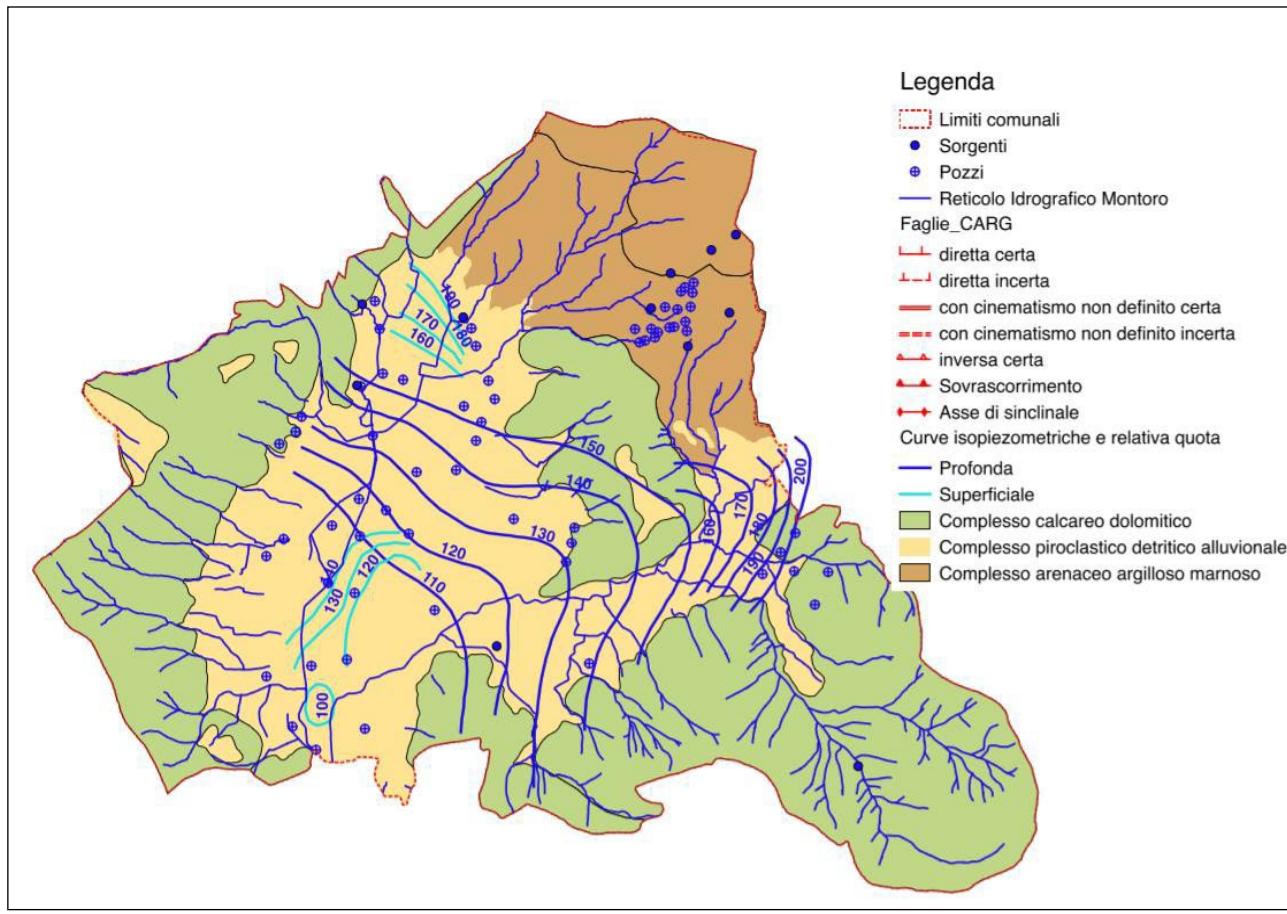
Carta della Stabilità

### Carta Idrogeologica

In questo elaborato sono riporti sia la suddivisione delle formazioni geologiche, in base alla permeabilità intrinseca, sia la posizione dei pozzi e delle sorgenti.

Riguardo alla permeabilità, nelle fasce pedemontane e in pianura si hanno valori medio-bassi per porosità, dovuti alla composizione dei terreni con diametro medio dei granuli e dei meati intergranulari. Nel sottosuolo si hanno pertanto falde idriche a profondità variabili e di scarsa entità.

Le zone medio-alte, caratterizzate da rocce carbonatiche fratturate e carsificate, hanno permeabilità medio-alta, con grossi accumuli che costituiscono un ottimo serbatoio naturale per le falde potabili che alimentano sorgenti e pozzi. Tale condizione invece è assente nella parte nord-orientale, caratterizzata da affioramenti prevalentemente flyschoidi.



Carta Idrogeologica

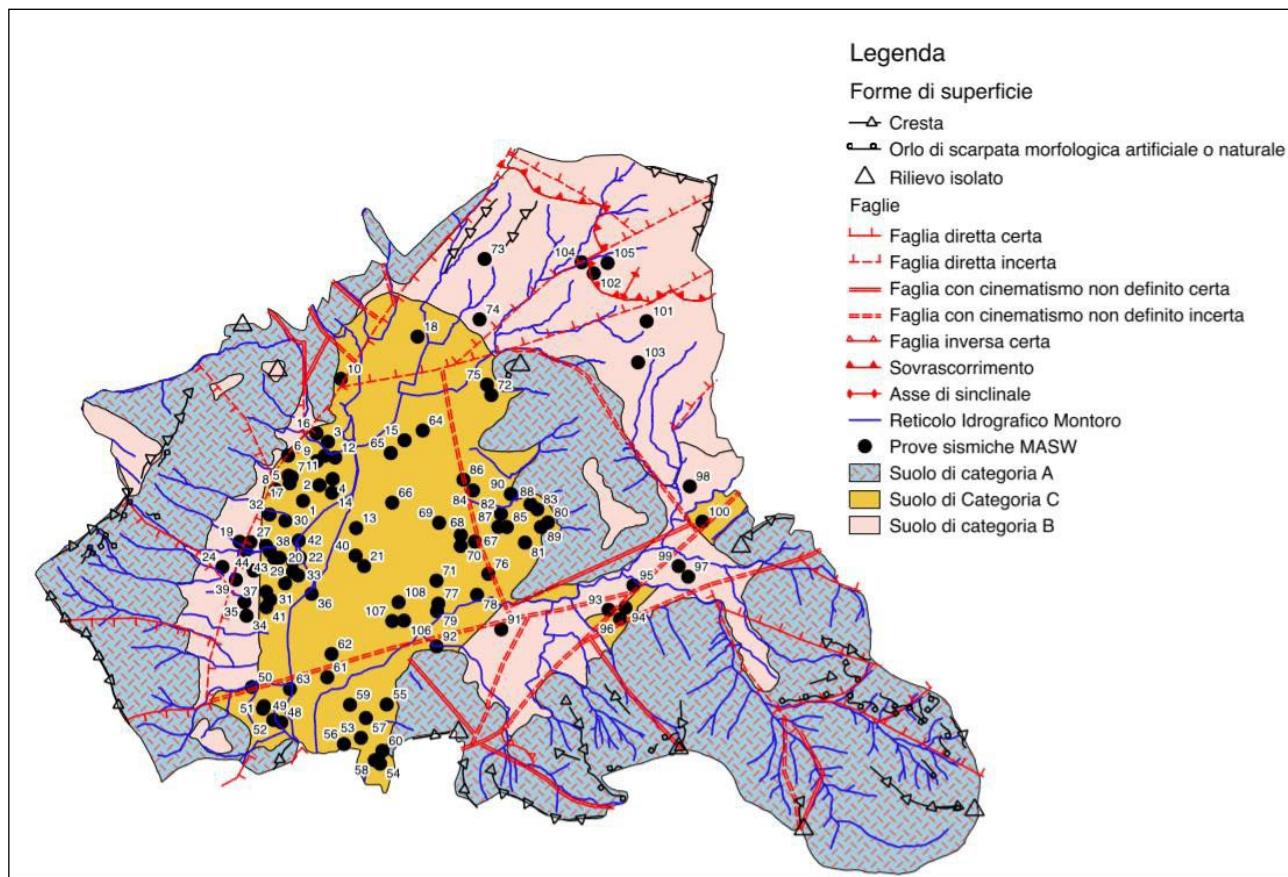
### Carta della Microzonazione Sismica

Dai dati stratimetrici e geotecnici ed in particolare da quelli di tipo sismico, si è pervenuti alla Carta della microzonazione sismica che suddivide il territorio comunale in *“Macrozone o Categorie di sottosuolo sismico”*. In particolare sono state classificate le seguenti categorie:

- **Categoria A** ( $V_s,30 > 800 \text{ m/s} + \text{max } 3\text{m coltre}$ ) comprendente le zone a quota medio-alta del territorio, che includono il sottosuolo dei Quadranti del Settore Occidentale e Sud-Est del territorio;
- **Categoria B** ( $360\text{m/s} < V_s,30 < 800 \text{ m/s}$ ), caratterizzata da sottosuolo costituito da una coltre di materiali sciolti che non supera i 15m di spessore, con valori della velocità media di propagazione delle onde di taglio ( $V_s$ ) tra 250 e 360 m/s. Rientra in tale categoria l'area con un banco di tufo grigio campano in cui i valori medi delle  $V_s$  si attestano intorno ai 600-650 m/s,

con fenomeni di liquefazione e/o consolidamento sono scarsamente probabili. Si associa alla formazione flyschoide con spessore massimo di 5m di copertura, e/o al sottosuolo delle fasce pedemontane e del settore sud-est per la presenza di depositi detritici addensati, o dove si rinviene una bancata tufacea.

- *Categoria C ( $180m/s < Vs,30 < 360m/s$ ), caratterizzata dal sottosuolo della parte interna della piana e delle fasce pedemontane di raccordo con sottosuoli di materiali sciolti aventi 5 -16 m di spessore dal p.c. e valori della velocità media di propagazione delle onde di taglio (Vs) compresi tra 120 e 350 m/s. In tale categoria rientra anche l'area di un banco tufaceo. In essa sono da ritenere possibili fenomeni di liquefazione e di cedimenti per compressibilità elevata o di tipo differenziali per caratteristiche litologiche. Localmente è possibile riscontrare aree in condizioni tali da poterle considerare di Categoria B.*



Carta della Zonazione Sismica

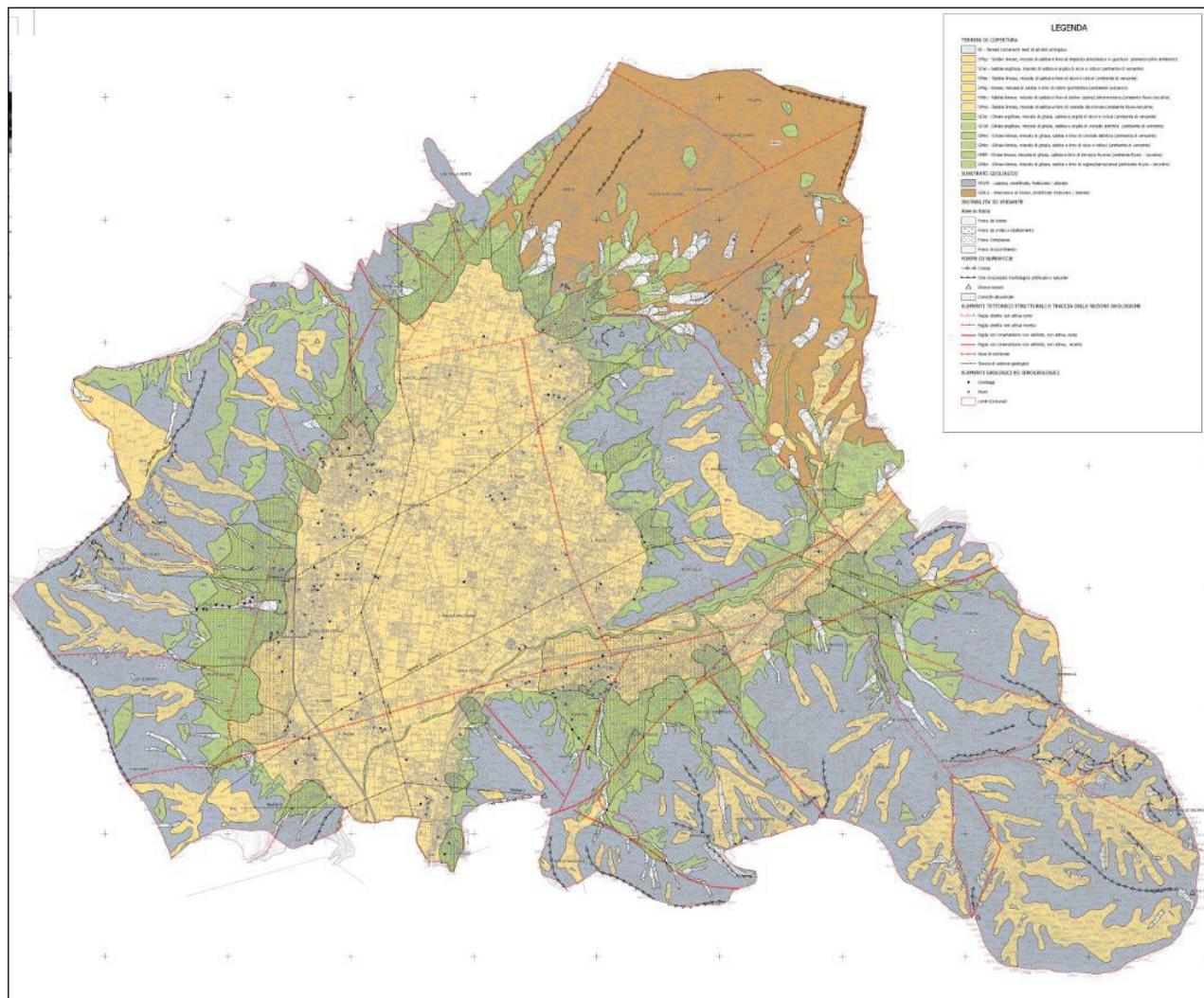
### Carta Geologico-tecnica

La Carta ripropone quanto già contenuto nella cartografia redatta ai sensi della L.R. 9 /83, ma sintetizzato per la zonazione del territorio sotto l'aspetto sismico.

Essa perimbra:

i terreni di copertura che a loro volta si dividono in:

- *Terreni contenenti resti di attività antropica;*
- *Sabbie limose, miscela di sabbia e limo di bacino (piana) intramontana (ambiente fluviolacustre);*
- *Sabbie limose, miscela di sabbia e limo di conoide alluvionale (ambiente fluvio-lacustre);*
- *Sabbie limose, miscela di sabbia e limo di eluvi e colluvi (ambiente di versante);*
- *Sabbie limose, miscela di sabbia e limo di deposito piroclastico in giacitura primaria (altro ambiente);*
- *Sabbie limose, miscela di sabbia e limo di coltre ignimbritica (ambiente vulcanico);*
- *Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo di conoide detritica (ambiente di versante);*
- *Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo di eluvi e colluvi (ambiente di versante)*
- *Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo di argine/barre/canali (ambiente fluvio – lacustre);*
- *Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo di terrazzo fluviale (ambiente fluvio – lacustre);*



**Carta Geologico-tecnica**

**Substrato geologico comprendente:**

- *Lapideo, stratificato, fratturato / alterato;*
- *Alternanza di litotipi, stratificato fratturato / alterato;*

**Elementi tettonico-strutturali caratterizzati da:**

- *Faglie dirette non attiva certa*

- *Faglie dirette non attiva incerta*
- *Faglie con cinematismo non definito certa*
- *Faglie con cinematismo non definito incerta*
- *Anticinali*

Elementi geologici ed idrogeologici quali:

- *Pozzi o sondaggi che ha raggiunto il substrato geologico*
- *Pozzi o sondaggi che non ha raggiunto il substrato geologico*
- *Profondità della falda in area con sabbia e ghiaia*
- *Tracce delle sezioni geologiche significative e rappresentative del modello di sottosuolo*

Instabilità di versante divisi in quattro tipi:

- *Frane di crollo o ribaltamento*
- *Frane di scorrimento*
- *Frane da colata*
- *Frane complesse*

Forme di superficie e sepolte comprendenti:

- *Conoidi alluvionali*
- *Orli di scarpata morfologica naturale o artificiale*
- *Creste*
- *Picchi isolati*
- *Orlo di scarpata morfologica artificiale o naturale.*

### **Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica**

La Carta individua e delimita le zone a comportamento omogeneo rispetto alla sollecitazione sismica.

Per la sua formazione sono stati utilizzati gli elaborati cartografici e le prospezioni geognostiche e sismiche effettuate. Dall'esame e correlazione di tali dati è stato possibile individuare ambiti litotecnici con diverse caratteristiche e quindi definire le seguenti Zone:

Zone stabili

*Si tratta delle zone dove affiora il substrato geologico con pendenze del suolo minori di 15°, con spessori delle coperture inferiori a 5 mt e probabile parametro  $V_s \geq 800$  m/s.*

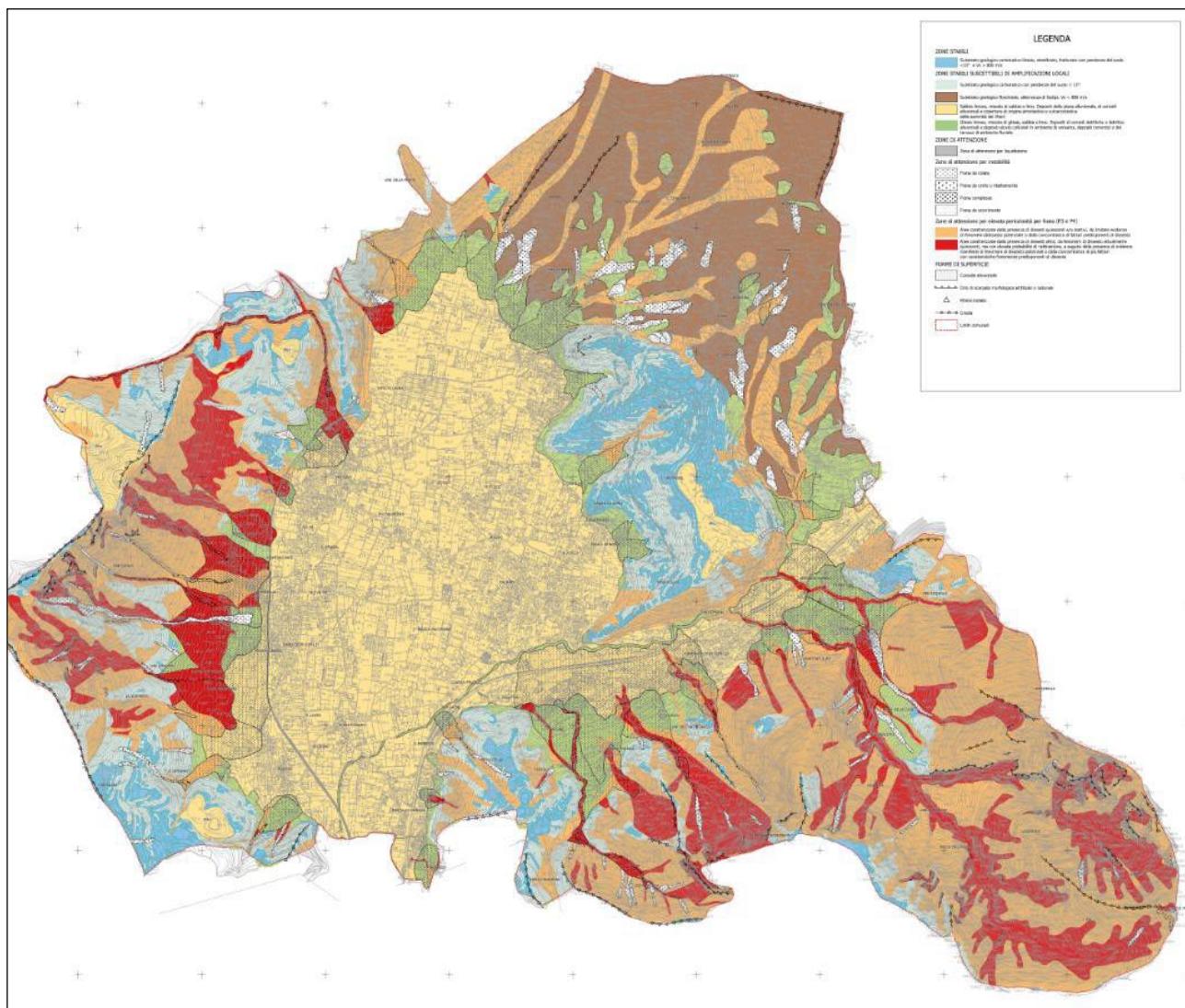
Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali

*Si tratta di quelle zone in cui sono attese amplificazioni del moto sismico, come effetto della situazione litostratigrafica e morfologica locale e comprendono buona parte del territorio comunale.*

*In esse sono presenti terreni di copertura con spessori superiori a 5 m, quelle dove affiora il substrato geologico con  $V_s \geq 800$  m/s con pendenze del suolo sono maggiori di 15°, quelle con substrato geologico caratterizzato da velocità di propagazione delle onde di taglio  $V_s < 800$  m/s come nel caso dell'area di affioramento del substrato *flyschoide* e infine quelle dove affiora il *Tufo Grigio Campano*.*

Zone di attenzione per le instabilità

*Sono zone nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio e per le quali non sono esclusi anche fenomeni di amplificazione del moto.*



**Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica**

*In esse vengono ricomprese:*

- *Zone di attenzione instabili per frane.*
- *Zone suscettibili di instabilità per frane.*
- *Zone di attenzione instabili per liquefazione*

### **Conclusioni**

*La caratterizzazione geologico-tecnico e la microzonazione sismica di 1° livello ossia le varie problematiche finalizzate alla redazione del P.U.C., sono trattate dallo studio in forma preliminare, propedeutico ai livelli “2” e “3” di approfondimento. Pertanto esse non possono essere utilizzate per una progettazione puntuale.*

*Per i nuovi interventi edilizi gli atti progettuali dovranno essere corredati del relativo studio geologico completo di indagini mirate alla complessità dell'opera nel rispetto delle NTC /2008.*

*Per nuovi interventi sul patrimonio edilizio esistente, si dovrà provvedere alla verifica delle interazioni suolo-struttura come richiesto dalle NTC/2008 e succ.;*

*Nel caso di opere che prevedano attività di sbancamento e comunque di sterro e riporto lungo il versante o alla sua base, sarà necessario effettuare la propedeutica verifica di stabilità del pendio o scarpata.*

*Considerati i citati fenomeni di esondazione e la conseguente sistemazione idraulica degli alvei del Vallone di Mezzo (in loc. Parrelle) e di Casapepe (in loc. Misciano), bisogna, su incarichi specifici, effettuare rilevamenti lungo le aste torrentizie per definirne le fasi evolutive e quindi il loro assetto. In tal modo sarà possibile selezionare i torrenti in cui risulterà necessario progettare interventi di regimazione finalizzati a mitigarne gli effetti legati alla loro insufficienza idraulica e quindi ad evitare il ripetersi di alluvioni sui settori meridionali e centrali del comune.*

#### 4.3 vincoli e tutela

Sul territorio comunale, come meglio evidenziato cartograficamente nella specifica tavola allegata, operano i seguenti vincoli:

1. Vincoli derivanti da norme sui beni ambientali culturali e paesaggistici:

- Vincolo paesaggistico - D. Lgs. n° 42/04 art. 142:
  - c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD n. 1775/33, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

Tale vincolo comprende l'intero corso del Torrente Solofrana che attraversa la parte meridionale seguendo uno sviluppo NE-SO.

- d) *le montagne per la parte eccedente 1.200 metri s.l.m.;*

Riguarda solo una piccola parte del Monte S. Michele, che dai 1200 metri si innalza fino ai 1566 (Pizzo S. Michele), ricompreso tuttavia nel Parco dei Monti Picentini.

- g) *i territori coperti da foreste e da boschi, come definiti dalla LR 11/96 art. 14, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*

Comprende le pendici montuose e in parte collinari posti ad est e ad ovest del territorio comunale.

- m) *le zone di interesse archeologico.*

Risultano presenti due aree archeologiche. Una ubicata in prossimità della frazione Figlioli vincolata ai sensi del DM 12-07-80 e, l'altra, a sud di Misciano, vincolata ai sensi del DDR 12-11-04/26.

- Vincoli derivanti da norme sui beni culturali - D. Lgs. n° 42/04 art. 11
- Vincoli derivanti da Sic e ZTS

Rientrano in tali vincoli l'area montana sul confine occidentale, dichiarata di interesse comunitario ai sensi della direttiva Habitat 92/43 CEE e quella sul confine orientale che oltre che di interesse ai sensi della citata direttiva Habitat è sottoposta a protezione ai sensi della direttiva uccelli 79/409/CEE.

2. Vincoli di tutela territoriale:

- Vincoli derivanti dal Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino sulla classificazione di pericolosità:
- e) *Aree a medio, elevato e molto elevato rischio di frana;*
- f) *Aree a medio ed elevato rischio idraulico;*

Il territorio comunale risulta interessato in modo diffuso da tale vincolo, come meglio può evincersi dalla allegata tavola DC.10.

### 3. Vincolo da rischio sismico - LR 7 gennaio 1983, n. 9

Il territorio comunale ricade nella classificazione di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002, nella zona sismica n° 2 "Zona dove possono verificarsi forti terremoti", secondo una scala di pericolosità che va dalla 1, massima, alla 4, minima.

### 4. Fasce di rispetto a infrastrutture:

- a) *a strade - D.M. 1404/68, L.R. n° 14/82, D.Lgs 285/92 e s.m.e.i.*
- b) *a linee ferroviarie - DPR 753/80;*
- c) *a elettrodotti – DM 29.5.2008;*
- d) *a cimiteri – art. 338 della L. 1265/34 come modificato dall'art. 28 della L. 166/02;*
- e) *a sorgenti idriche e pozzi - D.Lgs.152/2006, art. 94*
- f) *a gasdotti – DM 24.11.1984, punto 2.4.3*
- g) *a depuratori - Delibera 4.2.1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento.*

*Allegato 4 Norme tecniche generali, punto 1.2*

Sul territorio comunale sono presenti tutte le infrastrutture sottoposte alla presente categoria di vincoli.

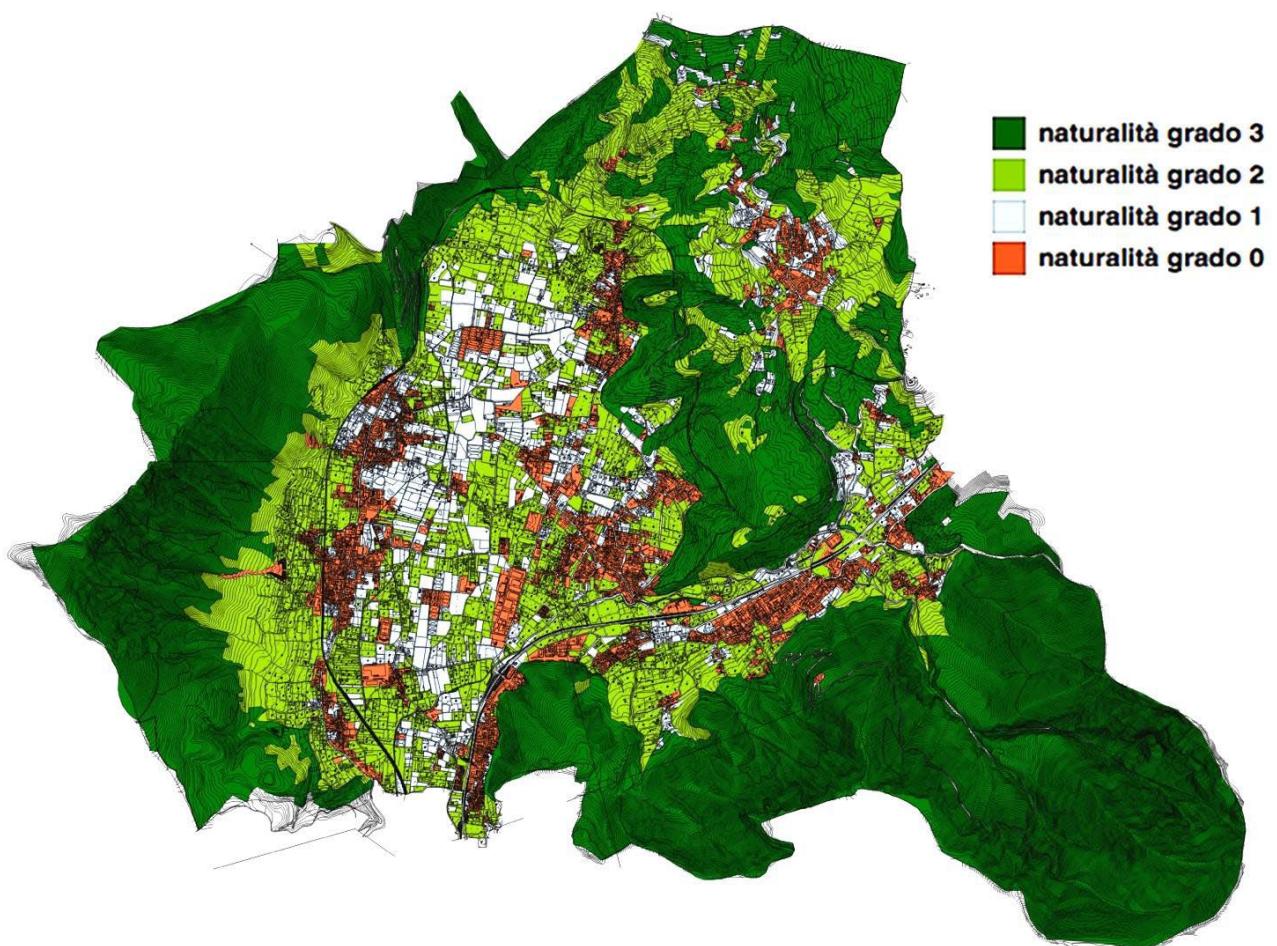
#### 4.4 Carta della naturalità e rete natura 2000

Il territorio è stato suddiviso in 4 gradi di naturalità. Le aree urbanizzate e caratterizzate da forte pressione antropica, così come le aree occupate da un'agricoltura intensiva protetta, sono state accorpate nel grado 0.

Nella categoria grado 1 sono incluse le coltivazioni intensive come i seminativi e gli orti familiari ed il verde cittadino.

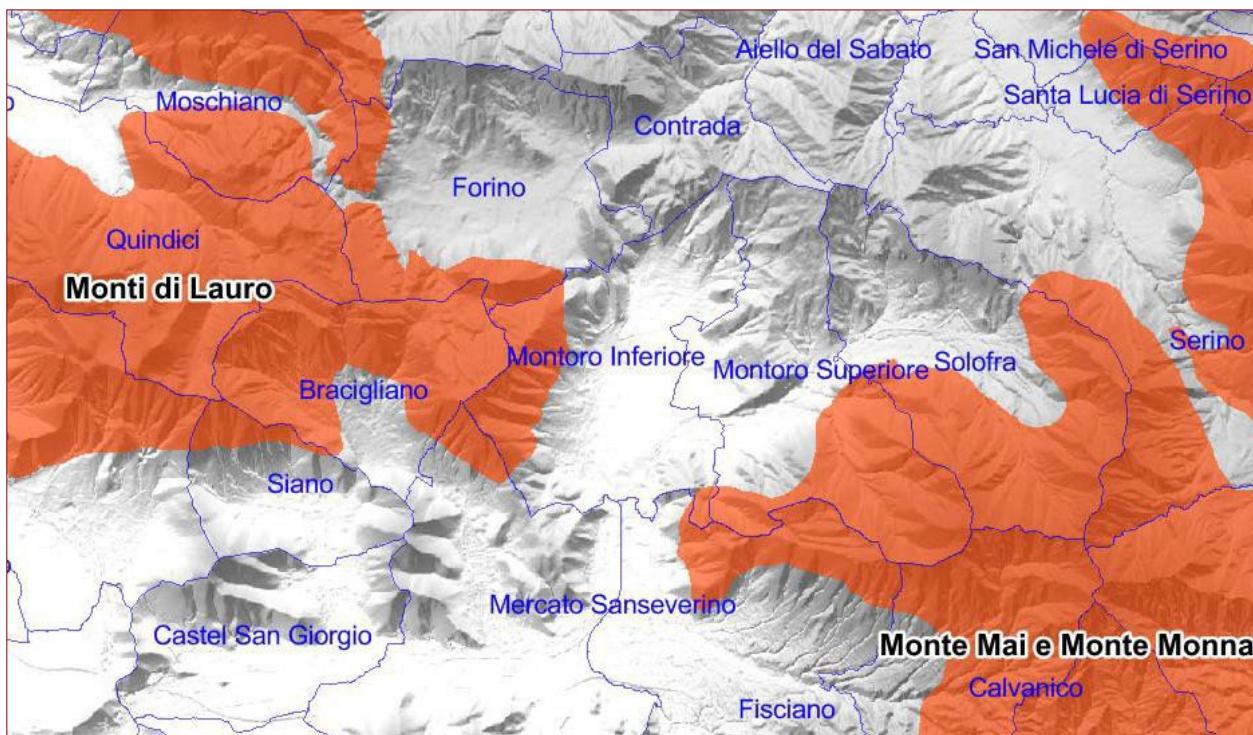
Le aree agricole con coltivazioni arboree e le aree a verde stradale sono state raggruppate nel grado di naturalità 2.

E, infine, i boschi, le aree ripariali, in prossimità dei torrenti e dei canali, le aree incolte e le aree con presenza di vegetazione sparsa in evoluzione sono state accorpate nel grado massimo 3.



Il comune di Montoro inoltre risulta compreso parzialmente in tre siti comunitari individuati nel progetto NATURA 2000, ed esattamente i SIC Monti di Lauro (IT8040013), e Monte Mai – Monte Monna (IT8050027), e la ZPS dei Picentini (IT8040021).

Elementi quindi di elevato valore naturalistico ricchi di potenziale biologico e ricchezza genetica del loro habitat.

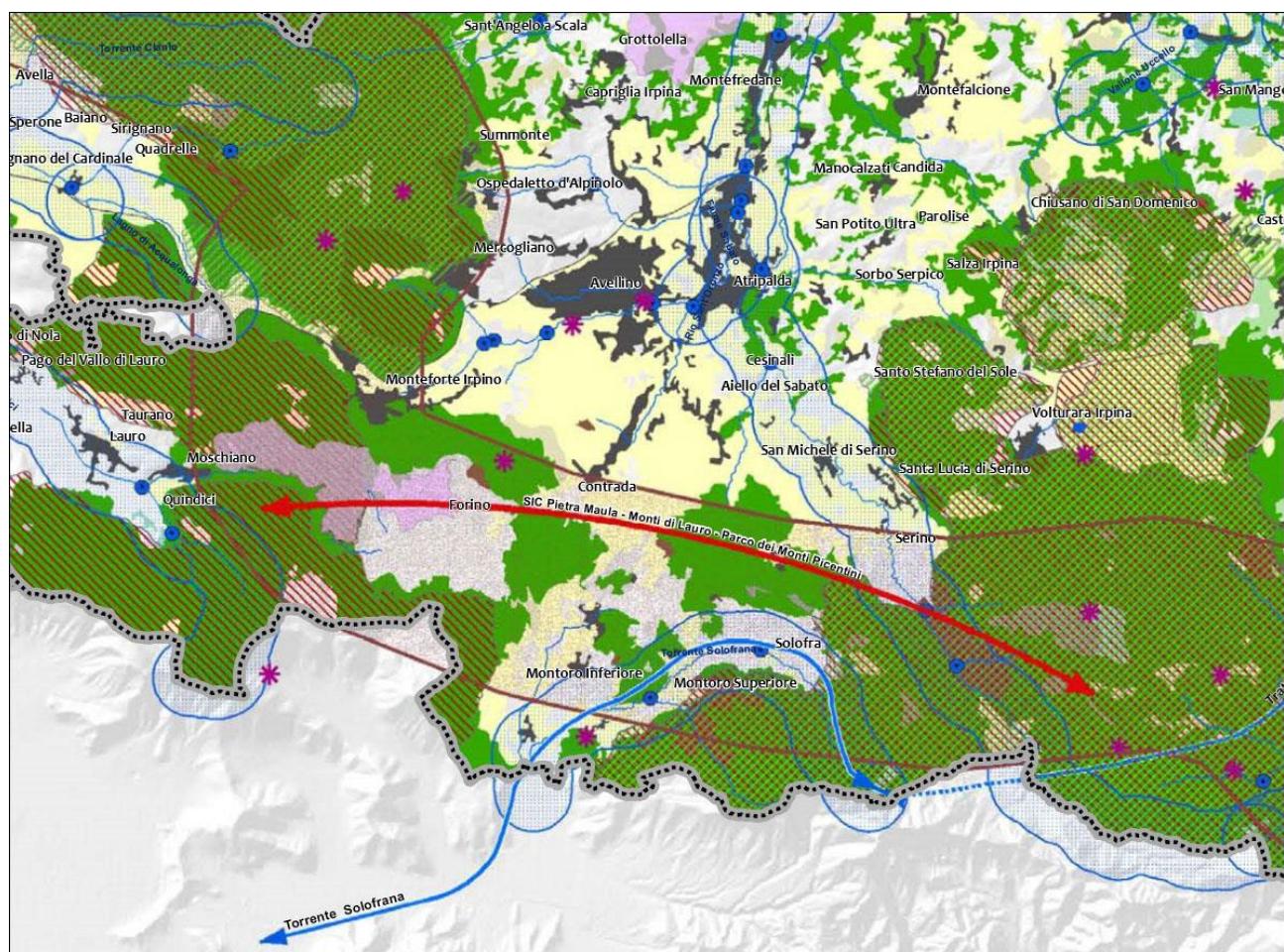


## **SIC di Monte Lauro e Monte Monna**



ZPS dei Monti Picentini

I corridoi ecologici che dal Parco Nazionale del Vesuvio si dirigono verso il Parco Regionale dei Monti Picentini, va a completare il progetto della rete ecologica campana, consolidando l'integrazione tra Sistema costiero e Sistema interno delle aree protette, in parte già avviato con la connessione tra Monte Somma e Parco Regionale del Partenio e tra Parco Regionale dei Campi Flegrei e Parco Regionale di Roccamonfina. “I Monti Picentini, protendendosi verso occidente, possono trasformarsi in importante anello di congiunzione tra la dorsale appenninica (progetto APE), il Parco Nazionale del Vesuvio e il Parco Regionale dei Monti Lattari che costituiscono l'estrema propaggine dell'Appennino campano sul versante tirrenico.”



PTCP - Rete ecologica

Per Montoro, la ricaduta, anche se parziale, nel perimetro del Parco dei Monti Picentini, appare particolarmente interesse in rapporto alle potenzialità offerte specie nel campo del turismo, in particolare in quello itinerante e del tempo libero. La presenza del raccordo autostradale e dei relativi svincoli, pone il comune come una tra le più importanti porte d'accesso al Parco, se opportunamente organizzata e attrezzata.

“I Monti Picentini offrono possibilità pressoché illimitate per l'escursionismo. Numerose combinazioni sono possibili, con traversate, circuiti e anche trekking di più giorni facendo tappa nei borghi che sorgono alle pendici dei monti.” (CAI, Sez. di Avellino e Salerno).

Attualmente i sentieri che il CAI identifica sul territorio di Montoro (Gruppo dei Mai) sono:

- 126: Dal Santuario dell’Incoronata a Calvanico per S.Michele di Basso (E)
- 126A: Monte Palazzolo dalle Cisterne (E)
- 127: Sentiero del Candelito, da Aterrana a Serrapiana (EE)
- 136: Sentiero dei due Santuari, dal Santuario dell’Incoronata a Serrapiana (E)  
ponendoli, nella scala da 1 a 4 di difficoltà, al secondo (E) e al terzo posto (EE).

*E = escursionistico: Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie); possono esservi brevi tratti pianeggianti o lievemente inclinati di neve residua, quando, in caso di caduta, la scivolata si arresta in breve spazio e senza pericoli.*

*EE = per escursionisti esperti: Si tratta di itinerari segnalati che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentieri o tracce su terreno impervio e infido (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, o misti di rocce ed erba, o di roccia e detriti).*

Obiettivo del PUC è quello di dotare i percorsi di aree per il pic-nic, di spazi verdi attrezzati per lo sport e il gioco di adulti e bambini, di punti di osservazione panoramica con zone relax, brevi circuiti ciclabili e per passeggiate a cavallo, piccoli bar-ristoro e per la vendita di prodotti agricoli e zootecnici locali. Il PUC, in tal senso, promuoverà interventi di tutela e ripristino dei tracciati CAI e di antichi sentieri rurali, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica.

#### 4.5 carta delle Unità di Paesaggio

Lo studio definisce “Unità di paesaggio” gli ambiti territoriali paesaggisticamente omogenei, cioè quelle porzioni di territorio nei quali si articolano i sistemi e che sono caratterizzate da una specificità paesistica.

Il metodo di indagine è consistito nello studio sintetico e integrato di tutti quei fattori che concorrono a caratterizzare un paesaggio (fisici, biotici, antropici) e che hanno guidato la classificazione del paesaggio.

Per effettuare una descrizione organica di ciascun tipo di paesaggio i caratteri descrittivi sopra citati sono stati dettagliati e articolati nei seguenti descrittori, che rappresentano i caratteri necessari e sufficienti a definire univocamente tutti i tipi di paesaggio:

- componenti fisico-morfologiche;
- litologia;
- altimetria;
- energia di rilievo;
- pedologia;
- copertura del suolo prevalente.

La combinazione dei descrittori individua in modo univoco l’appartenenza di un determinato paesaggio ad una determinata tipologia.

### Il sistema pianura

Rientrano in questo Sistema le aree pianeggianti o sub-pianeggianti caratterizzate da accumuli detritici alluvionali, con alvei e terrazzi fluviali recenti e attuali, con materiale parentale definito da depositi fluviali e clima da mediterraneo oceanico a mediterraneo sub-oceanico, parzialmente montano.

Le quote oscillano orientativamente tra 175 e 200 m s.l.m.

Energia del rilievo: bassa.

L'uso del suolo è costituito da un'agricoltura intensiva irrigua e da ampie zone urbanizzate di tipo residenziale, strade e attività produttive.

### Il sistema dei rilievi collinari arenacei

Il Sistema è costituito da rilevi collinari interni, con sommità e brevi creste arrotondate, versanti medi o brevi, dolcemente ondulati e aventi materiale parentale definito da litologie marnoso-arenacee e marnoso-calcaree e clima mediterraneo montano.

Quota compresa orientativamente tra 300 e 600 m s.l.m.

Energia del rilievo: media, bassa.

L'uso del suolo è a prevalenza di colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti.

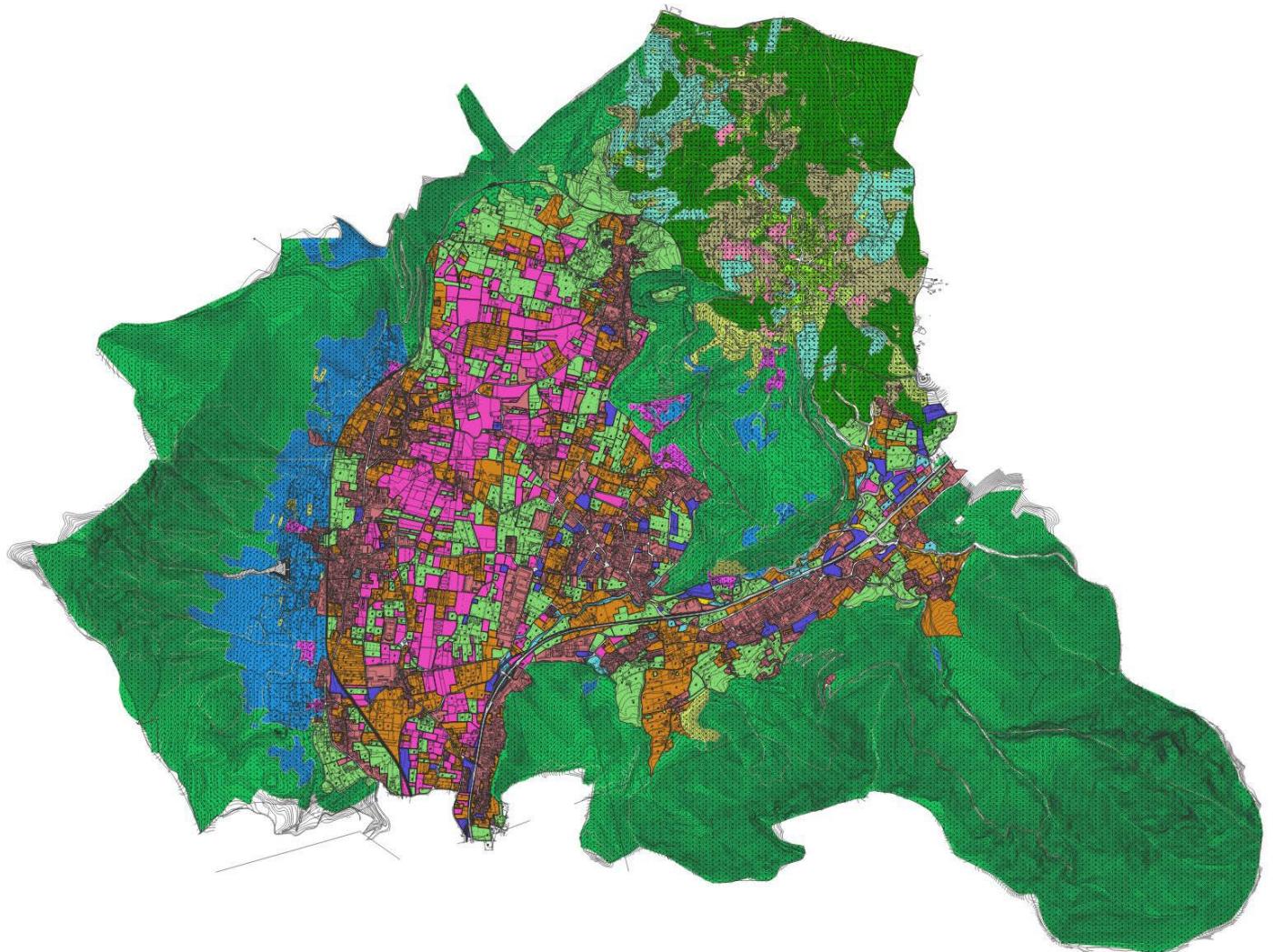
### Il sistema dei rilievi carbonatici con coperture piroclastiche

E' caratterizzato dai versanti di rilevi carbonatici tirrenici con coperture piroclastiche discontinue aventi materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree e clima da mediterraneo oceanico a mediterraneo sub-oceanico, parzialmente montano.

Quota compresa orientativamente tra 200 e 420 m s.l.m.

Energia del rilievo: bassa, media.

L'uso del suolo è prevalentemente a bosco, ambienti semi-naturali e boschi di latifoglie.



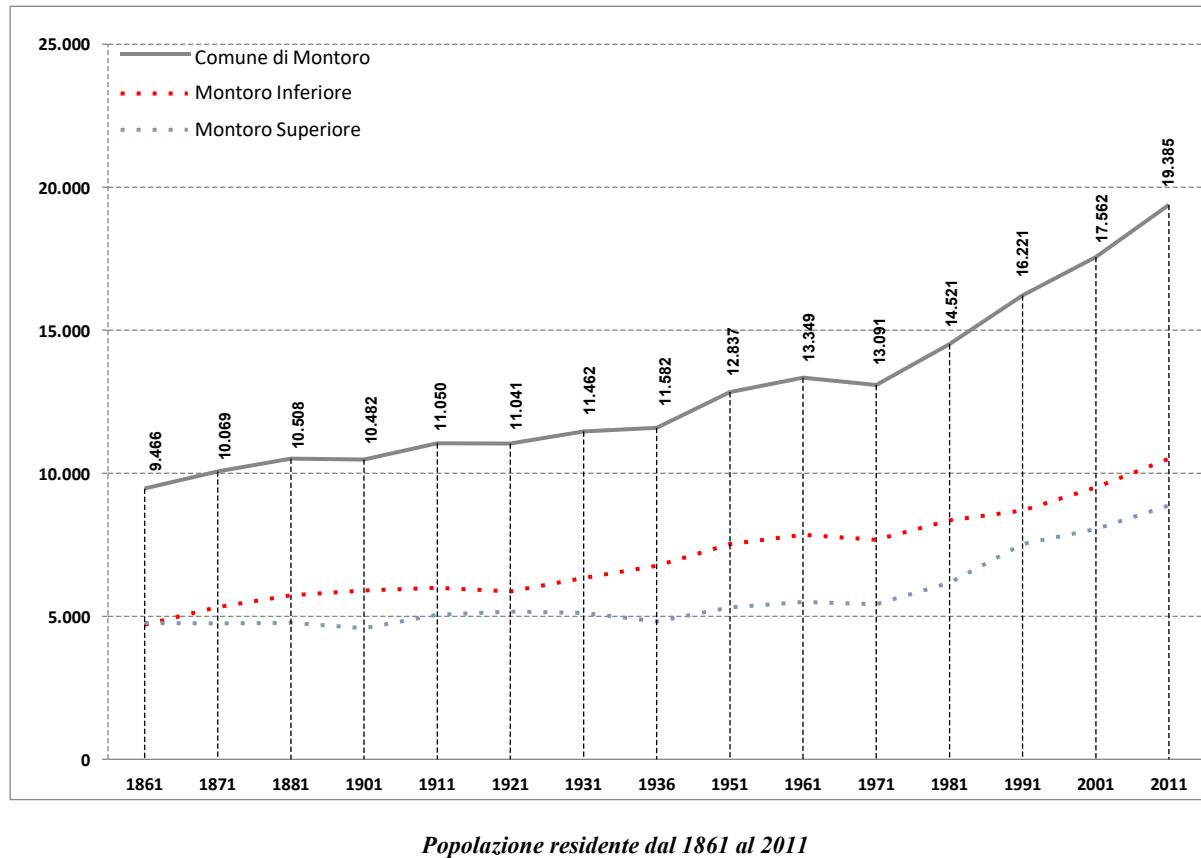
SISTEMA	UNITA'	SOTTOUNITA'
SISTEMA PIANURE	P1 arie naturali	P1.1 aree ripariali P1.1 aree incolte in evoluzione
	P2 arie agricole	P2.1 aree a prevalenza di seminativi P2.2 sistemi agricoli complessi (agromosaico) P2.3 aree a prevalenza di frutteti
	P3 arie urbane	P3.1 tessuto urbano P3.2 aree di verde residuale e v. stradale
SISTEMA dei RILIEVI COLLINARI ARENAICI	RC1 arie naturali	RC1.1 aree boschive e vegetazione in evoluzione RC1.2 aree incolte e verde residuale in evoluzione
	RC2 arie agricole	RC2.1 sistemi agricoli complessi (agromosaico) RC2.2 aree a prevalenza di oliveti e vigneti RC2.3 aree a prevalenza di frutteti
	RC3 arie urbane	RC3.1 tessuto urbano
SISTEMA dei RILIEVI CARBONATICI con COBERTURE PIROCLASTICHE	CP1 arie naturali	CP1.1 aree boschive e vegetazione in evoluzione
	CP2 arie agricole	CP2.1 versanti con oliveti e vigneti CP2.2 aree a prevalenza di frutteti CP2.3 sistemi agricoli complessi (agromosaico)

## 5. struttura socio-economica

### 5.1 analisi demografica

Dall'analisi dei dati storici pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica, emerge con evidenza come, nonostante il forte esodo migratorio che ha interessato e interessa tutt'ora il Mezzogiorno, il Comune di Montoro abbia registrato tra il 1861 e il 2011, una costante crescita demografica, passando da 9.466 abitanti del 1861 agli attuali 19.385, pari ad un tasso medio decennale di crescita di quasi il 7%.

Nello stesso periodo, a livello nazionale, l'incremento si attestava sul 11,2%, in Campania al 9,3%, mentre nella provincia di Avellino nel suo complesso ad appena l'1,7%.



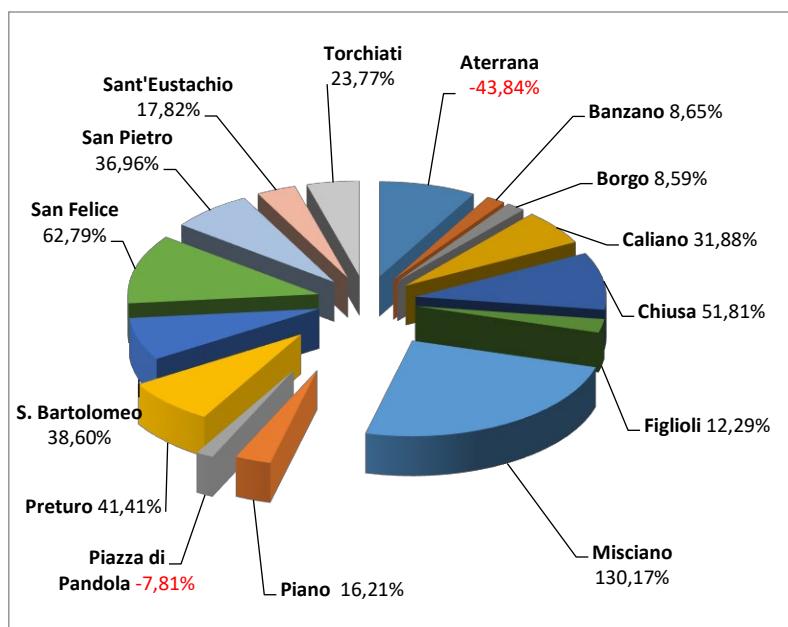
L'analisi della distribuzione della popolazione, distinta per sesso e per località geografica, negli ultimi tre censimenti ha evidenziato dinamiche di crescita alquanto differenziate. In particolare, tra i due ultimi censimenti la variazione in termini percentuali è stata compresa tra il valore di -24% (Figlioli) e quello positivo del 38% (Misciano).

I dati, come emersi nei tre censimenti considerati, sono riportati nella tabella che segue:

Frazioni	1991			2001			Var. % 91-01	2011			Var. % 91-11	Var. % 01-11
	maschi	Femm.	totali	maschi	Femm.	totali		maschi	Femm.	totali		
Aterrana	317	292	609	154	165	319	-47,62	169	173	342	-43,84	7,21
Banzano	1198	1160	2358	1277	1250	2527	7,17	1294	1268	2562	8,65	1,39
Borgo	849	874	1723	929	939	1868	8,42	946	925	1871	8,59	0,16
Caliano	352	357	709	421	420	841	18,62	467	468	935	31,88	11,18
Chiusa	403	369	772	481	491	972	25,91	588	584	1172	51,81	20,58
Figlioli	213	194	407	318	284	602	47,91	242	215	457	12,29	-24,09
Misciano	179	179	358	293	304	597	66,76	406	418	824	130,17	38,02
Piano	1227	1229	2456	1237	1249	2486	1,22	1447	1407	2854	16,21	14,80
Piazza di P.	791	810	1601	724	793	1517	-5,25	717	759	1476	-7,81	-2,70
Preturo	789	788	1577	810	823	1633	3,55	1137	1093	2230	41,41	36,56
S.Bartolomeo	132	140	272	138	148	286	5,15	183	194	377	38,60	31,82
San Felice	156	145	301	259	260	519	72,43	244	246	490	62,79	-5,59
San Pietro	408	409	817	497	496	993	21,54	553	566	1119	36,96	12,69
Sant'Eustachio	431	433	864	416	446	862	-0,23	494	524	1018	17,82	18,10
Torchiati	662	735	1397	745	795	1540	10,24	833	896	1729	23,77	12,27
<b>Totali</b>	<b>8107</b>	<b>8114</b>	<b>16221</b>	<b>8699</b>	<b>8863</b>	<b>17562</b>	<b>8,27</b>	<b>9720</b>	<b>9736</b>	<b>19456</b>	<b>19,94</b>	<b>10,78</b>

#### Popolazione residente per sesso e località ai censimenti del 1991, 2001 e 2011

Come si può rilevare dai dati in tabella, nel ventennio considerato, l'incremento a livello comunale è stato mediamente di quasi un punto percentuale annuo, con un trend in crescita nell'ultimo decennio, in cui si rileva un incremento medio annuo dell'1,08%.



inferiori all'incremento medio 1991-2011 (20%) si sono avuti  
*Variazione % della popolazione nel ventennio 1991-2011*

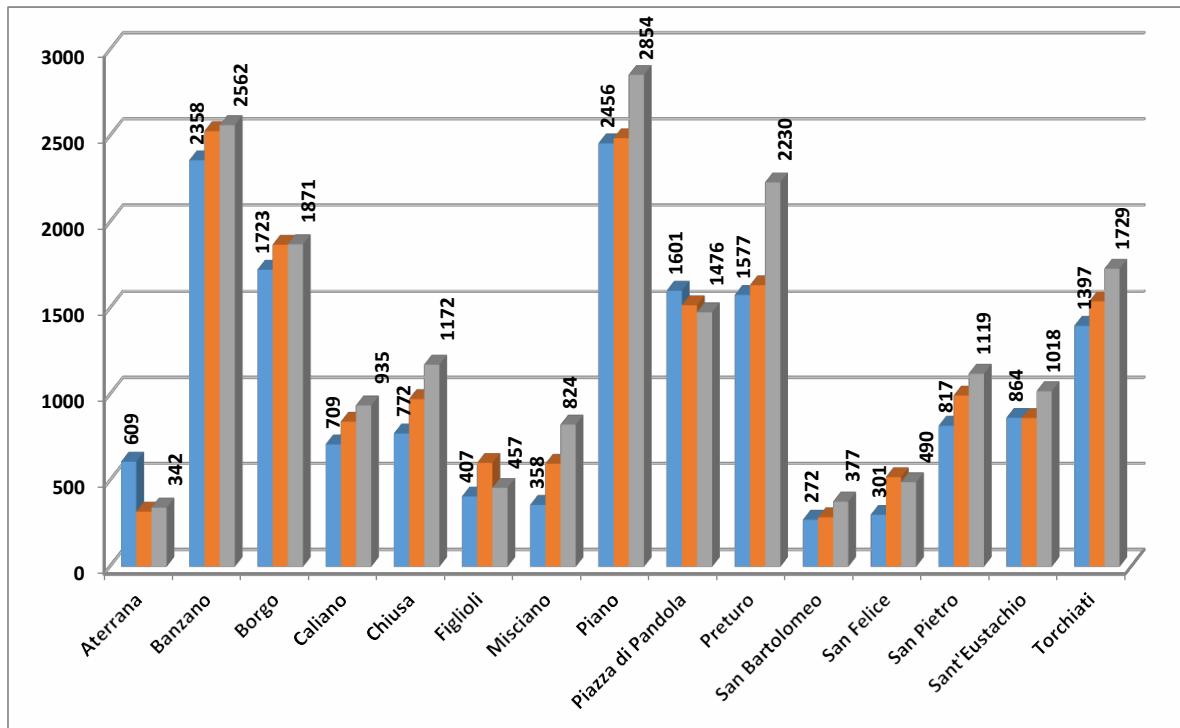
Sant'Eustachio (18%).

La figura che segue evidenzia graficamente le variazioni del numero di residenti, per località abitate, registrati ai censimenti del 1991, 2001 e 2011:

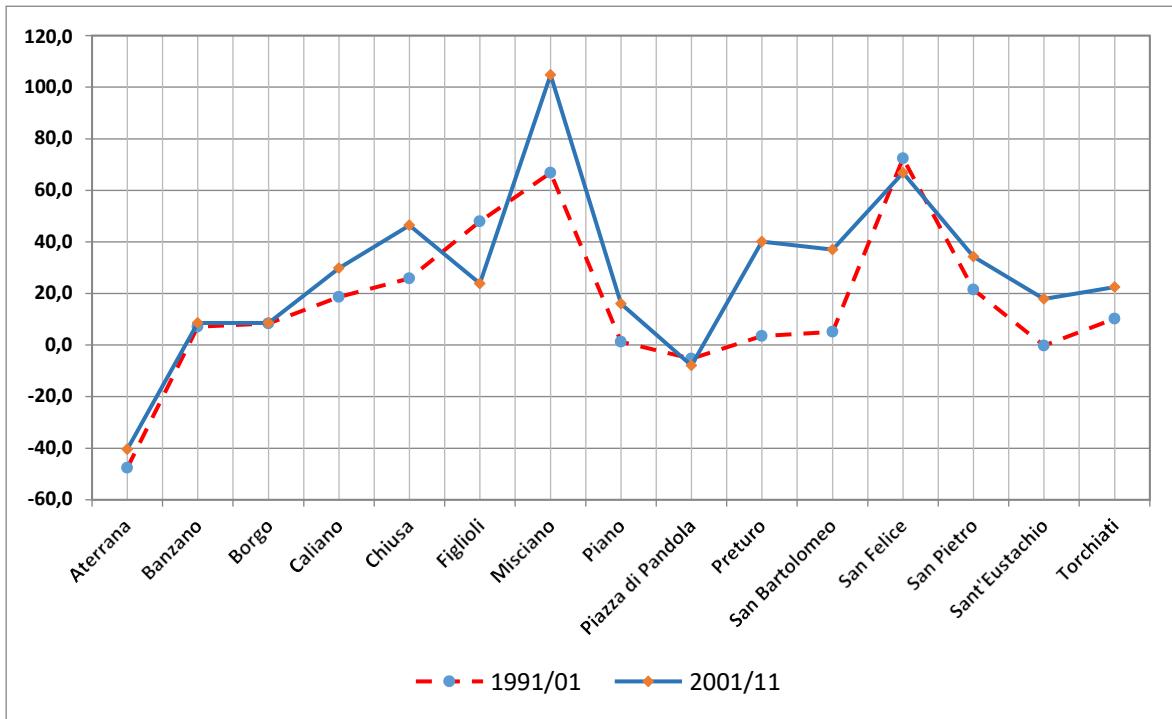
Tuttavia, come si è visto, la crescita all'interno delle singole frazioni non è stata omogenea, evidenziando dinamiche alquanto differenziate.

In alcune frazioni la crescita ha raggiunto valori consistenti, come nei casi di Misciano (130%), San Felice (63%), Chiusa (52%), Preturo (41%).

Per contro si sono registrate contrazioni della popolazione ad Aterrana (-44%) e a Piazza di Pandola (-8%), mentre incrementi a Borgo (8,6%), Banzano (8,6%), Figlioli (12%), Piano (16%) e



Residenti ai censimenti 1991, 2001 e 2011 per frazioni



Variazione della popolazione tra i censimenti 1991-2001 e 2011-2011 per frazioni

Riguardo alla popolazione distribuita per località geografica, all'ultimo censimento si è riscontrata la situazione riportata in tabella da dove si evince come la stragrande maggioranza è concentrata nei centri abitati e solo una piccola parte in nuclei e case sparse:

	centri abitati	nuclei abitati	case sparse	tutte le voci
	16.660	1.842	954	19.456
%	85,63	9,47	4,90	100,00

Dove è da intendersi per:

**CENTRO ABITATO:** Aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri, caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, e generalmente determinanti un luogo di raccolta ove sono soliti concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso. I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, sono considerati centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.

**NUCLEO ABITATO:** Località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue e vicine, con almeno cinque famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli inculti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi trenta metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse. Il carattere di nucleo è riconosciuto anche:

- al gruppo di case, anche minimo, vicine tra loro, situate in zona montana, quando vi abitino almeno due famiglie e le condizioni della viabilità siano tali da rendere difficile e comunque non frequenti i rapporti con le altre località abitate (nucleo speciale montano);
- all'aggregato di case (dirute o non dirute) in zona montana, già sede di numerosa popolazione ed ora completamente o parzialmente disabitato a causa dello spopolamento montano (nucleo speciale montano già nucleo ora spopolato);
- ai fabbricati di aziende agricole e zootecniche noti nelle diverse regioni con varie denominazioni anche se costituiti da un solo edificio, purché il numero di famiglie in esso abitanti non sia inferiore a cinque (nucleo speciale azienda agricola e/o zootecnica);
- ai conventi, case di cura, colonie climatiche e sanatoriali, orfanotrofi, case di correzione e scuole convitto situati in aperta campagna, anche se abbiano laboratori, servizi ed esercizi interni (nucleo speciale convento, casa di cura, ecc.);
- agli edifici distanti da centri e nuclei abitati, nei quali esistono servizi od esercizi pubblici (stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, spaccio, chiesa, ecc.) purché negli stessi o nelle eventuali case prossime, da comprendere nel nucleo, vi abitino almeno due famiglie (nucleo speciale stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, ecc.);
- agli insediamenti residenziali con popolazione non stabile, occupati, stagionalmente a scopo di villeggiatura, di cura, ecc., con almeno 10 abitazioni; (nucleo speciale insediamento residenziale con popolazione non stabile).

**CASE SPARSE:** Case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato secondo la precedente definizione.

Di particolare interesse, ai fini dello studio delle dinamiche interne, è l'analisi della distribuzione della popolazione per classi d'età. Le tabelle 10.1.2 che seguono, consentono di analizzare i cambiamenti avvenuti nella struttura demografica, nell'arco temporale compreso tra i censimenti del 1991 e quello del 2011.

In particolare si può osservare come la popolazione in età fino alla scuola dell'obbligo, che al 1991 rappresentava il 25,1% della popolazione residente, al 2001, in linea con l'andamento di progressivo invecchiamento della popolazione nazionale, registra una flessione di quasi 5 punti, scendendo al 20,3%, e al 2011 di ulteriori 2,6 punti, attestandosi sul 17,7%.

Le classi in età lavorativa, comprese tra i 15 e i 65 anni, al contrario, nel decennio 1991-01 registrano un incremento di 3,5 punti percentuali, passando dal 64,1% al 67,6 e nel successivo decennio 2001-11 un incremento di 1,9 punti, passando dal 67,6% al 69,5.

Quella, infine, con più di 64 anni cresce di 1,3 punti nel decennio 1991-01 passando dal 10,8% al 12,1 e nel successivo decennio 2001-11 di appena 0,7 punti, passando dal 12,1% al 12,8.

**Popolazione per frazioni e classi d'età al censimento del 1991**

Frazioni	resid. <5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	>74 anni	TOTALI
Aterrana	43	53	47	62	57	44	46	42	42	25	23	22	33	25	15	30	609
Banzano	242	219	226	183	191	223	220	194	150	95	73	75	79	78	40	70	2358
Borgo	121	165	137	135	156	155	128	130	90	87	75	72	81	67	33	91	1723
Caliano	67	62	56	48	55	60	73	48	49	32	35	26	29	28	16	25	709
Chiusa	74	64	72	68	82	72	67	53	51	29	26	28	31	17	16	22	772
Figlioli	26	26	29	22	37	36	28	27	18	15	19	20	22	23	18	41	407
Misciano	15	16	19	27	37	30	15	16	17	21	16	33	30	23	13	30	358
Piano	185	208	186	218	211	210	185	181	145	127	119	111	108	92	58	112	2456
P.zza di Pandola	134	146	129	129	113	154	134	130	80	76	66	71	67	63	40	69	1601
Preturo	114	118	118	119	162	136	125	113	99	70	73	60	75	66	39	90	1577
San Bartolomeo	19	22	21	19	15	23	25	17	19	18	16	11	12	9	9	17	272
San Felice	26	27	26	21	24	25	26	22	15	12	11	10	16	16	5	19	301
San Pietro	53	80	70	68	67	54	77	59	49	44	31	33	27	39	28	38	817
Sant'Eustachio	84	73	80	79	75	99	80	53	42	35	32	39	27	31	10	25	864
Torchiati	122	124	125	99	112	114	99	124	88	69	51	70	48	46	29	77	1397
Tot. Montoro	1325	1403	1341	1297	1394	1435	1328	1209	954	755	666	681	685	623	369	756	16221
%		25,1							64,1						10,8		100,0

**Popolazione per frazioni e classi d'età al censimento del 2001**

Frazioni	resid. < 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 -	>74 anni	TOTALI
Aterrana	15	15	22	20	23	30	28	25	24	20	16	14	13	16	17	21	319
Banzano	151	168	216	215	228	201	183	227	214	176	144	88	69	74	67	106	2527
Borgo	109	141	132	162	147	130	155	153	128	130	100	91	68	70	58	94	1868
Caliano	43	54	79	65	62	58	62	73	76	47	55	34	36	29	25	43	841
Chiusa	65	57	86	71	82	74	84	79	76	72	58	36	33	40	30	29	972
Figlioli	56	57	35	40	40	32	62	60	42	42	25	21	17	19	18	36	602
Misciano	31	43	38	58	34	40	42	52	36	41	35	21	23	40	27	36	597
Piano	132	157	181	210	170	172	210	208	180	177	136	128	103	97	89	136	2486
Piazza di	90	90	116	117	122	107	113	138	114	113	72	68	64	57	55	81	1517
Preturo	119	106	117	117	123	125	145	120	113	96	98	73	66	57	58	100	1633
San Bartolomeo	15	16	18	21	24	21	15	29	26	15	20	17	14	11	10	14	286
San Felice	32	38	32	43	47	39	52	32	39	38	31	20	15	13	16	32	519
San Pietro	73	55	67	88	77	79	88	77	81	59	54	44	35	40	27	49	993
Sant'Eustachio	67	71	62	48	68	88	78	81	59	43	39	38	30	35	24	31	862
Torchiati	90	95	107	132	138	102	126	117	116	115	86	72	48	67	45	84	1540
Totali Montoro	1088	1163	1308	1407	1385	1298	1443	1471	1324	1184	969	765	634	665	566	892	17562
%		20,3							67,6						12,1		100,0

**Popolazione per frazioni e classi d'età al censimento del 2011**

Frazioni	resid. < 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 -	>74 anni	TOTALI
Aterrana	20	20	21	28	26	18	26	27	24	27	28	13	15	14	8	27	342
Banzano	148	160	153	153	211	195	205	184	195	195	193	177	136	76	55	126	2562
Borgo	99	119	114	128	137	158	127	134	157	139	130	121	85	63	50	110	1871
Caliano	46	55	52	60	81	59	70	64	75	76	74	46	57	34	29	57	935
Chiusa	63	73	71	60	102	79	81	96	79	96	89	81	63	35	32	72	1172
Figlioli	21	35	29	32	24	31	34	38	43	42	31	22	11	12	15	37	457
Misciano	51	50	44	53	51	78	63	56	59	67	44	57	41	22	27	61	824
Piano	137	156	151	182	200	243	192	184	222	250	193	187	136	131	93	197	2854
Piazza di	73	61	84	79	105	116	108	108	112	134	115	98	63	62	60	98	1476
Preturo	153	134	153	138	138	136	177	194	200	154	136	121	94	87	77	138	2230
San Bartolomeo	22	21	22	21	25	25	26	34	24	32	29	20	22	20	12	22	377
San Felice	29	30	28	37	33	42	45	42	46	33	36	24	21	16	6	22	490
San Pietro	75	78	63	55	58	86	105	99	83	87	70	68	47	42	36	67	1119
Sant'Eustachio	70	64	73	85	71	70	67	86	78	78	68	49	49	32	28	50	1018
Torchiati	121	106	91	92	106	129	142	144	159	106	110	108	87	75	41	112	1729
Totali Montoro	1128	1162	1149	1203	1368	1465	1468	1490	1556	1516	1346	1192	927	721	569	1196	19456
%		17,7							69,5						12,8		100,0

### Variazione % della popolazione per classi d'età tra il 1991 e il 2001

	Aterrana	Banzano	Borgo	Caliano	Chiusa	Figlioli	Misciano	Piano	Piazza di Pandola	Preturo	San Bartolomeo	San Felice	San Pietro	S. Eustachio	Torchiati	Montoro
>15	-63,6	-22,1	-9,7	-4,9	-1,0	82,7	124,0	-18,8	-27,6	-2,3	-21,0	29,1	-3,9	-15,6	-21,3	-12,5
15 - 34	-51,7	1,2	3,5	4,7	7,6	41,5	59,6	-7,5	-13,4	-5,9	-1,2	88,5	24,8	-15,3	17,5	1,4
35 - 39	-40,5	17,0	17,7	52,1	49,1	122,2	225,0	14,9	6,2	6,2	70,6	45,5	30,5	52,8	-5,6	21,7
40 - 54	-33,3	67,9	42,1	53,4	94,3	109,6	107,4	26,1	34,7	26,9	15,1	184,2	56,5	29,4	52,4	46,4
55 - 64	-50,9	1,9	3,9	27,3	16,9	-9,5	-30,2	5,5	-4,3	3,0	34,8	34,6	31,7	3,0	1,7	2,4
65 e più	-22,9	31,4	16,2	40,6	80,0	-11,0	56,1	22,9	12,2	10,3	0,0	52,5	10,5	36,4	28,9	21,5
Montoro	-47,6	7,2	8,4	18,6	25,9	47,9	66,8	1,2	-5,2	3,6	5,1	72,4	21,5	-0,2	10,2	8,3

### Variazione % della popolazione per classi d'età tra il 2001 e il 2011

	Aterrana	Banzano	Borgo	Caliano	Chiusa	Figlioli	Misciano	Piano	Piazza di Pandola	Preturo	San Bartolomeo	San Felice	San Pietro	S. Eustachio.	Torchiati	Montoro
>15	17,3	-13,8	-13,1	-13,1	-0,5	-	29,5	-5,5	-26,4	28,7	32,7	-14,7	10,8	3,5	8,9	-3,4
15 - 34	-3,0	-7,6	-7,4	9,3	3,5	-	40,8	7,2	-11,1	15,5	19,8	-13,3	-8,4	3,9	-5,8	-0,5
35 - 39	8,0	-18,9	-12,4	-12,3	21,5	-	7,7	-11,5	-21,7	61,7	17,2	31,3	28,6	6,2	23,1	1,3
40 - 54	31,7	9,2	19,0	26,4	28,2	6,4	51,8	34,9	20,7	59,6	39,3	6,5	23,7	58,9	18,3	27,1
55 - 64	3,7	99,4	29,6	47,1	108,7	-	122,7	39,8	22,0	54,7	35,5	28,6	45,6	44,1	62,5	51,5
65 e più	-9,3	4,0	0,5	23,7	40,4	-	6,8	30,7	14,0	40,5	54,3	-27,9	25,0	22,2	16,3	17,1
Montoro	7,2	1,4	0,2	11,2	20,6	-	38,0	14,8	-2,7	36,6	31,8	-5,6	12,7	18,1	12,3	10,8

Non disponendo di dati relativi alla distribuzione della popolazione per frazioni e classi d'età in anni intercensuari, si è ipotizzato il mantenimento del trend rilevato nel periodo 2001/2011, applicandolo ai residenti rilevati ad inizio 2019 dall'ISTAT. Si è pervenuti in tal modo ai dati ipotizzati nella seguente tabella:

### Popolazione stimata residente per frazioni all'31.12.2021

Frazioni	1991	2001	2011		2021
			2011	%	
<b>Aterrana</b>	609	319	342	1,76	<b>346</b>
<b>Banzano</b>	2.358	2.527	2.562	13,16	<b>2.587</b>
<b>Borgo</b>	1.723	1.868	1.871	9,62	<b>1.891</b>
<b>Caliano</b>	709	841	935	4,81	<b>946</b>
<b>Chiusa</b>	772	972	1.172	6,01	<b>1.182</b>
<b>Figlioli</b>	407	602	457	2,35	<b>462</b>
<b>Misciano</b>	358	597	824	4,24	<b>834</b>
<b>Piano</b>	2.456	2.486	2.854	14,67	<b>2.884</b>
<b>Piazza di Pandola</b>	1.601	1.517	1.476	7,59	<b>1.492</b>
<b>Preturo</b>	1.577	1.633	2.230	11,46	<b>2.253</b>
<b>San Bartolomeo</b>	272	286	377	1,94	<b>381</b>
<b>San Felice</b>	301	519	490	2,52	<b>495</b>
<b>San Pietro</b>	817	993	1.119	5,75	<b>1.130</b>
<b>Sant'Eustachio</b>	864	862	1.018	5,23	<b>1.028</b>
<b>Torchiati</b>	1.397	1.540	1.729	8,89	<b>1.748</b>
<b>Totali Montoro</b>	<b>16.221</b>	<b>17.562</b>	<b>19.456</b>	<b>100</b>	<b>19.659</b>

Dai dati fin qui esposti, pur nella contrazione rilevata all'interno delle classi più giovani rispetto ai decenni precedenti, emerge comunque una struttura demografica ancora dinamica che, a differenza di molti altri comuni dello stesso ambito sub-regionale, conserva una distribuzione per classi d'età ben più equilibrata di quelle rilevate a livello regionale, provinciale e nazionale.

A inizio 2018, in particolare, nelle classi più giovani (0-14 anni) si ha un valore di circa 1 punto in più rispetto a quello regionale, di 3,4 rispetto alla provincia, e di quasi 3 rispetto al dato nazionale, evidenziando così una buona tenuta all'attuale tendenza nazionale all'invecchiamento della popolazione.

<i>Anno</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>0-14 anni</i>	<i>%</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>%</i>	<i>65 + anni</i>	<i>%</i>	<i>Età media</i>
1° gennaio								
<b>2005</b>	18.287	3.485	19,06	12.541	68,58	2.261	12,36	<b>36,0</b>
<b>2006</b>	18.445	3.452	18,72	12.695	68,83	2.298	12,46	<b>36,3</b>
<b>2007</b>	18.624	3.445	18,50	12.877	69,14	2.302	13,09	<b>36,5</b>
<b>2008</b>	18.951	3.436	18,13	13.193	69,62	2.322	13,11	<b>36,7</b>
<b>2009</b>	19.061	3.375	17,71	13.303	69,79	2.383	13,20	<b>37,0</b>
<b>2010</b>	19.167	3.391	17,69	13.377	69,79	2.399	13,12	<b>37,4</b>
<b>2011</b>	19.373	3.457	17,84	13.473	69,55	2.443	13,24	<b>37,6</b>
<b>2012</b>	19.490	3.451	17,71	13.468	69,10	2.571	13,80	<b>38,0</b>
<b>2013</b>	19.509	3.437	17,62	13.544	69,42	2.528	13,34	<b>38,1</b>
<b>2014</b>	19.607	3.422	17,45	13.555	69,13	2.630	13,80	<b>38,5</b>
<b>2015</b>	19.634	3.223	16,42	13.610	69,32	2.801	14,61	<b>39,3</b>
<b>2016</b>	19.671	3.314	16,85	13.569	68,98	2.788	14,39	<b>39,3</b>
<b>2017</b>	19.740	3.266	16,55	13.631	69,05	2.843	14,59	<b>39,6</b>
<b>2018</b>	Montoro	<b>19.776</b>	<b>3.245</b>	<b>16,41</b>	<b>13.590</b>	<b>68,72</b>	<b>2.941</b>	<b>15,08</b>
	Campania	5.826.860	856.140	15,50	3.892.315	67,00	5.826.860	17,6
	Avellino	421.523	52.532	13,00	277.863	66,10	421.523	20,90
	Italia	60.484.000	8.104.856	13,40	38.770.244	64,10	13.608.900	22,50
								<b>45,2</b>

Relativamente alle classi in età lavorativa (15-64 anni) la migliore situazione nel comune appare ancora più marcata, risultando addirittura di +4,5 punti rispetto alla nazionale, di oltre 2,5 rispetto alla provinciale e di oltre 1,7 rispetto a quella regionale.

Va evidenziato infine come l'età media sia andata aumentando per il progressivo invecchiamento della popolazione. Tra il 2005 e il 2010 nel comune si registra un incremento di 3,8 anni. Rispetto al dato sia provinciale, che regionale e nazionale, Montoro presenta una popolazione più giovane. Lo scarto con quello nazionale è di - 5,4 anni.

Da quanto fin qui esposto, si può concludere che il comune di Montoro ha risentito in misura minore della emigrazione e del fenomeno della denatalità, risultando in grado di mantenere un buon equilibrio demografico e quindi anche una buon potenziale di forza lavoro.

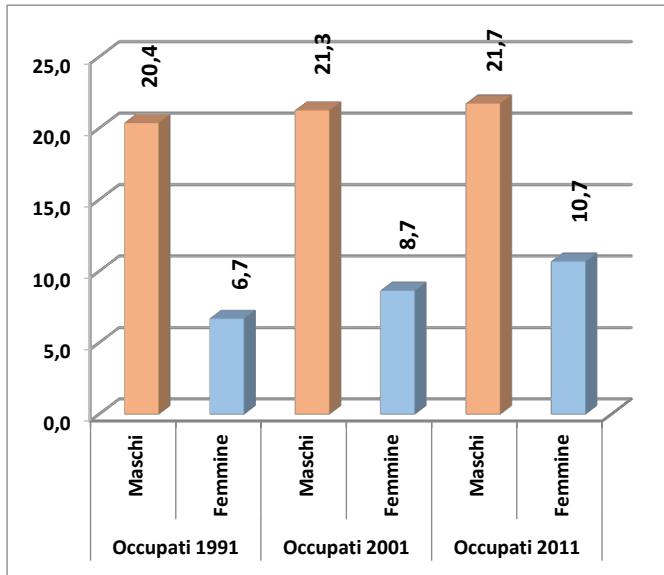
Sul piano occupazionale, si evidenzia (fig.10.1.6) nel complesso una crescita, sebbene modesta, dei maschi occupati che passano dal 20,4% del 1991 al 21,3 nel 2001 e al 21,7 nel 2011.

Migliore invece l'incremento delle donne occupate che mentre al 1991 rappresentavano un quarto del totale impiegati, pari al 6,7% dei residenti, al 2001 raggiungono l'8,7% e al 2011 10,7% al 2011.

Dal confronto dei dati degli ultimi tre censimenti (tab. 10.1.4) si può leggere come il tasso di occupazione non sia stato però omogeneo, con frazioni come Aterrana e Figlioli che registrano decrementi di una certa entità.

#### Popolazione occupata per frazioni ai censimenti del 1991, 2001 e 2011

Frazioni	Occupati 1991			Occupati 2001			Var. % 91-01		Occupati 2011			Var. % 01-11	
	Maschi	Femm.	TOT	Maschi	Femm.	TOT	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	TOT	Maschi	Femm.
Aterrana	123	45	168	57	36	93	-53,7	-20,0	60	33	93	5,3	-8,3
Banzano	480	151	631	559	233	792	16,5	54,3	541	300	841	-3,2	28,8
Borgo	376	91	467	415	151	566	10,4	65,9	415	185	600	0,0	22,5
Caliano	115	35	150	179	72	251	55,7	105,7	222	99	321	24,0	37,5
Chiusi	179	71	250	222	87	309	24,0	22,5	246	128	374	10,8	47,1
Figlioli	71	25	96	127	36	163	78,9	44,0	113	37	150	-11,0	2,8
Misciano	68	16	84	109	32	141	60,3	100,0	199	86	285	82,6	168,8
Piano	485	205	690	533	245	778	9,9	19,5	616	324	940	15,6	32,2
Piazza di Pandola	330	85	415	315	115	430	-4,5	35,3	314	136	450	-0,3	18,3
Preturo	311	85	396	323	129	452	3,9	51,8	494	219	713	52,9	69,8
San Bartolomeo	53	18	71	66	22	88	24,5	22,2	84	43	127	27,3	95,5
San Felice	61	15	76	123	43	166	101,6	186,7	108	63	171	-12,2	46,5
San Pietro	169	69	238	212	89	301	25,4	29,0	252	128	380	18,9	43,8
Sant'Eustachio	187	45	232	174	72	246	-7,0	60,0	200	101	301	14,9	40,3
Torchiati	298	130	428	321	158	479	7,7	21,5	367	198	565	14,3	25,3
<b>Totali Montoro</b>	<b>3306</b>	<b>1086</b>	<b>4392</b>	<b>3735</b>	<b>1520</b>	<b>5255</b>	<b>13,0</b>	<b>40,0</b>	<b>4231</b>	<b>2080</b>	<b>6311</b>	<b>13,3</b>	<b>36,8</b>



Popolazione occupata per sesso al 1991, 2001 e 2011

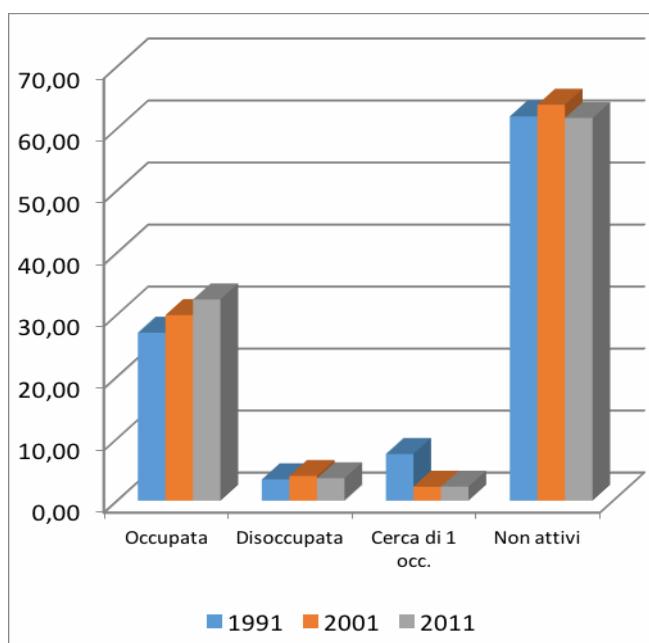
A livello comunale, gli occupati, in rapporto al totale residenti, crescono di 863 unità nel decennio 1991-01 (+19,6%) e di 1056 in quello 2001-11 (+20,1%). I disoccupati, tra il 1991 e il 2001 aumentano del 26,1%, mentre tra il 2001 e il 2011 rimangono sostanzialmente uguali con un incremento di allena lo 0,1% (Tab. 10.1.5). Infine, la popolazione in cerca di prima occupazione, che tra il 1991 e il 2001 aveva subito una forte flessione (-67,6%), nell'ultimo decennio cresce di 45 unità, pari all'11,4%.

### Popolazione attiva e non attiva per frazioni

Frazioni	Occupati					Disoccupati					In cerca di prima occupazione				
	1991	2001	var. 91-01 %	2011	var. 01-11 %	1991	2001	var. 91-01 %	2011	var. 01-11 %	1991	2001	var. 91-01 %	2011	var. 01-11 %
Aterrana	168	93	-44,6	93	0,0	10	22	120,0	16	-27,3	57	6	-89,5	7	16,7
Banzano	631	792	25,5	841	6,2	53	67	26,4	96	43,3	190	40	-78,9	50	25,0
Borgo	467	566	21,2	600	6,0	59	101	71,2	61	-39,6	105	60	-42,9	35	-41,7
Caliano	150	251	67,3	321	27,9	23	29	26,1	18	-37,9	96	9	-90,6	24	166,7
Chiusa	250	309	23,6	374	21,0	13	29	123,1	42	44,8	47	19	-59,6	35	84,2
Figlioli	96	163	69,8	150	-8,0	23	32	39,1	25	-21,9	31	13	-58,1	15	15,4
Misciano	84	141	67,9	285	102,1	16	25	56,3	28	12,0	28	15	-46,4	18	20,0
Piano	690	778	12,8	940	20,8	130	87	-33,1	93	6,9	164	70	-57,3	57	-18,6
P.zza di Pandola	415	430	3,6	450	4,7	50	51	2,0	92	80,4	110	33	-70,0	50	51,5
Preturo	396	452	14,1	713	57,7	74	93	25,7	64	-31,2	110	49	-55,5	42	-14,3
San Bartolomeo	71	88	23,9	127	44,3	7	12	71,4	11	-8,3	15	7	-53,3	9	28,6
San Felice	76	166	118,4	171	3,0	10	15	50,0	23	53,3	14	10	-28,6	6	-40,0
San Pietro	238	301	26,5	380	26,2	33	35	6,1	47	34,3	65	25	-61,5	31	24,0
Sant'Eustachio	232	246	6,0	301	22,4	19	34	78,9	30	-11,8	96	15	-84,4	22	46,7
Torchiati	428	479	11,9	565	18,0	36	69	91,7	56	-18,8	93	24	-74,2	39	62,5
<b>Totali Montoro</b>	<b>4392</b>	<b>5255</b>	<b>19,6</b>	<b>6311</b>	<b>20,1</b>	<b>556</b>	<b>701</b>	<b>26,1</b>	<b>702</b>	<b>0,1</b>	<b>1221</b>	<b>395</b>	<b>-67,6</b>	<b>440</b>	<b>11,4</b>

### Popolazione attiva e non attiva

	1991		2001		Var. 1991-01		2011		Var. 2001-11	
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%
Occupata	4.392	27,08	5.255	29,92	489	60,52	6.311	32,44	489	60,52
Disoccupata	556	3,43	701	3,99	47	5,82	702	3,61	47	5,82
Cerca di 1 occ.	1.221	7,53	395	2,25	-320	-39,60	440	2,26	-320	-39,60
<b>TOTALI ATTIVI</b>	<b>6.169</b>	<b>38,03</b>	<b>6.351</b>	<b>36,16</b>	<b>216</b>	<b>26,73</b>	<b>7.453</b>	<b>38,31</b>	<b>216</b>	<b>26,73</b>
<b>TOTALI NON ATTIVI</b>	<b>10.052</b>	<b>61,97</b>	<b>11.211</b>	<b>63,84</b>	<b>592</b>	<b>73,27</b>	<b>12.003</b>	<b>61,69</b>	<b>592</b>	<b>73,27</b>
<b>TOTALI</b>	<b>16.221</b>	<b>100,00</b>	<b>17.562</b>	<b>100,00</b>	<b>808</b>	<b>100,00</b>	<b>19.456</b>	<b>100,00</b>	<b>808</b>	<b>100,00</b>



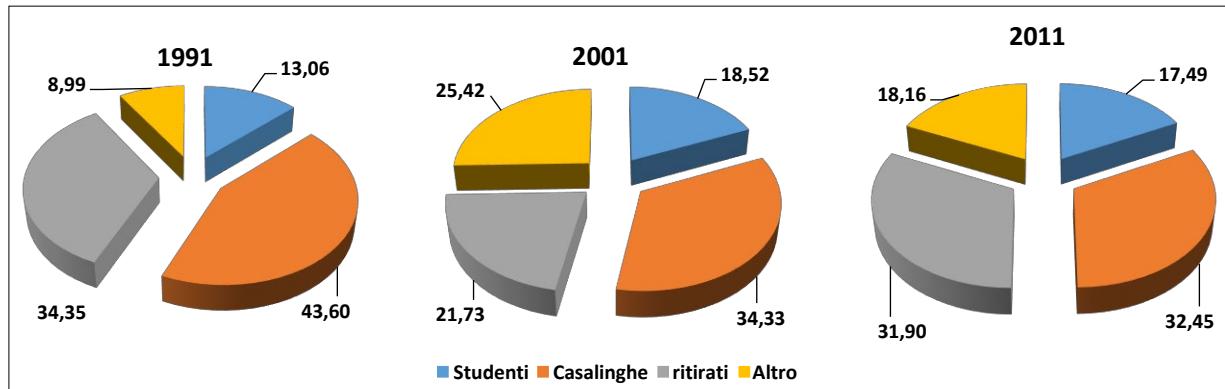
I non attivi, desunti dalla differenza tra il totale residenti e gli attivi (occupati, disoccupati e in cerca di prima occupazione), al 1991 rappresentavano circa il 62% dei residenti, al 2001 quasi il 64% e al 2011 il 61,7%, riportandosi quindi sui valori del 1991.

Nella successiva tabella N.10.1.8 e fig. 10.1.7, si riportati i dati relativi alla popolazione non attiva per condizione non professionale, riscontrati ai censimenti del 1991, 2001 e 2011.

Figura 10.1.7 – Popolazione occupata e non occupata

**Popolazione residente dai 14 anni in poi non attiva, per condizioni non professionali**

	1991		2001		2011	
	n°	%	n°	%	n°	%
Studenti	808	13,06	1417	18,52	1498	17,49
Casalinghe	2697	43,60	2627	34,33	2779	32,45
ritirati dal lavoro	2125	34,35	1663	21,73	2732	31,90
Altra condizione	556	8,99	1945	25,42	1555	18,16
<b>TOTALI</b>	<b>6186</b>	<b>100,00</b>	<b>7652</b>	<b>100,00</b>	<b>8564</b>	<b>100,00</b>



**Popolazione residente dai 14 anni in poi non attiva, per condizioni non professionali (valori %)**

Al censimento 2011 gli occupati erano distribuiti per settori di attività economica come riportato nella seguente tabella, dove si rileva che il settore prevalente al 2011 era quello industriale, seguito da "altre attività".

totale	agricoltura	Industria	commercio, alberghi e ristoranti	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	altre attività
<b>6.311</b>	<b>458</b>	<b>2.302</b>	<b>998</b>	<b>464</b>	<b>472</b>	<b>1.617</b>
%	100,00	7,26	36,48	15,81	7,35	25,62

**famiglie: struttura familiare**

Relativamente alla distribuzione della popolazione per famiglie e numero di componenti, nella successiva tabella, può evincersi la variazione avvenuta tra il censimento del 2001 e quello del 2011, sia in valore assoluto che percentuale, nelle varie frazioni.

Dall'analisi dei dati, meglio leggibili nel grafico, si può rilevare come le famiglie solo in alcune frazioni abbiano registrato una significativa variazione percentuale del loro numero.

In senso positivo si segnalano, a tal proposito, le frazioni di Chiusi, Misciano, Piazza di Pandola, Preturo e Torchiali, mentre in senso negativo vanno segnalate quelle di Banzano, Borgo e Figlioli.

Le altre frazioni mantengono variazioni positive o negative non superiori al mezzo punto percentuale.

Al 2011 la composizione media delle famiglie risultava pari a **2,85** ab/famiglia.

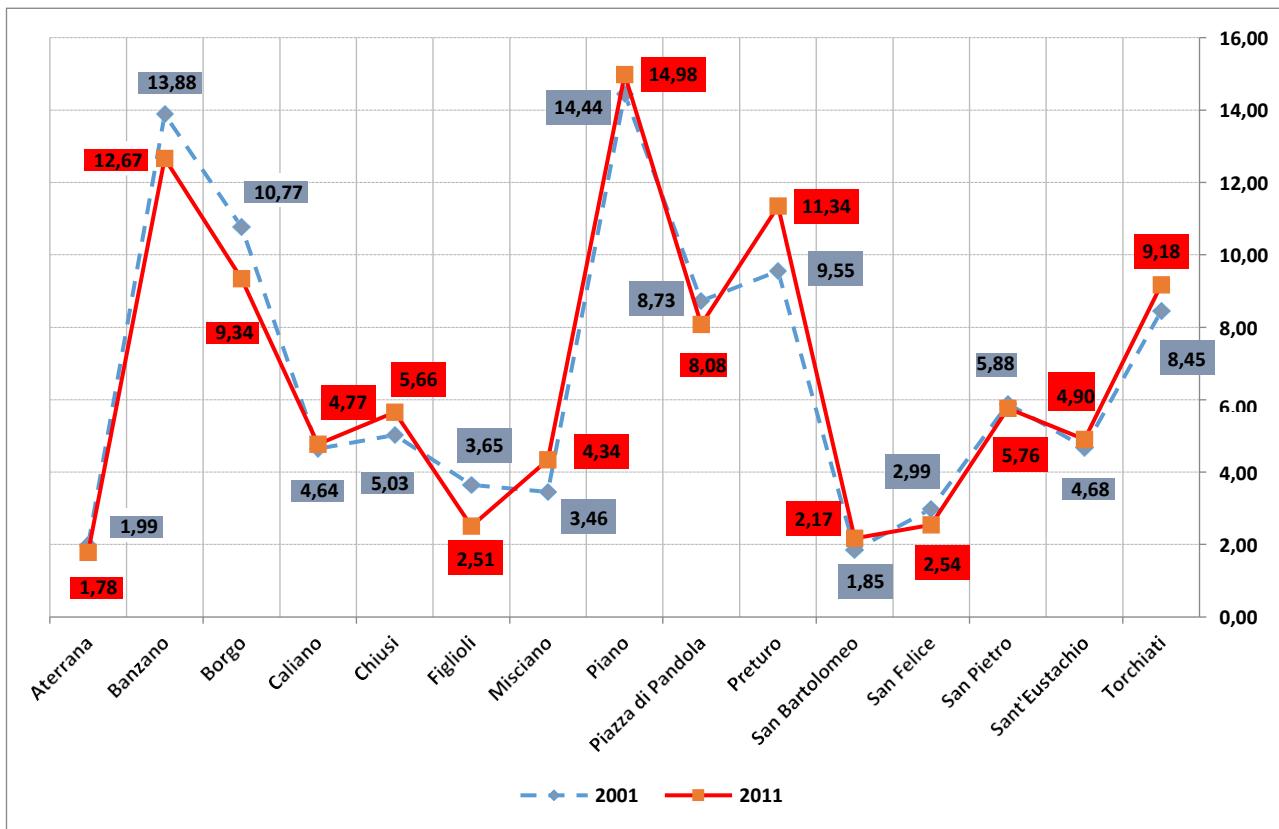
Al 2021 la composizione media delle famiglie risultava pari a  $19.659 / 7.249 =$  **2,71** ab/famiglia, come si evince dalla tabella di seguito riportata:

MOVIMENTO E CALCOLO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE E STRANIERA – Modello P2 & P3						
Anno di riferimento: 2021 Cod. Provincia: 64 Cod. Comune: 121 MONTORO (AV)						
SEZ 1 – BILANCIO POPOLAZIONE						
<i>Nel modello devono essere conteggiati i MOVIMENTI ANAGRAFICI REGISTRATI in anagrafe dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021</i>						
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
<b>1. POPOLAZIONE RESIDENTE CALCOLATA AL 01/01/2021</b>						
<b>2. NATI VIVI (iscritti per nascita)</b>						
2.1 Nel comune	-	-	0			
2.2 In altro comune	90	73	163			
2.3 All'estero	2	-	2			
<b>2.4 TOTALE NATI VIVI</b>	<b>92</b>	<b>73</b>	<b>165</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>8</b>
<b>3. MORTI (cancellati per morte)</b>						
3.1 Nel comune	56	39	95			
3.2 In altro comune	46	20	66			
3.3 All'estero	-	-	0			
<b>3.4 TOTALE MORTI</b>	<b>102</b>	<b>59</b>	<b>161</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>0</b>
<b>4. SALDO NATURALE</b> (punto 2.4 – 3.4)	<b>-10</b>	<b>14</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>8</b>
<b>5. ISCRITTI</b>						
5.1 Iscritti per trasferimento da altri comuni italiani	150	128	278	14	9	23
5.2 Iscritti per trasferimento dall'estero	33	24	57	25	14	39
5.3 Iscritti per altri motivi:						
5.3a per ripristino di persone già cancellate	5	3	8	1	-	1
5.3b per ricomparsa e altra motivo non altrove classificabile	18	7	25	12	2	14
<b>5.3c TOTALE ISCRITTI PER ALTRI MOTIVI</b>	<b>23</b>	<b>10</b>	<b>33</b>	<b>13</b>	<b>2</b>	<b>15</b>
<b>5.4 TOTALE ISCRITTI</b>	<b>206</b>	<b>162</b>	<b>368</b>	<b>52</b>	<b>25</b>	<b>77</b>
<b>6. CANCELLATI</b>						
6.1 Cancellati per trasferimento ad altri comuni italiani	169	181	350	21	16	37
6.2 Cancellati per trasferimento all'estero	15	17	32	8	9	17
6.3 Cancellati per altri motivi						
6.3a per irreperibilità ordinaria (esclusa irreperibilità al censimento)	19	7	26	12	5	17
6.3b per violazione art. 7 D.P.R. 223/89 (rinnovo dlc. dimora abituale)	4	3	7	4	3	7
6.3c per altri motivi non altrove classificabile	-	-	0	-	-	0
<b>6.3d TOTALE CANCELLATI PER ALTRI MOTIVI</b>	<b>23</b>	<b>10</b>	<b>33</b>	<b>16</b>	<b>8</b>	<b>24</b>
6.4 Cancellati per acquisizione/concessione o riconoscimento di cittadinanza italiana				7	5	12
<b>6.5 TOTALE CANCELLATI</b>	<b>207</b>	<b>208</b>	<b>415</b>	<b>52</b>	<b>38</b>	<b>90</b>
<b>7. SALDO MIGRATORIO E PER ALTRI MOTIVI</b> (punto 5.4 – punto 6.5)	<b>-1</b>	<b>-46</b>	<b>-47</b>	<b>0</b>	<b>-13</b>	<b>-13</b>
<b>8. SALDO TOTALE</b> (saldo naturale + saldo migratorio e per altri motivi) (punto 4 + punto 7)	<b>-11</b>	<b>-32</b>	<b>-43</b>	<b>4</b>	<b>-9</b>	<b>-5</b>
<b>9. Unità da aggiungere o da sottrarre a seguito di variazioni territoriali</b>	-	-	0	-	-	0
<b>10. POPOLAZIONE RESIDENTE CALCOLATA AL 31/12/2021</b>						
(punto 1 + punto 8 + punto 9)						
<b>11. SITUAZIONE ANAGRAFICA AL 31/12/2021</b> (come risulta dalle schede individuali AP/5)						
11.1 Popolazione residente in famiglia	9838	9821	19659	482	422	904
11.2 Popolazione residente in convivenza	-	-	0	-	-	0
<b>11.3 TOTALE POPOLAZIONE</b>	<b>9838</b>	<b>9821</b>	<b>19659</b>	<b>482</b>	<b>422</b>	<b>904</b>
11.4 Numero di famiglie in totale			7249			
11.5 Numero di famiglie con almeno uno straniero			420			
11.6 Numero di famiglie con intestatario straniero			321			
11.7 Numero di convivenze anagrafiche (ex Art.5 Dpr. 223/1989)			-			
11.8 Numero di convivenze di fatto (ai sensi della legge n. 76/2016)			7			
<b>12. Senza fissa dimora</b>	-	-	0	-	-	0
<b>13. NATI OCCASIONALI (TOTALE)</b>						

### ***Famiglie residenti e numero di componenti per tipologia d'ampiezza al 2001 e al 2011 (Valori assoluti)***

FRAZIONI	Totale famiglie		Tot. componenti		famiglie con 1 componente		famiglie con 2 componenti		famiglie con 3 componenti		famiglie con 4 componenti		famiglie con 5 componenti		famiglie con 6 o più comp.		Comp. In famiglie con 6 o più comp.	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Aterrana	114	120	319	342	23	31	27	23	30	17	22	36	10	9	2	4	14	25
Banzano	795	853	2527	2562	112	149	165	167	154	206	231	224	105	82	28	25	174	155
Borgo	617	629	1868	1871	105	121	137	131	124	126	157	167	80	66	14	18	89	112
Caliano	266	321	841	934	41	65	57	71	47	61	74	84	39	33	8	7	54	43
Chiusi	288	381	972	1172	32	62	53	80	51	75	95	113	44	39	13	12	81	78
Figlioli	209	169	602	457	49	44	43	37	39	37	49	30	20	18	9	3	54	18
Misciano	198	292	597	824	37	72	44	59	37	63	51	60	22	25	7	13	47	80
Piano	827	1009	2486	2854	158	233	153	209	180	213	218	229	103	107	15	18	95	113
Piazza di Pandola	500	544	1514	1476	89	123	100	120	87	131	165	134	51	32	8	4	49	24
Preturo	547	764	1631	2230	110	156	108	167	108	145	150	206	51	68	20	22	126	141
San Bartolomeo	106	146	286	377	31	43	16	34	24	23	27	34	6	11	2	1	13	6
San Felice	171	171	519	490	33	43	30	27	39	36	40	42	27	21	2	2	14	12
San Pietro	337	388	993	1119	72	78	55	84	79	80	86	106	41	35	4	5	25	34
Sant'Eustachio	268	330	860	1018	44	69	42	64	63	52	68	81	36	50	15	14	91	91
Torchiati	484	618	1537	1729	75	138	95	131	108	146	120	150	61	35	25	18	163	116
<b>Totali Montoro</b>	<b>5727</b>	<b>6735</b>	<b>17552</b>	<b>19455</b>	<b>1011</b>	<b>1427</b>	<b>1125</b>	<b>1404</b>	<b>1170</b>	<b>1411</b>	<b>1553</b>	<b>1696</b>	<b>696</b>	<b>631</b>	<b>172</b>	<b>166</b>	<b>1089</b>	<b>1048</b>

### ***Famiglie residenti e numero di componenti per tipologia d'ampiezza al 2001 e al 2011 (Valori percentuali)***



*Distribuzione delle famiglie per frazioni ai censimenti 2001 e 2011*

Gli indicatori Istat relativi alle famiglie residenti negli ultimi tre censimenti sono variati come da tabella che segue, da cui si evince una situazione migliore sia rispetto al dato regionale che nazionale (2011):

#### INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

#### CONFRONTI TERRITORIALI 2011

Indicatore	1991	2001
Aampiezza media delle famiglie	3,30	3,10
Incidenza famiglie senza nuclei	17,55	19,40
Incidenza famiglie con due o più nuclei	1,05	1,00

Montoro	Campania	Italia
2,85	2,80	2,40
23,20	26,70	33,80
2,00	2,40	1,40

Dove:

Per “Aampiezza media delle famiglie” si intende il numero medio di componenti delle famiglie.

Per “Incidenza famiglie senza nuclei” si intende l’incidenza percentuale delle famiglie costituite da componenti singoli, soli o in coabitazione, sul totale delle famiglie, che condividono la stessa abitazione, ma che non costituiscono un nucleo.

Per “Incidenza famiglie con due o più nuclei” è da intendersi il Rapporto percentuale tra le famiglie con due o più nuclei e il totale delle famiglie.

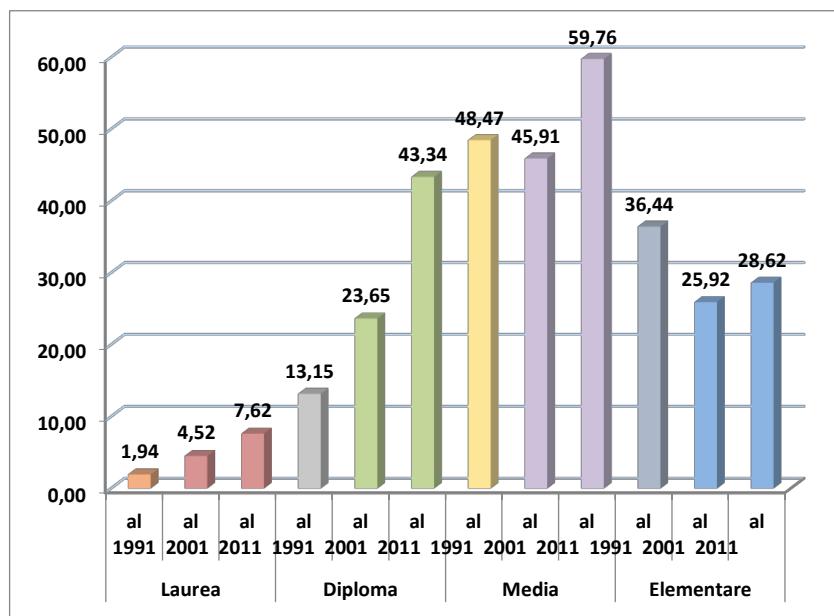
L’indicatore fornisce una misura della presenza sul territorio di tipologie familiari composte da nuclei di più generazioni (es: genitori e figli sposati) che convivono insieme per diversi motivi (p.e. potenziali difficoltà di creazione di un nucleo familiare indipendente per difficoltà economiche o per carenza di alloggi; coincidenza tra unità domestica ed economica; assistenza ai genitori anziani non autosufficienti). Da notare come rispetto al dato nazionale qui si riscontrti una situazione sensibilmente peggiore, sebbene inferiore al dato regionale.

Relativamente al grado di istruzione della popolazione, dalla comparazione in tabella dei dati degli ultimi tre censimenti si evince un notevole miglioramento in termini di residenti con titolo di studio:

*Popolazione da 6 anni in poi per grado d'istruzione*

FRAZIONI	Residenti d'età da 6 anni e più			Laurea			Diploma			Media			Elementare		
	1991	2001	2011	'91	'01	'11	'91	'01	'11	'91	'01	'11	'91	'01	'11
<b>Aterrana</b>	557	300	321	1	2	9	34	39	69	270	148	137	104	53	62
<b>Banzano</b>	2078	2333	2394	15	57	110	129	347	551	783	1028	956	656	525	467
<b>Borgo</b>	1557	1730	1755	16	44	80	141	271	445	494	664	666	481	413	314
<b>Caliano</b>	633	779	879	14	43	73	61	182	265	267	293	314	183	161	133
<b>Chiusi</b>	687	897	1086	2	17	54	37	140	241	328	380	431	163	209	218
<b>Figlioli</b>	377	533	430	8	12	30	36	116	104	108	193	170	97	93	61
<b>Misciano</b>	339	560	765	4	10	46	39	94	202	98	208	287	97	130	125
<b>Piano</b>	2237	2317	2685	72	164	292	366	620	806	680	744	838	588	441	446
<b>P. di Pandola</b>	1435	1408	1391	18	62	95	172	322	416	486	492	468	429	350	271
<b>Preturo</b>	1437	1492	2056	9	34	115	140	244	501	519	557	754	408	396	398
<b>S. Bartolomeo</b>	248	267	351	5	11	22	34	69	111	69	90	102	75	60	75
<b>San Felice</b>	272	482	459	1	21	36	27	120	127	88	168	174	83	90	63
<b>San Pietro</b>	746	907	1029	19	36	91	104	200	316	260	380	364	183	160	145
<b>Sant'Eustachio</b>	771	778	937	3	24	43	41	110	189	358	330	405	206	153	162
<b>Torchiati</b>	1252	1431	1583	29	75	112	100	327	473	577	539	574	296	275	240
<b>Totali Montoro</b>	<b>14626</b>	<b>16214</b>	<b>18121</b>	<b>216</b>	<b>612</b>	<b>1208</b>	<b>1461</b>	<b>3201</b>	<b>4816</b>	<b>5385</b>	<b>6214</b>	<b>6640</b>	<b>4049</b>	<b>3509</b>	<b>3180</b>

Dalla figura che segue si può rilevare anche visivamente il significativo miglioramento specie per quel che concerne la popolazione con diploma di istituto superiore e di laurea.



nazionale. Al 2001 il tasso cresceva di 2 punti e mezzo, attestandosi sul 4,5% (8,8 quello nazionale) e nel 2011 al 7,6% contro il 10,8 nazionale.

In particolare il tasso relativo ai diplomati, che nel 1991 si attestava a poco più del 13%, contro il 20,4 del dato nazionale, nei censimenti successivi registra incrementi significativi, passando al 23,6% nel 2001 (28,5 il nazionale), a oltre il 43% del 2011 (56% il nazionale). I laureati nel 1991 rappresentavano una minima parte della popolazione, non raggiungendo nemmeno il 2%, contro il 5 di quello

## ISTRUZIONE: ISTRUZIONE PER CLASSI DI ETÀ

### INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di adulti con diploma o laurea	14,60	28,50	41,10
Incidenza di giovani con istruzione universitaria	3,05	6,10	15,05
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	90,55	96,25	98,30
Incidenza di adulti con la licenza media	40,90	45,40	43,10

### CONFRONTI TERRITORIALI 2011

Montoro	Campania	Italia
41,10	49,10	55,10
15,05	19,40	23,20
98,30	97,60	97,90
43,10	34,80	33,50

## ISTRUZIONE: LIVELLO GENERALE DI ISTRUZIONE

### INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Differenziali di genere per l'istruzione superiore	122,30	105,10	99,55
Adulti in apprendimento permanente	1,70	6,35	4,65
Rapporto adulti (25-64 anni) con diploma o laurea rispetto a coetanei con licenza media	38,25	63,95	95,95
Incidenza % di analfabeti da 6 anni in su	5,55	3,25	2,20
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione di abitanti con 15,24 anni	29,15	30,20	19,90

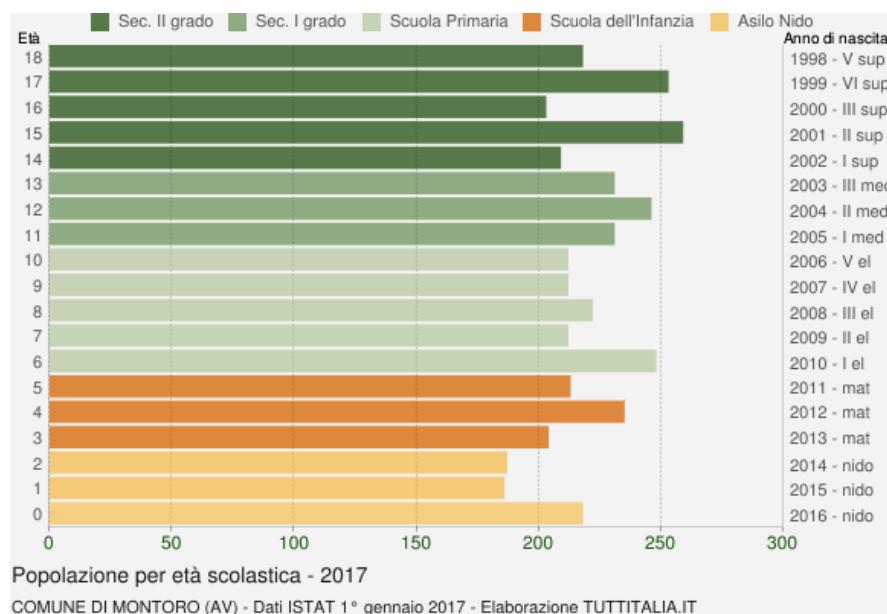
### ONFRONTI TERRITORIALI 2011

Montoro	Campania	Italia
99,55	103,50	101,50
4,65	50	5,20
95,95	140,90	164,50
2,20	20	1,10
19,90	20,60	15,50

Valori dei "Differenziali di genere" superiori a 100 indicano una maggiore incidenza di diplomati tra gli uomini, valori inferiori indicano una maggiore incidenza di diplomati tra le donne. Al 2011 le laureate montoresi sono divenute maggioranza.

Il grafico che segue riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2017/2018, evidenziando i differenti cicli scolastici, dall'asilo nido, alla scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado.

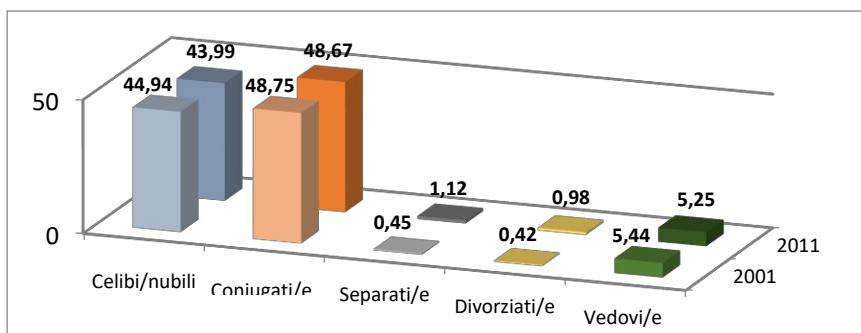
Va messo in evidenza come per gli asili nido, per i quali vi è una richiesta potenziale di circa 600 alunni allo stato attuale non esiste nessuna struttura sul territorio comunale.



È utile, infine, fare un cenno alla popolazione per stato civile. Nella tabella che segue, si riportano i dati rilevati agli ultimi due censimenti:

*Popolazione per sesso e stato civile (2011)*

	Maschi				Femmine				Totali		Totali	
	2001		2011		2001		2011		2001		2011	
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%
<b>Celibi/nubili</b>	4177	48,02	4564	46,95	3715	41,92	3995	41,03	7892	44,94	8559	43,99
<b>Coniugati/e</b>	4287	49,28	4794	49,32	4274	48,22	4675	48,02	8561	48,75	9469	48,67
<b>Separati/e</b>	40	0,46	105	1,08	39	0,44	112	1,15	79	0,45	217	1,12
<b>Divorziati/e</b>	34	0,39	75	0,77	40	0,45	115	1,18	74	0,42	190	0,98
<b>Vedovi/e</b>	161	1,85	182	1,87	795	8,97	839	8,62	956	5,44	1021	5,25
<b>TOTALI</b>	<b>8699</b>	<b>100,00</b>	<b>9720</b>	<b>100,00</b>	<b>8863</b>	<b>100,00</b>	<b>9736</b>	<b>100,00</b>	<b>17562</b>	<b>100,00</b>	<b>19456</b>	<b>100,00</b>



La tabella seguente dà i principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Montoro nell'arco di tempo 2002-2017

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio popolazione attiva	Indice di struttura popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	60,3	47,8	45,5	70,5	29,7	12,1	6,4
2003	61,5	47,1	48,0	72,4	28,7	12,4	7,5
2004	63,1	46,0	49,1	73,4	28,6	13,5	7,3
2005	64,9	45,8	49,4	75,7	27,7	13,0	6,1
2006	66,6	45,3	50,7	78,2	27,0	11,5	7,9
2007	66,8	44,6	57,2	79,6	27,2	11,9	7,5
2008	67,6	43,6	57,4	81,5	26,4	12,6	7,5
2009	70,6	43,3	62,0	83,4	25,8	11,6	6,5
2010	70,7	43,3	71,9	88,0	24,7	12,9	6,9
2011	70,7	43,8	81,0	91,1	24,1	11,1	7,2
2012	74,5	44,7	79,3	94,3	23,8	11,9	8,5
2013	73,6	44,0	89,1	97,9	23,3	10,1	7,3
2014	76,9	44,6	95,6	99,8	22,3	9,0	7,8
2015	86,9	44,3	93,2	102,9	23,7	9,5	6,8
2016	84,1	45,0	100,3	104,9	23,2	11,1	7,4
2017	87,0	44,8	103,0	106,5	24,1	-	-

Dove:

**I'indice di vecchiaia**

rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultra sessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Ad esempio, nel 2017 l'indice di vecchiaia per il comune di Montoro dice che ci sono 87,0 anziani ogni 100 giovani.

**I'ndice di dipendenza strutturale**

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

Ad esempio, teoricamente, a Montoro nel corso del 2017 ci saranno 44,8 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

**Indice di ricambio della popolazione attiva**

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Montoro nel 2017 l'indice di ricambio è 103,0 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.

**Indice di struttura della popolazione attiva**

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

**Carico di figli per donna feconda**

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

**Indice di natalità**

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

**Indice di mortalità**

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

**Età media**

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione

La popolazione con cittadinanza straniera residente a Montoro al 1° gennaio 2017 è risultata di 832 unità.

Il grafico di seguito riportato dà l'andamento delle presenze a partire dal 2004 fino ad oggi. Come si può vedere, ad una prima fase di crescita 2004-2011 è seguito un calo nel 2012-2013 per poi riprendere in costante crescita fino agli attuali 832 residenti.



Relativamente al continente di provenienza, il diagramma seguente evidenzia come la maggioranza assoluta degli immigrati proviene dall'Europa, circa un quinto dall'Africa e il resto da Asia e Americhe.

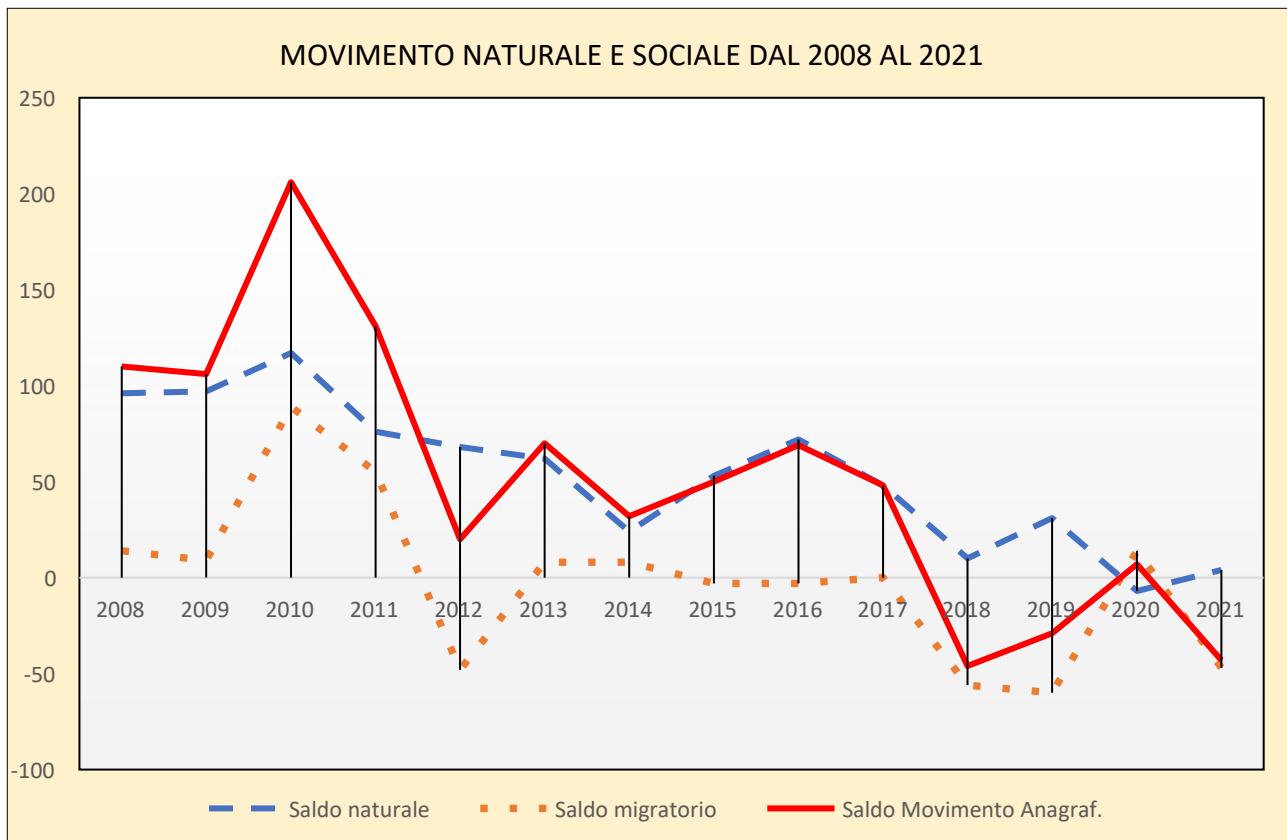


### saggi di crescita della popolazione

L'andamento demografico nel periodo 2008-2021 è caratterizzato da incrementi costanti fino al 2017. Dopo tale data si osservano saldi negativi tranne nel 2020. Dai dati si evince come la popolazione pari a 19.061 abitanti nel 2008, al 2021 raggiunge i 19.682, pari a un incremento assoluto di 621 unità (+3,26%) corrispondente a una crescita media di 48 abitanti/anno. Dalla tabella che segue si rileva come il saldo naturale, che esprime la capacità rigenerativa della popolazione (nati meno morti), si mantiene costantemente positivo. Anche il saldo sociale presenta un andamento sempre in crescita, fatta eccezione per tre degli ultimi 5 anni, causa del rallentamento della crescita di cui sopra.

*Movimento naturale e migratorio della popolazione dal 2008 al 2021*

Anno	Movimento naturale			Movimento migratorio							Saldo Movimento Anagraf.	Totale residenti
	Nati Vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Totale Iscritti	Emigr. in altri comuni	Emigr. per l'estero	Totale Emigr.	Saldo migratorio		
2008	239	143	96	463	88	551	519	18	537	14	110	19061
2009	222	125	97	435	60	495	472	14	486	9	106	19167
2010	249	132	117	477	69	546	426	31	457	89	206	19373
2011	216	140	76	488	90	578	488	35	523	55	131	19504
2012	233	165	68	473	69	542	567	23	590	-48	20	19524
2013	200	138	62	395	42	437	408	21	429	8	70	19594
2014	177	153	24	303	44	347	316	23	339	8	32	19626
2015	187	134	53	317	52	369	348	24	372	-3	50	19676
2016	218	146	72	276	90	366	337	32	369	-3	69	19745
2017	206	158	48	302	100	402	343	59	402	0	48	19793
2018	185	175	10	321	34	355	366	45	411	-56	-46	19747
2019	194	163	31	339	32	371	383	48	431	-60	-29	19718
2020	155	162	-7	335	40	375	332	29	361	14	7	19725
2021	165	161	4	278	57	335	350	32	382	-47	-43	19682



#### *Movimento naturale e migratorio della popolazione dal 2008 al 2021*

Ciò rivela ancora una dinamica interna positiva, pur con il rallentamento degli ultimi anni accentuato presumibilmente anche dalla pandemia, grazie a un apparato produttivo agricolo, artigianale e piccolo industriale ancora vitale, a una adeguata offerta di edilizia residenziale, a un discreto livello dei servizi, una buona accessibilità da e per i due capoluoghi di provincia, alla sede universitaria di Salerno, alle limitrofe aree industriali e poli di servizi di livello provinciale e regionale.

Altro elemento favorevole alla permanenza della popolazione è da ricercarsi, infine, nei fattori climatici, in quelli paesistico-ambientali e nel buon livello di vivibilità.

#### **Vulnerabilità materiale e sociale: potenziali difficoltà materiali e sociali**

##### **INDICATORI AI CONFINI DEL 2011**

Indicatore	1991	2001	2011
Indice di vulnerabilità sociale e materiale	102,75	100,30	100,75
Posizione nella graduatoria dei comuni dell'indice di vulnerabilità	1485,25	1519,50	973,00
Incidenza di alloggi impropri	2,80	2,25	0,45
Incidenza delle famiglie numerose	6,10	3,05	2,50

##### **confronti territoriali 2011**

Montoro	Campania	Italia
100,75	102,40	99,30
973	1	-
0,45	0,4	0,2
2,5	2,8	1,4

Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	5,40	4,85	5,95	5,95	7,6	2,7
Incidenza popolazione in condizione di affollamento	3,25	1,50	1,80	1,8	3,5	1,5
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	22,15	23,50	22,80	22,8	20,4	12,3
Incidenza di famiglie in disagio di assistenza	1,30	1,10	1,85	1,85	2,2	3

Per *“indice di vulnerabilità sociale e materiale”* è da intendersi la media aritmetica corretta dei valori normalizzati dei seguenti sette indicatori: incidenza percentuale 1) della popolazione di 25-64 anni analfabeta e alfabetata senza titolo di studio; 2) delle famiglie con potenziale disagio economico; 3) delle famiglie con potenziale disagio assistenziale; 4) della popolazione in affollamento grave; 5) delle famiglie con 6 e più componenti; 6) di famiglie monogenitoriali giovani e adulte; 7) di giovani di 15-29 anni non attivi e non studenti.

Per *“incidenza degli alloggi impropri”* è da intendersi il rapporto percentuale tra il numero degli altri tipi di alloggio e il totale delle abitazioni.

Per *“incidenza delle famiglie numerose”* si intende il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con 6 e più componenti e il totale delle famiglie.

Per *“incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico”* s'intende il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli con la persona di riferimento in età fino a 64 anni nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie.

Per *“Incidenza popolazione in condizione di affollamento”* si intende il rapporto percentuale tra la popolazione residente in abitazioni con superficie inferiore a 40 mq e più di 4 occupanti o in 40-59 mq e più di 5 occupanti o in 60-79 mq e più di 6 occupanti, e il totale della popolazione residente in abitazioni occupate.

Per *“Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione”* si intende il rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-29 anni in condizione non professionale diversa da studente e la popolazione residente di 15-29 anni

Con *“Incidenza di famiglie in disagio di assistenza”* si intende il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con almeno due componenti, senza coabitanti, con tutti i componenti di 65 anni e più e con la presenza di almeno un componente di 80 anni e più, e il totale delle famiglie.

## 5.2 settori produttivi

Preliminarmente si riportano gli indicatori significativi del mercato del lavoro, con l'andamento riscontrato nell'arco compreso tra gli ultimi tre censimenti, nonché il confronto a livello nazionale e regionale di quanto censito nel 2011.

Si evidenzia come, in generale, la tendenza sia positiva specie nella riduzione della disoccupazione che scende nel ventennio di quasi il 22%, con leggero calo degli occupati maschili e aumento di quello femminile. In generale il tasso di occupazione sale di oltre tre punti. L'aumento si registra principalmente nel settore agricolo, in quello commerciale ed extra commerciale e in quello indipendente. Al contrario si registra un calo in quello industriale, con una perdita di oltre il 16%.

## mercato del lavoro: attività della popolazione

### INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	71,85	62,45	60,80
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	29,45	28,80	32,50
Partecipazione al mercato del lavoro	50,40	45,30	46,55
Incidenza % giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	39,15	36,05	32,35
Rapporto % giovani attivi e non attivi 15-29 anni	158,55	53,25	43,70

### confronti territoriali 2011

Montoro	Campania	Italia
60,80	57,40	60,70
32,50	33,20	41,80
46,55	44,80	50,80
32,35	35,30	22,50
43,70	42,40	50,80

*La “partecipazione al mercato del lavoro è il rapporto percentuale tra la popolazione residente (maschile o femminile) attiva e la popolazione residente (maschile o femminile) della stessa classe di età.*

*La “Partecipazione al mercato del lavoro” esprime il rapporto percentuale tra la popolazione residente attiva e la popolazione residente da 15 anni in su.*

## mercato del lavoro: disoccupazione

### INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
(%) disoccupazione maschile da 15 anni in poi	23,25	13,15	12,60
(%) disoccupazione femminile (%) da 15 anni	39,50	25,25	20,35
Tasso di disoccupazione	28,10	17,05	15,30
Tasso di disoccupazione giovanile	59,90	42,90	38,00

### confronti territoriali 2011

Montoro	Campania	Italia
12,60	19,10	9,80
20,35	28,40	13,60
15,30	22,70	11,40
38,00	55,40	34,70

*Il “Tasso di disoccupazione” esprime il rapporto percentuale tra la popolazione residente da 15 anni in su in cerca di occupazione e la popolazione residente attiva dai 15 in poi.*

*Il “Tasso di disoccupazione giovanile” esprime il rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva.*

## mercato del lavoro: occupazione

### INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

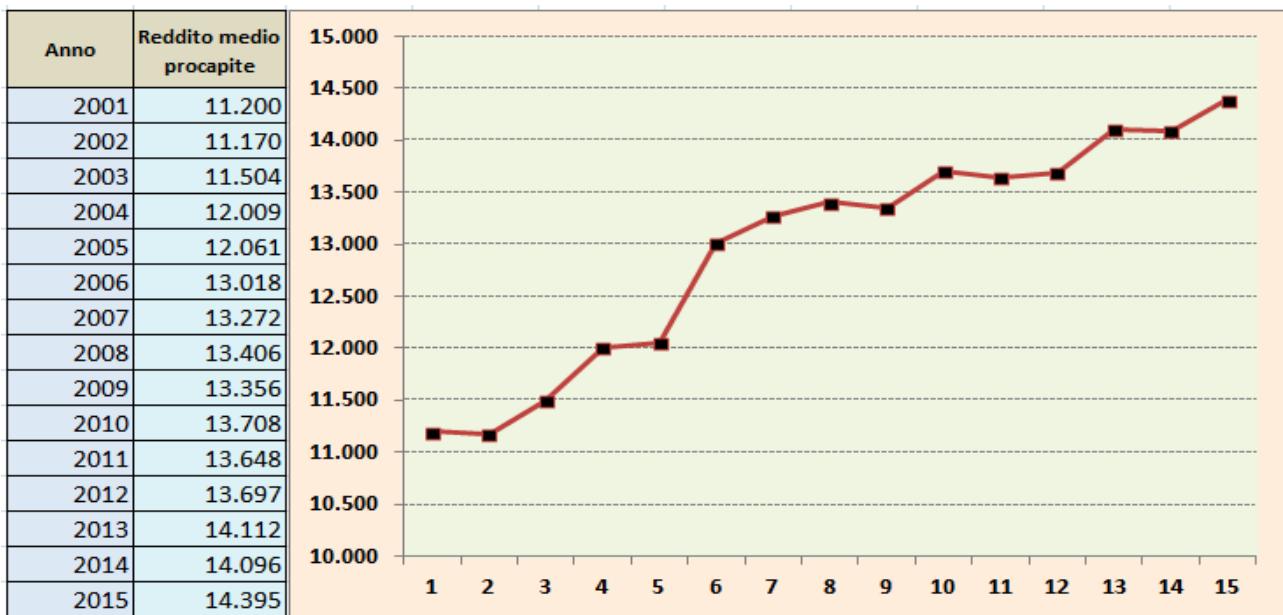
Indicatore	1991	2001	2011
Tasso di occupazione maschile	55,1	54,25	53,15
Tasso di occupazione femminile	17,85	21,5	25,9
Tasso di occupazione	36,25	37,6	39,4
Indice di ricambio occupazionale	89,05	150,6	206
Tasso di occupazione 15-29 anni	31,45	28,1	30,05
Incidenza occupazione nel settore agricolo	5,3	4,85	7,15
Incidenza occupazione nel settore industriale	53,05	48,55	36,95
Incidenza occupazione settore terziario	29,75	32,25	40,05
Incidenza occupazione nel settore commercio	11,9	14,3	15,9
Incid. occ. professioni alta-media specializz.	15,3	28,55	21,8
Incid. occ. artigiane, operaie o agricole	58,1	33,5	24,05
Incid. Occ. professioni a basso livello compet.	8,3	20,15	28,25
Rapporto occupati indipendenti maschi/femm	94,35	111,75	115,5

### CONFRONTI TERRITORIALI

Montoro	Campania	Italia
53,15	46,4	54,8
25,9	23,8	36,1
39,4	34,6	45
206	290,4	298,1
30,05	23	36,3
7,15	7,3	5,5
36,95	21,5	27,1
40,05	52,5	48,6
15,9	18,7	18,8
21,8	31,5	31,7
24,05	17,8	21,1
28,25	19,9	16,2
115,5	141,4	161,1

## Redditio e risparmio

Dai dati pubblicati da Comuni-italiani.it si rileva come nell'arco 2001-2015 la situazione reddituale nel comune di Montoro nel complesso abbia segnato un trend positivo, tanto che rispetto all'anno di inizio della rilevazione vi è stato, al 2015, un incremento in media di 3.195 euro pro-capite (28,5%). Questo dato è risultato di molto superiore a quello provinciale pari a 11.847 (2012), che pone Avellino tra le provincie a più basso reddito pro-capite. La rilevazione del Sole 24 ore del novembre 2017 vede la regione Campania tra gli ultimi posti per indice della qualità della vita. Su 110 provincie Benevento figura all'86° posto, Avellino al 93°, Salerno al 103°, Napoli al 107° e Caserta al 108°. Dalla tabella e dal grafico di seguito riportati si può analizzare l'andamento del reddito pro-capite nei singoli anni dell'intervallo considerato.



Dai risultati della rilevazione socio-economica pubblicata da italia.indettaglio.it si ricava una più dettagliata situazione reddituale scomposta per categorie di contribuzione:

Categoria	Contribuenti	Reddito	Media annuale	Media mensile	Anno precedente	Variazione
Reddito da fabbricati	4.022	4.433.726	1.102	92	96	-4
Reddito da lavoro dipendente	6.098	90.446.505	14.832	1.236	1.229	7
Reddito da pensione	3.133	40.640.094	12.972	1.081	1.062	19
Reddito da lavoro autonomo	156	4.367.650	27.998	2.333	1.849	484
Imprenditori in cont. ordin.	36	908.540	25.237	2.103	1.804	300
Imprenditori in cont. semplic.	500	7.030.562	14.061	1.172	1.086	86
Redditi da partecipazione	313	2.927.158	9.352	779	716	63

Il patrimonio familiare a livello provinciale, che rispecchia anche quello di Montoro, è composto essenzialmente dalla casa d'abitazione e dai terreni, che assorbono circa il 67% del patrimonio totale (fonte: Camera di Commercio della prov. Di Avellino – Rapporto 2014). Il patrimonio mobiliare (titoli, azioni, obbligazioni, ecc.) è relativamente poco importante (9,8%), per la tendenza ad investire “sul

sicuro" (mattone e terreni) e evitare i rischi. Elevata è invece la tendenza al deposito bancario e postale, che rappresenta il 17% del patrimonio familiare, maggiore di quello meridionale (12,8%) e nazionale (11,1%).

Nella graduatoria per patrimonio delle famiglie la provincia di Avellino è la prima in Campania e si pone prossima a metà della graduatoria nazionale.

## Settore agricolo

Montoro ha un'agricoltura molto fiorente grazie all'elevata fertilità della pianura alluvionale, tanto che, secondo alcuni, il suo nome prende origine da "Mons Aurus", cioè monte d'oro. La prosperità di questo territorio è dovuta anche alle sorgenti Lauro e Labso, le cui acque attraversano tutto il sanseverinese per giungere a Nocera. Inoltre, la Piana di Montoro Inferiore fa parte del comprensorio del Consorzio di Bonifica Integrale Agro Sarnese che si occupa dell'ammodernamento e ampliamento della rete irrigua.

Le caratteristiche strutturali delle aziende agricole, dai dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura del 2010 si rileva che la conduzione delle 304 aziende è tutta del tipo diretto.

Di queste aziende ben 297 (97,7%), rappresentante oltre il 93% della S.A.U., utilizzano solo manodopera familiare, 6 (1,97%) (S.A.U. pari a meno del 7%) con salariati e/o compartecipanti e solo 1 (0,33%) (S.A.U. appena lo 0,09%) con manodopera preva-lentemente extrafamiliare.

### *Aziende agricole per forma di conduzione*

	Aziende		Superficie utilizzata	
	N°	%	Ha	%
con manodopera familiare	297	97,70	743,55	93,23
con salariati e/o compartecipanti	6	1,97	53,28	6,68
altra forma di conduzione	1	0,33	0,68	0,09
<b>Totale generale</b>	<b>304</b>	<b>100,00</b>	<b>797,51</b>	<b>100,00</b>

Dal punto di vista dimensionale, le aziende agricole sono risultate distribuite come riportato nella seguente tabella:

### *Aziende agricole per classi di superfici*

	Aziende		Superficie totale		Sup. agricola utilizz.	
	N°	%	Ha	%	Ha	%
- meno di 1 ettaro	151	49,67	80,16	8,09	71,73	8,99
- da 1 a 2 ettari	65	21,38	89,68	9,05	74,89	9,39
-da 2 a 3 ettari	27	8,88	62,59	6,32	55,84	7,00
- da 3 a 5 ettari	15	4,93	57,84	5,84	51,08	6,40
- da 5 a 10 ettari	26	8,55	177,01	17,86	134,58	16,88
- da 10 a 20 ettari	11	3,62	152,73	15,41	124,18	15,57
- da 20 a 30 ettari	4	1,32	89,98	9,08	64,82	8,13
- da 30 a 50	2	0,66	79,07	7,98	65,77	8,25
- da 50 a 100	2	0,66	100	10,09	96	12,04
- oltre 100	1	0,33	102,07	10,30	58,62	7,35
<b>Totale</b>	<b>304</b>	<b>100,00</b>	<b>991,13</b>	<b>100,00</b>	<b>797,51</b>	<b>100,00</b>

evidenziando una forte parcellizzazione della proprietà, con una percentuale di aziende fino a due ettari che va oltre il 71% e una S.A.U pari ad appena il 18% del totale. Le aziende con superficie da 5 Ha in su rappresentano invece circa il 15% e in termini di S.A.U. ben il 68% del totale.

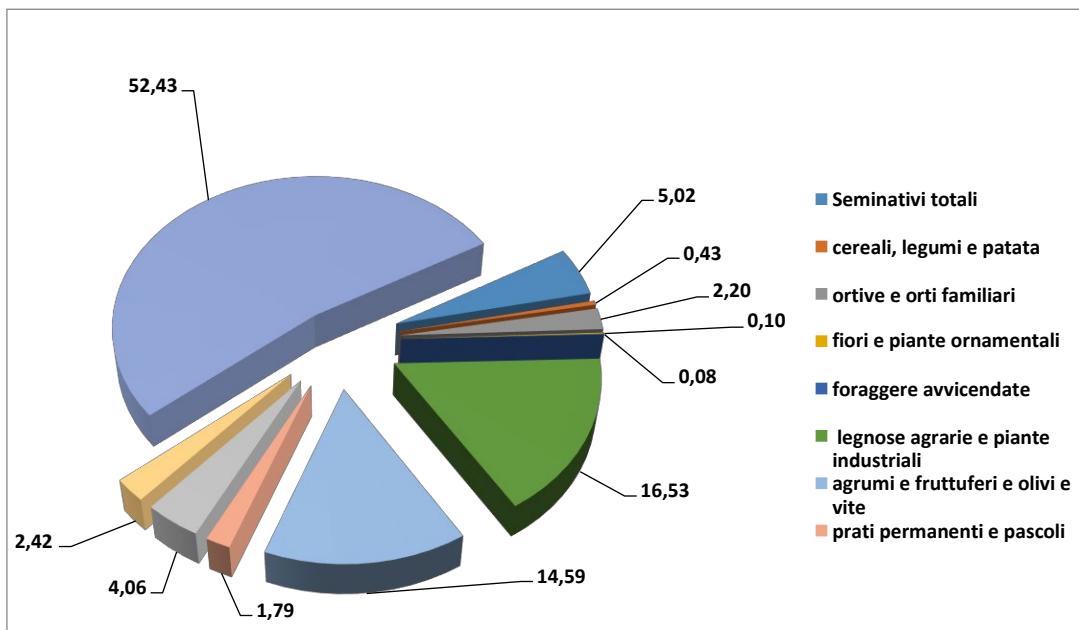
La superficie agricola delle aziende, come riportato nella tabella e nel grafico che seguono, è risultata utilizzata a coltivazioni permanenti per oltre il 35%, a prato e pascoli permanenti per quasi

il 2%, a seminativo per il 5,5%, per altre coltivazioni periodiche quasi il 3%, a serre il 52,5% e infine, ad altri usi, per circa il 2%.

*Superficie aziende agricole per tipo di utilizzazione*

	Ha	%
Seminativi totali	180,37	5,02
cereali per la produzione di granella	13,52	0,38
legumi secchi	0,52	0,01
patata	1	0,03
piante industriali	57,15	1,59
ortive	62,61	1,74
fiori e piante ornamentali	3,46	0,10
foraggere avvicendate	2,96	0,08
terreni a riposo	39,15	1,09
coltivazioni legnose agrarie	536,39	14,94
vite	29,11	0,81
olivo per olive da tavola e da olio	49,84	1,39
agrumi	1,82	0,05
fruttiferi	455,42	12,69
vivai	0,2	0,01
orti familiari	16,36	0,46
prati permanenti e pascoli	64,39	1,79
boschi annessi ad aziende agricole	145,8	4,06
superficie agricola non utilizzata	12,53	0,35
altra superficie	35,29	0,98
serre	1882	52,43
<b>TOTALI</b>	<b>3.589,89</b>	<b>100,00</b>

*Superfici aziende per tipo di culture*



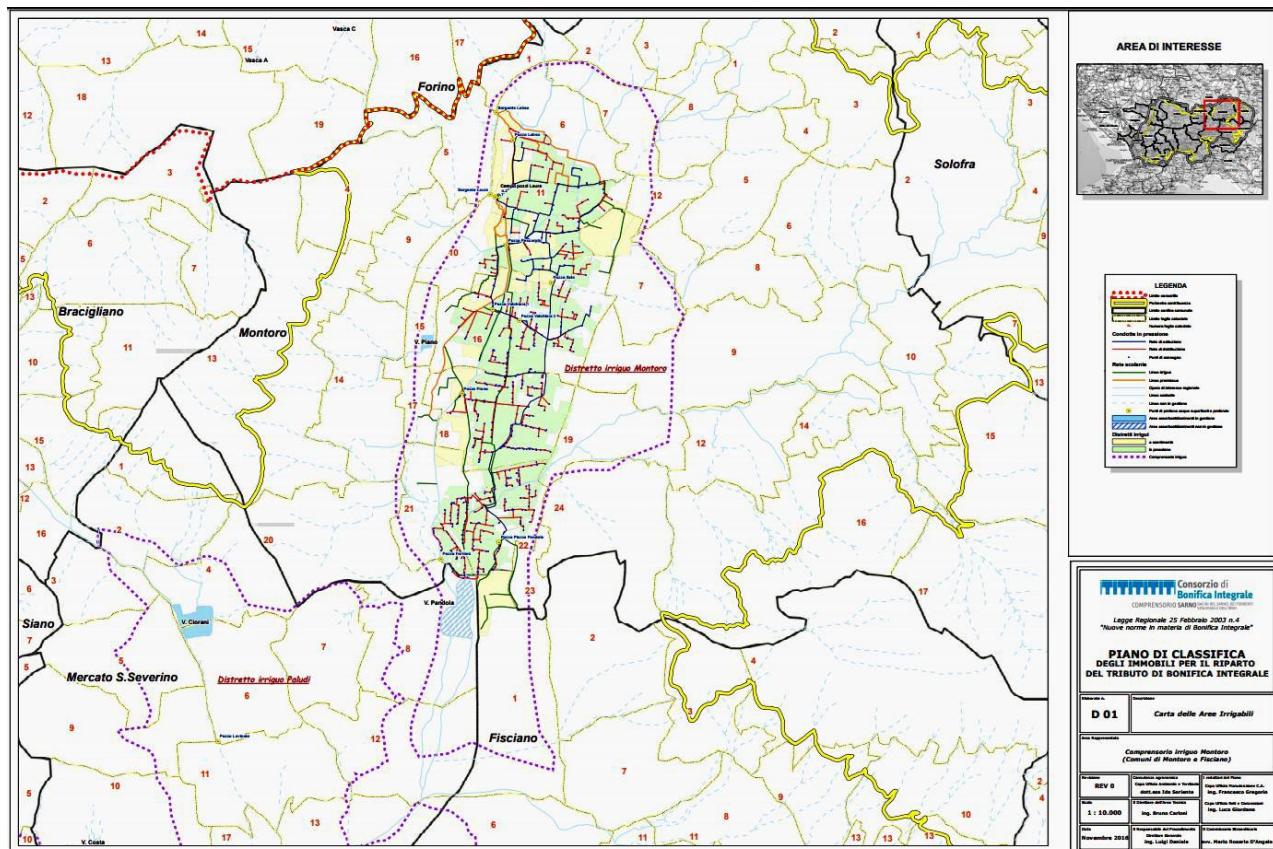
Le aziende agricole irrigate risultano complessivamente 55 per una estensione di 110,70 Ha ettari; quella irrigata ammonta a complessivi 33,68 ha.

La forma di approvvigionamento idrico con acque sotterranee interessa 11 aziende, quella con acque superficiali (corsi d'acqua o invasi) 1 azienda e infine da acquedotto o consorzio di irrigazione 43, come riportato nella tabella che segue:

*Aziende che praticano l'irrigazione*

	N°	Ha
Irrigabile	-	-
Irrigata	55	110,7
Forma di approvvigionamento:		
acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	11	57,86
acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	1	1,00
acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	3	5133,73
acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	40	50,27

Relativamente alla gestione delle risorse idriche, gli orientamenti comunitari più recenti hanno sollecitato ad incentivare investimenti per tecnologie finalizzate ad una razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, oltre che al miglioramento ed alla protezione della qualità delle acque, tanto nei processi di produzione primaria, quanto in quelli di trasformazione dei prodotti.



**Distretto irriguo di Montoro**

## Settore artigianale e la piccola e media industria

Fra le aree del Mezzogiorno la Provincia di Avellino è una fra le più industrializzate, e in Campania quella con maggiore presenza di attività industriali in rapporto alla popolazione insediata.

Consolidare la presenza di tali aree industriali ed artigianali e riordinarne l'offerta è uno degli obiettivi dichiarati negli indirizzi del PTCP. Pur se lo sviluppo dell'industria non può essere considerato l'unico indicatore della crescita e dell'occupazione, occorre affermare il suo ruolo primario specie in quei compatti con buona potenzialità di sviluppo e di riqualificazione. Il tal senso si pone l'accento sulle seguenti priorità:

- rafforzamento e qualificazione dell'industria metal-meccanica;
- potenziamento del settore agroalimentare anche in relazione con le altre province della regione;
- qualificazione del polo conciario di Solofra favorendo in particolare processi di aggregazione e di salvaguardia dell'ambiente
- un forte investimento nel settore dell'ITC.

In provincia di Avellino il Consorzio di Sviluppo Industriale gestisce 4 agglomerati ASI e 8 nuclei industriali. Sono presenti altresì 151 Aree Pip per un'estensione territoriale totale di circa 1.201 Ha.

Per il comune di Montoro la situazione delle attuali aree PIP è la seguente:

TABELLA A - DATI STRUTTURALI AREE PIP - QUADRO SINOTTICO COMPLESSIVO - AGGIORNAMENTO 2011		
Denom.	Localizzazione	Stato d'attuazione
MOF	Frazione Misciano	Attuato
MOF2	Località Leone	Attuato
-	Località Aterrana	Soppresso
MOP8	Località Torchiali	Attuato
-	Frazione Torchiali	Soppresso
-	Frazione Torchiali	Soppresso
-	Frazione Banzano	Soppresso
-	Frazione Banzano area 50	Soppresso
-	Frazione Banzano	Soppresso

Le unità industria e artigianali al 2001 risultavano complessivamente 270 e occupavano 1.166 addetti. Al censimento del 2011, a parte le attività estrattive, del tutto assenti nel comune, e fatta eccezione per l'industria manifatturiera che registra un piccolo decremento, in tutti i restanti settori si è registrata una crescita sia in termini di unità locali che di addetti, con un incremento rispettivamente del 20,00% e del 3,43%. Gli addetti totali del settore, in particolare, rappresentavano il 18,5% del totale della popolazione occupata.

Nel dettaglio, nei due ultimi censimenti veniva registrata la seguente variazione nelle singole attività:

*unità locali ed addetti nel settore industriale*

		2001	%	2011	%	Var. 201-11	Var. % 2001-11
<b>Industria per l'agricoltura, pesca</b>	n°	-	-	3	0,93	3	-
	add.	-	-	3	0,25	3	-
<b>Energia, gas e acqua</b>	n°	1	0,37	2	0,62	1	100,00
	add.	5	0,43	18	1,49	13	260,00
<b>Industria estrattiva</b>	n°	-	-	-	-	-	-
	add.	-	-	-	-	-	-
<b>attività manifatturiera E alimentari</b>	n°	171	63,33	164	50,62	-7	<b>-4,10</b>
	add.	856	73,41	850	70,48	-6	<b>-0,70</b>
<b>Costruzioni, installazioni ed impianti</b>	n°	98	36,30	155	47,84	57	58,16
	add.	305	26,16	335	27,78	30	9,84
<b>Totali</b>	n°	270	100,00	324	100,00	54	20,00
	add.	1.166	100,00	1.206	100,00	40	3,43

## settore commerciale

Dai dati Istat si rileva la situazione riportata nella seguente Tabella:

*Unità locali ed addetti (2011)*

	TOTALI			UL in sede fissa		UL Ambulanti	
	UL	Addet	Addet/UL	Alimentari (dett. e ingr.)	Non aliment		
Numero	2011	349	565	0,62	40	286	23

Il Comune si è dotato di SIAD in ottemperanza al Decreto legislativo n. 114/98 e alla L.R. n. 1/2014. Lo studio ha messo in evidenza come la struttura distributiva del comune sia costituita attualmente da 222 esercizi di vicinato e 6 Medie strutture, mentre sono del tutto assenti le Grandi strutture di vendita. Di questi 80 riguardano la vendita di prodotti alimentari e 148 di prodotti non alimentari. Sono inoltre presenti 80 unità appartenenti ad altri settori di vendita merceologica, quali Bar, Pizzerie, Ristoranti, Ricevitorie, Pub, Caffetterie, Centri scommesse, Sale gioco, ecc. Lo studio censisce inoltre 99 “esercizi potenziali” riguardanti attività dismesse, locali disponibili all'affitto, ecc. Sono infine presenti “altri esercizi” comprendenti 16 Sale e tabacchi, 5 farmacie e 6 distributori di carburante. Sul territorio comunale essi risultano distribuiti nel modo seguente:

*Distribuzione della rete di vendita per frazioni*

Frazioni	Tipologia di esercizio	settore merceologico		Altro settore (*)
		Alimentare	Non alimentare	
<b>Aterrana</b>	vicinato	2	2	3
<b>Banzano</b>	vicinato	11	17	12
<b>Borgo</b>	vicinato	9	5	4
<b>Caliano</b>	vicinato	7	4	4
	media struttura	1	0	0
<b>Chiusa</b>	vicinato	2	5	3
	media struttura	1	0	0
<b>Figlioli</b>	vicinato	1	1	2
<b>Misciano</b>	vicinato	1	2	4
<b>Piano</b>	vicinato	12	45	10
	media struttura	2	1	0
<b>Piazza di Pandola</b>	vicinato	9	18	10
<b>Preturo</b>	vicinato	7	8	5
<b>San Bartolomeo</b>	vicinato	0	1	0
<b>San felice</b>	vicinato	2	2	2
	media struttura	0	1	0
<b>San Pietro</b>	vicinato	7	15	7
<b>Sant'Eustachio</b>	vicinato	2	0	4
<b>Torchiati</b>	vicinato	3	21	10
	media struttura	1	0	0
	<b>TOTALI</b>	<b>80</b>	<b>148</b>	<b>80</b>

### altre attività terziarie

Le altre attività del settore terziario, nell'arco del decennio compreso tra gli ultimi due censimenti, è risultato il seguente:

TOTALI				Trasporto, magazzinaggio e comunicazioni				Credito e assicurazioni				Pubblica Amministr. (Istruzione, sanità e assist. sociale)											
UL		Addetti		Add./UL		UL		Addetti		Add./UL		UL		Addetti		Add./UL		UL		Addetti		Add./UL	
2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Num.	111	747	543	0,20		54	263	411		7,6		16	2 42	27		1,7		41	242	105		2,6	
Var. %	/	/	-27,3	/	/	/	66,6	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Gli addetti, che al 2001 ammontavano a 747, al 2011 scendono a 543, pari a un decremento di oltre il 27%.

Va evidenziato che il settore dei trasporti registra un considerevole incremento, pari a quasi il 67% rispetto al decennio precedente.

### Il settore energetico

Il PTCP di Avellino pone l'accento sulla priorità del tema della sostenibilità energetica individuando nell'efficienza energetica e nell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili una tra le principali opportunità di sviluppo.

L'obiettivo prioritario è quello del contenimento delle fonti di energia responsabili delle emissioni dei gas serra, considerato che le fonti rinnovabili in termini di sostenibilità ambientale possano rappresentare un'ottima occasione d'innovazione e di stimolo per l'intero territorio provinciale.

Per arginare lo sfruttamento delle risorse naturali e il conseguente inquinamento prodotto dai sistemi industriali, dai trasporti e dagli usi civili è necessario procedere all'adozione di politiche efficaci, alla diffusione di una nuova cultura della sostenibilità, ad una rivisitazione degli stili di vita e dei modi di produzione.

A livello regionale, buone prospettive di sviluppo in campo agricolo interessano la filiera lignocellulosica: la disponibilità di biomassa in Campania infatti si concentra essenzialmente in tre areali situati nelle province di Caserta, Salerno e Avellino. A questo riguardo la Regione ha individuato alcune linee di indirizzo che intendono favorire la creazione di filiere locali per la produzione di energia da biomassa ottenuta da scarti agricoli e forestali, in particolare in aree interne e svantaggiate dove lo sviluppo di filiere agroenergetiche può creare nuove opportunità di lavoro per i residenti e soddisfare il fabbisogno energetico.

Le linee di indirizzo strategiche sulle agroenergie definite dalla Regione Campania prevedono, tra le altre misure:

- l'individuazione di bacini agroenergetici;

- incentivi per la elaborazione di piani di gestione delle aree boscate finalizzati alla produzione di biomassa ad uso energetico;
- premi per progetti di filiera agroenergetica che nascano da partenariati locali.

Al fine di cogliere gli elementi strategici sotto il profilo agroforestale ed ambientale si deve fare riferimento a quanto indicato dal Piano Territoriale Regionale in termini di identificazione dei caratteri del territorio rurale come tratteggiato nella Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali e nella Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto.

Per la provincia di Avellino la disciplina dell'uso sostenibile del territorio andrà coniugata con gli obiettivi di sviluppo dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). Il PTCP indica come possibili ambiti:

*Aree montane: Monti Picentini, Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Albano*

*Aree collinari: Alta Irpinia, Conca di Avellino, Bassa Irpinia, Tanagro e Alto Sele, Conca di Montella e Bagnoli Irpino*

*Aree di pianura: Valle Solofrana e dell'Irno*

Il cui uso va regolato da indirizzi di tutela e gestione sostenibile e assoggettato alla disciplina della trasformabilità dello spazio rurale e al controllo dell'uso dei suoli agroforestali.

Con riferimento alle energie rinnovabili, l'Unione Europea ha rafforzato l'interesse dando attenzione alle bioenergie ottenute partendo specialmente da materie prime rinnovabili agricole e forestali locali sostenendo la realizzazione di impianti di generazione aziendale e interaziendale da ricorso al biogas al solare, al micro-elettrico, all'eolico.

Un'interessante opportunità è quella relativa alla promozione di partenariati locali volti allo sviluppo di progetti territoriali di filiere agro-energetiche.

A livello comunale il PUC individua nel patrimonio forestale le fonti principali per la produzione di biomassa e/o la materia prima per la produzione di pellet per la produzione di energia termica d'uso domestico.

## Il turismo

Il settore turistico rappresenta un'opportunità rilevante per l'economia locale. La provincia è dotata di bellezze naturali e preesistenze storico-culturali e ambientali che non hanno, ad oggi, conosciuto una piena valorizzazione.

Tuttavia, a livello provinciale, la presenza di ben 343 strutture ricettive, con complessivi 5.968 posti letto, evidenzia la presenza di un'offerta adeguata, anche se caratterizzata da una dimensione media piuttosto ridotta.

Tra il 2009 e il 2012 a livello provinciale si è perseguita una politica di ampliamento, tanto che l'incremento delle strutture ha registrato un aumento del 150% e i posti-letto del 33,4. Tali incrementi si sono rivelati superiori sia a quelli regionali che nazionali, anche se in maggioranza non hanno riguardato il segmento alberghiero, bensì altre forme di ricettività con l'obiettivo di intercettare forme

alternative di turismo. Al sistema alberghiero fa capo quasi il 65% dei posti letto, superiore sia a quella campana che si ferma al 53%, che a quella nazionale pari al 47,3.

Sul piano qualitativo si posiziona su valori medi. Si rileva quindi, nel complesso, un'offerta relativamente importante, imperniata su strutture medio-piccole, in grado di offrire un servizio più di tipo familiare e per questo più vicino alle esigenze della clientela. Gli esercizi complementari sono quasi esclusivamente di tipo agrituristico, che conferma la natura rurale ed enogastronomica. Una quota è assorbita dalle case in affitto temporaneo e di bed and breakfast, cresciuti di molto negli ultimi anni. Molto pochi i villaggi turistici e i campeggi, poiché il turismo irpino poco si presta a un turismo di massa.

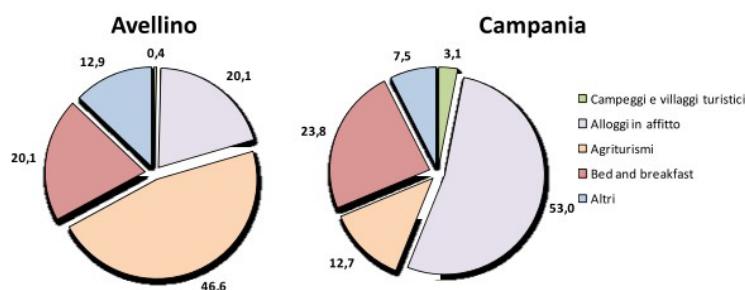
Relativamente agli arrivi di turisti in provincia, al 2012 si sono registrati 76.716 in totale, però con un decremento rispetto al 2009 del 28,7% e rispetto al 2011 dell'11,5.

**Numero di esercizi ricettivi e posti letto per tipologia ricettiva in Campania e in Italia**  
Anni 2009 e 2012 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Numero esercizi ricettivi			Numero di posti letto		
	Alberghieri	Complementari	Totale	Alberghieri	Complementari	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
Caserta	89	207	296	7.148	7.324	14.472
Benevento	58	482	540	2.492	3.280	5.772
Napoli	951	1.120	2.071	69.359	20.298	89.657
<b>Avellino</b>	<b>79</b>	<b>264</b>	<b>343</b>	<b>3.876</b>	<b>2.092</b>	<b>5.968</b>
Salerno	520	3.338	3.858	32.017	68.744	100.761
<b>CAMPANIA</b>	<b>1.697</b>	<b>5.411</b>	<b>7.108</b>	<b>114.892</b>	<b>101.738</b>	<b>216.630</b>
<b>ITALIA</b>	<b>33.728</b>	<b>123.500</b>	<b>157.228</b>	<b>2.250.704</b>	<b>2.511.897</b>	<b>4.762.601</b>
<b>Composizioni percentuali</b>						
Caserta	30,1	69,9	100,0	49,4	50,6	100,0
Benevento	10,7	89,3	100,0	43,2	56,8	100,0
Napoli	45,9	54,1	100,0	77,4	22,6	100,0
<b>Avellino</b>	<b>23,0</b>	<b>77,0</b>	<b>100,0</b>	<b>64,9</b>	<b>35,1</b>	<b>100,0</b>
Salerno	13,5	86,5	100,0	31,8	68,2	100,0
<b>CAMPANIA</b>	<b>23,9</b>	<b>76,1</b>	<b>100,0</b>	<b>53,0</b>	<b>47,0</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>21,5</b>	<b>78,5</b>	<b>100,0</b>	<b>47,3</b>	<b>52,7</b>	<b>100,0</b>
<b>Variazione percentuale 2009-2012</b>						
Caserta	-2,2	179,7	79,4	-17,7	15,2	-3,8
Benevento	5,5	6,2	6,1	9,6	4,3	6,5
Napoli	-0,3	5,3	2,6	-0,3	-1,1	-0,5
<b>Avellino</b>	<b>0,0</b>	<b>355,2</b>	<b>150,4</b>	<b>-0,7</b>	<b>266,4</b>	<b>33,4</b>
Salerno	5,5	225,7	154,2	6,9	29,2	21,1
<b>CAMPANIA</b>	<b>1,5</b>	<b>102,3</b>	<b>63,5</b>	<b>0,4</b>	<b>21,4</b>	<b>9,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-0,7</b>	<b>10,8</b>	<b>8,1</b>	<b>1,0</b>	<b>5,9</b>	<b>3,5</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

**Composizione degli esercizi complementari per categoria nella provincia di Avellino e in Campania**  
Anno 2012 (valori percentuali)



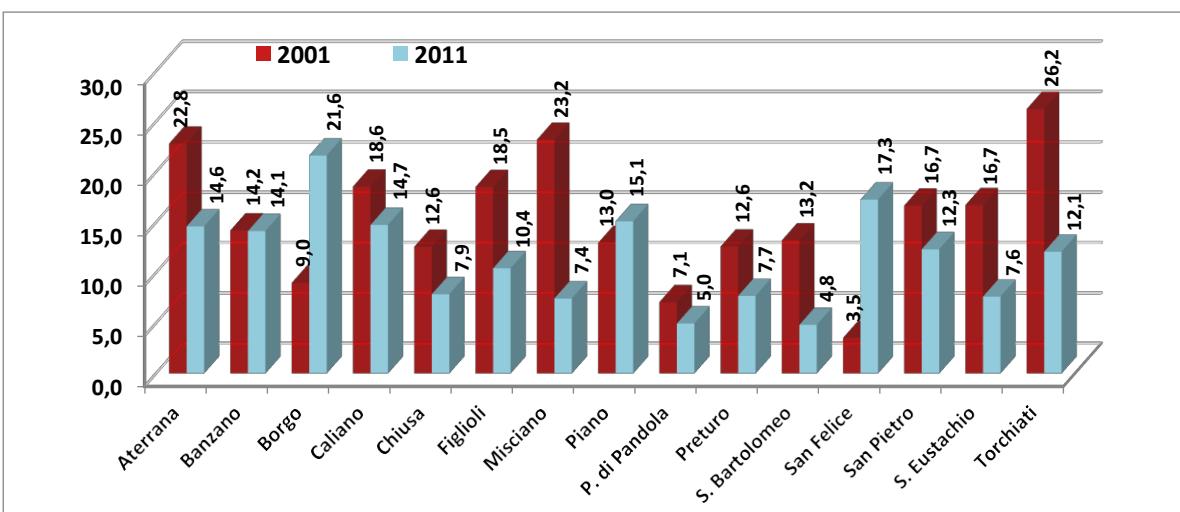
Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

### 5.3 patrimonio abitativo

Dai dati pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica, si rileva che il patrimonio abitativo del comune ammontava, al censimento del 2001 a 6.342 abitazioni, di cui 5.369 (84,6%) occupate e 937 (15,4%) non occupate e al 2011 a 7.506, con un incremento nel decennio di 1.164 unità (+18,4%). Le abitazioni occupate risultavano 6.580 (87,7%) mentre quelle non occupate 926 (12,3%). Dal confronto dei dati si evince che, a livello comunale, nel decennio vi è stato un incremento del grado di utilizzazione di oltre 3 punti percentuali. Nella tabella che segue vengono riportate le variazioni per singole frazioni, mentre la fig. 11.1 visualizza graficamente la variazione percentuale del grado di non utilizzazione sempre per singole frazioni.

Tab. 11.1 – Le abitazioni ai censimenti del 2001 e 2011

Frazioni	Abitazioni totali				Abitazioni occupate				Abitazioni non occupate				Grado di non utilizzazione (%)		
	2001	2011	Var. Ass.	Var. %	2001	2011	Var. Ass.	Var. %	2001	2011	Var. Ass.	Var. %	2001	2011	Var. %
Aterrana	149	137	-12	-8,1	114	117	3	2,6	34	20	-14	-41,2	22,8	14,6	-8
Banzano	901	983	82	9,1	773	844	71	9,2	128	139	11	8,6	14,2	14,1	-0
Borgo	634	772	138	21,8	573	605	32	5,6	57	167	110	193,0	9,0	21,6	13
Caliano	318	373	55	17,3	258	318	60	23,3	59	55	-4	-6,8	18,6	14,7	-4
Chiusa	318	407	89	28,0	277	375	98	35,4	40	32	-8	-20,0	12,6	7,9	-5
Figlioli	243	182	-61	-25,1	198	163	-35	-17,7	45	19	-26	-57,8	18,5	10,4	-8
Misciano	250	309	59	23,6	191	286	95	49,7	58	23	-35	-60,3	23,2	7,4	-16
Piano	887	1165	278	31,3	767	989	222	28,9	115	176	61	53,0	13,0	15,1	2
P. di Pandola	494	544	50	10,1	447	517	70	15,7	35	27	-8	-22,9	7,1	5,0	-2
Preturo	587	805	218	37,1	510	743	233	45,7	74	62	-12	-16,2	12,6	7,7	-5
San Bartolomeo	106	145	39	36,8	91	138	47	51,6	14	7	-7	-50,0	13,2	4,8	-8
San Felice	170	197	27	15,9	164	163	-1	-0,6	6	34	28	466,7	3,5	17,3	14
San Pietro	378	438	60	15,9	310	384	74	23,9	63	54	-9	-14,3	16,7	12,3	-4
Sant'Eustachio	305	354	49	16,1	253	327	74	29,2	51	27	-24	-47,1	16,7	7,6	-9
Torchiati	602	695	93	15,4	443	611	168	37,9	158	84	-74	-46,8	26,2	12,1	-14
<b>TOTALE</b>	<b>6342</b>	<b>7506</b>	<b>1164</b>	<b>18,4</b>	<b>5369</b>	<b>6580</b>	<b>1211</b>	<b>22,6</b>	<b>937</b>	<b>926</b>	<b>-11</b>	<b>-1,2</b>	<b>14,8</b>	<b>12,3</b>	<b>-2</b>



Variazione % del grado di inutilizzazione per frazione ai censimenti del 2001 e 2011

Da questi dati emerge come, nel decennio 2001-11, nella stragrande maggioranza delle frazioni le abitazioni non occupate si sono ridotte sensibilmente. Tra queste vanno segnalate le frazioni di Misciano, con un decremento del 15,8%, Torchiali, -14,1%, S. Eustachio, -9,1%, San Bartolomeo, -8,4%, Aterrana, -8,2% e Figlioli, -8,1%. Solo in tre frazioni si assiste al fenomeno inverso. È il caso di Borgo dove le abitazioni non utilizzate aumentano nel decennio di 12,6 punti percentuali, a Piano, di 2,1 e a San Felice, di 13,8.

La superficie delle abitazioni occupate, al 2011 pari a complessivi 657.045 mq, risultava distribuita per frazioni secondo la tabella di seguito riportata. La tabella dà anche conto del valore medio della superficie degli alloggi, riscontrato nelle varie frazioni. A livello comunale quest'ultima è risultata pari a 99,85 mq/alloggio, con punte sensibilmente più alte nelle frazioni di Caliano, Piano e San Pietro. Al contrario a Chiusa, Figlioli, Piazza di Pandola, San Bartolomeo e, in particolare Aterrana, si sono riscontrati valori sensibilmente inferiori alla media riportata. Da evidenziare, infine, come ad Aterrana e a figlioli vi è stato un abbandono degli alloggi, con valori molto alti a Figlioli.

*Alloggi occupati e superficie media per frazioni (2011)*

Frazioni	Superficie (mq)		Variazione 2001-11		Situazione al censimento 2011	
	2001	2011	mq	%	N. alloggi	mq/alloggio
<b>Aterrana</b>	11.045	10.319	<b>-726</b>	<b>-6,6</b>	117	88,20
<b>Banzano</b>	79.484	81.917	2.433	3,1	844	97,06
<b>Borgo</b>	54.933	60.036	5.103	9,3	605	99,23
<b>Caliano</b>	26.636	34.189	7.553	28,4	318	107,51
<b>Chiusa</b>	27.690	35.952	8.262	29,8	375	95,87
<b>Figlioli</b>	18.606	15.326	<b>-3.280</b>	<b>-</b>	163	94,02
<b>Misciano</b>	16.263	28.538	12.275	75,5	286	99,78
<b>Piano</b>	80.752	103.928	23.176	28,7	989	105,08
<b>Piazza di Pandola</b>	42.098	49.993	7.895	18,8	517	96,70
<b>Preturo</b>	47.579	71.765	24.186	50,8	743	96,59
<b>San Bartolomeo</b>	9.116	12.998	3.882	42,6	138	94,19
<b>San Felice</b>	16.461	16.756	295	1,8	163	102,80
<b>San Pietro</b>	33.501	41.949	8.448	25,2	384	109,24
<b>Sant'Eustachio</b>	24.014	31.713	7.699	32,1	327	96,98
<b>Torchiali</b>	44.448	61.666	17.218	38,7	611	100,93
<b>TOTALE MONTORO</b>	<b>532.626</b>	<b>657.045</b>	<b>124.419</b>	<b>23,4</b>	<b>6580</b>	<b>99,85</b>

Abitazioni occupate e abitazioni sfitte al 2001 e 2011:

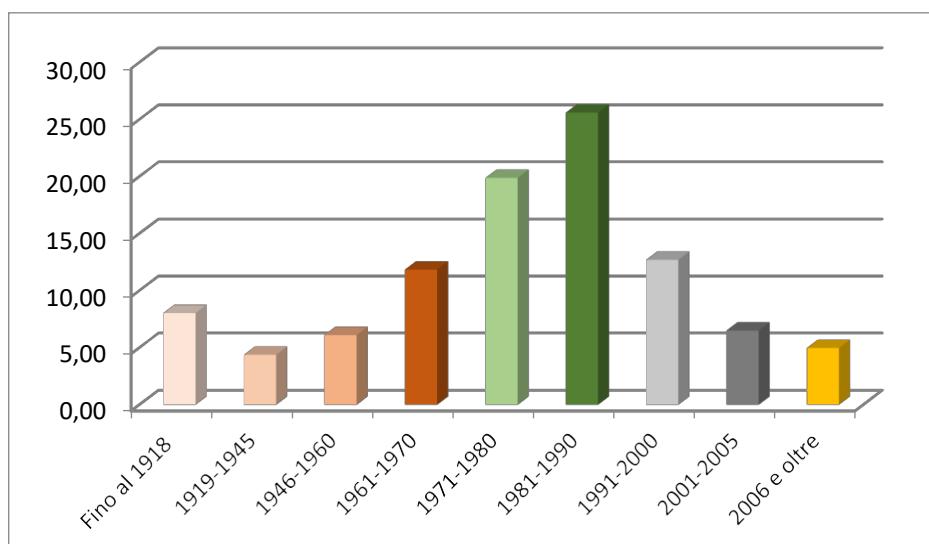
	2001		2011		Var 2001-11	
	n°	%	n°	%	n°	%
<b>Abit. occ.</b>	5.369	84,66	6.580	87,67	1.211	22,56
<b>abit. Sfitte</b>	973	15,34	926	12,33	-47	-4,83
<b>Tot. Abitaz.</b>	<b>6.342</b>	<b>100,00</b>	<b>7.506</b>	<b>100,00</b>	<b>1.164</b>	<b>18,35</b>

La crescita nel decennio è di ben 1.164 unità, pari a oltre il 18% del patrimonio abitativo registrato al censimento del 2001.

Relativamente all'epoca di costruzione, al censimento del 2011 è risultata la seguente situazione:

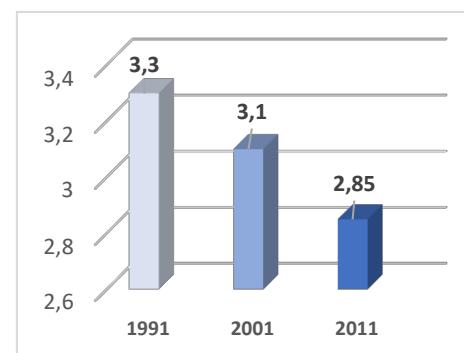
	Fino al 1918	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006-2011	TOTALI
Abitazioni	<b>601</b>	<b>327</b>	<b>457</b>	<b>886</b>	<b>1487</b>	<b>1915</b>	<b>950</b>	<b>486</b>	<b>372</b>	<b>7.481</b>
%	8,03	4,37	6,11	11,84	19,88	25,60	12,70	6,50	4,97	100,00

Da questi dati si evince che il 12,40% degli alloggi è stato costruito prima del 1946. Tra il 1946 e il 1970 è stato costruito il 17,95%, mentre ben il 69,38% è stato costruito dal 1971 in poi. Di questi ultimi oltre la metà risulta essere stato edificato nel solo decennio 1981-1990.



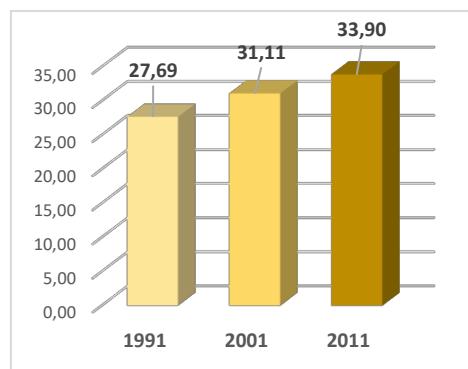
Riguardo all'ampiezza media delle famiglie, dal confronto dei dati degli ultimi tre censimenti è emerso che la situazione è andata via via migliorando, passando da 3,30 ab/famiglia a 2,85:

	1991	2001	2011
<b>Aampiezza media della famiglia (componenti/famiglia)</b>	<b>3,3</b>	<b>3,1</b>	<b>2,85</b>



Nello stesso periodo si è registrata una sensibile crescita della superficie abitata negli alloggi che è passata da 27,70 ai 33,90 mq pro-capite:

	1991	2001	2011
<b>Mq/abitante nelle abitazioni occupate</b>	27,69	31,11	33,90



Nella seguente tabella vengono distinti gli alloggi per numero di stanze. Si rileva che il numero di alloggi costituiti da 1 o 2 stanze è alquanto esiguo, rappresentando appena il 3,5% del totale. Quelli con 3 o 4 stanze supera di poco il 26%, mentre gli alloggi con 5 stanze e oltre rappresentano più del 70%.

Stanze per abitazione	1	2	3	4	5	6 e più	Totali
<b>Abitazioni</b>	<b>86</b>	<b>498</b>	<b>1.325</b>	<b>999</b>	<b>1.652</b>	<b>2.020</b>	<b>6.580</b>
%	1,31	7,57	20,14	15,18	25,11	30,70	100,00
<b>Stanze</b>	<b>86</b>	<b>996</b>	<b>3.975</b>	<b>3.996</b>	<b>8.260</b>	<b>13.130</b>	<b>30.443</b>
%	0,28	3,27	13,06	13,13	27,13	43,13	100,00

Relativamente alla dotazione negli alloggi occupati di acqua potabile, impianto di riscaldamento e servizi igienici, la situazione emersa nella rilevazione del 2011 è quella riportata nelle due tabelle che seguono.

In particolare, per quanto riguarda la dotazione interna di acqua potabile il valore è prossimo al 100%.

Buona anche la dotazione di riscaldamento, e di acqua calda.

TOTALE abitazioni	Con acqua potabile	di cui da			con impianto riscaldamento	di cui			con acqua calda			
		acquedotto	da pozzo	altra fonte		centralizzato per più abitazioni	autonomo	apparecchi singoli per tutta l'abitazione				
6.580	6.531	6.447	68	20	6.158	467	4.793	1.362	717	6.452	4.814	
% su tot. Abitazioni	100,00	99,26	97,98	1,03	0,30	93,59	7,10	72,84	20,70	10,90	98,05	73,16

TOTALE ABITAZIONI	Abitazioni occupate con gabinetti				Abitazioni occupate con vasca o doccia				Totale
	un gabinetto	due o più gabinetti	nessun gabinetto	Total	una doccia e/o vasche da bagno	due o più docce e/o vasche da bagno	nessuna doccia e/o vasche da bagno		
	6.580	3.158	3.416	6	6.580	3.158	3.416	6	
% su totale abitazioni	100,00	47,99	51,91	0,09	100,00	47,99	51,91	0,09	100,00

Sempre al censimento del 2011 nel comune sono risultati censiti 4.035 edifici, così distribuiti nelle frazioni per epoca di costruzione:

Frazioni	Prima 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	dopo il 2005	TOTALI
Banzano	9	7	10	36	61	94	144	64	17	442
Borgo	126	58	88	78	44	99	34	19	1	547
Chiusa	0	0	0	0	10	14	3	3	0	30
Figlioli	0	6	2	0	0	4	5	1	0	18
Misciano	34	24	12	4	5	20	5	4	1	109
Piano	90	22	142	180	333	171	84	84	37	1.143
Piazza di Pandola	54	48	7	43	46	16	3	8	8	233
San Bartolomeo	25	17	9	9	6	14	13	3	2	98
San Felice	17	16	11	3	7	42	8	4	3	111
San Pietro	28	18	40	77	80	154	72	36	29	534
Sant'Eustachio	2	0	0	0	3	3	7	5	0	20
Torchiati-Aterrana	6	7	22	27	71	200	89	29	43	494
Case sparse	20	3	9	25	50	66	36	35	12	256
<b>Totali Montoro</b>	<b>411</b>	<b>226</b>	<b>352</b>	<b>482</b>	<b>716</b>	<b>897</b>	<b>503</b>	<b>295</b>	<b>153</b>	<b>4.035</b>

In merito alle caratteristiche costruttive degli edifici, la tabella seguente riporta la distribuzione per frazioni. Nel complesso si rileva che sostanzialmente gli edifici sono tutti in muratura portante o in cemento armato, con una piccola prevalenza di quest'ultimi.

Frazioni	EDIFICI AD USO RESIDENZIALE			
	Muratura portante	Cemento armato	In altro materiale	TOTALI
Banzano	76	142	223	441
Borgo	349	183	15	547
Chiusa	5	23	2	30
Figlioli	8	10	0	18
Misciano	75	32	2	109
Piano	586	517	40	1.143
Piazza di Pandola	168	62	3	233
San Bartolomeo	43	53	2	98
San Felice	49	52	10	111
San Pietro	211	289	34	534
Sant'Eustachio	3	17	0	20

Torchiati-Aterrana	79	397	18	<b>494</b>
Case sparse	113	137	6	<b>256</b>
<b>Totali Montoro</b>	<b>1.765</b>	<b>1.914</b>	<b>355</b>	<b>4.034</b>
%	<b>43,75</b>	<b>47,45</b>	<b>8,80</b>	<b>100,00</b>

Riguardo al regime proprietario negli ultimi due censimenti si rileva una netta prevalenza delle abitazioni in proprietà e una pressoché coincidenza del peso di quelle in affitto e ad altro titolo. Rispetto al 2001, nel 2011 la percentuale della proprietà ha subito una flessione di circa 4,5 punti, pur registrando sull'incremento assoluto delle unità, una crescita pari al 43%.

	numero abitazioni	Affitto		Proprietà		Altro titolo	
		n°	%	n°	%	n°	%
2001	5.369	972	18,10	3.646	67,91	751	13,99
2011	6.580	1.217	18,50	4.331	65,82	1.032	15,68
Var. %	1.211	245	20,23	685	56,56	281	23,20

#### Indicatori sulle condizioni abitative – Patrimonio abitativo

Indicatore	Montoro		Campania	Italia
	1991	2001	2011	
Incidenza delle abitazioni in proprietà	62	66.3	62.1	62.2
Superficie media delle abitazioni occupate	92.7	101.7	100	95.6
Potenzialità d'uso degli edifici	...	12.6	9.4	5.9
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	26.4	18.2	11.2	16.3
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	24.3	18.7	18.4	26.1
Età media del patrimonio abitativo recente	14.3	20.5	24.2	31.5
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	92.5	99.2	99.3	98.8
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	...	62.3	78.2	78.2
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	...	3.6	2.7	1.8
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	11.6	6	1.5	10.7
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	2.9	2.5	14.1	4.1
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	28.8	30.4	34.1	33.8
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	17.2	23	27.3	24.2
Indice di affollamento delle abitazioni	2.2	0.9	0.7	1.7
Mobilità residenziale	...	2.6	4.3	4.7
				6.1

## 6. attrezzature e servizi esistenti

### 6.1 attrezzature e servizi per tipologie

L'analisi ha evidenziato che sul territorio comunale attualmente esistono le seguenti attrezzature pubbliche:

#### Sanitarie

Sede ASL con superficie coperta di mq. 600 ubicata in Piazza IV Novembre, frazione Torchiai;

#### Uffici comunali

La sede principale del comune è ubicata a Piano in Piazza Pironti, con superficie coperta di 1.250 mq. Altri uffici comunali sono ubicati a Torchiai in Piazza IV Novembre, su una superficie coperta di 550 mq.

#### Verde pubblico attrezzato, parchi urbani e territoriali

Frazione	Denominazione	Ubicazione	Superficie
Banzano	Aree pubbliche attrezzate	Via San Valentino	4.100
Borgo	Aree pubbliche attrezzate	Varie	3.144
Chiusa	Area pubblica attrezzata	Via Fraccopaldo	114
Misciano	Parco	Via M. Pironti	1.220
Piano	Villa comunale	Via Roma	4.064
	Parco Parrelle	Via Parrelle	1.600
Piazza di Pandola	Area pubblica attrezzata	C.so P. Ascolese	562
Sant'Eustachio	Parco del Sole	Via A. Galiani	3.917
	Parco della Gioventù	Via Casale di Basso	1.000
Torchiai	Parco Urbano attrezzato	Via De Giovanni	1.913
	Orto botanico	Via De Giovanni	1.068
<b>TOTALI</b>			<b>22.702</b>

A livello territoriale esiste inoltre il Parco urbano dell'Angelo, ricadente totalmente nella frazione di Preturo, con una estensione complessiva di **7.200.000** mq.

#### Attrezzature socio-culturali

Sul territorio comunale sono presenti le seguenti attrezzature:

Frazione	Denominazione	Ubicazione	Sup. Lotto [m <sup>2</sup> ]	Sup. Cop. [m <sup>2</sup> ]
MISCIANO	Forum dei Giovani	SP 5	1.600	500
PIANO	Centro sociale Montoro	SP 88	3.600	1.100
SAN BARTOLOMEO	Biblioteca Comunale	Via V. Citro	220	220
TORCHIAI	B Galiani - Ricciardelli	Piazza G. Rossi	70	70
<b>Totali</b>			<b>5.490</b>	<b>1.890</b>

## Attrezzature sportive

Il comune è dotato di numerose strutture sportive, così distribuite per frazioni:

Frazione	Ubicazione	Tipo di attrezzatura	Sup. Lotto mq
ATERRANA	Via Rispettina	bocciodromo	112
BANZANO	Via Parrocchia	Bocciodromo	495
		Campo sportivo	5.675
BORGIO	Via Cupa Cretazza	calcetto	1.833
	Via Monte	calcetto	1.103
CALIANO	Via F. Bruno	calcetto	1.285
	Via F. Bruno	bocciodromo	147
	Via F. Bruno	gioco bambini	670
CHIUSA	Via Cupa Somma	bocciodromo	150
PIANO	Via Prov. S. Bartolomeo	calcio	20.035
	Via Ferrovia	calcetto	861
	Via Risorgimento	palasport	3.152
PRETURO	Via Palatucci	calcetto	1.270
SAN BARTOLOMEO	Via V. Citro	calcetto	591
SAN FELICE	Via Garibaldi	calcetto	600
SAN PIETRO	Via Gessari D'Amore	calcetto	1.566
	parco delle Magnolie	bocciodromo	146
TORCHIATI	Via De Giovanni	calcetto	1.246
	C.da Galdo	calcio	10.958
P.ZZA DI PANDOLA	Corso P. Ascolese	calcetto	1.422
SANT'EUSTACHIO	Via A. Galiani	Pista pattinaggio	813
	Via A. Galiani	bocciodromo	263
		<b>TOTALE</b>	<b>53.147</b>

Risultano prive di attrezzature sportive le frazioni di Figliuoli e Misciano.

## Cimiteri

Sono presenti sei aree cimiteriali distribuite nelle seguenti frazioni:

Frazione	Denominazione	Ubicazione	Sup. Lotto [m <sup>2</sup> ]
BANZANO	Cimitero Banzano	c.da Cimitero	2.325
BORGIO	Congrega Borgo Nuovo	c.da Lungito	4.250
CHIUSA	Congrega Chiusa	Via Fraccopaldo	4.541
PIANO	Delle Querce	Via Risorgimento	9.960
	Congrega Piano	Via Roma	1.803
		<b>TOTALE</b>	<b>22.879</b>

## Arene per il mercato all'aperto

Sono presenti due strutture in sede propria ubicate nelle seguenti frazioni:

Frazione	Ubicazione	Sup. Lotto [m <sup>2</sup> ]
BANZANO	Via Vaccheria	3.800
SAN PIETRO	Via Gessari D'Amore	6.200
	<b>TOTALE</b>	<b>10.000</b>

### Attrezzature per l'istruzione

Nel comune risultano del tutto assenti gli Asili nido. Per i gradi d'istruzione successivi sono stati riscontrate le seguenti attrezzature:

Frazione	Scuole Materne				
	Ubicazione	Sup. Lotto mq	Sup. Cop. mq	S.u.p.	Sezioni/alunni
Aterrana	Via S. Martino	1.600	470		1 / 23
Banzano	Via Nuova	2.200	500	350	3 / 75
Caliano	Via Dell'Aia	1.150	420	380	1 / 20
Piano	Via Fiume	2.400	580		82
S. Felice (*)	S. P. 90	6.400	1.100		
S. Pietro	Via Cesina	870	370		2 / 45
Torchiati	Via Municipio	270	540		3 / 78
	<b>Totali</b>	<b>14.890</b>	<b>3.980</b>		

(\*) della superficie totale del lotto si è attribuito 1/3

Frazione	Scuole Elementari				
	Ubicazione	Sup. Lotto mq	Sup. Cop. mq	S.u.p.	Classi/alunni
Banzano	Via Casa Forte	1.500	480	790	9 / 125
Piano	E. De Amicis	8.000	1.250		239
S. Felice (*)	S. P. 90	12.900	2.400		
S. Pietro	Via Sant'Eustachio	1.700	980		10 / 187
Torchiati	Piazza G. Rossi	1.750	800		8 / 140
	<b>Totali</b>	<b>25.850</b>	<b>5.910</b>		

(\*) delle superfici si sono attribuiti 2/3

Frazione	Scuole Medie inferiori				
	Ubicazione	Sup. Lotto mq	Sup. Cop. mq	S.u.p.	Classi/alunni
Piano	E. De Amicis	7.500	2.450		348
Torchiati	Via Municipio	5.400	1.500		12 / 256
	<b>Totali</b>		<b>12.900</b>	<b>3.950</b>	

### Istituti medi superiori

Nel comune risulta presente un istituto scolastico di secondo grado:

Frazione	Scuole Medie superiori					
	Ubicazione	Istituto	Sup. Lotto	Sup.	S.u.p.	Sez./alu
Piano	Via Ferrovia	Istituto Professionale	9.600	2.400		

### Parcheggi pubblici

Attualmente gli spazi appositamente sistemati a parcheggio pubblico risultano pari ad una superficie complessiva di circa 76.000 mq. così distribuita per frazioni:

	<b>Frazione</b>	<b>Ubicazione</b>	<b>Sup. Lotto</b>
1	ATERRANA	via Rispettina (bocciodromo)	215,13
		via Madonna delle Grazie (case pop.)	230,72
		Via Cupa	197,80
2	BANZANO	Via Vaccheria	3.332,19
		Via Nuova	833,17
		Largo Chiesa S. Valentini	541,28
		C.da Monte	218,02
		Via Carrara	246,86
		C.da Lungito (cimitero)	1.976,41
3	BORG	Via Monte (campetto)	1.055,21
		Via Monte (piazzetta)	970,79
		Via Monte (ex scuola)	413,61
		Via G. Galilei (Brand)	632,15
		Via Fiumicello	743,24
		Via Cretazza (campetto)	445,78
		Via G. Galilei	1.141,51
4	CALIANO	Via Vassallo	931,23
		Viale Marinai d'Italia	784,81
		Via Bruno (calcetto)	101,13
		Via Nocelletto (parco)	249,04
		Viale Marinai d'Italia	97,21
5	CHIUSA	Via Fraccopaldo (cimit)	715,25
		Via Fraccopaldo (cimit)	820,56
		Via Fraccopaldo (market)	747,24
		Via Fraccopaldo (popolar)	739,30
		Via Fraccopaldo	292,02
6	FIGLIOLI	Corso M. Testa	215,92
7	MISCIANO	Strada Provinciale Turci	11.498,05
		SP 5	197,37
8	PIANO	Via Roma/De Amiciis	3.060,13
		Via Roma (adiac. cimit.)	1.381,10
		Via Parrelle	1.530,20
		Via Ambrosoli/Via Fiore	966,65
		Via Fiore	1.184,28
		Via Risorgimento	2.803,74
		Via De Amiciis	366,60
		Via Sandro Pertini	1.887,12
		Via	352,37
		Via Risorgimento (cimit)	1.420,04
9	PIAZZA DI PANDOLA	Via Campo dei Greci	1.878,19
		Via Federici	507,18
		Via Federici	659,69
		Corso P. Ascolese	260,51
		Corso P. AscoleseL	620,61
		Corso P. Ascolese	121,57
		Corso P. Ascolese	382,74
		Via Provinciale Turci	3.349,37
10	PRETURO	Via Palatucci (chiesa)	1.132,07
		Via Pescarola	680,24
		Piazza Fimiani	78,27
		Via Sottana (ex asilo)	291,47
11	SAN BARTOLOMEO	Via Quercia Leone	433,98
		Via Quercia Leone	948,57
		Via Maggiore V. Citro	316,39
12	SAN FELICE	Via Sala	765,88
		Via Garibaldi (campetto)	540,56
		Via Garibaldi (fronte chi)	553,85
13	SAN PIETRO	Via Gessari (campetto)	267,46
		Via Gessari (case popol)	124,31
		Parco delle Magnolie	1.679,78
		Parco Unim	907,23
		Darse 1	298,05
		Darse 2	302,66
		Via V. Galiani (scuola 1)	112,37
		Via V. Galiani (scuola 2)	113,95
		Via Salsano-Via Trucillo	292,33

		Via Salsano	167,97
		Via Salsano (Bar)	123,03
		Piazza Mercato (nord)	203,92
		Piazza Mercato (sud)	461,56
		Via Roma (P.T.)	848,07
		Via P. Trucillo (coop)	181,58
14	SANT'EUSTACHIO	Via Casale di Sopra	293,77
		Via Galiani (case pop.)	1.517,70
		Via Galiani (ex pref)	606,90
15	TORCHIATI	Piazza Municipio	1.713,52
		Via N. Spiniello	450,25
		Via Municipio (pretura)	1.092,38
		Via Subie (Carabinieri)	290,48
		C.da Monticelli (stadio)	1.294,78
		Via IV Novembre	334,58
		Via B. De Giovanni (parco)	185,91
		Via A. Gervasio	375,58
		Via Varese	903,90
		Via Varese (oratorio)	299,91
		Via Federico Romei	102,50
		Via Municipio largo Giaqu	685,80
		C.da Petrara	694,93
		<b>Totali</b>	<b>75.983,53</b>

### Chiese e istituti religiosi

Sono stati censiti i seguenti immobili distribuiti per frazione:

Frazione	Ubicazione	Denominazione	Sup. Cop. [m <sup>2</sup> ]
ATERRANA	Via Madonna di Montevergine	Chiesa della Madonna di Montevergine	290
	Via S. Martino	Chiesa di San Martino	650
BANZANO	Via Banzanello	Chiesa e casa canonica di San Valentiniano	700
	Via Nuova	Chiesa di S. Rocco	220
	Vicolo Tuori	Chiesa dell'Immacolata Concezione	
BORG	Via Boschi	Chiesa di S. Leucio e Congrega	600
	Via S. Pantaleone	Santuario di San Pantaleone	460
	Via Rutoli		300
CALIANO	Via Dell'Aia	Chiesa di Sant'Antonio Abate	360
CHIUSA	Via Madonna delle Grazie	Chiesa della Madonna delle Grazie	180
FIGLIOLI	Corso M. Testa	Chiesa di Maria Sant.ma di Costantinopoli	160
	Corso M. Testa	Chiesa di Santa Maria Zita	330
MISCIANO	Strada Provinciale 5	Chiesa di Santo Stefano	380
PIANO	Piazza M. Pironti	Chiesa di San Nicola	480
	Via Roma	Capella Madonna delle Grazie	160
PIAZZA DI PANDOLA	Corso P. Ascolese	Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli	470
PRETURO	Via S. Vito	Istituto Suore Francescane Angeline	
S. BARTOLOMEO	Via Quercia Leone	Chiesa di San Bartolomeo	160
S. FELICE	Via Garibaldi	Chiesa di San Felice	380
SAN PIETRO	Via Cesina	Chiesa SS. Pietro e Paolo	720
	Via Roma	Arciconfraternita SS. Nome di Dio	200
SANT'EUSTACHIO	Via Casale di Sopra	Chiesa di Sant'Eustachio	450
TORCHIATI	Via Municipio	Chiesa di Santa Maria degli Angeli	615
		Santuario dell'Incoronata	650
	Via Municipio	Chiesa di Santa Maria Addolorata	280
	Via Municipio	Chiesa di Santa Maria di Loreto	500
		Chiesa del SS. Salvatore	160
		<b>TOTALE SUPERFICI</b>	<b>10.255</b>

### Altre attrezzature di interesse comune

Tra le attrezzature di interesse comune sul territorio comunale risultano altresì presenti:

Frazione	Uffici postali		Carabinieri			Protezione civile			
	Ubicazione	Sup. Cop. [m <sup>2</sup> ]	Ubicazione	Sup. Lott o	Sup. Cop. [m <sup>2</sup> ]	Denominazione	Ubicazione	Sup. Lotto [m <sup>2</sup> ]	Sup. Cop. [m <sup>2</sup> ]
BANZANO	SP 18								
BORGO	Via Mercatello 100								
PIANO	Via Fiume		SP SS88	1300	350				
PIAZZA DI PANDOLA	Corso P. Ascolese 390					Pro Civis Valle Irno	Via Puzzone	2.400	800
						Misericordia	Via P.	80	80
SAN PIETRO	Via Roma 27								
TORCHIATI	Via Municipio 27	125	Via Subie	1900	600	Pro Civis Montoro	Via Subie	2.700	850

### 6.2 attrezzature e servizi per frazioni

Di seguito vengono esposti i fabbisogni pregressi al 2021 per singole frazioni, avendo considerato i residenti come riportato nel paragrafo 5.1, tabella: "Stima dei residenti per frazioni al 31.12.2021".

## ATERRANA

Abitanti al 2021: 346

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	1.557	1.600	43
Verde , Gioco e Sport	9	3.114	112	-3.002
Interesse Comune	2	692	0	-696
Religiose			940	940
Parcheggi pubblici	2,5	865	644	-221
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>6.228</b>	<b>3.296</b>	<b>-2.283</b>

## BORGIO

Abitanti al 2021: 1.891

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	8.510	0	-8.510
Verde , Gioco e Sport	9	17.019	6.080	-10.939
Interesse Comune	2	3.782	4.250	444
Religiose			1.360	-531
Parcheggi pubblici	2,5	4.727	7.379	3.573
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>34.038</b>	<b>19.069</b>	<b>-14.969</b>

## BANZANO

Abitanti al 2021: 2.587

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	11.642	3.700	-7.942
Verde , Gioco e Sport	9	23.283	2.355	-20.928
Interesse Comune	2	5.174	6.125	1.685
Religiose			920	920
Parcheggi pubblici	2,5	6.468	5.172	-1.296
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>46.566</b>	<b>18.272</b>	<b>-28.294</b>

## CALIANO

Abitanti al 2021: 946

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	4.257	1.150	-3.107
Verde , Gioco e Sport	9	8.514	2.102	-6.412
Interesse Comune	2	1.892	0	-1.892
Religiose			920	920
Parcheggi pubblici	2,5	2.365	2.163	215
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>17.028</b>	<b>6.335</b>	<b>-10.693</b>

## CHIUSA

Abitanti al 2021: 1.182

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	5.319	0	-5.319
Verde , Gioco e Sport	9	10.638	264	-10.370
Interesse Comune	2	2.364	4.541	2.157
Religiose			180	180
Parcheggi pubblici	2,5	2.955	3.314	334
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>21.276</b>	<b>8.299</b>	<b>-12.977</b>

## FIGLIOLI

Abitanti al 2021: 462

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	2.079	0	-2.079
Verde , Gioco e Sport	9	4.158	0	-4.158
Interesse Comune	2	924	0	-924
Religiose			490	490
Parcheggi pubblici	2,5	1.155	216	-939
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>8.778</b>	<b>706</b>	<b>-7.610</b>

## MISCIANO

Abitanti al 2021: 834

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	3.753	0	-3.753
Verde , Gioco e Sport	9	7.506	1.200	-6.306
Interesse Comune	2	1.668	1.600	76
Religiose			380	380
Parcheggi pubblici	2,5	2.085	11.695	0
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>15.012</b>	<b>14.875</b>	<b>-137</b>

## PIANO

Abitanti al 2021: 2.884

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	12.978	17.900	4.841
Verde , Gioco e Sport	9	25.956	29.712	3.562
Interesse Comune	2	5.768	17.913	12.109
Religiose			640	640
Parcheggi pubblici	2,5	7.210	14.952	7.697
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>19</b>	<b>51.912</b>	<b>81.117</b>	<b>29.205</b>

P.ZZA DI PANDOLA

Abitanti al 2021:

1.492

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	6.714	0	-6.714
Verde , Gioco e Sport	9	13.509	1.984	-11.525
Interesse Comune	2	2.984	2.480	-504
Religiose			470	470
Parcheggi pubblici	2,5	3.730	7.780	0
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>26.856</b>	<b>12.714</b>	<b>-14.142</b>

148

PRETURO

Abitanti al 2021:

2.253

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	10.139	0	-10.139
Verde , Gioco e Sport	9	20.277	0	-20.277
Interesse Comune	2	4.506	0	-4.506
Religiose			400	400
Parcheggi pubblici	2,5	5.633	2.182	-3.451
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>40.544</b>	<b>2.582</b>	<b>-37.972</b>

SAN BARTOLOMEO

Abitanti al 2021:

381

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	1.715	0	-1.715
Verde , Gioco e Sport	9	3.429	591	-2.838
Interesse Comune	2	762	220	-542
Religiose			160	160
Parcheggi pubblici	2,5	958	1.699	0
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>6.858</b>	<b>2.670</b>	<b>-4.188</b>

SAN FELICE

Abitanti al 2021:

495

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	2.228	19.300	17.060
Verde , Gioco e Sport	9	4.455	10.026	5.544
Interesse Comune	2	990	0	-996
Religiose			380	118
Parcheggi pubblici	2,5	1.238	1.860	622
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>8.910</b>	<b>31.566</b>	<b>22656</b>

### SAN PIETRO

Abitanti al 2021: 1.130

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	5.085	2.570	-2.515
Verde , Gioco e Sport	9	10.170	1.712	-8.458
Interesse Comune	2	2.260	6.200	-3.924
Religiose			920	920
Parcheggi pubblici	2,5	2.825	6.084	3.239
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>20.340</b>	<b>17.486</b>	<b>-2.854</b>

149

### SANT'EUSTACHIO

Abitanti al 2016: 1.028

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	4.626	0	-4.626
Verde , Gioco e Sport	9	9.252	5.993	-3.259
Interesse Comune	2	2.056	0	-2.056
Religiose			450	450
Parcheggi pubblici	2,5	2.570	2.418	-152
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>18.504</b>	<b>8.861</b>	<b>9.643</b>

### TORCHIATI

Abitanti al 2016: 1.748

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	7.866	7.420	-446
Verde , Gioco e Sport	9	15.732	15.185	-547
Interesse Comune	2	3.496	5.945	2.449
Religiose			2.205	0
Parcheggi pubblici	2,5	4.370	8.425	4.055
<b>TOTALI STANDARD</b>	<b>18</b>	<b>31.464</b>	<b>39.180</b>	<b>7.716</b>

**Riepilogo delle attrezzature esistenti e del fabbisogno pregresso:**

**Abitanti Montoro al 2021:** **19.659**

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbisogno mq	Esistente mq	Da localizzare mq
<b>SCOLASTICHE</b>				
Asili nido	0,30	5.898	0	<b>5.898</b>
Scuole Materne	0,80	15.727	17.890	<b>837</b>
Scuole Elementari	2,20	43.250	30.340	<b>17.400</b>
Scuole Medie	1,20	23.591	12.900	<b>10.691</b>
istruzione media superiore			9.600	
<b>Totali</b>	<b>4,50</b>	<b>88.466</b>	<b>70.730</b>	<b>17.736</b>
<b>VERDE PUBBLICO</b>				
Verde attrezzato e Parco	4,00	78.636	51.450	<b>27.183</b>
Gioco da 0 a 11 anni	0,60	11.795	670	<b>11.125</b>
Gioco e sport da 11 a 14 anni	0,40	7.864	5.889	<b>1.975</b>
Gioco e sport oltre i 14 anni	2,50	49.148	39.034	<b>10.114</b>
Gioco libero	1,50	29.489	2.126	<b>27.363</b>
<b>Totali</b>	<b>9,00</b>	<b>176.931</b>	<b>99.170</b>	<b>77.760</b>
<b>INTERESSE COMUNE</b>				
- Culturali			5.490	
- Sanitarie			600	
- Amministrative			1.800	
- Pubblici servizi:				
- cimiteri			22.879	
- mercati comunali			10.000	
- Uffici postali			125	
- Carabinieri			3.200	
- Protezione civile			5.180	
<b>Totali</b>			<b>49.274</b>	<b>0</b>
Religiose (LR 9/90)			10.815	
<b>Totali</b>	<b>2,00</b>	<b>39.318</b>	<b>60.089</b>	<b>0</b>
<b>PARCHEGGI PUBBLICI</b>				
<b>Totali</b>	<b>2,50</b>	<b>49.148</b>	<b>75.983</b>	<b>0</b>
<b>TOTALI STANDARD</b>				
	<b>18,00</b>	<b>353.863</b>	<b>305.972</b>	<b>47.891</b>

## PARTE SECONDA: IL PROGETTO DEL PUC

### 7. Metodologia di redazione del piano

#### 7.1 principi e criteri di impostazione del piano

Il Piano urbanistico, risultato della riflessione della comunità sul suo rapporto con il territorio e momento di coordinamento di reali azioni di trasformazione, si basa su alcuni assunti generali:

##### a. affrontare la complessità

Ad ogni livello, affrontare i problemi singolarmente conduce a soluzioni apparenti, determina realtà inestricabili. Isolare i problemi contribuisce a creare città invivibili, luoghi senza anima, privi di riferimenti ed identità. La schematicità propria della cultura funzionalista da tempo è obsoleta. Le logiche riduttive della zonizzazione, gli astratti ricorsi a modelli e standard, hanno prodotto danni rilevanti. Contribuisce a questa visione "separata" l'attività istituzionale, distinta tra competenze, specificità settoriali, ruoli gerarchizzati determinando giustapposizioni di "oggetti" e iniziative prive di relazioni e reciprocità. Il processo di progettazione è relazionale, non può essere letto separatamente da altre visioni e iniziative, è confronto fra molteplici soluzioni allo stesso problema, scelta critica della soluzione da attuare. Attento alle proprie regole, ogni intervento dialoga con la realtà, la fa evolvere e non la sostituisce: è un frammento di una realtà più ampia.

##### b. esigenza di centro, luoghi di identità e riferimento,

Questa necessità non va confusa con l'esigenza di spazi funzionali: il Piano deve offrire risposta a diverse forme di "bisogni":

- il bisogno di centro: un simbolo, non semplice risposta a funzioni; non un centro di affari o commerciale, tanto meno un contenitore di funzioni che attirano folla. Alcuni elementi formali tradizionali possiedono un potere di comunicazione con profonde radici antropologiche. In questo senso, fra le analisi di base per il Piano, assume rilievo la lettura topologica del territorio, risponde all'esigenza di determinare nuove focalità, trasformare gli ostacoli e rafforzare, mitigare o sostituire punti di aggregazione.
- il bisogno di lavorare: crescita economica ed esigenze della produzione tendono a sradicare gli abitanti dal contesto. E' una contraddizione da accettare offrendo molteplici possibilità di scelta: questa è l'essenza della città.
- il bisogno di appartenere ad una comunità: partecipare ad una recita comune in uno scenario in continua evoluzione. La storia ci ha tramandato stabili rappresentazioni della memoria collettiva, valore positivo e connotativo di un'organizzazione spaziale. Nelle aree di formazione recente, somma di esigenze individuali, la collettività non è espressa. E' indispensabile superare la schematica contrapposizione centro storico/periferia, assumendo un atteggiamento progettuale che ricerchi soluzioni nuove nei centri antichi e soluzioni antiche nelle aree recenti.
- il piano mobilita e orienta i diversi attori del territorio al dialogo ed alla interazione, è l'occasione per ragionare intorno alle questioni che interessano una comunità, per innescare reti di attori del cambiamento.

### c. il codice ecologico.

Il costruito è come un codice genetico che modifica, riforma, riordina e crea le premesse del futuro. Un'architettura ecologica è innanzitutto architettura: risponde a questo obiettivo ed all'ecologia. Rispetta il contesto, è sensibile alle regole esterne; è valutabile sul piano simbolico e per come risponde alle regole del costruire. Lavorare con i luoghi significa definirli. Ogni luogo ha confini, materiali e forme che lo definiscono. E' un errore distinguere luoghi artificiali e naturali: tutto è artificio, modificato nei secoli dalla mano dell'uomo. Il luogo è l'eredità che le generazioni precedenti trasmettono a quelle future.

Le conseguenze dirette di queste acquisizioni sono rintracciabili sotto diversi aspetti:

- la cultura del riuso mitiga quella della conservazione, si tratta di riconoscere l'architettura come fenomeno di stratificazione storica e accumulazione che sostiene la continua reinvenzione dell'esistente.
- la riqualificazione dello spazio collettivo aperto, dei vuoti urbani, è prioritaria perché incide sui comportamenti e rende lo spazio pubblico disponibile per nuovi usi. La riqualificazione dei vuoti urbani, agevole e rapida a realizzarsi, produce riverberi positivi, dà nuove identità ai luoghi.
- occorre concepire il Piano come coordinamento e controllo di progetti sulle diverse "aree problema". Agire su pluralità di nodi del territorio e affiancare, come processo dal particolare al generale, la logica sottesa alla legislazione urbanistica attuale.

### 7.2 il processo di formazione delle decisioni: la partecipazione

Il processo ha senso se svincolato da apodittici vincoli di tempo durante la formazione del piano:

- |                          |   |
|--------------------------|---|
| <b>I cittadini hanno</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- coscienza dei problemi</li> <li>- consapevolezza dello spazio urbano</li> <li>- cultura che lo spazio esprima valori</li> </ul>  |
| <b>I progettisti</b>     | <ul style="list-style-type: none"> <li>- predispongono il metaprogetto del percorso progettuale che prevede i momenti di verifica del suo avanzamento</li> <li>- sollecitano la diffusione in sito del metaprogetto e la formazione di strutture di informazione e discussione</li> </ul> |

#### **l'approccio partecipativo,**

- investe la totalità delle questioni, ma si applica con particolare attenzione alla scala degli interventi di trasformazione, determinando senso di appartenenza nei confronti del progetto urbano;
- si articola sia rispetto alle tematiche generali sollevate dal piano sia alle specifiche problematiche legate ai singoli contesti alle numerose realtà che partecipano dell'ambiente urbano complessivo e che chiedono anche continuo e rinnovato riconoscimento e ricostruzione identitaria rispetto ai cambiamenti repentini che la città determina.

### 7.3 la nuova domanda di pianificazione e la riforma urbanistica: perequazione

Il piano definisce regole e modalità d'uso del suolo differenziate sul territorio.

Le tradizionali procedure espropriative accentuano l'iniquità del piano e lo rendono difficile nell'attuazione:

- per la debolezza strutturale ancora insita nell'Amministrazione pubblica
- per scarsezza delle risorse
- per la mancanza di consenso che - unita ad un apparato amministrativo-legislativo garantista e complesso - articola procedure dilatorie.

La perequazione, richiamata dalla Legge Urbanistica Regionale n.16/2004, promuove l'indifferenza della proprietà immobiliare rispetto al piano ed introduce principi di equità. Implica la cessione gratuita delle aree per attrezzature e servizi (sia riferite all'intervento specifico, sia al fabbisogno pregresso, sia alle attrezzature di scala superiore) a carico dei soggetti promotori dei singoli interventi di trasformazione.

In termini schematici, il principio di attuazione fa riferimento alle regole del **comparto** assegnando un indice di utilizzazione del suolo riferito all'intera superficie territoriale del comparto stesso, comprendendo convenzionalmente anche le superfici che dovranno risultare pubbliche. Tale indice, espresso in mq. di solaio utile (*nonché vendibile*) su mq di territorio, garantisce la quantità edificabile concentrata sulle superfici fondiarie che resteranno in proprietà privata. Si trasferisce in tal modo l'edificabilità espressa convenzionalmente dalle aree per attrezzature e servizi, nelle aree private. Di conseguenza il comparto cede gratuitamente al pubblico -senza ricorso all'esproprio- le superfici per fabbisogni pregressi e standard del comparto.

L'applicazione di queste regole può avvenire o con indicazioni preferenziali di localizzazioni pubbliche all'interno dei singoli comparti, ovvero mediante negoziazione legata a puntuali scelte progettuali.

#### principi d'ispirazione

- **SUSSIDIARIETÀ** secondo il quale a ciascun livello di governo devono essere attribuite le funzioni che lo stesso è più adeguato a svolgere;
- **RESPONSABILITÀ e AUTONOMIA** dell'Amministrazione per valorizzare cioè le capacità di autogoverno delle collettività locali;
- **COOPERAZIONE** tra gli enti ai diversi livelli e ai rapporti di questi e gli enti di competenza per specifica materia;
- **INTEGRAZIONE** la pianificazione deve includere e considerare le politiche pubbliche di diversa natura, tese ad affermare nella pianificazione i valori della sostenibilità ambientale e dell'equità e solidarietà sociale.

#### obiettivi e contenuti

- A** Garantire l'**equità** attraverso l'indifferenza della proprietà immobiliare nelle scelte di piano, con la possibilità di un controllo dei benefici e dei costi delle scelte di uso del territorio;
- B** Garantire la **socializzazione del capitale fondiario**, tramite cessioni compensative all'Amministrazione pubblica di aree per soddisfare bisogni pregressi;

- C** Garantire al Piano Urbanistico una prospettiva attuativa certa basata su un sistema di **regole generalizzate** che coinvolgano tutti i soggetti interessati dalle trasformazioni urbanistiche;
- D** Garantire **l'efficienza** per la P.A. che può procedere con bilanci in pareggio, in un contesto di strutturale carenza di risorse disponibili e di crisi finanziaria per lo più diffusa; e per i soggetti privati, che possono lucrare le plusvalenze conseguenti alle scelte di uso del Piano;
- E** Garantire **la tutela ecologica e la qualità urbana**, attraverso la scelta di bassi indici territoriali, parametri di controllo del consumo di suolo, definizione e controllo in fase di formazione del piano della forma urbis dei nuovi insediamenti.

La perequazione:

- A. Riguarda le trasformazioni urbanistiche** di tutte le aree passibili di una utilizzazione diversa dall'attuale: le aree già edificate interne ai tessuti urbani, le aree libere marginali, ecc...
- B. Coinvolge le aree da destinare ad uso collettivo** presenti negli ambiti che eccedono gli standard urbanistici relativi agli interventi e destinate a soddisfare bisogni pregressi, dovranno essere obbligatoriamente cedute all'amministrazione comunale o gratuitamente o tramite acquisizione da parte di quest'ultima a bassi valori.
- C. Utilizza indici territoriali unitari all'interno di ciascun comparto** che definiscono le quote di edificabilità degli ambiti di trasformazione e comprendono le superfici destinate a standard (attrezzature, verde pubblico e parcheggi) pregresso. La localizzazione delle nuove quote di edificabilità all'interno degli ambiti di trasformazione è indifferente rispetto alla proprietà fondiaria, e può basarsi su una valutazione urbanistica qualitativa. I proprietari, delle aree coinvolte, parteciperanno pro-quota ai vantaggi e agli oneri della trasformazione urbanistica, indipendentemente dalla soluzione prevista dal piano;
- D. Si attua attraverso il ricorso al comparto edificatorio che coincide con l'ambito di trasformazione**, integrato da una convenzione che disciplina la partecipazione pro - quota dei proprietari alle volumetrie consentite, ma anche gli impegni relativi alle aree da cedere con modalità compensativa e agli oneri da sostenere;
- E. Richiede l'accordo tra i soggetti coinvolti** all'interno di ciascun ambito di trasformazione (comparto) e questo determina maggiore qualità dell'ambiente urbano.

La perequazione si distingue:

- a) in base all'ambito di applicazione:**

**“generalizzata”**, quando si estende a tutte le aree del piano e coinvolge tutti i tipi di intervento (conservazione, modifica, trasformazione), oppure quando coinvolge una sola tipologia di intervento (ad esempio le aree di trasformazione).

**“parziale”**, quando coinvolge solo determinati ambiti di intervento o quando implementa alcuni particolari programmi (ad esempio i PRU).

- b) in base alla struttura del modello:**

**“a priori”**, quando le regole e i parametri sono stabiliti prima. Cioè quando i diritti edificatori vengono riconosciuti ai suoli urbani e periurbani come potenziale implicito alle loro condizioni di fatto e di diritto, e non in base alle scelte strategiche per il futuro assetto del territorio. Tale potenziale non è negoziabile.

**“a posteriori”**, quando la quantità di edificazione globale prevista, da ciascun programma di attuazione del piano regolatore, viene equamente ripartita tra tutti i terreni che quel dato programma coinvolge.

c) **in base ai parametri quantitativi:**

**“verso il basso”** quando gli indici convenzionali sono fissati a priori per ciascuna classe del territorio sono dello stesso ordine di grandezza.

**“verso l’alto”** quando tali parametri sono più elevati.

## 8. trasformabilità ambientale ed insediativa: strategie per un processo di cambiamento

### 8.1 reti insediative

Al territorio di Montoro si offre l'occasione per riacquisire nuovo senso, identità e riconoscibilità, dando evidenza alla struttura territoriale articolata per frazioni nelle quali sono riconoscibili aree definite e con alto grado di autonomia morfo-tipologico ma anche prerogative funzionali e vocazioni.

L'unione dei due Comuni ha reso evidente l'articolazione policentrica del territorio con spazi verdi e inedificati che circondano, a volte con sempre minore evidenza, nuclei dotati di identità e carattere.

La visione reticolare quindi riporta alla scala comunale temi e questioni relative alla scala di lettura d'area vasta, tra questi in particolare il PTR (Piano territoriale Regionale) Campania e il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) Avellino.

Il PTR delinea le azioni d'inquadramento, indirizzo e sviluppo mentre il PTCP definisce le componenti strutturali del territorio e le strategie di scala territoriale provinciale. Quest'ultimo in particolare detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione attraverso l'integrazione tra conservazione e gestione dei suoi valori paesaggistici, naturalistici e culturali, il miglioramento della infrastrutturazione a servizio degli insediamenti, nonché la razionalizzazione del settore produttivo per lo sviluppo economico e civile della popolazione.

Il nuovo Piano urbanistico si pone come momento privilegiato per l'intersezione e la compresenza di differenti scale di lettura dello spazio fisico. L'intreccio tra scala paesaggistica e architettonica offre l'opportunità di affrontare in modo alternativo temi e problemi che interessano lo sviluppo di un processo di pianificazione.

La visione "reticolare" fornisce rappresentazioni molteplici alle quali attribuire significati vecchi e nuovi, siano essi legati alle specificità di ciascun nucleo urbano o ai reciproci rapporti oppure al ruolo degli spazi interstiziali, paesaggi verdi tra i residui spazi inedificati, interstizi inculti o residui agricoli, quali risorse strategiche di sostenibilità urbana e territoriale.

#### 8.1.1 la logica reticolare e i sistemi insediativi

Montoro è un territorio punteggiato da borghi e frazioni (casali), tra queste almeno 14 hanno carattere riconoscibile mentre altre sono di fatto scomparse o ridotte a toponimi perché accorpate in edilizia recente che ne ha cancellato le tracce. Tra i casali più antichi ci sono Figlioli, Torchiali, Aterrana, Misciano, quindi Preturo, Piazza di Pandola, Caliano, Banzano, poi i casali di epoca longobarda Borgo e Piano e quelli di S. Pietro, S. Eustachio, S. Bartolomeo, S. Felice.

Tra queste frazioni è possibile riconoscere relazioni e specificità da far emergere ed esaltare: in particolare si possono leggere tre direttive che legano tra loro la gran parte dei borghi attualmente esistenti: due direttive nord-sud e una terza disposta invece al di qua della ferrovia e che segue l'andamento (sud) est – (nord) ovest.

La direttrice nord-sud dal lato orientale comprende Borgo, s. Felice, S. Eustachio, Caliano e S. Pietro, quella ad ovest - a ridosso del versante collinare - congiunge rispettivamente le frazioni di Preturo, Piano, Figlioli, e San Bartolomeo e Piazza di Pandola. Quest'ultima è un "crocevia", ovvero

rappresenta il punto di connessione con la rete che comprende Misciano, Torchiai e Aterrana i casali più antichi.

Queste direttive che emergono dal contesto non sono riconducibili esclusivamente a connessioni fisiche ma richiamano legami immateriali, possono avvalersi delle tecnologie per superare gli ostacoli, per migliorare il passaggio delle idee, della conoscenza, per rendere partecipi.

Si tratta di leggere, interpretare questi legami ovvero le relazioni che esistono nello spazio fisico, creandone altre, nuove, rispondenti alle necessità che il vivere insieme impone, nuove ecologie che consentono di rileggere il rapporto e la vita dell'uomo nel suo ambiente.

Il Piano ricostruisce queste relazioni per tessere nuove trame dove ogni luogo, ciascuna identità territoriale possa trovare un ruolo, la propria parte di storia.

Pertanto la strategia del PUC è stata quella di dare risalto alla rete esistente e, partendo da questa e riconoscendo le tendenze in atto, mettere a sistema le trasformazioni recenti, restituendo senso e visione d'insieme.

Il territorio per reti viene così rivisitato e articolato prendendo come riferimento aggregati di frazioni che per caratteri o posizione, contengono risorse da mettere in comune quindi potenziandone le specificità nel sistema di relazioni proposto.

### 8.1.2 rete di frazioni: ruolo e aggregazioni

Montoro è attraversata da un sistema di reti: due con direzione N/S occupano la sua parte pianeggiante e sono separate dalla piana agricola con forte valenza di paesaggio. La terza rete più a sud in direzione E/O è definita dalla presenza di barriere fisiche naturali –il torrente Solofrana- e infrastrutturali (autostrada AV-SA E841).

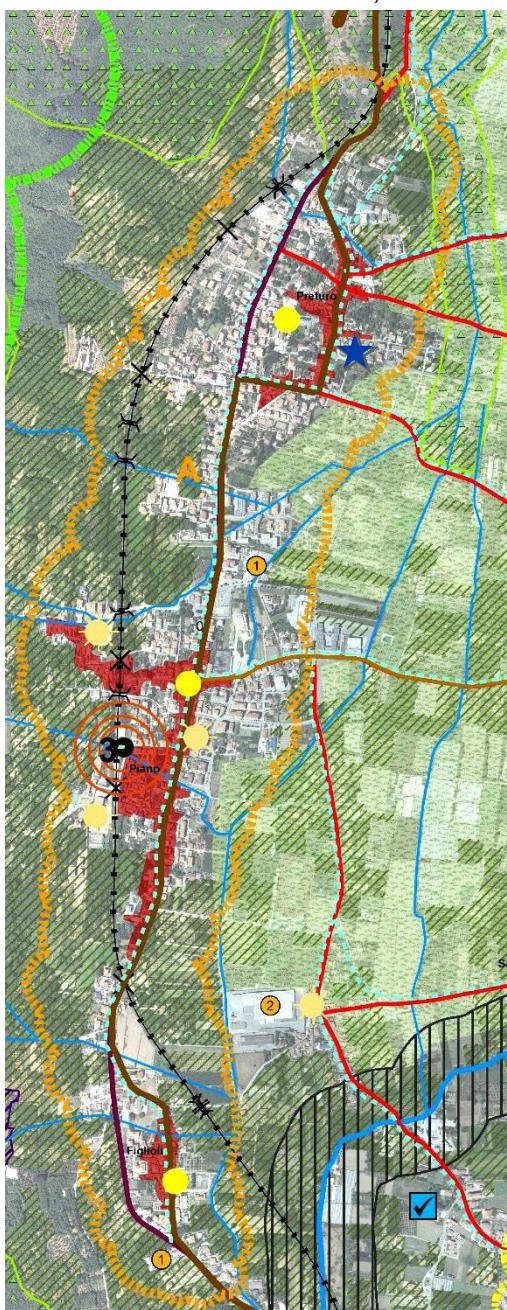
Infine la rete ingloba due nuclei distinti: Piazza di Pandola a SUD porta d'ingresso alla città e Banzano, frazione isolata tra le colline a N/E.

1. Rete della piana agricola occidentale - direttrice N/S (Preturo – Piano – Figlioli)
  2. Rete della piana agricola orientale - direttrice N/S (Caliano, S. Pietro, Borgo San Felice, Sant'Eustachio, San Bartolomeo)
  3. Rete frazioni storiche - direttrice E/O (Misciano, Torchiai, Aterrana) – Porta EST
  4. Nucleo - Porta SUD (Piazza di Pandola)
  5. Nucleo collinare N/E - Banzano
1. Rete della piana agricola occidentale - direttrice N/S

L'aggregazione proposta comprende le frazioni di Preturo – Piano – Figlioli che seguono la direttrice N/S della SP 88 che le attraversa. Si tratta di frazioni racchiuse entro il margine collinare ad ovest dominata dall'ampia superficie a bosco che include l'area protetta del Parco dell'Angelo. Verso est invece questo sistema di frazioni si affaccia sulla piana agricola che ne configura il limite di sviluppo interno separandola dal sistema di frazioni sul versante orientale. Questa piana alluvionale è attraversata, proprio a ridosso di queste frazioni da un reticollo idrografico che rende

questo territorio particolarmente fertile e quindi ne determina anche le caratteristiche in termini di paesaggio.

Le tre frazioni, seppur dotate di specifica identità, appartengono all'ambito più ampio dominato dal ruolo centrale di Piano, frazione principale collegata con la linea ferroviaria nonché sede comunale.



Pertanto, accanto all'obiettivo generale che lo strumento di pianificazione ha teso a perseguire attraverso l'individuazione di centralità e aree di condensazione sociale ovvero spazi pubblici e attrezzature a scala di quartiere, per questo raggruppamento di frazioni si è teso a ridistribuire il carico attrattivo, oggi attribuito principalmente a Piano, individuando spazi attrezzati e servizi anche nelle altre frazioni. Il passaggio della ferrovia a ridosso del versante collinare consente un collegamento di questo sistema di frazioni con la rete ferroviaria e le linee della metropolitana regionale: una delle porte urbane è collocata proprio a Piano e in corrispondenza della stazione si potrà realizzare un sistema di interscambio e bike sharing per collegare le frazioni di pianura con sistemi di mobilità alternativa e sostenibile.

La rete di frazioni, come già rilevato in sede di Piano Preliminare, presenta una serie di potenzialità che la Pianificazione Strutturale e Operativa sviluppano in rapporto alla prossimità dell'area boschiva e del Parco dell'Angelo, consentendo sia lo sviluppo in termini ambientali e quindi di turismo escursionistico, sia in termini di utilizzazione razionale del patrimonio boschivo, in gran parte di proprietà comunale.

L'ampia riserva boschiva, nell'ottica sia di tutela sia di produttività, potrà essere utilizzata per la produzione di legname per l'industria, sia per la produzione di pellet ad uso domestico.

L'uso produttivo del bosco e quindi la sua manutenzione, può invertire la visione di questo versante collinare incombente che da elemento di rischio idrogeologico si può trasformare in potenziale economico. In tal modo si riduce anche il rischio incendio, che periodicamente distrugge ingenti quantità di alberi, mettendo a nudo il suolo e rendendolo più vulnerabile a fenomeni di erosione e quindi di pericolo per l'abitato pedemontano.

Il Piano definisce altresì la rete fisica di connessione al sistema di frazioni orientali a partire dalla SP 88, da riconfigurare per parti e introducendo una rete ciclabile che attraversa le frazioni e, utilizzando le viabilità est-ovest che attraversano la piana agricola.

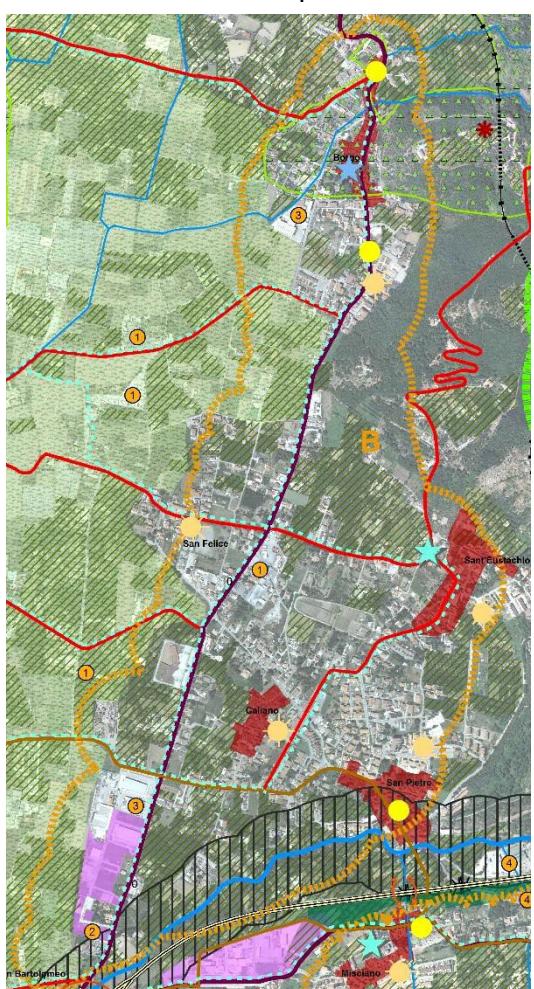
Oltre alle piste ciclabili, l'Amministrazione potrà adottare lungo gli stessi assi un sistema di mobilità pubblica basata su piccoli mezzi elettrici, che attraversando le parti pianeggianti, metta in comunicazione le frazioni distribuite lungo i suoi margini.

Il Piano preserva la distinzione tra le frazioni, in parte già erosa dalla recente edificazione. Analogamente preserva e valorizza i margini agricoli che le lambiscono, tutelando la valenza paesaggistica della piana agricola alluvionale.

## 2. Rete della piana agricola orientale - direttrice N/S

Comprende le frazioni di Caliano, S. Pietro, Borgo San Felice, Sant'Eustachio, San Bartolomeo disposte lungo la direttrice N/S lungo la SP90 e delimitate ad ovest dalla piana alluvionale e ad est dalle propaggini del Parco Regionale dei Monti Picentini.

Per questo sistema si conferma quanto relativo alle connessioni da ricostruire con la rete di frazioni orientali e soprattutto nell'intreccio con la piana agricola ed il paesaggio aperto



corrispondente. La presenza di aree destinate ad attività produttive da riconfigurare e riqualificare poste a sud del sistema di frazioni in corrispondenza dello svincolo autostradale rende necessaria una riconfigurazione di queste aree per definire la porta d'ingresso sud. All'opposto invece a più nord, in corrispondenza della frazione di Borgo, è stata prevista la riconfigurazione la stazione ferroviaria per riconnettere in modo più efficiente la parte settentrionale di questo gruppo di frazioni.

Il diretto collegamento con il paesaggio produttivo agricolo e la presenza di aree già in parte destinate ad attività produttive, potrà favorire processi di rafforzamento di attività rivolte alla produzione, lavorazione e commercio di prodotti agricoli in un'ottica di qualità e di ecologia (produzioni Km0).

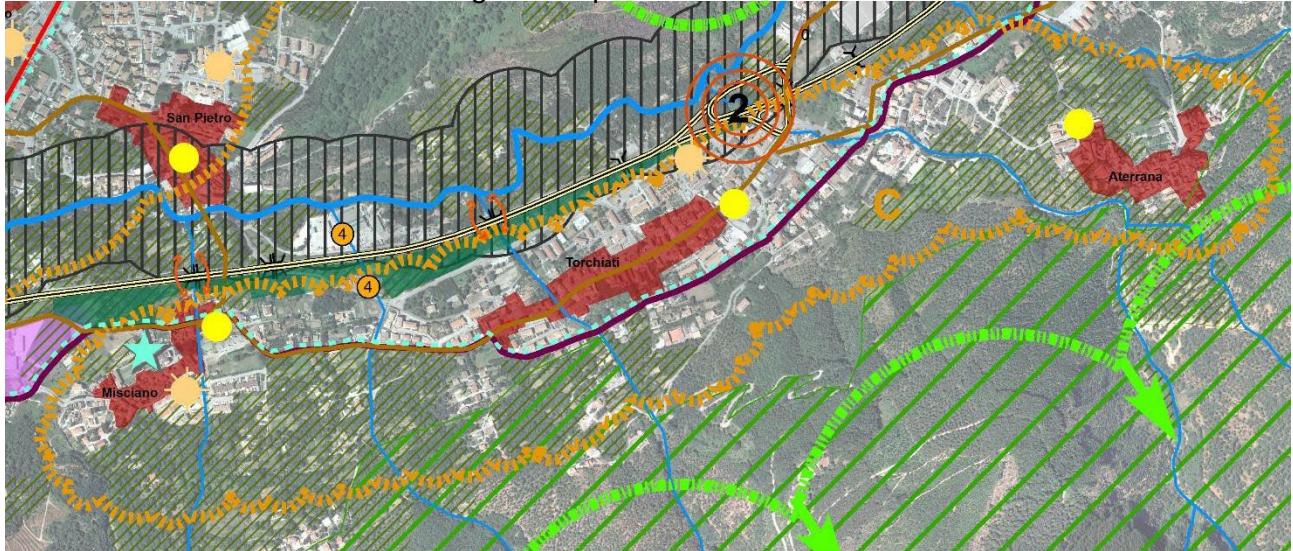
Ad ulteriore sostegno di questa politica e, ai fini della riduzione delle emissioni inquinanti, si promuovono politiche a sostegno dell'uso di mezzi ecologici e soprattutto l'estensione di una rete ciclabile che attraversi capillarmente le aree pianeggianti del territorio montorese.

Anche per questo aggregato di frazioni si è previsto di dotare i singoli nuclei di nuove centralità, aree di condensazione sociale, spazi pubblici e attrezzature a scala di quartiere con l'obiettivo di riqualificare - attraverso lo spazio pubblico e gli spazi aperti - il connettivo urbano.

dotare i singoli nuclei di nuove centralità, aree di condensazione sociale, spazi pubblici e attrezzature a scala di quartiere con l'obiettivo di riqualificare - attraverso lo spazio pubblico e gli spazi aperti - il connettivo urbano.

### 3. Rete frazioni storiche - direttrice E/O

Questo aggregato di frazioni che comprende le tre frazioni corrispondenti ai nuclei antichi di Aterrana, Torchiali e Misciano è separato dal resto del territorio per la presenza della barriera autostradale e il passaggio del torrente Solofrana. Sul versante orientale incombe il versante collinare a bosco quasi interamente compreso in zone SIC- Siti di Interesse Comunitario e ZPS – Zone di Protezione Speciale nonché caratterizzato da ampie aree di rischio frana che si estendono fino al tracciato autostradale coinvolgendo in pieno le tre frazioni.



Si tratta di Frazioni con densità diverse e anche processi di crescita tra loro differenziati anche in virtù del maggiore o minore carattere di separazione e dall'assenza di collegamenti. Dalle analisi demografiche ad Aterrana, diversamente da quanto accade in altre frazioni anche più isolate, nel decennio 1991-01 vi è stata una riduzione del numero di abitanti addirittura del 47,6%, parzialmente recuperato nel decennio successivo (+7,2%). A Misciano, al contrario, nel decennio 1991-01 si registra un incremento del 66,8% e nel successivo del 38%. Anche a Torchiali le variazioni risultano positive, ma con tassi molto più modesti. Nel primo decennio l'incremento è stato del 10,2%, mentre nel secondo del 12,3.

Per questa complessa condizione fortemente condizionata dall'orografia e dalla presenza di barriere fisiche e infrastrutturali, il PUC ha teso a favorire processi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, creando in questo modo un processo che favorisce, in un sistema virtuoso l'uso delle risorse in funzione delle potenzialità, dei vincoli e delle opportunità, attraverso interventi rivolti alla protezione e alla tutela attiva del territorio.

La rilevanza e riconoscibilità storico-architettonica della frazione di Aterrana rafforza il carattere di attrattore storico culturale dell'intero sistema di frazioni. Il suo carattere di separazione va altresì mitigato attraverso la riqualificazione degli attuali svincoli, quello a ridosso dell'area PIP verso Misciano e quello connesso alla frazione di Torchiali.

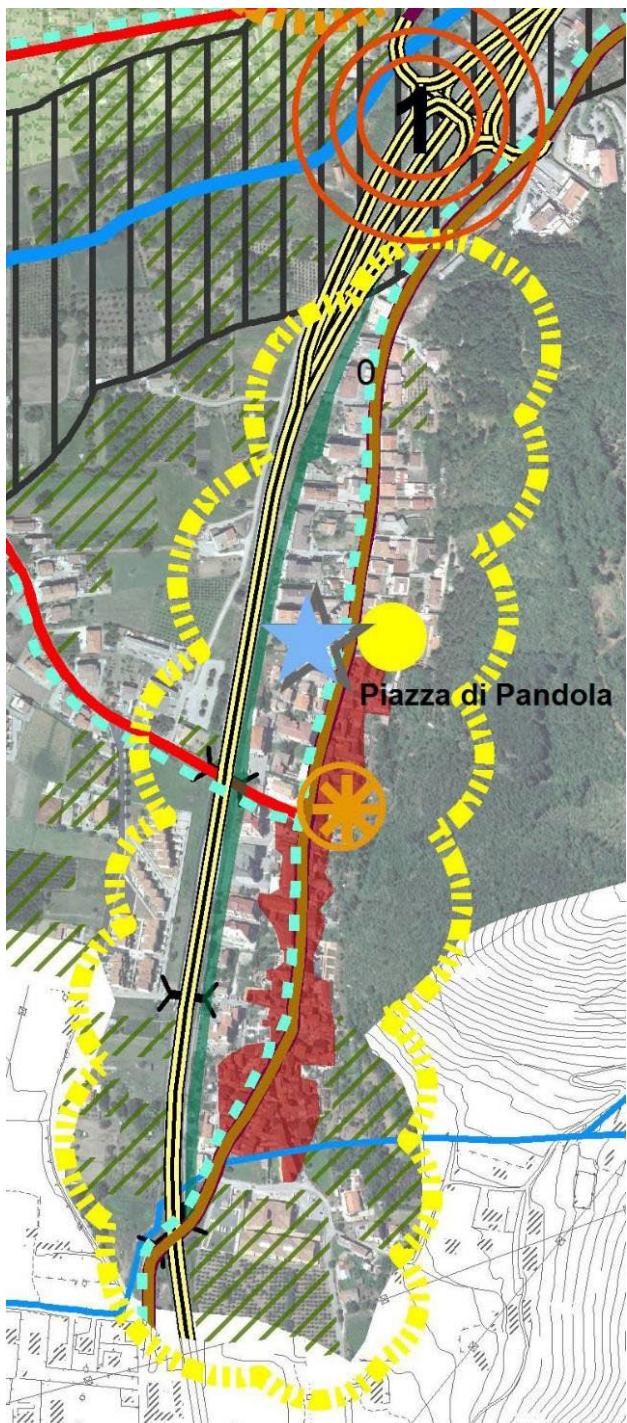
In linea con la riqualificazione si sono previsti sistemi puntuali di superamento della barriera autostradale, tali da mitigare l'effetto di separazione che oggi caratterizza questo gruppo di frazioni.

La messa in rete di risorse territoriali e storiche restituisce un potenziale attrattivo che il piano favorisce innescando processi di valorizzazione delle risorse locali per produrre nuove economie e

dove la storia si lega anche alle risorse produttive agricole (boschi) e manifatturiere (legno), a partire da processi in atto (vedi Aterrana Borgo Digitale) e volti anche a favorire l'ospitalità turistica diffusa.

Il PUC persegue il miglioramento della qualità della vita a partire dalla qualità degli spazi pubblici, dotando i singoli nuclei di nuove centralità, aree di condensazione sociale, spazi pubblici e attrezzature a scala locale e di quartiere.

#### 4. Nucleo - Porta SUD (Piazza di Pandola)



Appartiene al più ampio sistema di reti, pur essendo un nucleo a sé stante seppur connesso con la rete di frazioni storiche. Piazza di Pandola rappresenta l'ingresso da sud ovvero da Mercato Sanseverino e Fisciano.

Inoltre in un'ottica di potenziare l'offerta scolastica relativa alla presenza di istituti superiori potrebbe essere individuato come frazione privilegiata sia per la sua posizione in rapporto ai comuni limitrofi sia in rapporto ai collegamenti interni al territorio Montorese nell'ottica di potenziare e creare una rete sostenibile e ciclopedenale che attraversi capillarmente il territorio.

Nell'ambito di questo sottosistema il PUC attesta l'ingresso al paesaggio agricolo di pianura con la "Porta del territorio agricolo", costituita da un'ampia area di riferimento per la localizzazione di sistemi di supporto alla esposizione e commercializzazione dei prodotti agricoli (tipo fieristico) da utilizzare anche come area mercatale. La porta del territorio agricolo si configura come sistema attrezzato e manifesto della politica ecologica e di tutela del territorio promossa dal Piano.

Gli interventi edilizi saranno realizzati nel pieno rispetto delle qualità dei luoghi, privilegiando la prevalente permeabilità dei suoli e con strutture studiate anche nei materiali e nelle tecnologie utilizzate secondo principi di alta qualità ambientale ed ecologica.

## 5. Nucleo collinare N/E - Banzano

Isolata tra i rilievi collinari, Banzano è la frazione meno connessa con le altre ma che, nonostante questa particolare condizione, nel decennio 2001-11 mantiene un incremento seppur minimo di abitanti (+1,39%) maggiore di altre frazioni di pianura e meglio servite, quali: Borgo, Figlioli, Piazza di Pandola e San Felice.

In termini invece di servizi e attrezzature risulta particolarmente carente e quindi da rafforzare in termini di dotazione quantitativa e soprattutto qualitativa.

Il PUC tende a favorire processi di riqualificazione a partire dagli spazi pubblici, individuando interventi diffusi e anche attrezzature di scala urbana, per favorire processi di interazione tra i diversi nuclei urbani.

Per il potenziamento del grado di accessibilità su gomma da e per il territorio interno ed esterno, allo stato molto carente, il PUC recepisce il nuovo tracciato di collegamento con la frazione Borgo, di cui l'Amministrazione ha già predisposto i lavori di realizzazione.

Il PUC indica altresì il ripristino funzionale della stazione ferroviaria, dotandola di un parcheggio di scambio. Nell'ambito della stazione ipotizza altresì un collegamento meccanico (funivia) tra la stazione e il centro abitato.

## 8.2 reti di centralità e servizi

### 8.2.1 mobilità, accessibilità, sostenibilità

Il Piano riconosce la struttura policentrica del territorio di Montoro interpretando ed esaltandone alcuni caratteri propri: si tratta di azioni tese a valorizzare il potenziale urbano e ambientale, storico e culturale, diffuso e concentrato che punta a diventare parte di una rete complessa e quindi riferimento di scala più ampia provinciale e regionale, estendendo la rete dei servizi in maniera da proporre una offerta di qualità, differenziata e diffusa. Tale obiettivo si è perseguito in parte attraverso l'acquisizione di aree mediante la perequazione, e in parte destinando aree di proprietà comunale esterne alle frazioni da destinare a servizi non strettamente legate alla residenza.

Anche la rete infrastrutturale fa perno su quella esistente per individuare una serie di azioni coordinate e integrate al fine di rispondere alle esigenze proprie di un territorio complesso e articolato che nello stesso tempo punta a superare e infrangere le barriere e le distanze fisiche fra le sue parti per la complessiva qualità e attrattività del contesto ma soprattutto per migliorare la vivibilità per i suoi abitanti.

La logica delle reti offre innumerevoli opportunità e rappresenta una risorsa non solo interpretativa, immateriale ma anche fisica: la rete infrastrutturale e il sistema della mobilità rappresentano un punto di vista esemplare.

La mobilità è un tema centrale sia rispetto alla particolare struttura territoriale di Montoro sia per la crescente domanda di trasporto “alternativo”.

Il sistema infrastrutturale ha necessità oggi di acquisire un senso adeguato alle necessità di una città “sostenibile” ovvero vivibile, amichevole, accogliente, aperta a tutte le molteplici tipologie di utenti.

La strada è il connettivo urbano funzionale ma soprattutto di senso più significativo: va infatti considerata non solo come vettore di spostamento, ma come uno spazio di fruizione dell’ambiente urbano dove assumono rilievo le modalità di trasporto alternative (navette elettriche, biciclette, ...) e dove ha una parte importante il punto di vista del pedone, nell’ottica suggerita dal PTCP riguardo ai progetti delle “strade verdi”, o “greenways”, consistenti nel recupero delle strade interpoderali, strade vicinali, strade arginali, tratturi, ecc. Tali progetti innescano processi di riqualificazione delle aree urbanizzate circostanti, e ricostituiscono connessioni tra spazi urbani e campagna, tra aree insediate di recente impianto e gli agroecosistemi in cui si inseriscono, ponendosi anche come infrastrutture ambientali efficaci di ridurre la frammentazione degli ambienti naturali.

Si tratta di una rete tutta ripensata in rapporto ai suoi nodi, opportunamente dotati di spazi di parcheggio messi in relazione con i nodi ferroviari esistenti o da riattivare, che può consentire maggiore vivibilità conseguente alla riduzione del traffico automobilistico e dell’inquinamento.

Il Piano riconosce in aree corrispondenti a svincoli autostradali e a fermate della linea ferroviaria Salerno- Avellino snodi di accesso al territorio di Montoro e alle reti di frazioni individuate. I due svincoli, quello a sud connesso alle frazioni di San Bartolomeo e alla rete occidentale, Piazza di Pandola, Misciano; quello in corrispondenza della frazione di Torchiali che poi attraverso la SP18 collega la frazione di Banzano.

Per quanto riguarda i collegamenti su ferro, la linea Salerno – Mercato San Severino (università di Fisciano) – Avellino, per la quale il PTCP prevede il potenziamento attribuendole valenza a scala territoriale, con la stazione di Piano che assume il ruolo di snodo d'ingresso in città e le altre due fermate dismesse, da ristrutturare e dotare di parcheggi di scambio, costituirà un sistema di collegamento alternativo anche nelle connessioni interne al territorio di Montoro.

In questa complessiva riconfigurazione dei nodi di accesso in città e nell'ottica reticolare proposta, si inseriscono i percorsi ciclopedinali che, in sede propria ove possibile o integrati nella viabilità esistente e nelle "greenways", attraversano i centri e le parti pianeggianti intrecciando la piana agricola e le reti ambientali individuate, prendendo parte del paesaggio complessivo e migliorando la qualità dei collegamenti.

Il sistema delle viabilità di collegamento est-ovest che attraversano la piana agricola va considerato in questa ottica e pertanto prende parte di un complessivo sistema reticolare che abbraccia centralità, frazioni, paesaggio e ambiente in una visione "ecologica" che comprende anche la mobilità.

Il Piano auspica, anche in termini di sviluppo e produzioni di nuove economie, la possibilità di realizzare un sistema di mobilità pubblica integrato, "alternativo", a basso impatto visivo, puntando ad una progressiva riduzione delle emissioni inquinanti prodotte dai convenzionali sistemi di trasporto.

Attualmente Montoro è attraversata da un sistema viario su gomma e su ferro che crea fratture e barriere fisiche. È il caso del raccordo autostradale che attraversa Montoro, costeggiando il torrente Solofrana, e della linea su ferro Salerno- Avellino.

Il potenziamento programmato dal PTCP in funzione delle linee di sviluppo del PTR, rappresenta l'occasione per migliorare le connessioni interne al territorio comunale, nonché la creazione di corridoi naturali atti a garantire la continuità della rete ecologica locale e provinciale.

### **8.2.2 centralità e servizi: rete di aree di condensazione sociale**

Il piano trasforma la periferia in città, attribuisce centralità, creando una rete un connettivo che acquista nuovo senso. Questo principio sottende il ragionamento già proposto nel Preliminare: il senso di appartenenza al territorio da parte dei suoi abitanti, il benessere che deriva dalla costruzione di relazioni è parte integrante del vivere in comune, ed è legato al concetto di centralità come spazi riconoscibili, tra loro relazionati, vuoti che diventano "isole affettive" perché arricchiti di senso collettivo.

Riconfigurare i nodi di una rete urbana comporta la trasformazione per parti con conseguente riverbero sull'intero sistema che rintraccia nuovi equilibri tra le sue diverse componenti, fornendo occasioni di riuso e reinterpretazione di un potenziale di spazi esistenti.

Il Piano si interessa dei vuoti, del connettivo urbano, dello spazio pubblico inteso come spazio non recintato dove c'è libero e continuo uso da parte di chiunque.

Non si tratta di considerare il piano come un disegno minuto dello spazio fisico ma di riportare alcuni elementi fisici significativi per immettere nuove qualità introducendo elementi di originalità che possano riqualificare un quartiere, un luogo, un territorio. Portare in evidenza elementi di

riconoscibilità visiva, riferimenti che consentono la lettura della città alle diverse scale contemporaneamente.

Il Piano individua la rete degli spazi pubblici e in essa rintraccia le possibilità di riconoscervi o di formarvi coagulazioni utili all'identità degli abitati. È quindi privilegiato il disegno del vuoto e della qualità delle relazioni, non dei singoli edifici. Il Piano costruisce regole che riguardano anche gli spazi "non costruiti" -tali da renderli "esemplari" in termini di qualità- e "aree di condensazione sociale" dove si determina una densificazione di relazioni, attività, funzioni.

Densificare significa concentrare non solo quantità ma attività, spazi di vita, condividere occasioni, opportunità e servizi. Densificare richiede un nuovo modo di vivere la città, più in linea con la scarsità di risorse, con le necessità dettate dal risparmio energetico, dal riuso e dal riciclo ben sapendo che sono trasformazioni che coinvolgono non soltanto gli spazi fisici quanto piuttosto i comportamenti.

Il Piano individua le centralità esistenti raggruppandole -quando prossime- in "luoghi di condensazione sociale" ovvero ad alta densità di attrezzature e spazi pubblici che riconoscono spazi esistenti oggi coinvolgono anche potenziali future centralità.

### **8.2.3 risorse e criticità del territorio**

Il territorio di Montoro presenta risorse di scala ampia che il Piano riconosce e inserisce in un ragionamento ecologico complessivo. Nello stesso tempo segnala la presenza di risorse puntuali, insediamenti produttivi o attività con caratteri di criticità ambientale.

Tra questi alcuni elementi derivano dalle prescrizioni dell'art. 55 NTA del PTCP Avellino che riporta (elab. QC01D) le aree da sottoporre alla disciplina del Piano di Bonifica Regionale, prevedendo che l'insediamento di ogni nuova funzione "sia preceduto dal controllo e dal monitoraggio dell'eventuale grado di contaminazione dei suoli e, dove necessario, da adeguate azioni di bonifica".

Il PUC le recepisce e le localizza cartograficamente secondo quanto stabilito dal citato art. 55. Per esse non sono consentiti ampliamenti, facendo obbligo, qualora si dovessero rendere necessari, la delocalizzazione in aree PIP.

Allo stesso modo andranno valutate attentamente le attività che per ragioni ambientali, legate alla posizione o alla particolare tipologia produttiva (autodemolitori, cartiere, ...), vanno rese coerenti con le scelte di sostenibilità ambientale proposte.

Per il comune di Montoro i siti sono i seguenti:

Codice	Denominazione	indirizzo	Proprietà	Tipologia sito	Tipologia attività	mq
4061S500	Matamar Snc	Via Ponte Leone	Privata	Autodemolitore	Rifiuti	6.345
4061S503	P.V.C. TotalErg (ex Erg n. AV 025)	Via Roma 6 - SS 88 km 18.500	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	1.500
4061S504	P.V.C. Esso	Via Leone 11	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	10.000
4061S505	P.V.C. Agip n. 08223	Via P. Ascolese n.18	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	700
4061S507	Donniacuo Sabatino	Via Ruglio	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	6.998
4061S508	Ex Azzurra SpA	Via Starzagrande 1	Privata	Attività Dismessa		6.267
4061S509	M.L.S. Montefusco Srl	Via Ferriera	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	2.846
4061S510	Autotrasporti F.Ili montefusco Srl	Via Ferriera 5	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	2.389
4061S511	Cartiera Confalone Spa (Ex Crispo)	Via Maggiore Citro 1	Privata	Attività Dismessa		28.007
4061S512	Green Beton Srl	Via Puzzone	Privata	Attività Produttiva	Produzione calcestruzzi	8.503
4061S513	Sip & R. SpA	Via Turci 33	Privata	Attività Produttiva	Lav. metalmeccaniche	1.341
4061S514	Lina Brand Srl	Via Contraone 13	Privata	Attività Produttiva	Industria alimentari	7.192
4061S515	Raffael Srl	Via Leone 416	Privata	Attività Produttiva	Industria alimentari	24.472
4061S516	Torello Trasporto Srl	Via Ariella	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	15.908
4061S517	Ex Alexia (Ex Vital Skins)	Via Ferriera 9	Privata	Attività Dismessa		4.428
4061S518	Autotrasporti Donniacuo Snc	Via Vernuccio 2	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	1.028
4061S519	Officina Meccanica Torello	Via Padula	Privata	Attività Produttiva	Officina meccanica	7.266
4061S520	Officine Meccaniche Donniacuo Carmine	Via Ruglio 4	Privata	Attività Produttiva	Officina meccanica	1.037
4061S521	Carmine Laudato	Via Ruglio	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	3.320
4061S522	Gran Service Srl	Via E. De Amicis 3	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	5.537
4061S523	Mella Srl Unipersonale	Via Macchioni 7	Privata	Attività Produttiva	Lavorazione tabacchi	5.367
4062S500	Trasporti Internazionali Aliberti - Donniacuo Srl	Via Crocifisso Fraz. Caliano	Privata	Attività Produttiva	Autotrasporti	32.465
4062S501	Cellublok Srl	Via Nocelletto 28 fraz. San Pietro	Privata	Attività Produttiva	Produzione calcestruzzi	13.570
4062S502	D&D Moto Snc	S.P. San Pietro - Torchiati	Privata	Attività Produttiva	Lavorazioni laminati	2.261
4062S503	Ex mattatoio Comunale	S.P. 104	Pubblica	Attività Dismessa		2.040
4062S504	Ex Depuratore Comunale	Contrada Vignalonga	Pubblica	Attività Dismessa		1.835
4062S505	Ex Conceria Maffei	Via Greci 5	Privata	Attività Dismessa		12.300
4062S506	P.V.C. Shell n. 10048026	S.P. 5 Loc. Chiusa	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	3.500
4062S507	P.V.C. Q8 n. 7532	S.P. 18 Loc. Torchiati	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	800
4062S508	Ex P.V.C. Esso	Via Municipio	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	300
4062S509	Ex P.V.C. Caserta Anna	Via Roma loc. San Pietro	Privata	Vendita Carburanti	Punto Vendita Carburanti	100

#### 8.2.4 ecologia e qualità insediativa

Il territorio e gli abitanti resistono ai cambiamenti, hanno molte rigidità. La valenza “ecologica” del piano sta nella sua possibilità di diventare flessibile, adattarsi al tempo e alle necessità della contemporaneità. Solo così è possibile il cambiamento, agire su porzioni di territorio, scegliere spazi più aperti a questa potenzialità individuando legami, relazioni a scale differenti: agendo sugli spazi comuni, sul connettivo urbano, individuando centralità, polarità attrattive o semplicemente riconoscibili alla scala del quartiere.

L'apparato normativo incentiva la qualità degli spazi aperti, non esaurendosi in regole puntigliose tutte attente al costruito ed ai suoi interventi, dove le “logiche di immersione” prevalgono sulle “regole interne”.

Le città chiedono nuove letture della vita urbana, interpretazioni più rispondenti ai bisogni reali, alle problematiche che le rendono difficili, caotiche ma pur sempre attraenti. Le città devono rigenerarsi, restituire valore al senso di urbanità, innescando processi virtuosi, modi nuovi di

concepire la vita urbana che nello stesso tempo sappiano confrontarsi con il passato, la storia che le stratifica, l'ambiente nel quale sono inserite, la natura e la complessità dei loro rapporti.

Le istanze volte alla riqualificazione dell'esistente sono considerate prioritarie nella scelta delle aree da coinvolgere ai fini della trasformazione urbana.

La necessità del riuso, dettata dalla presenza sia di componenti di forte degrado ambientale sia dall'occasione offerta dalla dismissione di manufatti edilizi rilevanti e localizzati in punti strategici, sottolinea la necessità con cui il Piano considera l'esistente come risorsa da reinventare e momento centrale del dibattito sulla città. È sempre più chiaro e necessario oggi concentrarsi sulla riqualificazione delle aree più compromesse, restituendo qualità agli spazi e alla vita delle persone evitando ulteriore consumo di suolo, oggi considerato risorsa rara.

La sostenibilità del Piano è nella sua capacità di immettere nuova vivibilità nei diversi contesti, aprendo a nuovi modi di vivere, sensibili all'ambiente, alla natura, dando forma a diversi possibili modi dell'abitare che qui, più che in altri luoghi, possono essere espressi. In un sistema frammentato, fatto di parti, di frazioni, di somme di differenze e quindi alla fine di dettagli accomunabili uno all'altro, la grande dimensione è il legante, la rete che non esclude il dettaglio ma gli attribuisce senso, plurimo, intrecciato, sovrapposto, gli dà nuovo valore: l'immaginario, il simbolico si fonde con l'artificio, con il segno.

Un principio di densificazione, stratificazione di senso che con il gioco di scala consente di adattare e modellare l'esistente a nuovi processi interpretativi, adottando strategie differenziate perché a scale diverse, riferite a ciascun tipo di ambiente, umano e sociale, quindi abitato.

Il Piano registra il cambiamento che ha interessato Montoro negli ultimi decenni, dando senso alla crescita avvenuta in tempi recenti. La città nel crescere accentua la coesistenza di parti eterogenee: diversità e multiculturalismo sono solo un aspetto del fenomeno, quello positivo che, nelle sue pieghe, lascia spazio a intolleranza o marginalizzazione, estesa non solo alle presenze immigrate ma ormai alle nuove povertà che trasversalmente investono nuove fasce di popolazione.

Densificare significa concentrare non solo quantità, ma attività, spazi di vita, condividere occasioni, opportunità e servizi. Densificare richiede un nuovo modo di vivere la città, più in linea con la scarsità di risorse, con le necessità dettate dal risparmio energetico, dal riuso e dal riciclo ben sapendo che sono trasformazioni che riguardano gli spazi e i comportamenti. Il territorio e gli abitanti

resistono ai cambiamenti, hanno molte rigidità. La valenza "ecologica" del piano sta nella sua possibilità di diventare flessibile, adattarsi al tempo e alle necessità della contemporaneità. Solo così è possibile il cambiamento, agire su porzioni di territorio, scegliere spazi più aperti a questa potenzialità individuando legami, relazioni a scale differenti. Il Piano agisce sugli spazi comuni, sul connettivo urbano, individuando centralità, polarità attrattive o semplicemente riconoscibili alla scala

del quartiere, introducendo nuove tipologie d'intervento edilizio che privilegino principi di aggregazione e riducano il consumo di territorio. Tutto questo lasciando libertà alla espressione architettonica, alla organizzazione di spazi che potranno avvalersi di forme spaziali, architettoniche nuove. Queste esperienze puntuali potranno in seguito fornire lo spunto per nuovi spazi di "contagio" che potranno dare luogo a spazi di qualità diffusi tra loro collegati da un sistema di reti.

Il Piano tende a facilitare l'attuazione degli interventi e alla costruzione di un edificio risponde alle esigenze di chi intende realizzarlo, ma al tempo stesso chiede di apportare un "dono" alla città che l'autorizza. Ciò presuppone sia la sistematica adesione a principi di ordine ecologico e ambientale, ma anche semplificazioni procedurali nell'attuazione delle trasformazioni.

#### **8.2.5 mixità di funzioni e mixità sociale**

Il Piano, in linea con gli indirizzi della recente pianificazione, tende ad individuare aree caratterizzate da mixità sociale e funzionale riducendo le aree con attività specializzate a quelle "non compatibili", considerando il territorio urbano articolato in attività differenziate purchè tra loro compatibili. Le aree di Trasformabilità sono individuate prioritariamente tra quelle dismesse e compromesse o da riqualificare all'interno dei perimetri urbani, riducendo al massimo il coinvolgimento di aree libere e tutelando quelle agricole, soprattutto se pregiate.

Queste ultime, per acquisire il carattere di urbanità, devono contenere una pluralità di funzioni ed un legame stretto con il sistema dello spazio pubblico complessivo. Il Piano traduce queste esigenze in un elaborato che ricostruisce la trama complessiva delle trasformazioni urbane attraverso il disegno dello spazio pubblico in quanto armatura dell'articolazione urbana complessiva.

Il principio dell'integrazione riguarda non solo il mix di funzioni e attività ma si estende agli spazi interni/esterni, pubblici/privati come principio prioritario e necessario: pertanto riguarda prioritariamente il sistema dei vuoti come partenza per una ricostruzione di senso e significato da parte dei cittadini.

Tutto questo inoltre conduce al principio di mixità sociale, indispensabile garanzia e tutela quando si parla di riqualificazione dell'esistente e di recupero delle parti urbane degradate. L'edilizia sociale è prevista dovunque e associata ad ogni altra funzione privata e pubblica. Nel processo di partecipazione che ha preceduto l'adozione del Preliminare si è cercato di far emergere bisogni non espressi, domande che provengono dalle fasce sociali deboli che oggi devono necessariamente trovare voce nel processo di trasformazione in atto.

Tutto questo lasciando libertà alla espressione architettonica, alla organizzazione di spazi che potranno avvalersi di forme spaziali, architettoniche nuove.

### 8.3 reti di verde e paesaggio

Il paesaggio naturale e, in parte, quello antropico sono le componenti proprie del territorio di Montoro. Variabile e caratterizzato da un mosaico di colture diverse che alterna in modo casuale ma fortemente correlato alla natura dei luoghi, questo paesaggio rivela un sistema virtuoso di approccio al territorio. Grandi aree boscate si alternano a colture e usi degli spazi aperti diversificati (pascoli, seminativi, frutteti,...). Nello stesso tempo piccoli appezzamenti destinati a colture di pregio si alternano - i frutteti insieme a sistemi culturali complessi- mescolandosi in un paesaggio che è favorito dalla modellazione dei suoli, dall'esposizione, dai venti e da innumerevoli fattori che contribuiscono alla sua ricchezza e che dovrebbero condizionare, con analoga pienezza, anche gli spazi di vita della città.

In un contesto di elevata "sensibilità" e di forte presenza di un ambiente naturale arricchito anche dalla presenza di una consistente componente idrografica che lo attraversa da est a ovest e capillarmente segue i forti pendii collinari che la circondano, non è possibile pensare a interventi che non rispettino questo ambiente e soprattutto che non rintraccino una strada in grado di attuare strategie complessive di valorizzazione.

Il piano rintraccia nel paesaggio le componenti di coesione del territorio trasformando quanto viene normalmente inteso come frattura, cesura o limite dello spazio antropizzato un elemento di coesione: vettori di un nuovo legame tra costruito e spazio aperto, tra parti separate dello spazio fisico, prendono forma come congiungenti fisiche e "virtuali" che, attraversando spazi oggi anonimi, privi di qualità, possano tradurli in immagini di paesaggio unificanti.

In questo senso si possono leggere sia la tutela e la riqualificazione delle aree di verde urbano che cercano spazio all'interno dell'abitato esistente, sia la volontà di preservare le colture che caratterizzano e qualificano il paesaggio. Tra queste assume ampio spazio il bosco e i castagneti che, oltre a fornire una occasione di rilievo per lo sviluppo del territorio rurale, assume un ruolo significativo anche in termini "spaziali" associati alla sua elevata valenza paesaggistica, e in termini energetici quindi ecologici ed economici.

Analoga valenza assumono le aree del territorio caratterizzate da un "mosaico" di piccole superfici a seminativo ed a colture permanenti che forniscono un potenziale ambientale e paesaggistico da tutelare.

Ad una diversa scala la rete delle acque rappresenta un ulteriore elemento da tutelare e valorizzare in quanto componenti paesaggistiche ed ambientali di rilievo ed in continuo dialogo e interazione con i diversi ambienti naturali e antropici del territorio.

### 8.3.1 ambiti di tutela e naturalità

Gli ambiti di tutela ricadono in quegli ambiti che il PTCP classifica come Aree non trasformabili.

In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a da frana;
- Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a idraulico;
- Parchi Regionali ex L.R. 33/93 - Zone A;
- Vincolo archeologico diretto ex L.1089/39;
- Aree di rispetto acque uso potabile ex D.lgs. 152/2006.

Sono altresì da considerarsi di tutela quegli ambiti il cui utilizzo è assoggettato a “trasformazione condizionata” all’ottenimento di apposita autorizzazione o nulla-osta. Rientrano in tale tipologia:

- Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a / Moderata da frana;
- Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a – Moderato idraulico;
- Aree assoggettate a vincoli ex Dlgs 42/2004 - art. 142;
- Aree Natura 2000 (SIC – ZPS).

Il PTCP individua anche Aree di attenzione e approfondimento, cioè aree dove la trasformazione richiede interventi che necessitano di studi e approfondimenti tecnici, soprattutto in ordine ai contenuti riferiti alle seguenti tematiche, oltre alle necessarie verifiche di ordine vincolistico o paesaggistico:

- Aree in frana attiva, sospesa, inattiva quiescente, riconosciute dall’Autorità di Bacino;
- Aree perimetrale come rischio potenziale;
- Aree con pendenza superiore al 20%

In linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali, il PTCP definisce le Unità di paesaggio come premessa per l’individuazione di specifici obiettivi di qualità paesaggistica.

Ogni unità di paesaggio individuata è riferita ai sistemi di ordine gerarchico superiore e pertanto confrontabile e riferibile alla pianificazione di scala regionale. La legenda completa comprende i seguenti campi: Descrizione sintetica dell’Unità di Paesaggio, indicazione geografica di riferimento, caratteri fisiografici e geologici, aspetti morfometrici, uso e coperture del suolo, grado di rappresentatività territoriale rispetto all’intera provincia di Avellino.

IL comune di Montoro rientra nel grande sistema Aree di Pianura - Pianure pedemontane e terrazze, Sottosistema 39, Valle del Solofrana e dell’Irno, u.c. 39.2 “Fascia pedemontana intermedia tra i versanti montani calcarei dei monti Romola e Salto e la valle del torrente Solofrana”.

### 8.3.2 elementi di paesaggio

Le risorse del territorio aperto di Montoro sono di particolare rilievo e richiedono definizione in termini di qualità di paesaggio.

Ampie aree di “residuo” rurale interposte tra uno e l’altro centro e tra le frazioni suggeriscono non solo un rafforzamento identitario delle singole parti, ma anche una differente idea dal rapporto città/campagna, visto come elemento ancora oggi di forte criticità.

Attraverso questi residui agricoli è possibile identificare il sistema di reti che, proprio grazie a questo vuoto, sono rinvenibili dal contesto informe e che invece oggi possono riacquistare senso e disegno nel paesaggio.

Le due reti orientale e occidentale, disposte lungo le direttive nord/sud sono separate da ampi suoli agricoli che diventano parte integrante del disegno reticolare e quindi dei molteplici paesaggi cui dà luogo.

Tutto questo appartiene a principi di ecologia che coinvolgono i settori produttivi prioritari per l’economia locale in un rilancio del territorio, delle specificità culturali fornendo attrattività ed economie di più ampia scala.

Questo obiettivo risulta pienamente coerente con le linee di indirizzo del PTCP per la pianificazione e programmazione dello sviluppo rurale al fine di favorire la salvaguardia dell’agricoltura quale attività economica multifunzionale, il presidio e la difesa del suolo e dei versanti, la sicurezza alimentare e le produzioni di qualità, il mantenimento e la rigenerazione di valori materiali e immateriali a forte valore identitario.

Il territorio agricolo va considerato una risorsa economica prioritaria per il territorio di Montoro ma non solo nei termini strettamente legati alla sua funzione. La piana agricola che ancora oggi separa le frazioni tra loro nello stesso tempo dà luogo ad un continuum coltivato da nord a sud che funge da elemento di unione/separazione tra le due direttive di frazioni disposte nella direzione nord sud. Il “capitale verde” costituisce una risorsa di qualità da utilizzare in modo integrato e quindi virtuoso, perché non solo è risorsa economica ma partecipa dell’immagine paesaggistica complessiva, diventando parte integrante della rete fin qui disegnata.

Si tratta quindi di una rete “ecologica” non solo perché comprende il “verde” ma soprattutto perché è “integrata”, quindi tiene insieme e si potenzia attraverso tutte le sue diverse parti, costruite e non, coinvolge le infrastrutture, l’ambiente, l’energia, quindi la società nella sua interezza. Questa rete si integra con la rete delle acque che rendono particolarmente fertile la piana agricola, dove il torrente Solofrana deve diventare parte di questo paesaggio riqualificato.

### 8.3.3 sostenibilità ambientale: produzione di energia e tutela del territorio

La questione del verde non è secondaria o da trattare nei termini semplificatori di “standard quantitativo” bensì deve diventare parte integrante di una visione qualitativa che assume oggi un riscontro di maggiore urgenza e cogenza come “dotazione di base” per il territorio.

Il verde comprende le aree agricole e i versanti collinari, oggi considerati per gran parte “detrattori” ambientali per via della presenza di ampie superfici di rischio idrogeologico.

I boschi e l’acqua appartengono al capitale “verde”, sono parte qualificante il paesaggio mentre oggi rappresentano una minaccia e una limitazione delle possibilità di trasformazione. I due versanti collinari a sud e ad ovest oggi sono considerati i sistemi a forte rischio ambientale, un uso produttivo del bosco può dar luogo invece, da una parte, alla sua continua manutenzione e prevenzione di incendi e di dissesti e, dall’altra, alla disponibilità di materiale di base per la produzione di energia pulita e rinnovabile (pellet), legno pregiato per l’artigianato, l’industria e le costruzioni, innescando così una gestione “virtuosa” del territorio con cui costruire nuove economie e arricchire il territorio con produzione e ricerca di qualità.

Analogamente lo studio della risorsa agricola deve condurre, attraverso il piano, a nuove soluzioni per lo sviluppo del settore agricolo attivando nuove economie in osmosi con l’ambiente ed il paesaggio in cui sono immersi. Aree di pregio agricolo (frutteti, mosaico complesso di aree seminaturali ed agricole, con castagneti da frutto, oliveti, vigneti, agrumeti, orti arborati, colture foraggere, compongono il paesaggio agricolo e rappresentano una risorsa produttiva da tutelare anche inserendola nel complessivo programma di recupero proposto.

Analogamente, nel ragionamento complessivo sulla sostenibilità ambientale, va inserita la rete delle acque, la tutela degli argini del torrente Solofrana e la mitigazione dell’impatto del tracciato autostradale. A tal fine il PUC delimita il Parco del Solofrana, all’interno del quale andranno attivati interventi finalizzati al ripristino dei corridoi ecologici e alla predisposizione di schermatura arborea di protezione al territorio circostante l’asse autostradale da rumori e inquinamento oltre che dall’incombenza fisica dell’infrastruttura.

### 8.4 reti storico-culturali

Il PTCP considera le componenti storiche del sistema insediativo (centri e nuclei storici) elemento essenziale della strategia di valorizzazione ambientale e insediativa del territorio, sia ai fini della conservazione di valori identitari tra luoghi e popolazione insediata, sia ai fini del recupero di un’offerta insediativa spesso sotto-utilizzata, sia come elemento strategico di sviluppo delle attività turistiche. Pertanto esso promuove azioni di tutela e valorizzazione dei Centri storici del Sistema Insediativo, nonché dei beni storici e archeologici isolati, di cui propone una tutela e valorizzazione non esclusivamente basata sul bene stesso ma, ove possibile, anche sulle relazioni che il bene ha nel tempo instaurato col contesto territoriale ed ambientale.

In tale quadro, il PTCP delimita per Montoro le frazioni di Aterrana e S. Pietro, secondo i criteri stabiliti dall’art. 2 della legge Regionale 26/2002 definendole di notevole interesse.

In perfetta sintonia con tali indirizzi provinciali, il Piano ravvisa la necessità di politiche territoriali integrate, generate dal concetto di rete storico-culturale, ambientale, insediativa, degli spazi pubblici dell’intero territorio.

Le azioni promosse dal Piano sono state rivolte a favorire questa rete non in funzione di una specifica offerta (culturale, turistica, produttiva, insediativa, paesaggistica. ...) ma individuando punti di intersezione tra le diverse politiche del territorio allo scopo di massimizzare i risultati in ciascuna di queste e quindi creare maggiore consapevolezza negli abitanti, negli operatori, nei decisorи e quindi favorire processi integrati dove i singoli interventi sono tra loro interrelati e calibrati nelle tempistiche e nei contenuti.

La rete storico culturale è definita dal sistema di centri storici corrispondenti ai nuclei delle frazioni e dalle emergenze puntuali riscontrabili sul territorio. In entrambi i casi, si tratta di situazioni che nello stesso tempo caratterizzano le identità particolari di ciascuna frazione ma che, tranne pochi casi, acquistano valore nella rete piuttosto che nel valore del singolo nucleo o elemento.

Il Piano riconosce la valenza storico culturale del territorio nei nuclei storici individuati, li organizza in un sistema di reti che consentano di esaltare le specificità di ciascuno e ritrovare valori e sinergie che daranno luogo a politiche integrate e di sistema.

## 9. obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali

### 9.1 criteri per la stima dei fabbisogni insediativi.

Il PTCP all'art. 33 delle Norme Tecniche di Attuazione, detta i criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi.

Per la stima dei fabbisogni residenziali dispone che essa vada:

h) *misurata in numero di famiglie e di abitazioni e predisposta secondo la valutazione del fabbisogno regresso al momento della redazione del Piano e del fabbisogno aggiuntivo, riferito all'arco temporale di riferimento assunto in sede di disposizioni programmatiche del Piano.*

i) *Il fabbisogno regresso va misurato in rapporto alle famiglie che abitano alloggi impropri, famiglie in coabitazione e alle famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento (abitazioni occupate di una sola stanza, abitazioni di due stanze occupate da famiglie di tre o più componenti, abitazioni di tre stanze occupate da famiglie di cinque e più componenti, abitazioni di quattro stanze occupate da famiglie di sei o più componenti).*

j) *Vanno infine conteggiate le famiglie che vivono in alloggi malsani.*

k) *Il fabbisogno aggiuntivo andrà misurato attraverso la proiezione del numero di famiglie stimato per l'arco temporale di riferimento del Piano in base alla proiezione demografica delle componenti naturali e migratorie e degli indici di crescita delle famiglie, e della loro dimensione media stimata.*

l) *Il dimensionamento delle abitazioni potrà anche considerare una stima documentata di quote di popolazione che, anche saltuariamente, risiedono nel Comune per motivi di studio, lavoro e turismo.*

Per le attrezzature pubbliche prescrive che:

m) *il fabbisogno venga calcolato in base alla differenza tra le attrezzature necessarie a soddisfare il fabbisogno totale e quelle esistenti.*

n) *Fermo restando gli aspetti quantitativi degli standard per attrezzature pubbliche, nei PUC si porrà anche attenzione, ove possibile ai loro aspetti prestazionali e alla loro efficienza funzionale e localizzativa.*

o) *Ai fini del risparmio del consumo di suolo, si favorirà, ove possibile la polifunzionalità degli edifici destinati ad attrezzature, anche ai fini del calcolo delle relative superfici.*

p) *Potranno esser considerate, ai fini del soddisfacimento di standard urbanistici, anche aree private oggetto di apposite convenzioni per il loro utilizzo pubblico tra Comune e proprietari.*

Per le attività industriali e artigianali prescrive che:

q) *Il fabbisogno per aree produttive vada documentato in rapporto alla potenzialità della domanda d'insediamento di attività industriali e artigianali, anche supportata dalla esistenza di manifestazioni di interesse formalizzate da soggetti economici (eventualmente accompagnata da*

*contratti di pre-letting) e dimensionalmente adeguata rispetto alle stesse, o all'esigenza di delocalizzazione di attività giudicate incompatibili con gli abitati.*

r) *Le aree per le attività industriali ed artigianali dovranno essere localizzate dai PUC prevalentemente nelle aree industriali e artigianali già esistenti e non ancora saturate.*

Il PTCP recepisce le Linee Guida della Regione Campania in materia di edilizia residenziale sociale, finalizzate a:

- rafforzare le centralità del Comune di Avellino;
- bloccare lo sprawl edilizio e le espansioni lineari lungo le strade.

Per la Città tra i Due Principati le Linee Guida regionali proponevano di promuovere investimenti nel settore dell'edilizia residenziale sociale, pertanto, fermo restando l'obbligo dei Comuni di prevedere una quota pari non inferiore al 40% delle previsioni residenziali, da destinare all'edilizia sociale, il dimensionamento si potrà attestare sui valori massimi dei carichi insediativi di seguito riportati:

n.	Denominazione Città	fabbisogno pregresso		Fabbisogno Aggiuntivo 2020	Totale	
		min	max		min	max
10	Città dei due principati	459	541	2.089	2.548	2.630

Il PTCP prevede che nei PUC dei Sistemi di Città si possano prevedere Intese con l'IACP per la riqualificazione urbanistica e l'integrazione funzionale, sociale ed energetica dei quartieri di edilizia popolare particolarmente obsoleti.

Sul dimensionamento, il PTCP richiama l'attenzione sul fatto che essendo i PUC costituiti da una componente strutturale e una programmatica e che la prima "non produce automatica capacità edificatoria per le aree di trasformazione urbanistica", demandandola alla seconda che opera per archi temporali, ciò "sdrammatizza" il tema del dimensionamento "e aiuta il monitoraggio dell'effettiva dinamica della domanda e del mercato immobiliare". Piuttosto, raccomanda di non assecondare fenomeni di spopolamento dei territori marginali "e un'effettiva valutazione della presenza di fenomeni di trasferimento di popolazione dalle provincie di Napoli, Caserta e Salerno verso alcuni centri Irpini", tra cui Avellino e quindi anche il suo hinterland a cui appartiene anche il comune di Montoro.

## 9.2 previsione di crescita demografica al 2031

La particolare posizione geografica e la buona accessibilità, in uno con la presenza sul territorio interprovinciale di importanti infrastrutture e risorse naturali, hanno determinato le condizioni ottimali per una crescita costante della popolazione. Nel Periodo 1861-2011 l'incremento medio decennale registrato è stato del 7,04%, contro quelli provinciali di Avellino di appena l'1,70.

Più significativo il dato dell'andamento demografico dopo il 1981: in una situazione di diffusa stagnazione demografica, o addirittura di decremento, come per la provincia di Avellino, il comune di Montoro registra una crescita di oltre il 35%, contro il -0,37 della Provincia, il 2,33 della Regione e il 4,43 della Nazione, segno evidente del persistere di condizioni ambientali e socio-economici ottimali:

	1861-2011	1981-2021
Montoro	<b>7,04</b>	<b>35,38</b>
Prpv. Avellino	1,70	<b>-0,37</b>
Prov. Salerno	6,95	4,58
Campania	9,34	2,33
Italia	11,20	4,43

Per il dimensionamento del Piano si è applicato il metodo della proiezione esponenziale (formula dell'interesse composto) secondo la seguente formula:

$$Pp = Pi (1+R)^n$$

Dove:

- Pp popolazione prevista nell'anno di proiezione – nel nostro caso il 2029;
- Pi popolazione registrata alla fine del decennio di rilevazione (2019)
- r saggio di variazione annuale
- R saggio di variazione medio annuo  $R = \sum r/10$
- t singoli anni di rilevazione statistica
- n numero degli anni di proiezione

La tabella seguente riporta la popolazione residente, la variazione e il saggio di variazione rilevato per singolo anno.

Va precisato che dal 2018 i dati ISTAT tengono conto dei risultati del Censimento Permanente della popolazione, rilevati con cadenza annuale e non più decennale.

A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa. Il confronto dei dati della popolazione residente dopo il 2017 con le serie storiche precedenti è quindi possibile soltanto con operazioni di ricostruzione intercensuaria.

A tal fine dall'anno 2018 in poi si è fatto riferimento ai dati forniti dall'Ufficio Anagrafe Comunale.

t	P	V=Var. Anno	r = V/P-1
2008	19061		
2009	19.167	106	0,0056
2010	19.373	206	0,0107
2011	19.490	117	0,0060
2012	19.509	19	0,0010
2013	19.607	98	0,0050
2014	19.634	27	0,0014
2015	19.671	37	0,0019
2016	19.758	87	0,0044
2017	19.776	18	0,0009
2018	19.749	-27	-0,0014
2019	19.679	-70	-0,0035
2020	19.710	31	0,0016
2021	19.659	-51	-0,0026
			<b>0,0310</b>

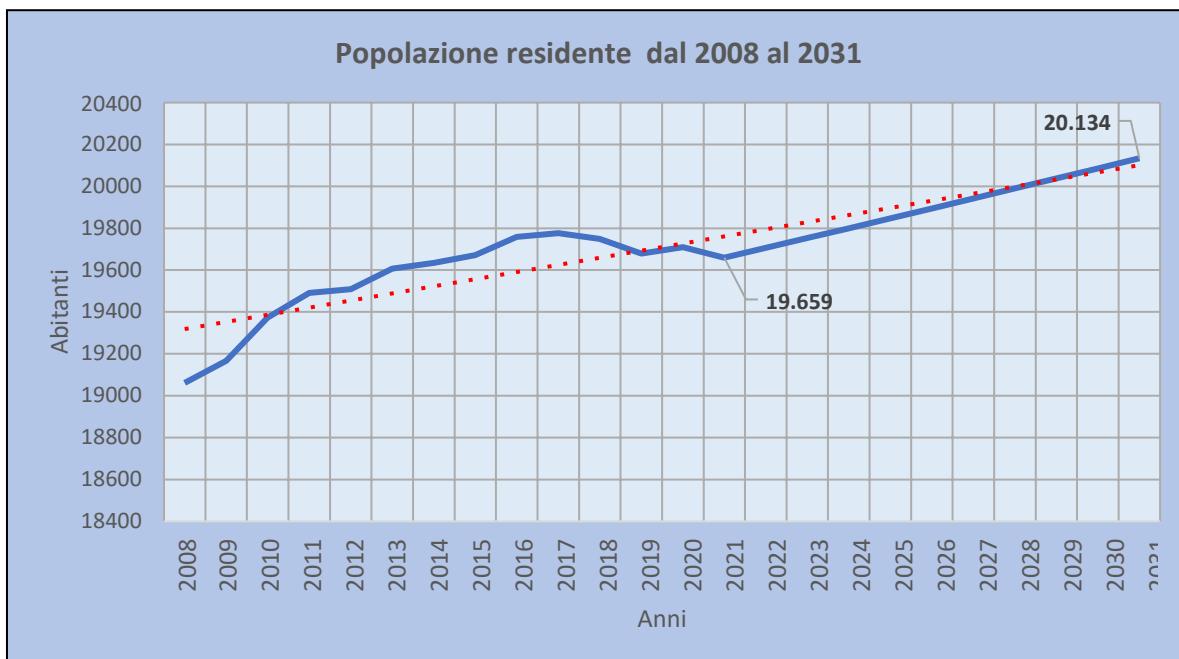
Il saggio di variazione medio annuo sarà pertanto pari a:

$$R = \sum r / 13 = 0,0310 / 13 = \mathbf{0,00239}$$

che applicato alla formula darà:

$$P_{2031} = P_{2021} \times (1+R)^{10} = 19.659 \times (1,00239)^{10} = 19.659 \times 1,02416 =$$

**20.134 abitanti al 2031**



Rispetto ad un incremento reale registrato nel periodo 2008-2021 pari a **3,14%**, le previsioni come sopra calcolate portano nel prossimo decennio ad un incremento di popolazione pari al **2,42%**, valori tra loro del tutto compatibili e quindi tali da far ritenere la previsione decennale molto attendibile.

### 9.3 stima del fabbisogno di alloggi

Per il calcolo del fabbisogno residenziali si è fatto riferimento:

- alla stima dei fabbisogni pregressi effettuati dal PTCP (cfr. elab. P.11.10, punto 4.6) applicando al valore medio  $[459+541]/2=500$  alloggi il peso demografico di Montoro nel Sistema Citta dei due Principati pari al 61%:

- al fabbisogno aggiuntivo calcolato al 31 dicembre 2031, avendo fissato il valore medio degli abitanti per alloggio pari a 2,70. Va considerato che al 2011 il dato riscontrato a livello nazionale era di 2,40. A Montoro nel ventennio 1991-2011 si è passati da 3,30 a 2,85 ab/fam, nel 2017 risultava pari a 2,83 e infine nel 2021 a 2,71 (vedi paragrafo 5.1). Nonostante il costante abbassamento del valore di questo parametro, si è comunque ritenuto prudente mantenere l'indice sul valore di 2,70, anche se relativamente alto, considerando l'allungamento della vita media, i nuovi stili di vita e quindi la modifica della struttura sociale, che potrebbero portare, negli anni a venire, a un valore anche più basso, in coerenza con l'andamento nazionale.

Al fabbisogno di alloggi entro il 2031 si è pervenuti quindi sommando il pregresso e l'aggiuntivo, e sottraendo a tale somma il numero dei Permessi di Costruire rilasciati, come meglio evidenziato nella seguente tabella:

Calcolo del fabbisogno di alloggi al 2031

2011 N° famiglie	Previsione abitanti e famiglie 2031			Fabbisogno alloggi al 2031			
	Abitanti	media abitanti/all.	N° famiglie	Fabbisogno pregresso alloggi	Fabbisogno aggiuntivo	Alloggi di cui a P. a C. rilasciati	TOTALE FABBISOGNO ALLOGGI
				305	869	-190	984
6.588	20.134	2,70	7.457				

Il dimensionamento del PUC quindi farà riferimento a un fabbisogno complessivo di

**984 alloggi**

Come già riportato al precedente punto 9.1, il PTCP stimava per la Città dei due Principati:

n.	Denominazione Città	fabbisogno pregresso		Fabbisogno Aggiuntivo 2020	Totale	
		min	max		min	max
10	Città dei due principati	459	541	2.089	2.548	2.630

Poiché nel Sistema città, Montoro presenta un peso demografico pari al 61% dei residenti totali, si deduce che anche facendo riferimento al valore minimo stimato dal PTCP pari a 2.548 alloggi, la previsione porterebbe a un fabbisogno per Montoro di circa 1.550 unità.

La valutazione del PUC, effettuata in particolare sulla base dei dati statistici più recenti, ha portato però a ritenere il trend demografico del prossimo decennio meno espansivo, e quindi a un fabbisogno più realisticamente mantenuto entro i limiti del numero di alloggi di cui sopra.

#### **9.4 criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni residenziali, dei servizi e della produzione**

Il Piano Strutturale del Puc, nel definire le aree di trasformabilità ha tenuto in debito conto il PTCP laddove prescrive che al fine del contenimento del consumo di suolo agricolo e naturale, nei PUC il soddisfacimento dei fabbisogni residenziali, per servizi e attrezzature, per attività produttive, ecc., vada orientato secondo i seguenti criteri:

- |           |   |
|-----------|---|
| <b>1°</b> | <i>prioritariamente il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate;</i>  |
| <b>2°</b> | <i>in seconda istanza verso il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da bassa densità;</i>  |
| <b>3°</b> | <i>in terza istanza, in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri, o di attività produttive incompatibili con l'abitato, il ricorso ad aree di nuova urbanizzazione, nel rispetto delle esigenze di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche, e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche del rischio naturale e antropico, privilegiando le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti;</i> |
| <b>4°</b> | <i>le densità abitative dei nuovi insediamenti potranno determinarsi differenziando le concentrazioni mantenendo il minimo in ragione dei 100/150 presenti ad ettaro, trasformato in rapporto tra abitazioni x ettaro.</i>  |

##### **9.4.1 recupero e riuso delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate**

Per rispondere al punto 1°, tenuto conto che le unità abitative costruite prima del 1981 rappresentano oggi oltre il 64% del patrimonio edilizio complessivo (4.029 su 6.342), si è condotta una verifica diretta per frazioni, al fine di perimetrare le parti di tessuto edificato che presentavano:

- a. bassa utilizzazione,
- b. evidenti condizioni di degrado,
- c. qualità inadeguata in rapporto ai moderni standard abitativi.

A seguito di tale perimetrazione, si è ritenuto indispensabile un approfondimento mediante indagine di dettaglio all'interno delle suddette aree perimetrate, da condurre per parti omogenee, mediante rilevazione delle loro caratteristiche costruttive, conservative, di uso e di eventuali rilevanze storiche ed architettoniche, avvalendosi di una scheda appositamente predisposta.

Ai fini delle analisi si è definita come "unità minima" l'insieme di edifici legati tra loro da una

contiguità spaziale, nonché di omogeneità sia tipologica che costruttiva.

I dati così raccolti hanno dato risposta sulle caratteristiche dimensionali, tipologiche e costruttive, sullo stato di conservazione delle parti strutturali e delle finiture, nonché la destinazione d'uso prevalente dei piani terra e dei piani superiori delle unità minime.

In particolare si è indagato sulla presenza di edifici fatiscenti o allo stato di rudere, di cui si sono misurati superfici coperte, altezze e volumi. Per i ruderi la volumetria si è calcolata sulla base della altezza media degli edifici attigui.

In definitiva l'analisi ha interessato 116 unità

<b>Dati dimensionali</b>							
Superficie totale			mq				
Superficie coperta			mq				
Altezza media			m				
Volume edificato			mc				
N° di piani							
<b>Caratteristiche tipologico-costruttive e di conservazione</b>							
Tipologia costruttiva prevalente:	Muratura	Intelaiata in c.a.	Mista murat. - c.a.				
Stato di Conservazione:	Buono	Medio	Basso				
strutture							
finiture							
Edifici fatiscenti:	SI (A= mq, V= mc)						
Edifici allo stato di rudere:	SI (A= mq)						
Presenza di elemento di interesse:	Storico	Architettonico	Corale				
Superfici scoperte pertinenziali	mq						
Tipologia di pavimentazione prevalente:	Cemento	Asfalto	Terra battuta	Pietra locale			
Presenza di:	Verde pubblico	Giardini/Orti privati	Incolto				
<b>Destinazioni d'uso</b>							
Destinazione d'uso pt	Residenziale	Commerciale /artigianale	Servizi	Deposito/ autorimessa	Altro		
Destinazione d'uso piani superiori	Residenziale	Commerciale /artigianale	Servizi	Deposito	Altro		
<b>Note:</b> _____							

minime, per una superficie totale di oltre 360.000 mq, di cui 195.000 coperti. Il volume complessivo rilevato ammonta a quasi 1.600.000 mc.

Raccolta e interpretazione dei dati:

Per la raccolta dei dati, il Comune ha dato specifico incarico a un gruppo di tecnici che hanno condotto la rilevazione “de visu”, con compilazione delle schede, rilievi fotografici e analisi della cartografia aerofotogrammetrica comunale.

I risultati sono stati restituiti per frazione in 15 documenti, comprendenti complessivamente 116 unità minime, da cui è emersa la situazione sinteticamente riportata nella seguente tabella:

Frazione	Numero unità minime	Totale Sup.	Sup. Coperta	Sup. Scoperta	Volume	di cui volumi		
						raderi	fatic. sc.	TOT
ATERRANA	7	22.023	11.820	10.203	88.545	2.173	17.414	<b>19.587</b>
BANZANO	8	14.776	11.225	3.551	93.309	0	662	<b>662</b>
BORGO	13	33.973	20.320	13.653	154.286	1.062	5.504	<b>6.566</b>
CALIANO	7	16.941	8.670	8.271	68.073	1.818	5.672	<b>7.490</b>
CHIUSA	1	2.642	1.365	1.277	8.415	2.496	906	<b>3.402</b>
FIGLIOLI	3	15.055	7.707	7.348	60.347	1.522	4.617	<b>6.139</b>
MISCIANO	8	20.224	11.528	8.696	95.016	3.019	20.493	<b>23.512</b>
PIANO	16	63.475	34.542	28.933	268.455	1.580	8.372	<b>9.952</b>
PIAZZA DI PANDOLA	11	33.669	19.386	14.283	162.782	984	5.978	<b>6.962</b>
PRETURO	12	27.364	18.650	8.714	152.890	496	2.781	<b>3.277</b>
SAN BARTOLOMEO	5	9.709	5.071	4.638	41.134	592	2.425	<b>3.017</b>
SAN FELICE	1	2.902	1.810	1.092	14.985	485	2.162	<b>2.647</b>
SAN PIETRO	8	43.749	17.179	26.570	156.967	1.049	8.430	<b>9.479</b>
SANT'EUSTACHIO	5	17.415	9.109	8.306	68.283	912	5.638	<b>6.550</b>
TORCHIATI	11	37.683	17.397	20.286	163.352	0	15.635	<b>15.635</b>
<b>TOTALI GENERALI</b>	<b>116</b>	<b>361.600</b>	<b>195.779</b>	<b>165.821</b>	<b>1.596.839</b>	<b>18.188</b>	<b>106.689</b>	<b>124.877</b>

Dei volumi allo stato di faticenza, si è stimato che circa il 40% è attualmente occupato da famiglie residenti o ad uso di attività diverse dalla residenza. La parte rimanente e non utilizzata ammonta quindi a circa:  $106.689 \times 0,60 = 64.013$  mc.

Di tale volume si può ritenere che il 35% sarà destinato ad usi integrati con la residenza. La volumetria quindi cui fare riferimento sarà pari a  $64.013$  mc  $\times 0,65 = 41.609$

Si avrà quindi che la volumetria recuperabile a fini residenziali è data da:

$$\begin{aligned}
 \text{recupero da edifici allo stato di raderi:} &= 18.188 \text{ mc} \\
 \text{recupero da edifici in stato di faticenza:} &= 41.609 \text{ mc} \\
 \text{Totale} &= \mathbf{59.797} \text{ mc}
 \end{aligned}$$

Per il passaggio dal volume lordo delle unità allo stato di rudere o di faticenza alla superficie utile netta di pavimento, viene applicata l'altezza convenzionale di 4,50 metri che tiene conto dello spessore medio delle murature, solai ecc. Si perviene così a una superficie recuperabile pari a:

$$\text{s.u.n. da edifici allo stato di raderi: } 18.188 / 4,5 = 4.042 \text{ mq}$$

s.u.n. utile netta da edifici in stato di fatiscenza:  $41.609 / 4,5 = 9.246 \text{ mq}$   
 Totale **13.288 mq**

Fissata la s.u.n. media degli alloggi pari a 90 mq/alloggio, si stima recuperabile il seguente numero di abitazioni:

alloggi in edifici allo stato di rudere:  $4.042 / 90 = 45$   
 alloggi in edifici in stato di fatiscenza:  $9.246 / 90 = 102$   
 Totale **147**

La seguente tabella indica il numero di alloggi recuperabili per singole frazioni:

Frazione	Stato di rudere			Stato di fatiscenza alloggi sottoutilizzati o non utilizzati				Totali alloggi
	mc	s.u.n. residenziale	n° alloggi	mc totali	mc per nuove residenze (65%)	s.u.n. residenziale	n° alloggi	
ATERRANA	2.173	483	5	10.448	6.791	1.509	17	22
BANZANO	0	0	0	397,2	258	57	1	1
BORGO	1.062	236	3	3.302	2.147	477	5	8
CALIANO	1.818	404	4	3.403	2.212	492	5	10
CHIUSA	2.496	555	6	543,6	353	79	1	7
FIGLIOLI	1.522	338	4	2.770	1.801	400	4	8
MISCIANO	3.019	671	7	12.296	7.992	1.776	19	26
PIANO	1.580	351	4	5.023	3.265	726	8	12
PIAZZA DI PANDOLA	984	219	2	3.587	2.331	518	6	8
PRETURO	496	110	1	1.669	1.085	241	3	4
SAN BARTOLOMEO	592	132	1	1.455	946	210	2	4
SAN FELICE	485	108	1	1.297	843	187	2	3
SAN PIETRO	1.049	233	3	5.058	3.288	731	8	11
SANT'EUSTACHIO	912	203	2	3.383	2.199	489	5	8
TORCHIATI	0	0	0	9.381	6.098	1.355	15	15
<b>TOTALI</b>	<b>18.188</b>	<b>4.042</b>	<b>45</b>	<b>64.013</b>	<b>41.609</b>	<b>9.246</b>	<b>102</b>	<b>147</b>

Di seguito si riportano i risultati sintetici delle analisi distinte per frazioni e per unità minime, rimandando per ogni approfondimento agli elaborati dello studio specifico:











Dall'analisi sul patrimonio edilizio è risultato altresì che al censimento del 2011 il numero di abitazioni non occupate ammontava a complessive **926** unità.

Gli ultimi dati Istat disponibili riguardo ai motivi della non occupazione davano una percentuale attorno al 17% della propensione dei proprietari all'affitto e/o alla vendita.

In assenza di dati più aggiornati, si assume che le intenzioni dei proprietari rispecchino ancora oggi questa percentuale.

Si può quindi stimare che sul mercato siano attualmente disponibili alla vendita e/o all'affitto circa **153** unità abitative.

Il totale delle unità abitative esistenti disponibili o recuperabili quindi ammonta a:

1. alloggi in edifici in stato di fatiscenza da recuperare	=	102
2. alloggi recuperabili in edifici allo stato di ruderì	=	45
3. alloggi esistenti disponibili per affitto o vendita	=	153
	<b>Totale</b>	<b>300</b>

**Del fabbisogno totale di alloggi al 2031, stimato pari a circa 985 unità, 300 alloggi, pari a oltre il 30,5%, andrà quindi reperito nel tessuto edilizio esistente.**

La restante quota di **684** unità abitative andrà realizzata in aree di trasformazione, individuate tenuto conto del 2° e 3° punto dettati dal PTCP, nonché del regime vincolistico e della accessibilità.

Tale previsione è stata aggiornata alla luce di quanto attuato tra il 2022 e il 2025 arrivando ad un fabbisogno di **529 alloggi**

Ai fini del rispetto del 4° punto indicato dal PTCP, sono posti i seguenti parametri:

1. ad ogni alloggio corrisponde una famiglia;
2. a 100 ab/ha corrispondono: 100 ab/2,70 ab/fam = **37 famiglie/ha**
3. a 150 ab/ha corrispondono: 150 ab/2,70 ab/fam = **55 famiglie/ha**

## 10. logica del Piano tra tutela e trasformabilità del territorio

Il PUC del Comune di Montoro, coerentemente con gli Indirizzi Programmatici, ha teso a perseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, nel rispetto del quadro normativo nazionale, regionale vigente e della pianificazione sovraordinata.

In particolare ha operato nell'ottica della salvaguardia dell'identità della struttura territoriale articolata per frazioni, operando per sottosistemi comprendenti gruppi di frazioni tra loro legate da specifiche relazioni di prossimità e interdipendenza funzionale. Per ognuno di essi il PUC ha risposto in merito ai fabbisogni residenziali, infrastrutturali e dei servizi collettivi.

### 10.1 Sistema della mobilità e centralità urbana

Il sistema della viabilità rispondere alle esigenze di accessibilità nell'ottica di modalità di trasporto alternativo, prevedendo tracciati ciclopedinali, idonei alle attività lavorative a breve raggio, allo svago e al tempo libero. Il Piano Strutturale del PUC individua altresì i tracciati stradali esistenti distinti in viabilità sovra comunale e viabilità locale.

Riguardo alla viabilità locale, sono individuati i tracciati da sottoporre ad interventi di potenziamento nonché quelli di nuova realizzazione.

Sono altresì indicati le piste ciclabili esistenti e quelle di progetto.

Il Piano Strutturale attribuisce agli interventi di progetto valore indicativo, demandando la loro realizzazione a progetti esecutivi di iniziativa pubblica. Nel caso di potenziamento o di variazione del tracciato il progetto ne definisce le nuove geometrie in rapporto al carico previsto, alla giacitura dei terreni e alla funzionalità. I progetti di adeguamento viario possono prevedere modifiche in quanto motivate da opportunità migliorativa in rapporto alla fruibilità e alla sicurezza.

Nel caso di nuova viabilità di qualsiasi classe, andrà valutato sempre il rapporto col contesto ambientale e paesistico, da perseguire mediante specifici studi e simulazioni di foto inserimento. Andranno sempre previste opere di mitigazione ambientale attraverso parchi lineari, muri di contenimento naturalizzati con materiali lapidei autoctoni. Andrà altresì impedito che l'infrastruttura costituisca una barriera, in modo da garantire e salvaguardare la continuità della rete ecologica. Ciò vale anche per le piste ciclopedinali.

Riguardo alla rete ferroviaria, allo stato attuale, delle tre stazioni esistenti sul territorio comunale, solo quella di Piano è attiva. Nel quadro di un auspicabile riammodernamento della linea, il PUC suggerisce il ripristino delle due stazioni oggi dismesse. In quest'ottica il PSC indica in prossimità delle stesse, i punti dove il Comune potrà individuare aree da destinare a parcheggi d'interscambio gomma-ferro, dimensionate in rapporto alle necessità emerse da specifico studio.

## 10.2 Sistema insediativo

Il sistema insediativo esistente è stato classificato in base alle sue peculiarità, distinguendo gli insediamenti storici in:

A.1 tessuto di valore documentale e qualità diffusa

A.2 tessuto degradato da assoggettare a recupero.

La rimanente parte, costituente il tessuto edilizio consolidato, è stata classificata in sottoclassi a seconda delle tipologie edilizie, della densità insediativa, dell'uso prevalente e del carattere urbano e rurale.

In rapporto all'espansione del tessuto insediativo, una particolare attenzione è stata rivolta al contenimento del consumo di suolo. In rapporto ai futuri fabbisogni residenziali, un terzo di questo è stato reperito all'interno del tessuto edilizio esistente, mediante il recupero di edifici ad alto grado di fatiscenti o allo stato di rudere. Per la rimanente parte di fabbisogno sono state definite aree di trasformabilità per complessivi 180.717 mq. Di queste meno di 80.000 mq, sono da considerarsi effettivamente interessate dall'edificazione, le restanti aree rispondono alla necessaria dotazione di attrezzature pubbliche pregresse e future, con prevalenza di verde pubblico attrezzato e non e a valenza fortemente naturalistica. Va peraltro sottolineato che tali aree assoggettate a trasformazione urbanistica solo in misura minore insistono su nuovi ambiti, in quanto la maggior parte viene reperita in quelli già definiti dalla pianificazione vigente come zone di espansione, o destinate ad attrezzature e servizi pubblici. In ogni caso, come meglio evidenziato nell'elaborato PO2-Morfologie e disegno dello spazio pubblico, le aree scoperte dei compatti sono restituite alla naturalità mediante sistemazione a verde, a giardini privati, a spazi alberati, ecc.

All'interno dei cinque sottosistemi definiti come reti di frazioni, il PUC individua 22 compatti così distribuiti:

### rete piana agricola occidentale – direttrice N/S

C1.1 - Figlioli;

C1.2 – Piano via Fratte;

C1.3 – Piano via Risorgimento;

C1.4 – Preturo via Due Principati;

C1.5 – Preturo via Valchiera – via Lincoln

C1.6 – Preturo via M. Izzo;

C1.7 – Preturo via A. Gramsci;

### rete piana agricola orientale – direttrice N/S

C2.1 – Borgo Via G. Galilei;

C2.2 – Borgo Via G. Galilei;

C2.3 - Borgo via S. Margherita;

C2.4 – San Felice

C2.5 - San Pietro via G. D'Amore;

C2.6 - Sant'Eustachio;

rete frazioni storiche – direttrice E/O

C3.1 - Misciano;

C3.2 – Torchiali via De Giovanni-Municipio

nucleo Porta sud

C4.1 -Piazza di Pandola via Puzzone;

C4.2 – Piazza di Pandola via Rio Secco

nucleo collinare Nord-Est - Banzano

C5.1 - Banzano via Corticimolo Est;

C5.2 – Banzano via Corticimolo Sud;

C5.3 – Banzano Piazza Saracino;

C5.4 – Banzano via Vaccheria;

C5.5 - Banzano Strada provinciale 18

Inoltre il PUC individua una ulteriore area denominata Cp – Housing sociale individuata su un'area di proprietà comunale e destinata a futuri fabbisogni di Social Housing, come definito dal DM 22 aprile 2008 e finalizzato all'offerta di alloggi e servizi abitativi a prezzi contenuti, destinati a cittadini a basso reddito e non in grado di accedere al mercato abitativo, in quanto privi dei requisiti per rientrare nelle graduatorie di accesso all'assegnazione di edilizia pubblica popolare.

Le capacità edificatorie di tali compatti ammontano a complessivi 495 alloggi, dei quali 345 da destinare al libero mercato, 150 alloggi all'edilizia residenziale pubblica oltre a 34 ulteriori alloggi da destinare al social housing (Comparto Cp).

Nei compatti perequativi privati è previsto che i partecipanti cedano una superficie compensativa in misura del 35% dell'intera superficie di trasformabilità, come meglio specificato nelle NTA e nelle relative schede di comparto.

L'edilizia residenziale pubblica (ERS) come da LR 5/2024 (Art.43 quinques) comprende:

a) edilizia sovvenzionata diretta alla realizzazione di alloggi con finanziamenti pubblici a totale copertura del costo delle opere;

b) edilizia agevolata diretta alla costruzione di alloggi da destinare a prima abitazione, realizzata da privati con mutui a tasso agevolato o con contributi pubblici in conto capitale, a parziale copertura del costo di costruzione.

### 10.3 Sistema della produzione

Il PUC individua:

D1 aree produttive - PIP

D2.1 attività produttive puntuali esistenti

D2.2 attività produttive puntuali dismesse

D3 aree produttive di ampliamento

D4 aree di servizio all'agricoltura

D5 attività commerciali

Per quanto riguarda le zone destinate ad insediamenti produttivi (PIP) il Comune allo stato attuale è dotato di tre distinte aree produttive vigenti. Di queste la prima è ubicata nei pressi della Frazione Misciano, e si estende per una superficie di circa 80.000 mq. La seconda, situata lungo via Leone, nei pressi dell'incrocio Piano-Borgo-Caliano, ha una estensione di circa 82.000 mq. La terza, situata a confine col comune di Solofra, comprende un'area di circa 275.000 mq.

Come segnalato dall'Ufficio Tecnico Comunale, le tre aree sopra elencate allo stato attuale risultano per la maggior parte già edificate, e con i lotti ancora liberi già assegnati. Da qui la necessità di prevedere ulteriori superfici da destinare alle future richieste di nuovi lotti produttivi.

Il Puc, nell'ottica del contenimento del consumo di suolo e del basso impatto sulla viabilità esistente, perimetrà un'area di ampliamento al PIP esistente su via Leone. Tale scelta si è ritenuta la migliore soluzione perché consente in tal modo di non creare nuovi siti produttivi in ambito comunale, è sufficientemente distante dai centri abitati e presenta una diretta accessibilità alla rete viaria esterna, data la prossimità dello svincolo autostradale di Montoro Sud.

Per le attività produttive, il PUC prevede, altresì, aree integrate alla residenza all'interno degli ambiti di trasformazione. Si tratta di quote S.U.N. riservate ad attività complementari nei quali rientrano anche quelle attività produttive a prevalente carattere di servizio ai residenti e/o comunque compatibili con la prevalente destinazione residenziale. Tale quota variano da un minimo del 20 a un massimo del 30% della SUN attribuita ai vari comparti, a seconda delle dimensioni del sottosistema, della sua posizione geografica e delle disponibilità preesistenti.

Il PUC perimetrà infine le aree utilizzate per attività produttive sparse sul territorio, attrezzate per la logistica, per la produzione cartaria, la lavorazione metalmeccanica, la produzione di materiali per l'edilizia, ecc.

Per tali aree, qualora rientrino in quelle di bonifica regionale (vedi elenco al precedente § 8.2.3), valgono le disposizioni di cui all'art. 55 delle NTA del PTCP.

Le attività commerciali sono regolate dallo Strumento d'Intervento per l'Apparato Distributivo (SIAD) redatto ai sensi della LR n. 1/2014.

Il PUC individua nelle aree di trasformabilità una quota parte di SUN destinata ad attività commerciali integrate con la residenza. Si tratta di unità commerciali di vicinato come definiti dalla LR 1/2014, la cui ubicazione non fa riferimento a programmazione comunale.

Per la media e grande distribuzione il PUC recepisce integralmente il SIAD che ne costituisce allegato al presente PUC.

## 10.4 Sistema ambientale

Punto fondamentale della pianificazione del territorio è stato quello della salvaguardia dal rischio ambientale, dato il precario equilibrio idrogeologico di gran parte del territorio comunale. In tal senso il PUC ha adottato una politica di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi, escludendo tali aree da qualsiasi intervento di trasformazione compreso il mutamento delle aree boschive in altre pratiche agricole, i movimenti di terra, fatti salvi gli interventi finalizzati alla bonifica e alla mitigazione del rischio.

Particolare attenzione è stata posta alla tutela dell'ambiente naturale e alla conservazione degli ecosistemi e della rete ecologica regionale e locale. Altrettanto si è fatto riguardo alla produzione agricola di pianura (parco agricolo), al patrimonio boschivo, alle aree SIC e ZPS, al parco dell'Angelo, nonché al corso fluviale del Solofrana, per il quale è stato definito un ambito a Parco finalizzato alla tutela dell'ambiente naturale e alla conservazione degli ecosistemi e della rete ecologica regionale e locale, nonché alla fruizione turistico-ambientale dei percorsi e il ripopolamento e recupero delle colture autoctone. Date le condizioni attuali, occorrerà prevedere azioni di disinquinamento e la protezione delle sponde da erosione superficiale mediante le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Il PUC recepisce le limitazioni all'edificabilità dei suoli conseguenti da Leggi nazionali o regionali finalizzate alla tutela del territorio, nonché conseguenti da Leggi nazionali o regionali volte alla salvaguardia di infrastrutture o manufatti presenti nel territorio comunale (vincoli ricognitivi o conformativi).

Il PUC individua le seguenti categorie di tutela:

- V1 rischio idrogeologico rischio idraulico
- V2 vincoli paesaggistici e ambientali
- V3 aree ed edifici sottoposti a vincolo storico-artistico e monumentale
- V4 vincolo archeologico
- V5 vincolo a pozzi, sorgenti, prese acque potabili
- V6 foreste e boschi – aree percorse da fuoco
- V7 fasce di rispetto stradali
- V8 fascia di rispetto cimiteriali
- V9 elettrodotti
- V10 fasce di rispetto a corsi d'acqua
- V11 fasce di rispetto a metanodotti
- V12 fasce di rispetto ferroviarie

Per ognuna di esse le NTA del PUC definiscono le modalità d'uso, la salvaguardia dei caratteri fondamentali, la protezione da interventi compromissori, il divieto di modifiche e trasformazioni non compatibili.

Il sistema ambientale comprende il paesaggio agricolo distinto in rapporto alle tipologie culturali, nonché paesaggio di scala territoriale comprendente il Parco Regionale dei Monti Picentini, il Parco dell'Angelo e il parco/corridoio ecologico del Solofrana.

Nell'ambito della produttività agricola, viene altresì definito il Parco Agricolo comprendente le aree di pianura ad alta produttività, a cui si collega una infrastruttura di servizio definita Porta del Parco agricolo.

## 10.5 Sistema dello spazio pubblico

Il PUC classifica le aree destinate a servizi pubblici nelle aree e attrezzature urbane e territoriali, esistenti e di progetto.

Con riferimento alla previsione demografica all'anno 2031, pari a 20.134 ab., il fabbisogno minimo di superficie per attrezzature derivante dall'applicazione degli standard di cui al D.M. 2 aprile 1968 n. 1444 e alla L.R. 20 marzo 1982 n. 14, ammonta a:

### 1. Attrezzature scolastiche:

	Standard Mq/ab	Fabbisogno mq
A. Asilo nido:	0,30	5.898
B. Scuola materna:	0,80	15.727
C. Scuola elementare:	2,20	43.250
D. Scuola media:	1,20	23.591
<b>Totali</b>	<b>4,50</b>	<b>90.603</b>

### 2. Attrezzature per il gioco, lo sport e il verde pubblico:

	Standard Mq/ab	Fabbisogno mq
E. gioco e sport fino a 11 anni	0,60	11.795
F. gioco e sport da 11 a 14 anni	0,40	7864
G. gioco e sport oltre i 14 anni	2,50	49.148
H. gioco libero:	1,50	29.489
I. Parco Urbano pubblico:	4,00	78.636
<b>Totali</b>	<b>9,00</b>	<b>181.206</b>

### 3. Parcheggi pubblici:

	Standard Mq/ab	Fabbisogno mq
L. parcheggi pubblici	2,50	50.335

### 4. Attrezzature di interesse comune: sociali, religiose, amministrative, per pubblici servizi e per il culto di cui alla LR 9/90::

	Standard Mq/ab	Fabbisogno mq
M. interesse comune	2,00	40.268
N. edifici per il culto	1,00	20.134
<b>Totali</b>	<b>3,00</b>	<b>60.402</b>

### 5. Attrezzature di interesse generale:

	Standard Mq/ab	Fabbisogno mq
O. Parchi pubblici e territoriali	<b>15,00</b>	302.010
P. Sanitarie	<b>1,00</b>	20.134
Q. Scuole Secondarie di 2° Grado	<b>1,50</b>	30.201
<b>Totali</b>	<b>17,50</b>	<b>352.345</b>

Dal fabbisogno su esposto, detratte le quantità già disponibili, in sintesi riportate nella tabella che segue, vengono definite le superfici necessarie a soddisfare il fabbisogno pregresso per la popolazione già insediata e quelle necessarie alla popolazione insediabile.

Questa la tabella riepilogativa dei fabbisogni pregressi

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbisogno mq	Esistente mq	Da localizzare mq
<b>SCOLASTICHE</b>				
Asili nido	0,30	5.898	0	<b>5.898</b>
Scuole Materne	0,80	15.727	17.890	<b>837</b>
Scuole Elementari	2,20	43.250	30.340	<b>17.400</b>
Scuole Medie	1,20	23.591	12.900	<b>10.691</b>
istruzione media superiore			9.600	
<b>Totali</b>	<b>4,50</b>	<b>88.466</b>	<b>70.730</b>	<b>17.736</b>
<b>VERDE PUBBLICO</b>				
Verde attrezzato e Parco	4,00	78.636	51.450	<b>27.183</b>
Gioco da 0 a 11 anni	0,60	11.795	670	<b>11.125</b>
Gioco e sport da 11 a 14 anni	0,40	7.864	5.889	<b>1.975</b>
Gioco e sport oltre i 14 anni	2,50	49.148	39.034	<b>10.114</b>
Gioco libero	1,50	29.489	2.126	<b>27.363</b>
<b>Totali</b>	<b>9,00</b>	<b>176.931</b>	<b>99.170</b>	<b>77.760</b>
<b>INTERESSE COMUNE</b>				
- Culturali			5.490	
- Sanitarie			600	
- Amministrative			1.800	
- Pubblici servizi:				
- cimiteri			22.879	
- mercati comunali			10.000	
- Uffici postali			125	
- Carabinieri			3.200	
- Protezione civile			5.180	
<b>Totali</b>			<b>49.274</b>	<b>0</b>
Religiose (LR 9/90)			10.815	
<b>Totali</b>	<b>2,00</b>	<b>39.318</b>	<b>60.089</b>	<b>0</b>
<b>PARCHEGGI PUBBLICI</b>				
<b>Totali</b>	<b>2,50</b>	<b>49.148</b>	<b>75.983</b>	<b>0</b>
<b>TOTALI STANDARD</b>				
	<b>18,00</b>	<b>353.863</b>	<b>305.972</b>	<b>47.891</b>

Dalla tabella riepilogativa dei fabbisogni pregressi di attrezzature emergono le quantità da soddisfare nell'ambito dei compatti perequativi individuati dal PUC.

Il fabbisogno pregresso di standard è calcolato secondo quanto introdotto dalla LR 5/2024 Art. 31 che precisa che *“La riserva minima delle aree destinate ad attrezzature e servizi per gli insediamenti residenziali, stabilita dall'articolo 3 del decreto ministeriale 1444/1968, pari a 18 mq*

*per abitante, elevata a 20 mq nei Comuni con popolazione superiore a 40.000 abitanti, è obbligatoria solo per il valore complessivo. Resta fermo l'obbligo alla quota dei 9 mq per abitante di verde da poter utilizzare come verde pubblico attrezzato, parchi gioco per bambini, impianti sportivi, orti urbani."*

Pertanto nell'ambito dei compatti attuativi devono essere reperite la quantità riferite al deficit complessivo di attrezzature pari a ca. 48.000mq tenendo comunque fermo l'obbligo della quota riferita ai 9mq/abitante di verde pubblico che, detraendo le dotazioni esistenti, ammonta a **77.760mq**

A questo fabbisogno di standard, il PUC risponde con 64.500 mq ceduti dai privati per compensazione perequativa, e ca altri 15.400mq recuperati in aree di proprietà comunale per un totale di **79.900mq** complessivi.

Nella formazione dei piani urbanistici attuativi o dei progetti esecutivi di concessione, dette superfici andranno riservate ad attrezzature pubbliche di interesse locale, maggiormente integrate con la residenza e secondo le eventuali indicazioni che l'Amministrazione comunale riterrà di prescrivere in sede di stipula della convenzione o di rilascio di permesso di costruire.

## 11. trasformabilità e attuazione

### 11.1 Le invarianti e la trasformabilità del territorio

Sulla base del Quadro Conoscitivo esposto nei paragrafi precedenti, con particolare riferimento alla Carta della Trasformabilità del PTCP, al PSAI dell'Autorità di Bacino, al regime vincolistico operante sul territorio comunale e alle analisi del sistema insediativo e di quello ambientale, sono da ritenersi “invarianti”, cioè non suscettibili di trasformabilità in senso sia urbanizzativo/insediativo sia infrastrutturale, le seguenti parti del territorio comunale:

- le aree a pericolosità elevata o molto elevata sotto il profilo della stabilità dei versanti;
- le aree a pericolosità elevata o molto elevata di esondabilità dei corsi d'acqua;
- i tessuti insediativi di interesse storico-culturale;
- le aree assoggettate a vincolo archeologico;
- le aree assoggettate a vincolo paesistico-ambientale;
- le aree ricadenti all'interno della perimetrazione del Parco dei monti Picentini;
- le aree della rete Natura 2000 SIC e ZPS;
- le aree boscate ancorché percorse da fuoco;
- le fasce di protezione dei corsi d'acqua;
- le aree di rispetto alle infrastrutture;
- le aree di rispetto a cimiteri

Tali ambiti, a seconda della loro peculiarità, sono destinati dal PUC a interventi di tutela, risanamento, riqualificazione, manutenzione e valorizzazione sostenibile.

La componente strutturale del PUC dà per ognuno di essi un quadro normativo sui possibili usi compatibili e sugli interventi consentiti.

Ai fini di soddisfare i futuri fabbisogni residenziali, di attrezzature e di servizi pubblici e privati, sono state adottate le direttive contenute nell'art. 34 - Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi delle NTA del PTCP.

### 11.2 criteri perequativi nell'attuazione del PUC

La perequazione è una tecnica urbanistica orientata ad attribuire un valore edificatorio uniforme a tutte le proprietà che concorrono alla trasformazione di ambiti del territorio comunale, e ciò a prescindere dalla localizzazione e dai vincoli di inedificabilità derivanti dalla destinazione pubblica per opere d'interesse collettivo imposta dal Piano.

In tal modo si ha che, da una parte, i proprietari partecipano in misura uguale alla distribuzione dei benefici e degli oneri correlati alla trasformazione urbanistica, superando la storica discriminatorietà derivante dalla zonizzazione e che, dall'altra, il Comune si possa dotare gratuitamente di aree pubbliche.

In concreto, mediante il meccanismo perequativo viene identificato, in funzione dei fabbisogni stimati, un insieme di aree di proprietà privata o pubblico/privata che andrà a formare comparti edificatori.

Tali comparti costituiscono le unità di intervento perequativo, in cui sono ricomprese sia una zona edificabile sia una zona destinata ad attrezzature collettive o con funzione ambientale e/o di decoro.

La formazione di un comparto non implica necessariamente una continuità spaziale delle aree, ma può includere aree distanti tra di loro, che concorrono comunque unitariamente all'attuazione del PUC. In questo caso l'edificabilità convenzionale attribuita all'insieme delle aree, viene spostata parzialmente o totalmente su alcune di esse, determinando in queste una capacità edificatoria aggiuntiva.

Il PUC definisce tali zone all'interno di ogni singolo comparto, in funzione dei fabbisogni sia di edificazione privata, che di aree pubbliche necessarie a soddisfare i fabbisogni pregressi.

I proprietari partecipano, all'interno dei singoli comparti, ai diritti edificatori che a quest'ultimi gli sono stati attribuiti dal PUC, in ragione delle quote millesimali di loro competenza, e ciò indipendentemente dalla specifica destinazione pubblica o privata data dal PUC al terreno di loro proprietà.

Per l'attuazione dei comparti si opera nel rispetto delle norme e dei regolamenti nazionali e regionali, nonché delle specifiche NTA del PUC indicate.

Grazie all'applicazione della perequazione urbanistica, il privato non subisce alcun vincolo preordinato all'esproprio del suo terreno, mentre invece, in virtù dell'onere previsto dal piano perequativo, acquisisce il diritto alla partecipazione dei vantaggi del piano stesso.

Il PUC assume come riferimento le seguenti forme di utilizzazione dei diritti edificatori:

- 1. perequazione urbanistica**
- 2. compensazione**
- 3. premialità / incentivi**

## 11.3 Utilizzazione dei diritti edificatori: natura e funzione

### 1 - Perequazione urbanistica<sup>2</sup>

*"La perequazione urbanistica persegue lo scopo di distribuire equamente, tra i proprietari di immobili interessati dalla trasformazione oggetto della pianificazione urbanistica, diritti edificatori e obblighi nei confronti del comune o di altri enti pubblici aventi titolo" (comma 1, art.32, L. R. 16/2004), attuandosi in tal modo una dissociazione tra la conformazione della proprietà e la distribuzione dell'edificabilità.*

Il PUC ripartisce "le quote edificatorie e i relativi obblighi tra i proprietari degli immobili ricompresi nelle zone oggetto di trasformazione mediante compatti di cui all'articolo 33 della LR 16/2004, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate" (comma 2, art.32, L. R. 16/2004).

Il RUEC individua le modalità per la definizione dei diritti edificatori dei singoli proprietari, tenendo conto dello stato sia di fatto che di diritto in cui versano i relativi immobili all'atto della formazione del PUC (art.33 L.R. 16/2004).

### 2 - Compensazione<sup>3</sup>

*Consiste nell'attribuire alle aree, non ancora di proprietà pubblica, destinate a servizi, verde e attrezzature di interesse generale, diritti edificatori (edificabilità compensativa) trasferibili su aree edificabili opportunamente identificate, quale compensazione della loro cessione gratuita al Comune.*

L'edificabilità compensativa prevista potrà essere utilizzata solo contestualmente alla cessione totale e unitaria all'Amministrazione comunale dell'area cui viene attribuita l'edificabilità stessa, da registrare e trascrivere attraverso un atto unitario o congiunto.

L'indice volumetrico compensativo (Itc) viene disciplinato in termini conformativi dal PUC e dovrà consentire una potenzialità edificatoria comunque contenuta nei limiti del dimensionamento e delle norme sovraordinate.

L'edificabilità compensativa maturata dalle aree destinate a servizi e verde cedute all'Amministrazione non potrà essere realizzata e localizzata all'interno delle aree stesse ma dovrà essere trasferita all'interno delle Aree di Trasformabilità identificate dal PUC.

L'applicazione diffusa di principi compensativi può garantire in questo modo la limitazione del meccanismo espropriativo anche per l'acquisizione di aree non direttamente idonee ad una previsione di trasformazione perequativa interna al comparto attuativo (nei casi ad esempio di aree di dimensioni ridotte in ampliamento di servizi esistenti, di aree di elevato valore ambientale, etc).

<sup>2</sup> L.R 16/2004 - Corte Costituzionale n°179 del 20.05.1999

<sup>3</sup> Cessione volontaria art. 45 DPR 327/2001 - Corte Costituzionale n°179 del 20.05.1999 - alternativa all'espropriazione può avversi anche in presenza di un vincolo preordinato all'esproprio. il proprietario dell'area vincolata cede la medesima al comune in cambio di disponibilità di una cubatura in un'altraarea.

### 3. Premialità: incentivazioni, tipologie e requisiti<sup>4</sup>

*Consiste nell'attribuzione di un diritto edificatorio aggiuntivo in caso di raggiungimento di determinati obiettivi pubblici, in particolare di interventi di riqualificazione urbanistica e ambientale.*

Si prevedono differenti tipologie di incentivazione urbanistica nell'ambito delle procedure di attuazione nelle aree di trasformazione.

Le quantità edificatorie incentivati (Ifi) complessivamente ammesse e utilizzabili, in aggiunta all'edificabilità perequativa di base specificamente attribuita e eventualmente a quella compensativa, non potranno riguardare congiuntamente più di due tipologie di incentivazione premiale e comunque non potranno comportare un aumento della densità territoriale (It).

Incentivi per l'edilizia sociale in affitto, possono essere previsti e autorizzati, su valutazione dell'Amministrazione comunale, incentivi edificatori finalizzati a rispondere alla domanda di edilizia sociale convenzionata in affitto.<sup>5</sup>

<sup>4</sup> Art 1, commi 258 e 259, L.244/2007

258. "Fino alla definizione della riforma organica del governo del territorio, in aggiunta alle aree necessarie per le superfici minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n.1444, e alle relative leggi regionali, negli strumenti urbanistici sono definiti ambiti la cui trasformazione è subordinata alla cessione gratuita da parte dei proprietari, singoli o in forma consortile, di aree o immobili da destinare a edilizia residenziale sociale, in rapporto al fabbisogno locale e in relazione all'entità e al valore della trasformazione. In tali ambiti è possibile prevedere, inoltre, l'eventuale fornitura di alloggi a canone calmierato, concordato e sociale".

259. "Ai fini dell'attuazione di interventi finalizzati alla realizzazione di edilizia residenziale sociale, di rinnovo urbanistico ed edilizio, di riqualificazione e miglioramento della qualità ambientale degli insediamenti, il comune può, nell'ambito delle previsioni degli strumenti urbanistici, consentire un aumento di volumetria premiale nei limiti di incremento massimi della capacità edificatoria prevista per gli ambiti di cui al comma 258".

#### *tipologie di premialità:*

- realizzazione di ERP
- valorizzazione di beni storici-artistici
- centri storici (diritto edificatorio del centro ammesso in storico può essere esercitato fuori dall'area medesima);
- risparmio energetico
- prevenzione vulnerabilità sismica
- aspetti ecologici
- aspetti morfologici

L'edilizia residenziale sociale - Decreto o ministeriale del 22 aprile 2008.

"Definizione di alloggio sociale ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea" al comma 4 dell'art.1 dice che "il servizio di edilizia residenziale sociale viene erogato da operatori pubblici e privati prioritariamente tramite l'offerta di alloggi in locazione alla quale va destinata la prevalenza delle risorse disponibili, nonché il sostegno all'accesso alla proprietà della casa, perseguitando l'integrazione di diverse fasce sociali e concorrendo al miglioramento delle condizioni di vita dei destinatari." Inoltre l'alloggio sociale viene identificato come uno standard urbanistico come dichiarato al comma 5 dello stesso articolo, "l'alloggio sociale, in quanto servizio di interesse economico generale, costituisce standard urbanistico aggiuntivo da assicurare mediante cessione gratuita di aree o di alloggi, sulla base e con le modalità stabilite dalle normative regionali".

Il P.S.C. considera l'edilizia residenziale sociale come una dotazione territoriale da assicurare in ogni nuovo insediamento. Il Ptcp fissa la quota del 30% di alloggi di edilizia sociale residenziale riferita al dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti residenziali.

<sup>5</sup> L'edilizia residenziale sociale - Decreto o ministeriale del 22 aprile 2008.

"Definizione di alloggio sociale ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea" al comma 4 dell'art.1 dice che "il servizio di edilizia residenziale sociale viene erogato da operatori pubblici e privati prioritariamente tramite l'offerta di alloggi in locazione alla quale va destinata la prevalenza delle risorse disponibili, nonché il sostegno all'accesso alla proprietà della casa, perseguitando l'integrazione di diverse fasce sociali e concorrendo al miglioramento delle condizioni di vita dei destinatari." Inoltre l'alloggio sociale viene identificato come uno standard urbanistico come dichiarato al comma 5 dello stesso articolo, "alloggio sociale, in quanto servizio di interesse economico generale, costituisce standard urbanistico aggiuntivo da assicurare mediante cessione gratuita di aree o di alloggi, sulla base e con le modalità stabilite dalle normative regionali".

Il PSC considera l'edilizia residenziale sociale come una dotazione territoriale da assicurare in ogni nuovo insediamento. E fissa la quota di alloggi di edilizia sociale residenziale riferita al dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti residenziali.

L'utilizzo dei premi edificatori all'interno delle Aree di Trasformazione è subordinato all'impegno da parte dell'operatore privato alla realizzazione di edilizia di interesse sociale in affitto.

In tal caso la quota edificatoria incrementale complessivamente utilizzabile da definire in ambito negoziale. La suddetta quota risulterà così articolata:

Parte per edilizia sociale convenzionata in affitto, nelle modalità di seguito specificate

Parte come quota incentivale premiale per edilizia libera

La quota per edilizia sociale convenzionata in affitto potrà essere ceduta in proprietà al Comune che, nell'ipotesi in cui non intenda utilizzarla direttamente, provvederà mediante bando pubblico all'assegnazione a cooperative, ovvero ad altri enti preposti alla realizzazione di interventi di edilizia convenzionata. In tal caso l'area di diretta pertinenza dell'intervento di edilizia convenzionata in affitto verrà ceduta in diritto di superficie, per un periodo di tempo da definire in sede di convenzione attuativa, all'ente esecutore (comune, cooperativa o altri).

L'amministrazione comunale ha la facoltà di lasciare all'operatore privato la realizzazione diretta della quota edificatoria destinata ad edilizia sociale in affitto (che rimane in tal caso di completa proprietà dell'operatore) purché questo si impegni a dare in locazione la suddetta quota a canoni convenzionati per un periodo di tempo adeguato stabilito dall'Amministrazione.

### ***Incentivi per la bioarchitettura***

In tutte le Aree di Trasformabilità del PUC possono essere consentiti incentivi volumetrici finalizzati all'utilizzo di forme innovative di bioarchitettura (coerentemente con quanto disciplinato dal RUEC) e di interventi energetici sostenibili e rinnovabili (biomassa, energia solare, etc). In questi casi è facoltà dell'Amministrazione consentire l'applicazione di tali incentivazioni volumetriche, sulla base di una valutazione dei progetti urbanistici ed edilizi che adottano criteri di bioedilizia in grado di garantire le massime prestazioni in materia di contenimento dei consumi e di un più efficiente bilancio energetico (categorie A e A+). In tal caso la quota edificatoria incrementale complessivamente attivabile, da definire su valutazione dell'Amministrazione Comunale.

### ***Incentivi alla rapidità operativa***

Nel caso di Piani Attuativi presentati e adottati entro 2 anni dall'approvazione del PUC e nel caso di Permesso di costruire rilasciato anch'esso entro 2 anni dall'approvazione del PUC, possono essere attivate e consentite dall'Amministrazione comunale quote volumetriche.

La tabella che segue riporta il riepilogo delle superfici residenziali, dello standard corrisposto e di tutti gli altri parametri adottati dal PUC

**COMUNE DI MONTORO - DIMENSIONAMENTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE**

	Frazione	N° Comparti	(ST) Superficie territoriale	Sub	Classi di suolo	Superficie territoriale per classi di suolo	(SC) Superficie da cedere (35%)	(SI) Superficie integrata (65%)	Vincolo	Jt mq/mq	SUN TOTALE	SUN residenziale		SUN Attiv. Compl.		Rapporto abitanti/ha in aree di trasformaz.	(STAP) per standard plesso	aree per standard plesso	Nuovo standard 19 mq/ab (ab = SUN/30 mq )			
												% della SUN Tot.	Mq	% della SUN Tot.	Mq	N° famiglie = alloggi						
<b>C1</b> RETE DELLA PIANA AGRICOLA OCCIDENTALE DIRETTRICE NORD-SUD	Figlioli	C1.1	4.347		Urbana	4.347	1.521	2.826		0,45		1.956		1.467		489	16	173	1.521			
		C1.2	9.241		Periurb.	9.241	3.234	6.007		0,41		3.789		2.842		947	32	158	3.234			
	Piano	C1.3	13.155		Urbana	2.900	4.604	8.551	Cim.	0,18	522	5.137		3.853		1.284	43	150	4.604			
		C1.4	1.658		Urbana	1.658	580	1.078		0,45		746		560		187	6	173	580			
	Preturo	C1.5	6.424		Periurb.	6.424	2.248	4.176		0,41		2.634		1.975		658	22	158	2.248			
		C1.6	10.572	a	Periurb.	9.387				0,41		3849		3.164		1.055	35	153	3.700			
				b	Urbana	221		3.700		0,45		99				2.108		703	23			
		C1.7	10.040	a	Urbana	3.893		3.514		0,28		1090		R1/R2				108	3.514			
				b	Urbana	6.147				0,28		1721		R1/R2					148	19.403		
			55.437					19.403		36.034		21.291		15.968		5.323	177		13.484			
<b>C2</b> RETE DELLA PIANA AGRICOLA ORIENTALE DIRETTRICE NORD-SUD	Borgo	C2.1	9.493		Periurb.	9.493	3.323	6.170		0,41		3.892		2.724		1.168	30	147	3.323			
		C2.2	14.435		Urbana	5.151	5.052	9.383		0,45		2.318		4.287		1.837	48	152	5.052			
		C2.3	6.432		Periurb.	9.284				0,41		3.806		1.846		791	21	147	2.251			
	San Felice	C2.4	3.551		Periurb.	6.432	2.251	4.181		0,41		2.637		1.019		437	11	147	1.243			
				a	Urbana	3.551	1.243	2.308		0,41		1.456				504	13	162	1.306			
		San Pietro	C2.5	3.731	b	Urbana	2.378				0,45		1.070		1.175					1.063		
		Sant'Eustachio	C2.6	5.384	a	Urbana	2.177	1.884	3.499		0,45		980		1.314		563	15	125	1.884		
				b	Urbana	3.207				0,28		898						147	15.059			
			43.026					15.059		27.967		17.666		12.366		5.300	137		11.188			
<b>C3</b> RETE FRAZIONI STORICHE DIRETTRICE EST/OVEST	Misciano	C3.1	11.063	a	Urbana	7.545	3.872	7.191	R1/R2	0,28		2.113	2.957		2.366		591	26	110	3.872		
	Torchiatì			b	Periurb.	3.518			R1/R2	0,24		844				1.541		385	17	61	4.528	
				a	Urbana	2.987			R3/R4	0,18		538								1.220		
				b	Periurb.	2.414		4.528	R3/R4	0,14		338										
				c	Periurb.	3.546			R1/R2	0,24		851										
					Aperto	3.990			R1/R2	0,05		200										
			24.000					8.400		15.600		4.883		3.906		977	43	83	8.400			
<b>C4</b> NUCLEO PORTA SUD	Piazza di Pandola	C4.1	4.406	a	Periurb.	2.691	1.542	2.864		0,41		1.103	1.875		1.406		469	16	164	1.542		
				b	Urbana	1.715			R1/R2	0,45		772				4.349		1.450	48	128	6.110	
		C4.2	17.456	a	Periurb.	8.675			R1/R2	0,41		3.557								135	7.652	
				b	Periurb.	2.873		6.110	11.346	0,41		1.178	5.798				5.755		1.918	64		5.348
				c	Periurb.	5.908			Autostr.	0,18		1.063										
						21.862						7.673										
<b>C5</b> NUCLEO COLLINARE N/E	Banzano	C5.1	10.025	a	Urbana	2.014			R1/R2	0,28		564				2.235		559	25	114	3.509	
				b	Periurb.	320		3.509	6.516	R1/R2	0,24		77				1.004		251	11	115	1.568
					b	Urbana	7.691			R1/R2	0,28		2.153						372		98	2.713
				C5.2	4.481	Urbana	4.481	1.568	2.913	R1/R2	0,28		1.255				1.488		217	10	115	1.355
				C5.3	7.751	Periurb.	7.751	2.713	5.038	R1/R2	0,24		1.860						945		236	11
				C5.4	3.871	Urbana	3.871	1.355	2.516	R1/R2	0,28		1.084				867		217	10	115	1.477
				C5.5	4.219	Urbana	4.219	1.477	2.742	R1/R2	0,28		1.181						945		236	11
						30.347						8.174				6.539		1.635	73	111	10.621	
								10.621		19.726										5.177		
								61.135		113.537						44.535		15.152	495	131	61.135	
(5) <b>Cp</b>	San Eustachio	Cp	9.620		Periurb.	6.045	3.367	6.253	Pozzi	0,32		1.934	90	3.060	10	340	34	163	3.367	1.225		
				3.575					0,41		1.466				3.060		340	34	163	3.367	1.225	
						6.045						1.934										
<b>TOTALI GENERALI</b>			180.717			64.502		119.790				61.622		47.555		15.492	529	132	64.502	40.395		

Ulteriori aree di proprietà comunale destinate a standard	15.373
(A) Aree di proprietà comunale destinate a standard + STAP	79.875
(B) Fabbisogno standard plesso	47.891
(A) - (B) Saldo	31.984
STAP - (B) al netto delle aree comunali	16.611

NOTE

(\$) superfici di proprietà comunale destinate a social housing